Anno 108 - Numero 144

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. [illegible] semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 67.500, semestre 32.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 28 Giugno 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 Torino, via Roma 80 - telefono 638.063; 10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.014; 10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.56; 00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904; 16122 Genova, via E. Vernazza 31 - telef. 592.550; 40100 Bologna, via Rizzoli 3F - telefono 228.820; 39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.325. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 76.300 a modulo (mm. 42x43) - Tariffa festivo, per posizione o data rinore indicata in parentesi (L. 92.000 a mod.) - Occas. L. 83.500 (100.000) a mod. - Ricerche pers. L. 80.000 (96.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 2000 (2400) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p. adesi. L. 2000 p. p. - Echi L. 2600 la linea - Economici vedi rubriche. Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *) *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia E.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,73; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 20; *Iran rls. 40; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,50; *Libia pts. 15; Lussemburgo f.l. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,55; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia Lt. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

L'ECONOMIA ITALIANA E IL VERTICE DI PORTORICO

Ottimismo con cautela

Parlano due economisti neoeletti in Parlamento: Andreatta (dc) e Napoleoni (pci)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 27 giugno.

E' passata appena una settimana dal voto del 20 giugno, e il mancato «sorpasso» del partito comunista sembra già aver dato nuovo fiato alle trombe del languente capitalismo italiano: la Borsa punta al rialzo, la lira recupera o mantiene, gli imprenditori (da Gianni Agnelli ai piccoli industriali) parlano con un certo ottimismo del futuro. E intanto, da Portorico e da Bruxelles, trapelano buone notizie sulle iniezioni di fiducia (e di dollari) che il Fondo Monetario e i nostri partners europei ci hanno promesso. Ci avviamo anche noi, dopo tanti penosi stop and go, verso la vigorosa ripresa dei maggiori Paesi industrializzati?

Abbiamo chiesto, con interviste «in parallelo», il parere di due «esperti» che la ventata di rinnovamento del 20 giugno ha portato in Parlamento per la prima volta: Nino Andreatta, professore di economia a Bologna, già noto come consigliere di Moro, neo-senatore democristiano; e Claudio Napoleoni, che da alcuni anni insegna a Torino, dove è stato eletto deputato nelle file del partito comunista.

— Vi sembra che si respiri davvero una nuova aria in campo economico?

ANDREATTA — *La fase di ripresa è incontestabile, ma è certo molto più lenta di quella vigorosissima degli altri Paesi industrializzati d'Europa (dove si profila un tasso di sviluppo superiore al trend normale di lungo termine del 4 per cento), a causa della pressione inflazionistica che ci obbliga a ridurre i consumi e ad attuare una politica monetaria e fiscale restrittiva. Il panorama, direi, è mediocre. Con dei pericoli, ma sicuramente senza quegli accenti drammatici sui quali pci e pri hanno basato la loro campagna elettorale.*

NAPOLEONI — *Restano tutte le ragioni obiettive di crisi. Anche la leggera ripresa si deve a fattori obiettivi, quali la spinta internazionale e una nuova domanda di scorte. Certo, non posso pensare che la fiducia nasca dalla confermata stabilità della dc, perché essa mai ciò costituisce la minaccia della continuazione di un tipo di economia che non è davvero stato favorevole alle imprese.*

— Qual è il peso obiettivo dei (sembra) possibili prestiti esteri?

NAPOLEONI — *Bisogna, a questo proposito, avere il coraggio di fare un discorso esplicito e duro. Stipulare dei prestiti nelle condizioni in cui siamo, di assoluta mancanza di una qualsiasi politica economica, non è solo un errore ma un suicidio. Solo nella reale prospettiva di un risanamento profondo si può accedere al mercato dei capitali esteri, ma sempre con moderazione. In ogni caso, la tesi che intendo contestare è che i nuovi prestiti siano la condizione della ripresa. Niente affatto: la ripresa non può che nascere, principalmente, dalle forze interne.*

ANDREATTA — *C'è da un lato un bisogno immediato, ed è quello — risolvibile, come sembra, a Portorico — del consolidamento del nostro debito con l'estero. Dall'altro io direi che esiste la necessità che un paese come il nostro, con problemi di occupazione, abbia una bilancia delle partite correnti deficitaria, compensata, questo sì, da investimenti esteri nel nostro Paese. Mancando per ora questi ultimi, si può sopperire con interventi governativi tipo piano Marshall: penso, come obiettivi immediati, alla ristrutturazione dell'agricoltura e alle centrali elettronucleari.*

— Inflazione, disavanzo dei conti con l'estero, una difficile e costosa ripresa produttiva sono indicati come i nostri principali problemi. Siete d'accordo?

ANDREATTA — *Il problema dei conti con l'estero è più un problema dei ieri che del domani: a partire dall'ultimo trimestre di quest'anno, la situazione della bilancia dei pagamenti dovrebbe rovesciarsi. Il nodo vero è l'inflazione, con quel suo meccanismo perverso di rincorsa tra prezzi e salari. Il metodo per bloccarla ci sarebbe, ed è la politica di contenimento dei salari adottata da molti nostri partners europei, ma i miei colleghi di sinistra la giudicano una misura impropria...*

NAPOLEONI — *E' indubbia la particolare gravità dell'inflazione, che non funziona più come strumento di recupero del profitto, a causa dell'altissima indicizzazione di tutti i redditi. Il suo carattere destabilizzante si è notevolmente accentuato in questi ultimi tempi. Il problema è ridurla entro margini compatibili con gli altri Paesi europei.*

— La bipolarizzazione del voto rischia di rendere ingovernabile l'Italia da un punto di vista politico. Rischia anche di aggravare l'inconciliabilità dei modelli di sviluppo economico?

ANDREATTA — *Ma non esiste un modello di sviluppo diverso da quello democristiano! I comunisti hanno sempre subìto la nostra iniziativa. Non vi è un solo apporto culturale autonomo (ad eccezione di quello, però marginale nel pci, dello stesso Napoleoni nella sinistra tradizionale italiana. Essa ha accettato il terreno delle riforme, dell'Europa, dell'apertura ai mercati internazionali, e con ciò ha abbandonato ogni suo programma di classe (che del resto la relegherebbe al 25-28 per cento dei voti) per avvicinarsi invece sempre di più ai ceti medi. Non è un caso che l'attuale programma economico del pci sia molto meno avanzato di qualsiasi programma della socialdemocrazia europea.*

NAPOLEONI — *Sono certamente possibili convergenze interessanti, soprattutto a bre-*

Carlo Sartori

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

I grandi ci aiutano a certe condizioni

Iniziati ieri sera i colloqui: dalle riunioni di corridoio emerge la volontà di concederci prestiti, purché rimettiamo la casa in ordine - Benvisto un bicolore dc-psi

(Dal nostro inviato speciale)
San Juan (Portorico) 27 giugno.

Con l'arrivo all'ultima ora di Giscard d'Estaing (per ambizione di cerimoniale) e del primo ministro canadese Trudeau (per scioperi selvaggi nell'aeroporto di Ottawa) il vertice delle sette nazioni è finalmente cominciato oggi pomeriggio nella splendida prigione di Dorado Beach: lontani dalla capitale circa trenta chilometri, circondati da un vero esercito di poliziotti, i sette capi di Stato e di governo, e i membri delle loro delegazioni, non possono uscire da Dorado Beach e il collegamento con l'esterno avviene soltanto per mezzo di elicotteri: la capitale portoricana — che pure ha cercato in ogni modo di mostrare il suo miglior volto latino e cordiale agli ospiti stranieri — non può nascondere la realtà di una inquietudine sociale e politica che è sfociata oggi in violente manifestazioni di protesta organizzate dai due partiti socialisti dell'isola, avvocati della indipendenza dagli Stati Uniti. Partiti ancora minoritari, intorno al 10 per cento, ma bene organizzati e in rapida crescita.

Il processo degli incontri di corridoio è stato assai intenso: mentre Moro, dicono i portavoce ufficiali, definiva con i membri e funzionari della delegazione italiana le posizioni che il nostro Paese prenderà durante i lavori, il ministro degli Esteri Rumor si incontrava con i colleghi tedesco (Genscher) e inglese (Crosland) e Colombo vedeva il ministro delle Finanze tedesco Apel e il ministro del Tesoro statunitense Simon. E' stato in questi colloqui che il discorso si è avviato sulla ipotesi di intervento internazionale economico in Italia, centrato sulla necessità — più che di finanziamenti immediati, ormai quasi controproducenti di fronte all'abisso dei debiti italiani — di uno sforzo comune per rimettere il Paese in condizioni di lavorare.

Dovrebbe essere ormai chiaro che da Portorico non verranno decisioni finali sul «caso italiano»: troppe delle componenti politiche fondamentali della vita italiana sono assenti da Dorado Beach perché Moro, Rumor e Colombo possano andare oltre i discorsi di «quadro» e ascoltare molto.

Il problema del piano internazionale di salvataggio è chiaramente prima politico che economico. Basta esaminare le tre condizioni centrali poste per la sua attuazione, per comprenderlo, così come sono state esposte a Colombo da tedeschi e americani: 1) una politica dei redditi, cioè di controllo dell'inflazione attraverso anche dolorosi e necessari limiti salariali; 2) una diversa politica fiscale; 3) la ristrutturazione e la riduzione della spesa pubblica.

Le formule sono ancora tutte da studiare, ma un'indicazione è venuta da quanto ha detto il Segretario americano Kissinger, affermando di temere «una sostanziale presenza comunista» nel governo italiano e non più soltanto la «presenza generica» di cui parlava alla vigilia del voto. Egli vuol lasciar forse capire qualche disponibilità ad accettare il pci come elemento «di governo», non necessariamente «nel governo». E' insomma l'ipotesi di bicolore demo-psi con appoggio esterno comunista che sempre più attrae i nostri alleati, grazie anche alla vittoria elettorale della dc che offre la necessaria copertura politica all'esperimento.

Esiste quindi un formidabile presupposto politico necessario al varo del «piano internazionale» di aiuti all'Italia, che si esprimerà soprattutto attraverso investimenti produttivi nel nostro Paese, per creare lavoro e offerta di beni e dunque ridurre l'inflazione senza ricorrere a politiche deflazionistiche inaccettabili sia in termini economici che sociali. Ciò non

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Il presidente Ford e Aldo Moro a Portorico

CHE GOVERNO SI PUÒ FARE?

Programma d'emergenza forse la dc "disponibile,,

Sfumate dichiarazioni di esponenti democristiani a proposito di una "corresponsabilizzazione" del pci - Le ipotesi sono molte e difficili

Roma, 27 giugno.

Nella nebbia delle profezie e nell'arcipelago delle combinazioni, già da oggi è possibile distinguere una data importante: 3 luglio '76. E' il prossimo sabato, giorno in cui Zaccagnini e Fanfani hanno fissato il primo «consiglio nazionale» della dc dopo le elezioni. Esattamente un anno fa, il consiglio nazionale si tramutò in un «gran consiglio»: la linea Fanfani usciva battuta dalle elezioni e il posto del senatore fu preso, in una notte drammatica, dall'allora semi-sconosciuto Benigno Zaccagnini. Sabato, non accadrà niente di simile; non solo perché la dc è uscita molto bene dalle elezioni, ma anche perché la «linea della vittoria» è quella di Zaccagnini e di Fanfani. Ai due leader, spetta ora «tradurre» la vittoria elettorale in una formula di governo. Tutti guardano alla dc.

In attesa del «summit» dc del 3 luglio, dal quale una proposta politica dovrà pure uscire, Zac ha già fatto chiaramente capire quale sarebbe il suo governo ideale: un dc-psi che si confronti costantemente, sui programmi e sulle cose concrete, con il pci, senza però snaturare i ruoli che tradizionalmente spettano ai gruppi di maggioranza e di opposizione. Ma i socialisti non sono d'accordo; vogliono l'inserimento, almeno nella maggioranza, del pci e il «problema-governo», a questo punto, sembrerebbe insolubile. Tanto che è già in corso una insidiosa, sottile polemica sull'ipotesi, davvero assurda, di nuove elezioni anticipate. Ne hanno parlato, nell'ultima «Tribuna elettorale» alla Tv, un giornalista e il dc Guido Bodrato, il quale ha detto chiaramente e fermamente che il suo partito si batterà contro un nuovo ricorso alle urne. Ma l'ipotesi resta, sia pure sullo sfondo carico di incognite di un dibattito sul governo che solo tra sei giorni, con il «summit» dc compirà i primi passi ufficiali.

Sui passi ufficiosi non c'è che da scegliere, nel gran mare di interviste, dichiarazioni, comizi, confidenze. Guardiamo all'essenziale. Forlani (che comunque vadano le cose a Palazzo Chigi e alla segreteria dc sarà uno dei protagonisti delle imminenti vicende politiche) ammette che «tutto è più difficile. Si parte da una situazione che per 30 anni eravamo riusciti ad evitare». Parole sfumate ed allusive, ma abbastanza chiare: il ministro della Difesa avanza l'ipotesi, dato lo stato di necessità, di una corresponsabilizzazione del pci su alcuni temi essenziali. Quali? Lo spiega — anche se è inutile ricordare che siamo solo all'inizio di un dibattito ampio e articolato come mai — il vicesegretario dc Giovanni Galloni: «*Le divergenze tra dc e pci non sono sui punti essenziali necessari per la ripresa economica, per la utilizzazione delle risorse, per la partecipazione di tutta la collettività nazionale*».

E' una premessa fondamentale per precisare che la dc è pronta «*a confrontare con tutti i partiti democratici questa linea e questo programma, per acquisire senza pregiudizi ogni contributo costruttivo ed utile*». «*Ma siamo convinti* — vuol però precisare Galloni — *che il Paese non può essere democraticamente governato se non emerge una distinzione dei ruoli*».

Dai politici puri ai politici-manager qualcosa, nella dc, continua a muoversi. «*Dobbiamo costruire una stanza di compensazione, dei flussi di informazione e delle proposte che colleghi efficacemente governo, gruppi parlamentari, tecnici e forze sociali*» dice, con linguaggio solo apparentemente «immaginifico», Nino Andreatta. E' necessario «*un ampio consenso sul programma senza confusione di ruoli*» — dichiara, andando al sodo, un altro neo senatore, Umberto Agnelli — «*la gravità della crisi è tale che, prima di parlare di formule di governo, occorre concentrare tutti gli sforzi sulla determinazione di un programma sul quale possa convergere un ampio consenso*». Sull'altro fronte, Berlinguer è stato esplicito: «*Ora la dc deve fare i conti con noi e noi con loro*». Che questi conti — sia pure a tavole vicine ma separate, magari con a capo, in una i socialisti, nell'altra i repubblicani. — comincino proprio con il tanto sospirato programma d'emergenza che La Malfa ha proposto per primo, eterno profeta inascoltato?

Luca Giurato

A bordo, 258 passeggeri di cui 83 israeliani

Aereo francese da Atene viene dirottato in Libia

Proveniva da Tel Aviv - A Bengasi le trattative tra i dirottatori e funzionari libici

Lod, 27 giugno.

Un gruppo di terroristi palestinesi ha dirottato oggi un aerobus francese in volo da Israele a Parigi via Atene, costringendolo ad atterrare a Bengasi, in Libia. Un portavoce della Air France ha precisato che l'aereo trasportava 258 passeggeri, fra cui un bambino ancora in fasce.

Dopo lo scalo nella capitale greca sono saliti a bordo anche alcuni cittadini arabi: un giordano, un libanese, oltre a 15 francesi, 10 greci, 9 americani, 3 canadesi, 2 neo-zelandesi, 2 britannici, un cipriota e un giapponese. L'equipaggio comprende il comandante, un co-pilota, un meccanico e nove fra hostess e steward.

A quanto risulta ottantatré passeggeri sono di nazionalità israeliana. Intanto il Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha rivendicato la responsabilità del dirottamento. Ma in serata si è appreso che l'organizzazione da cui il dirottamento è rivendicato è invece il «Fronte popolare radicale per la liberazione della Palestina». Infatti telefonate dalla capitale siriana a varie redazioni di agenzie di stampa occidentali a Kuwait sono state fatte a nome di questo gruppo finora sconosciuto. Potrebbe essere però il nome di facciata d'una organizzazione già nota, come è stato il caso di «Settembre nero», che poi è emerso essere Al Fatah, la più cospicua corrente della guerriglia aderente all'Olp.

Ad Atene un funzionario dell'aeroporto ha detto che non sarebbe minimamente sorpreso se si scoprisse che i dirottatori sono saliti a bordo ad Atene. Il terminal occidentale dello scalo infatti è nel caos completo, a causa sia dello sciopero di buona parte del personale, sia dell'arrivo d'un numero imprevisto di turisti. Il terminal occidentale è usato per i voli internazionali.

Il funzionario, che ha chiesto di non essere nominato, ha aggiunto: «E' impossibile controllare la gente che va da una sezione del terminal all'altra, e molti sono passati come in transito, mentre in realtà salivano per la prima volta sugli apparecchi qui. In questo caos chiunque può avere passato armi a chiunque altro».

A Parigi un portavoce della Air France ha detto che parecchie ore dopo l'atterraggio a Bengasi alcuni funzionari libici erano saliti sull'apparecchio per avviare trattative con i dirottatori, di cui non si conoscevano ancora le richieste.

Tre ore dopo l'atterraggio a Bengasi, cioè alle 18,30 ora italiana estiva, tutte le persone dirottate si trovavano ancora sull'aereo, su cui erano stati portati cibo e bevande. Un portavoce del ministero francese degli Esteri ha confermato, nel tardo pomeriggio, che erano in corso trattative. Egli ha detto che le autorità francesi si erano messe in contatto con l'ambasciatore libico a Parigi per dirgli: «Noi contiamo sull'aiuto delle autorità libiche nell'assicurare la salvezza dei passeggeri».

Il dirottamento è avvenuto dopo lo scalo ad Atene, mentre il jet sorvolava Corinto. Ioannis Pourgaros, vice comandante dell'aeroporto, ha dichiarato: «Il volo 139 dell'Air France invece di puntare a nord-ovest verso Corfù dopo avere raggiunto quota, ha voltato verso sud mentre sorvolava Corinto, una cinquantina di miglia lontano dall'aeroporto». *Egli ha ordinato al radar dello scalo di seguire l'aereo* «in quanto sembrava dall'inizio trattarsi di un dirottamento. Se ci fosse stato qualche altro inconveniente l'equipaggio ce ne avrebbe subito avvertiti».

A Parigi una fonte israeliana solitamente bene informata ha detto che sembrava ci fossero sei dirottatori, tre arabi e tre sudamericani: fra i sei potrebbe esserci una donna.

La polizia di Atene ha dato il via a febbrili indagini sul conto dei palestinesi e dei libici residenti nella capitale e nei dintorni. Nelle scorse settimane, ha precisato la polizia, ad Atene è giunto un numero insolitamente alto di visitatori palestinesi e libici, e alcuni di loro possono essere stati dislocati nella città per preparare ed eseguire il dirottamento. (Ansa - Upi)

Lotteria di Monza 150 milioni vinti a Torino

Monza, 27 giugno.

Il primo premio della Lotteria di Monza (200 milioni) è andato a Roma. Il secondo e il terzo (100 e 50 milioni rispettivamente) a Torino. Non sarà facile identificare il vincitore dei 200 milioni possessore del biglietto serie N 08483, abbinato al pilota Patrese: il tagliando è stato infatti venduto in un chiosco della Stazione Termini e potrebbe averlo acquistato sia un romano abitante nella zona di piazza dei Cinquecento sia, più probabilmente, uno dei tanti passeggeri in partenza, in transito o in arrivo nello scalo ferroviario della capitale.

I cento milioni del secondo premio andranno al possessore del biglietto serie I 59867, abbinato ad Andersson, venduto a Torino. I cinquanta milioni del terzo rallegreranno le vacanze di un altro torinese: da una rivendita di questa città è uscito infatti anche il biglietto serie A 89810, abbinato a Boy Hayje. (Ansa)

Monzon vittorioso

Il riposo del guerriero: il campione del mondo ieri nel suo albergo con la bella Susanne Gimenez (Pagina 11)

Il Papa valuta il 20 giugno

Città del Vaticano, 27 giugno.

Paolo VI vede, nel dopo elezioni e nei contraccolpi immediati della consultazione, i segni di una «ripresa costruttiva e benefica». Lo ha dichiarato oggi, parlando a mezzogiorno dalla finestra dello studio in Piazza San Pietro, davanti ad alcune migliaia di persone in attesa della consueta benedizione domenicale.

E' la prima volta che le elezioni in Italia sono oggetto di «commento» pubblico da parte di un Papa. Paolo VI lo ha fatto con tono insolitamente deciso. «Il nostro interessamento spirituale e morale per la comunità civile — ha detto — continua ora in due sensi, che non interferiscono minimamente nella complicata gestione della cosa pubblica, estranea alla nostra competenza, ma le dedicano una riflessione ed una preghiera». «Una riflessione — ha continuato il Papa — che vediamo con fiducia maturarsi in tante espressioni della coscienza popolare: l'orientamento positivo, vogliamo dire, verso quel bene comune, che in questi ultimi tempi si era inclinati a cercare con orientamenti negativi, di contestazione, di sovvertimento, di democrazia egoista. Ora pare che rinasca in molti uomini pubblici e cittadini privati il senso dei valori comunitari.

Filippo Pucci

Presso Neufvilles, era diretto a Parigi

Treno deraglia in Belgio 11 morti, oltre 30 feriti

Il convoglio, partito poco prima da Bruxelles, trasportava turisti olandesi - Il Tee proveniente in senso opposto si è arrestato in tempo

Bruxelles, 27 giugno.

Grave sciagura ferroviaria in Belgio, a pochi chilometri dal confine con la Francia: un treno speciale partito da Amsterdam con un carico di turisti olandesi e britannici diretti a Parigi è deragliato questo pomeriggio, per cause ancora in corso di accertamento, a un chilometro dalla stazione di Neufvilles, un piccolo centro fra Jurbise e Soignies. Il bilancio della sciagura è di undici morti e una trentina di feriti. In un primo momento si era temuto che il bilancio potesse essere ancor più grave, e la polizia aveva parlato di venti morti. Si ritiene che la maggior parte delle vittime sia di nazionalità olandese.

Partito alle 13,10 dalla stazione sud di Bruxelles, il treno era ormai in prossimità della stazioncina di Neufvilles, allorché sette carrozze sono uscite dalla sede ferroviaria. Stava sopraggiungendo in quel momento, in senso opposto, il «Trans-Europ Express» proveniente da Parigi e diretto a Bruxelles. Si è arrestato a poca distanza dai rottami, evitando per un pelo che la tragedia assumesse dimensioni ancor più tragiche. La linea, che smaltisce gran parte del traffico ferroviario proveniente dalla Francia, è stata chiusa e tutti gli altri convogli internazionali sono stati dirottati.

I passeggeri usciti incolumi dall'incidente hanno proseguito il viaggio per Parigi in autobus. I feriti, una trentina, sono stati ricoverati in ospedali della zona, mentre le salme delle vittime sono state composte in una camera ardente allestita presso l'istituto scolastico femminile di Neufvilles.

Per quanto riguarda le cause del sinistro, in attesa che vengano effettuate indagini ufficiali, bisogna necessariamente rimanere nel campo delle ipotesi. Le autorità ferroviarie belghe non escludono che la sciagura possa essere stata causata dal caldo — al momento del sinistro si registravano più di 30 gradi centigradi — che potrebbe aver alterato il sistema degli scambi o addirittura deformato una rotaia. Tuttavia è da escludersi un errore da parte degli addetti al controllo delle apparecchiature: un'ora prima che si verificasse la sciagura, lo scambio era stato controllato ed era stato trovato in ordine. Si osserva tuttavia che in questa zona, dove corrono numerose linee ferroviarie di grande traffico, si sono avuti numerosi sinistri negli ultimi anni, compreso uno che nel 1974 provocò la morte di 17 persone.

Un testimone oculare ha raccontato che la metà posteriore del treno ha deragliato mentre il convoglio transitava sul tratto di binario dello scambio: la locomotiva ha proseguito la sua corsa con il resto dei vagoni e si è arrestata nella stazione di Neufvilles.

L'opera di identificazione delle vittime è resa difficile dal fatto che molte di esse, dato il caldo, indossavano indumenti leggeri e avevano i documenti nelle valigie. Finora le autorità belghe sono state in grado di ricostruire l'identità di una sola vittima, ma l'hanno tenuta segreta in attesa che i parenti vengano informati della disgrazia. Le squadre di soccorso in molti casi hanno dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica.

(Associated Press)

Elezioni presidenziali senza incidenti di rilievo

Si è votato ieri in Portogallo Il generale Eanes è il favorito

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 27 giugno.

Le elezioni presidenziali portoghesi, le prime a suffragio diretto da oltre mezzo secolo, si sono svolte regolarmente. Nessun incidente di rilievo ha turbato le operazioni di voto che hanno interessato circa 5 milioni e mezzo fra uomini e donne dai 18 anni in su. Alle 19, alcuni minuti dopo la chiusura delle votazioni, il ministero degli Interni di Lisbona ha comunicato che l'affluenza alle urne è stata massiccia in tutto il Paese. La popolazione sembra così aver risposto positivamente agli appelli lanciati a ripetizione da partiti, organi di informazione e dallo stesso presidente uscente Francisco Costa Gomes a non disattendere un dovere civico che la campagna elettorale, iniziata in sordina il 12 giugno, era riuscita a svegliare solo negli ultimi giorni di comizi. Si calcola quindi che il numero dei votanti dovrebbe sfiorare l'84 per cento registrato nelle legislative del 25 aprile.

Antonio Ramalho Eanes, 41 anni, attuale capo di stato maggiore dell'esercito, sostenuto dai socialisti di Mario Soares, dai socialdemocratici e dal Cds liberal-conservatore, è il grande favorito. I tre partiti che lo appoggiano avevano ottenuto due mesi fa il 75 per cento dei suffragi e tutto fa ritenere che la vivace contestazione scatenata dalla base socialista, contraria alla alleanza stipulata dalla direzione con i due raggruppamenti moderati, non sarà sufficiente a togliere alla coalizione tripartita il 25 per cento dei voti necessari per bocciare il generale, o perlomeno costringerlo al secondo ballottaggio di domenica prossima. Giocando la carta Eanes, i socialisti si sono assicurati la direzione del futuro governo. Spetterà infatti al presidente neo eletto, che resterà incarica cinque anni, designare il nuovo primo ministro. La scelta è obbligata, visto per il ps avere raccolto il 35 per cento dei voti in aprile, affermandosi come partito di maggioranza relativa a spese del ppd (24 per cento) e del Cds conservatore (16 per cento).

La presenza al vertice del Paese di Eanes dimostra che il Portogallo post-rivoluzionario ha voltato pagina passando dal populismo alla sinistra moderata. Fervente anticomunista, amico dell'ex presidente Spinola fuggito in esilio dopo il fallito putsch di destra dell'11 marzo 1975, Eanes è l'espressione del nuovo corso delle forze armate.

Il suo mandato non sarà comunque facile. I sindacati filocomunisti sono decisi a non perdonare la minima deviazione dallo spirito della «rivoluzione dei garofani» di due anni fa. Stamane hanno respinto duramente all'attentato compiuto a Lisbona dinanzi alla sede della associazione Portogallo-Urss, nel quartiere residenziale di Lapa.

Ancora più significativa la movimentata «operazione voto» di Eanes, accolto da bordate di fischi al suo arrivo nel seggio della zona portuale di Lisbona, roccaforte dei comunisti. Centinaia di giovani, trattenuti a stento dalla polizia, hanno circondato la vettura del generale gridando: «Fascista, assassino, Pinochet». Un contrasto evidente, se si considera che il candidato del pc Octavio Pato e l'esponente dei gruppuscoli di sinistra Otelo De Carvalho hanno potuto invece votare tranquillamente tra applausi e grida di «La reazione non passerà».

Il primo ministro Pinheiro De Azevedo, quarto in gara per entrare nel palazzo residenziale, non ha votato. I medici dell'ospedale Sao Joao di Oporto hanno proibito all'ammiraglio, colpito mercoledì da una crisi cardiaca che aveva fatto temere il peggio, di alzarsi dal letto.

I risultati definitivi sono attesi domani mattina. Per il Portogallo sarà una giornata storica. L'ultimo presidente liberamente eletto fu Bernardino Machado. Era il 1° dicembre 1925. Nel maggio dell'anno successivo un putsch militare lo costringeva a dimettersi spalancando le porte alla dittatura salazarista.

Piero de Garzarolli

Anna Maria Montani, la bambina liberata a Roma. Servizio a pagina 9.

A pag. 2

Conferenza a Berlino sull'eurocomunismo.

Scioperi: l'aquila è sempre più selvaggia.

A pag. 8

Il ponte di San Pietro e Paolo.

STAMPA SERA
del lunedì

Per i laici è stata una dura lezione

Le cifre parlano chiaro. Su cento italiani, 73 hanno votato per la democrazia cristiana o per il partito comunista. Altri 5, dal più al meno, sono rimasti fedeli alla tenebrosa nostalgia di Almirante. Se ne deduce che nel nostro Paese l'area cosiddetta laica si è ridotta al 22 per cento dell'elettorato attivo, includendo nel numero con una certa generosità non solo i quattro partiti (psi e psdi, pri e pli) al di sopra di ogni sospetto di «teocrazia», ma anche quel 2 per cento circa di ultra-sinistri che si sono federati nel cartello di democrazia proletaria e che non vanno tutti esenti da una visione religiosa, sia pure in senso marxista-rivoluzionario, della vita politica.

Naturalmente, siamo partiti di necessità da una semplificazione che non corrisponde in tutto e per tutto alla realtà. Anche se è impossibile quantificare il dato, è indiscutibile per esempio che dentro e intorno allo scudo crociato si sono coagulate forze di estrazione individualista, ed anche forze importanti, che non si riconoscono nell'integralismo e nemmeno nel conformismo cattolico. Con le ultime elezioni si direbbe che la presenza di queste forze sia stata irrobustita dalla candidatura di personalità indipendenti come Bassetti, Umberto Agnelli, Sinnimaldi, Bonifacio, Andreatta, che porteranno in Parlamento uno spirito ben diverso da quello dei comitati civici, della Coltivatori diretti o di Comunione e liberazione.

E' altrettanto doveroso riconoscere che, sotto la guida dell'on. Berlinguer e dei suoi collaboratori, il pci ha compiuto negli ultimi anni una lunga e coraggiosa marcia di avvicinamento alle posizioni — non solo politiche, ma anche ideologiche — del socialismo democratico, fino al punto di considerare indissociabile dalla propria strategia la difesa del pluralismo delle opinioni, dei partiti e delle organizzazioni autonome. Tuttavia, nemmeno il segretario del pci pretende che questo processo sia già interamente compiuto, sia perché nella base e negli strati intermedi del partito persistono mitologie di tipo sovietico o stalinista, sia perché il principio del centralismo democratico continua a dominare la vita interna del movimento, sia infine perché la rottura col blocco orientale non è stata consumata fino in fondo — come dimostra la partecipazione alla conferenza europea di Berlino Est. Ciò che più conta, il pci rimane fedele alla concezione leninista, nel senso che subordina principi e prassi all'obiettivo della conquista del potere.

Il 15 giugno '75

Pur facendo insomma tutte le debite distinzioni, possiamo tornare a ripetere che con le recenti elezioni l'area laica si è ristretta in Italia a poco più del 20 per cento della rappresentanza politica, divisa per giunta da insanabili contrasti. Se ciò sia un bene o un male, se il fenomeno sia irreversibile o meno, è argomento che esula da questa analisi. Tenendoci ai fatti e lasciando da parte gli oroscopi, dobbiamo viceversa chiederci (e ci pare che finora non sia stato ancora fatto) se questa drammatica contrazione dello spazio riservato alla domanda libertaria non contraddica almeno in parte quanto si era scritto all'indomani del divorzio. Era parso allora — e i risultati del 15 giugno '75 erano suonati come conferma di quella sensazione — che il voto popolare esprimesse l'esigenza di un radicale mutamento delle strutture sociali e morali del Paese, in relazione alle richieste dei movimenti spontanei fioriti dopo la contestazione sindacale e giovanile del '68/'69. Del resto, le fondamentali acquisizioni del centro-sinistra, ossia lo statuto dei lavoratori e la riforma regionale, parevano andare nella stessa direzione: decentramento, rifiuto della «delega», democrazia di base, condanna di ogni autoritarismo in famiglia, nella scuola, in fabbrica, in ufficio, affrancamento della donna e di tutti i «diversi», rivoluzione sessuale e via dicendo.

I gruppi elitari

I risultati del 20 giugno, salvo errore, dimostrano che la grande maggioranza degli elettori si è pronunciata per il rinnovamento, anche all'interno della dc, ma ha respinto al tempo stesso la sua estremizzazione radicale. Il voto moderato si è coagulato intorno allo scudo crociato in funzione prevalentemente anti-comunista, ma con fortissimi accenti anti-socialisti ed anti-libertari. Il voto progressista ha bloccato sulla falce e martello con bandiera tricolore, ovviamente con ben altra intonazione politica, ma anche qui con pronunciata ostilità per i socialisti, i radicali, i gruppi. Questo secondo aspetto della consultazione popolare è ancor più interessante ai fini della nostra indagine. Il consenso dei giovani, di larghi strati del ceto medio e perfino della borghesia «illuminata» è andato alla serietà e all'onestà dell'on. Berlinguer e dei suoi compagni, ma anche alla loro prudenza. Come i conservatori (ma non solo loro) che hanno optato per la dc, gli elettori della lista comunista hanno votato per l'ordine, anche se naturalmente la loro scelta non può essere confusa con l'altra a nessun titolo, se non appunto per il comune bisogno di un argine contro la frana di tutte le certezze e l'esplosione contemporanea di tutte le rivendicazioni.

Che questo sia un dato di fatto, appare fuori discussione. Basta pensare alle durissime polemiche insorte tra le Botteghe Oscure da un lato, Pannella e i dirigenti di democrazia proletaria dall'altro, per valutare esattamente la diffidenza del pci verso la domanda libertaria. Problemi fondamentali, come quelli della ripresa economica o della riforma scolastica, sono stati affrontati dai comunisti con una cautela che ha rassicurato molti strati sociali, gettando le basi del loro straordinario successo interclassista. Altrettanto si dica per il divorzio e l'aborto, per il concordato con la Santa Sede, per la permanenza nell'alleanza atlantica, per la stessa impostazione dei rapporti con il partito di maggioranza relativa.

E' dunque evidente che giornalisti, sociologi e politologi si erano lasciati influenzare dall'ambiente particolare in cui vivono ed operano, che è abitualmente quello della grande città e della borghesia medio-alta. Avevano trascurato, a quanto pare, l'altra Italia, l'Italia della piccola borghesia, del proletariato industriale ed agricolo, l'Italia della provincia — che, senza essere affatto reazionaria, è tuttavia profondamente radicata nella tradizione nazionale-popolare. Meno ancora dei democristiani, i comunisti si sono ben guardati dal commettere l'errore di identificare il Paese con i gruppi elitari che bivaccano a piazza Navona, nei salotti «bene» o negli uffici-studio. I grandi alberi hanno profonde radici: per noi laici, è una dura lezione.

Antonio Ghirelli

Tra una settimana si insedia il Parlamento

Si intrecciano i giochi per Camere e governo

Nei prossimi giorni si scioglierà il "nodo" del passaggio di Moro alla presidenza dell'assemblea dei deputati - Secondo alcuni Andreotti "spingerebbe" De Martino - Riunioni dei vertici di tutti i partiti

Roma, 27 giugno.

La settimana che precede il 5 luglio è fitta di scadenze per tutti i partiti. Già nei giorni scorsi pci, psi e pli hanno riunito le proprie direzioni per valutare i risultati elettorali e i numerosi problemi che attendono una soluzione. Domani si riunisce l'esecutivo del msi, mentre per mercoledì è fissata una seduta della direzione centrale della dc. Sabato 3 luglio, a piazza Sturzo sarà di scena il consiglio nazionale, mentre venerdì i parlamentari democristiani saranno impegnati nella costituzione dei due gruppi, al Senato ed alla Camera, e nell'elezione dei presidenti e degli uffici di presidenza.

La direzione socialista tornerà a riunirsi venerdì 2 luglio, e nello stesso giorno è convocata anche la direzione del pri. Per venerdì e sabato è annunciata una sessione del comitato centrale e della commissione centrale di controllo del partito comunista. Infine per mercoledì prossimo è in programma una riunione della direzione del psdi, che dovrà prendere atto delle dimissioni di Saragat dalla segreteria.

Il tema di fondo di questi appuntamenti è la situazione politica e i suoi possibili sbocchi nel momento in cui l'attuale governo avrà rassegnato il proprio mandato nelle mani del Capo dello Stato. Sul problema della maggioranza che può scaturire dal Parlamento che si riunirà lunedì prossimo ci sono da registrare due interventi, dell'onorevole Vittorelli, membro della direzione socialista, e del democristiano Pedini, ministro per i Beni culturali.

Fra una settimana esatta il Parlamento uscito dalla votazione del 20 giugno entrerà in attività. Nel pomeriggio di lunedì 5 luglio, infatti, deputati e senatori terranno la loro seduta di insediamento, rispettivamente a Montecitorio ed a Palazzo Madama. Entro quella data dovrà essere avviato a soluzione il problema della presidenza dei due rami del Parlamento, una questione che avrà di sicuro riflessi sulla formazione del prossimo governo.

La possibilità che l'attuale presidente del Consiglio, Moro, vada ad assumere la presidenza della Camera, ha costituito il principale argomento di discussione dell'immediato dopo-elezioni. E' un nodo che si dovrebbe sciogliere nei prossimi giorni. Per la stessa carica si era fatto in un primo momento il nome di De Martino, anche se la notizia è stata definita «provocatoria» da ambienti vicini alla segreteria del psi.

Secondo alcuni, la candidatura dell'attuale Presidente del Consiglio trova contrario Andreotti che vorrebbe, spingendo De Martino alla presidenza della Camera, «liberare» la segreteria del psi per Mancini, e forte della sua amicizia, giungere a Palazzo Chigi. E' impossibile verificare quanto di vero ci sia in questo progetto, e le sue possibilità di riuscita: comunque tutto ciò testimonia della complessità dei giochi che si stanno svolgendo attorno alle due massime cariche parlamentari, e della difficoltà di formulare previsioni in proposito.

«Si devono riunire attorno ad un tavolo i sei partiti dell'arco costituzionale per verificare gli obiettivi programmatici comuni alla stragrande maggioranza delle forze popolari italiane» ha detto *Vittorelli*. «Non si può continuare a perdere tempo nella ricerca di formule impossibili».

Vittorelli si dichiara contrario a formule transitorie per le quali «non vi è spazio in questa nuova legislatura. La associazione delle varie forze politiche ad una coalizione e ad una maggioranza di governo debbono essere la conseguenza di questa ricerca. Si ricordi che la precedente legislatura fallì quando si rifiutò di passare da incontri bilaterali per la ricerca di analoghe convergenze programmatiche ad incontri collegiali. Si deve quindi partire dove era partita la ricerca precedente: da un incontro collegiale. Se vi sarà convergenza programmatica, la logica parlamentare vuole che chi è d'accordo sul programma esprima anche il proprio consenso sulle formule di maggioranza e di governo. Obiettivo primo, quindi, il programma: obiettivo secondo, l'accordo politico; obiettivo terzo, la coalizione di governo più larga possibile con il consenso più largo possibile».

Una prevalenza dei contenuti sulle formule di schieramento emerge anche dall'intervento del ministro Pedini. Il problema fondamentale «è quello di formare una maggioranza in grado di governare il Paese» «Non ci nascondiamo infatti — *ha proseguito Pedini* — che i risultati del 20 giugno pongono alle forze democratiche problemi assai complessi per la formazione di una maggioranza omogenea. Perciò occorre ricercare nel rispetto dei ruoli della maggioranza e della minoranza una soluzione che salvi l'equilibrio politico del Paese attraverso un confronto sui contenuti in grado di offrire risposte immediate alle richieste di rinnovamento del Paese e ai problemi che la crisi economica rende indilazionabili».

L'apporto del pci può essere accettato «se, come sembra dall'intervista di Berlinguer al "Nouvel Observateur», i comunisti sono disponibili per un rigoroso confronto sul programma, senza porre problemi di formule di governo».

Marco Tosatti

Da domani comincia il "conclave rosso„

Eurocomunismo e pcus si confrontano a Berlino

Gli "autonomisti" hanno più volte minacciato la rottura - Si è arrivati a un compromesso: il documento finale non sarà firmato

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, giugno.

In un albergo di Berlino Est, dietro la ricostruita Alexanderplatz, i massimi esponenti di ventotto partiti comunisti europei discuteranno per due giorni, a partire da martedì, quello che un documento comune, messo a punto dopo oltre un anno e mezzo di travagliate trattative, definisce «una limitata cerchia di questioni» relative alla pace, alla sicurezza e alla cooperazione in Europa. Mancheranno gli albanesi, stabilmente inseriti nel campo cinese e ostili a tutte le iniziative di Mosca. In compenso, attorno a Leonid Breznev ci saranno il maresciallo Tito, che dal 1948 non partecipava a conferenze pancomuniste, e i rappresentanti dell'«eurocomunismo»: Enrico Berlinguer (il cui arrivo è atteso per domani), il francese Georges Marchais e forse lo spagnolo Santiago Carrillo (soltanto la presenza di quest'ultimo è incerta).

Dei ventotto capi-delegazione, otto (cioè i *leaders* delle «democrazie popolari» dell'Europa Orientale, da Breznev a Tito) erano presenti, poco meno d'un anno fa, nella *Finlandia Hall* di Helsinki per un'altra conferenza, che trattava temi analoghi: quella interstatale sulla sicurezza e la cooperazione. Anche dal punto di vista procedurale le due conferenze sono simili: una successione di discorsi, senza dibattito. Diversa, però, è la conclusione. Il congresso di Helsinki, al quale parteciparono anche l'americano Ford e il canadese Trudeau, si chiuse con la firma solenne dell'«atto finale», che codificava i principi della sicurezza e della cooperazione tra gli Stati del continente. A Berlino Est la cerimonia della firma non vi sarà.

Il documento finale avrà, più che altro, il valore d'un comunicato, d'una sorta di riassunto del lungo dibattito preparatorio che ha preceduto la conferenza. Mancando, appunto, la controfirma dei partecipanti, non avrà carattere vincolante: altrimenti esso sarebbe stato il certificato di nascita d'un nuovo *Comintern*, sotto l'egida di Mosca. Perciò, gli jugoslavi, prima di tutti, e poi romeni, italiani, francesi e spagnoli (il fronte dei cosiddetti «partiti autonomisti») si sono battuti per un anno e diciotto mesi affinché il documento non recasse alcuna firma.

La conferenza di Berlino vorrebbe essere, in effetti, la continuazione ideale, a livello di partiti comunisti, di quella di Helsinki. Secondo indiscrezioni, il documento finale di Berlino dedica alcune pagine per ricordare l'«atto finale» di Helsinki, ripetendone i dieci principi fondamentali e invocandone l'«*applicazione coerente e precisa*». Quando si svolse la prima riunione preparatoria della conferenza comunista, nell'ottobre del 1974 a Varsavia, i rappresentanti dei ventotto partiti decisero che il «conclave rosso» avrebbe dovuto tenersi subito dopo la conferenza per la sicurezza e la cooperazione per sottolineare, anche sul piano temporale, la continuità tra i due congressi.

Ma, con il passare del tempo, questo connotato originale s'è parecchio sbiadito e la preparazione della conferenza di Berlino è diventata una specie di dibattito permanente, nel quale si sono scontrate le due correnti del movimento comunista europeo: quella moscocentrica, che mira a rinnovare il monolitismo del movimento, facendone un blocco compatto ruotante attorno al Cremlino, e quella «autonomista», che vuole piuttosto accentuare l'indipendenza di ogni partito e il suo diritto a definire la propria «via nazionale» al socialismo.

Queste opposte tendenze esistevano anche prima dell'ottobre del 1974. Ma la preparazione della conferenza, rendendo frequenti le occasioni d'incontri tra i partiti, ha finito per radicalizzarle. E' nato così un fronte comune jugoslavo-italiano - francese-spagnolo.

Lo scontro è stato anche duro e gli jugoslavi (per ovvie ragioni geopolitiche, i più intransigenti tra gli «autonomisti») hanno più volte minacciato la rottura, prima che s'arrivasse ad un compromesso, ancora un po' misterioso, sulla data e sul documento. In un certo senso, non vi sono stati né vincitori, né vinti. I sovietici e i loro alleati hanno avuto la conferenza, che è comunque (per il fatto stesso che ha luogo, e ad un tal livello) una manifestazione formale di solidarietà comunista. Gli «autonomisti» hanno ottenuto un documento ideologicamente molto annacquato, che concede assai poco al «centralismo» sovietico e sottolinea, piuttosto, il diritto d'ogni partito di proseguire per la sua strada.

Paolo Garimberti

Per i costi troppo alti di esercizio

Le radio-libere costrette a cercarsi un "padrone„

Qualcuno le ha già definite «libere, ma povere». Sono le emittenti radio e tv private, quelle che prima della recente sentenza della Corte Costituzionale venivano definite «pirate» e che dall'altro ieri godono di un pieno diritto di cittadinanza anche nel nostro Paese. Quante siano, di preciso, non si sa. Si parla di circa 500 radio e di una quarantina di tv. Solo a Roma le radioemittenti private sono 34, in Piemonte sono 37. Le stazioni televisive che trasmettono regolarmente sono soltanto una decina, ma una trentina di altre sono già attrezzate e potrebbero entrare in funzione nel giro di pochi giorni.

Al di là delle cifre d'oggi è comunque facile prevedere che nei prossimi mesi si scatenerà una vera e propria corsa alla trasmittente, tanto radio che televisiva. Ed è altrettanto facile prevedere che molte di queste iniziative saranno guidate più dalla speranza e dallo spirito d'avventura che da una volontà imprenditoriale, sorretta da una pianificazione seria e lungimirante. Per chi non saprà muoversi su basi di concretezza e di realismo, questa avventura, più o meno goliardica, cominciata nell'intento di contribuire alla pluralità dell'informazione, è destinata a conoscere prima la povertà e poi il fallimento.

Basti valutare qualche dato. Per impiantare una stazione radiotrasmittente «locale», capace cioè di irradiare in modulazione di frequenza (fra 88 e 108 megahertz) in un raggio di una quarantina di chilometri, si può acquistare il minimo indispensabile con 5-6 milioni. Ma chi vuole affermarsi e battere la concorrenza deve spendere assai di più. Per la trasmittente, infatti, in teoria basterebbe una potenza di pochi watt; ma in pratica, se si vuole essere captati con chiarezza in tutta la zona senza essere sovrastati dalle interferenze, sarà necessario salire a potenze maggiori: con i relativi oneri di allestimento e di gestione.

L'impianto, per il cui funzionamento bisogna poi pagare affitto, consumo d'energia e manutenzione periodica è solo l'inizio. Per diffondere notiziari, interviste, cronache dirette di avvenimenti di vario genere ci vogliono attrezzature supplementari e soprattutto collaboratori. Per trasmettere notizie nazionali e internazionali «fresche» bisogna collegarsi con telescrivente ad un'agenzia di stampa e pagare il canone. Chi dovesse basarsi sul volontariato e sull'entusiasmo iniziale di amici e ragazzi alle prime armi riuscirebbe a sopravvivere ben poco. Poi si vedrebbe sommerso da mesi di lavoro, con montagne di arretrati e di contributi da pagare. A tutto questo bisogna poi aggiungere le spese varie: telefono, collaborazioni, trasporti, nastri, dischi. Un discorso a parte meritano infine le musiche, per la cui trasmissione la Siae esige una quota che — in valutazione forfettaria — non sembra destinata a scendere oltre le 50 mila lire al giorno.

Per installare una stazione tv via etere i costi sono ancora maggiori. Si parla di 30-45 milioni per un impianto di trasmissione in bianco e nero e di 60-100 milioni per uno adatto al colore. Se poi si aggiungono le apparecchiature supplementari per la ripresa e la registrazione, gli stipendi ai tecnici fissi, i mezzi di trasporto, le spese generali ed eccezionali, il noleggio di film e documentari, i costi salgono a centinaia di milioni per l'avvio e a molte decine di milioni per la gestione mensile.

Chi si può permettere oneri così elevati? L'entusiasmo no di certo. Di canone, naturalmente, non sarà neppure il caso di parlare. Quanto alla pubblicità, la sua acquisizione sarà assai meno facile del previsto. Attualmente le tariffe per le radioemittenti private variano dalle 10 mila alle 50 mila lire al minuto e quelle per la tv potrebbero essere almeno raddoppiate. Ma anche per raccogliere sistematicamente pubblicità in assoluta indipendenza, è necessario disporre di una propria organizzazione.

Come può dunque programmare realisticamente la propria sopravvivenza una radio o una tv libera? Un'indagine fra le radio private consente di suddividerle in tre categorie: le radio dei dilettanti, le radio politiche, impiantate e gestite in maniera diretta o indiretta dai partiti; le radio commerciali, allestite da imprenditori che si ripromettono sostanziosi guadagni. I sempre maggiori costi di gestione, uniti ad altre difficoltà future, ridurranno sicuramente il numero delle prime, le radio commerciali potranno invece sopravvivere e guadagnare solo sulla scia dell'intraprendenza dei gestori o degli accordi che abitualmente regolano il mondo degli affari. Per le emittenti della seconda categoria non ci sarebbero problemi di finanziamento.

Conquistarsi un posto nell'etere senza dipendere da racket o da consorterie di varia natura ed origine sarà dunque piuttosto difficile. Ma quella che la Corte Costituzionale ha offerto in questi giorni è pur sempre una buona occasione per tentare.

Bruno Ghibaudi

Secondo "Il Fiorino"

Boyer all'Iri dal 1° luglio

Roma, 27 giugno.

Dal primo luglio Alberto Boyer potrebbe prendere possesso della sua nuova carica di direttore generale dell'Iri. Secondo il quotidiano economico «Il Fiorino» infatti il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia avrebbe deciso di ratificare in questi giorni la sua nomina approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Non vi sarebbe invece ancora nessuna indicazione per quanto riguarda la successione di Boyer alla Finmeccanica.

Ottimismo con cautela

(Segue dalla 1ª pagina)

ve termine, nei programmi della dc e del pci. Però attenzione: queste possibili convergenze in politica economica non devono essere prese come un sostitutivo di altre convergenze sul terreno più propriamente politico. L'accordo sui programmi va bene, ma dietro deve esservi un quadro politico che attraverso un consenso il più vasto possibile, renda possibile l'attuazione di quei programmi. E ciò può avvenire solo con la costituzione di un governo di larga coalizione.

— Sempre più spesso, e sempre più in alto (dalle banche americane a certe multinazionali) si comincia a vedere non proprio come fumo negli occhi la prospettiva del pci al governo o nella maggioranza, o comunque responsabile di un programma economico. Pensate anche voi che sia l'unica speranza di una stabilizzazione del nostro Paese?

ANDREATTA — *Non ritengo sia utile, per il fine della stabilizzazione, perdere quella preziosa conquista democratica che è l'alternanza tra maggioranza e opposizione. I nostri problemi sono seri, ma non tuttavia così drammatici, come in guerra, da richiedere la sacra unione di tutti nel governo. E poi l'Italia non è la Svizzera, non è adatta a regimi assembleari.*

NAPOLEONI — *La partecipazione del pci alla guida politica è senza dubbio un forte elemento di stabilità. La politica economica italiana è sempre stata carente proprio nel momento del consenso, che è invece necessario per mettere in pratica certe famose tecniche. Vorrei sapere come si può pensare di usare certi strumenti (come quelli necessari per la lotta all'inflazione, che dovranno includere anche una qualche politica salariale) senza trovare quel consenso che solo una coalizione comprendente il pci può assicurare. Per accettare certi sacrifici, i sindacati, i lavoratori devono avere una contropartita credibile: si parla tanto del patto sociale inglese, ma ci si dimentica che è un patto che il partito laborista ha fatto... con se stesso, cioè con la sua base operaia.*

Quanto poi a coloro che, come Agnelli e altri, accettano la responsabilità comunista nel programma economico ma non la partecipazione comunista al governo, mi devono spiegare perché la rilevanza del pci è in un caso riconosciuta e nell'altro negata.

Carlo Sartori

Il vertice di Portorico

(Segue dalla 1ª pagina)

esclude anche appoggi a breve termine di tipo strettamente finanziario, ma i nostri partners sono convinti che se le due condizioni si realizzeranno — governo stabile e piano internazionale — non saranno necessari altri miliardi da bruciare nell'impossibile difesa della lira. Parlare di cifre è oggi ancora prematuro, ma se si prendono in considerazione la durata — cinque anni — e l'ampiezza dei propositi si deve certamente andare oltre la soglia del piano già varato per l'Inghilterra, dunque ben sopra i 5 miliardi di dollari, 4 mila miliardi di lire. E' molto probabile tuttavia che una decisione concreta che riguarda l'Italia esca dal vertice: dall'incontro fra Apel e Colombo è trapelata la notizia che la Germania ha deciso — se l'indiscrezione è corretta — di rinnovare il prestito «a breve» di due miliardi di dollari.

La grande attenzione dedicata all'Italia non deve dare la sensazione di un vertice a sei più uno o di una sorta di consulto internazionale intorno al malato mediterraneo. Ha ragione Ford, probabilmente anche oltre le sue stesse intenzioni, quando osserva — come ha fatto nel discorso di apertura del summit — che «l'incontro di Rambouillet e questo appuntamento di Portorico sono parte di uno sforzo continuo, bilaterale e multilaterale, delle nazioni industrializzate per affrontare in comune, e risolvere, problemi comuni». La crisi italiana si può dire con qualche conforto, è ancora un «problema comune» dell'Occidente: finché lo rimarrà (questo è il dato positivo del Vertice, anche senza conclusioni drammatiche) si potrà continuare a sperare.

Vittorio Zucconi

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rilolfo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Intanto resta, almeno per quest'anno

CUMULO: non illudiamoci rimborso quasi impossibile

Nessuno è autorizzato a farsi molte illusioni: il Ministero delle Finanze ufficialmente non si pronuncia, lasciando intendere che prima si vuole conoscere la motivazione della sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale. Ma, in realtà, per quanto riguarda il cumulo dei redditi fra marito e moglie tutto sembra destinato a rimanere quello che è (almeno per quest'anno) e, comunque, molto difficilmente chi ha pagato riuscirà ad ottenere che lo Stato gli restituisca qualcosa. La risposta ai numerosi interrogativi sorti dopo la decisione presa dai giudici a Palazzo della Consulta si può trovare nei precedenti e la esperienza insegna che è molto chiara.

Il primo aspetto del problema è costituito dal fatto che la Corte Costituzionale ha cancellato due tipi di norme (quelle in vigore dal '58 e quelle valide dal 1973), ma non ha fatto alcun riferimento a quella che, approvata nel dicembre 1975, è più nota come la «miniriforma Visentini». Il contribuente ha denunciato i suoi redditi del 1975 sulla base di questa «miniriforma» che è rimasta fuori da ogni critica della Corte, sino a quando qualcuno (o la Corte Costituzionale con un'altra sua sentenza che la dichiari illegittima, o il Parlamento che la sostituisca adeguandosi al principio anticumulo espresso dai giudici del Palazzo della Consulta) non la modificherà.

Il Ministero delle Finanze deve farla applicare. E arrivare ad una seconda pronuncia della Corte Costituzionale non è cosa semplice: è necessario, cioè, che un magistrato ordinario o un organo giurisdizionale come la commissione tributaria decida di inviare il caso a Palazzo della Consulta. La Corte deve esaminarlo, discuterlo e decidere. Perché questa procedura arrivi a conclusione sono previsti non meno di sei mesi: ma nessuno può prevedere quando il magistrato ordinario o una qualsiasi commissione tributaria avranno la occasione per affrontare il problema.

Approvare una nuova legge che si adegui al parere espresso così autorevolmente dalla Corte Costituzionale può essere un sistema più rapido: ma anche in questo caso il limite di tempo deve essere calcolato in termini di mesi, e non di settimane, tenendo presente che il nuovo parlamento comincerà a lavorare con efficienza soltanto ad ottobre.

Il secondo aspetto del problema è se il contribuente che, cumulando i redditi propri con quelli della moglie nella denuncia al fisco per gli anni precedenti al 1975, abbia diritto alla restituzione di quanto ha versato. La risposta, a prima vista, è negativa, sempre che, nel frattempo, gli ambienti ministeriali non modifichino quella che è stata una prassi costante.

Per anni si è discusso e si discute quali possono essere le conseguenze di una sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale. Una decisione presa a Palazzo della Consulta cancella dal corpo delle leggi una norma perché in contrasto con la Costituzione. Ma la legge di cui è stata riconosciuta la incostituzionalità non è più valida dal momento in cui è stata approvata o dal momento in cui la corte ha preso la decisione? La Costituzione si limita a stabilire che «la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione» della sentenza sulla gazzetta ufficiale. Ma — osservano taluni giuristi — *se una norma era illegittima lo è sempre stata, per cui tutti i provvedimenti presi sulla base di essa dovrebbero essere ritenuti nulli.*

La polemica scoppiò violenta quando la Corte Costituzionale disse che era illegittima la norma relativa alla istruttoria sommaria che non prevedeva, per esempio, l'intervento dell'avvocato difensore. Se fosse stata valida la interpretazione per cui la legge dichiarata illegittima è inefficace da sempre, sarebbero saltati migliaia e migliaia di processi: in quell'occasione, la Cassazione stabilì che la sentenza della Corte Costituzionale valeva per il futuro e non per il passato. Da allora questa soluzione non è stata mai modificata.

Ma anche nel settore tributario c'è un precedente specifico: la Corte Costituzionale, anni fa, ha ritenuto illegittima la norma che prevedeva un'addizionale pro Calabria. Gli uffici delle imposte, tuttavia, non hanno mai pensato a restituire ai contribuenti quello che era stato pagato in base ad una legge incostituzionale: si sono limitati a non pretenderla negli anni successivi.

Guido Guidi

Dopo il ponte, vertenze sindacali per quattro milioni di lavoratori

L'aquila è sempre più selvaggia

Gli aeroporti sono nel caos, gravi danni per il turismo - Venerdì chiusi i supermercati - Le trattative per tessili e braccianti

Roma, 27 giugno.

Si parla tanto di abolirli, ma, non appena il calendario lo permette, milioni di italiani (quelli che se lo possono permettere) approfittano dei ponti per «evadere». Così la pausa di San Pietro e Paolo, che terminerà domani sera, ha dato il via alla stagione delle vacanze. Il quadro è quello di sempre (questa volta aggravato dallo sciopero dei piloti): traffico intenso sulle strade, ressa sui treni (che, spesso, hanno viaggiato con ritardo), stazioni climatiche con cartelli da «tutto esaurito» o quasi.

Ma mercoledì ci ritroveremo a fare i conti con le preoccupazioni del dopo elezioni, la crisi economica e gli altri problemi che affollano questo periodo che precede le ferie. Soprattutto in campo sindacale, scioperi e trattative per i rinnovi dei contratti impegneranno, fin dai prossimi giorni, circa quattro milioni di lavoratori. Dai tessili ai braccianti, dai dipendenti delle aziende commerciali agli addetti dei settori legno, vetro e agli zuccherieri. Ma vediamo in dettaglio.

Venerdì si fermerà per otto ore l'attività nei supermercati, grandi magazzini e negozi (quelli che non sono a conduzione familiare). Il negoziato contrattuale della categoria (circa 800 mila lavoratori), sospeso da tempo, riprenderà con la Confcommercio il 6 e 7 luglio. Sempre venerdì, scenderanno in sciopero tutto il giorno i 30 mila zuccherieri. Le trattative sono interrotte perché gli industriali saccariferi non vogliono unificare il contratto a quello del settore alimentare. Entro il 10 luglio saranno attuate altre 12 ore di astensione dal lavoro, articolate per provincia.

Per i lavoratori tessili e i calzaturieri (un milione in tutto) giovedì a Milano si cercherà di superare gli ostacoli che ancora rimangono per raggiungere un'intesa. Intanto, nelle fabbriche, sono in programma scioperi articolati. Quattro manifestazioni saranno organizzate a Firenze, Milano, Treviso e Torino.

Non è prevista invece una ripresa dei colloqui per il contratto del milione e mezzo di braccianti, che attueranno 24 ore di sciopero martedì 6 luglio. Nel settore legno sono in calendario venti ore di astensione entro il 16 luglio, mentre i 40 mila lavoratori del vetro si fermeranno 4 ore dal 5 all'11 luglio (le trattative contrattuali riprenderanno giovedì).

Si va intanto verso la paralisi completa per il trasporto aereo. I piloti dell'«aquila selvaggia» (Anpac) proseguono gli scioperi a sorpresa e accusano di «*irresponsabile indifferenza*» le compagnie Alitalia, Ati e Sam perché non intendono sottoscrivere un contratto autonomo, diverso da quello stipulato con Cgil, Cisl, Uil. Ieri l'aeroporto di Pisa è rimasto bloccato, quello di Cagliari non ha funzionato dalle 8 alle 16. I Dc-9 dell'Alitalia non sono partiti da Roma-Fiumicino fino alle 10, mentre altri aerei dello stesso tipo sono rimasti sulle piste di Londra e Tel Aviv. Numerosi altri voli, di conseguenza, sono stati cancellati dai programmi internazionali.

Il caos che regna negli aeroporti, quasi ininterrottamente, da circa un mese, ha provocato guasti gravissimi al turismo. Le federazioni degli albergatori, dei pubblici esercenti e l'associazione delle agenzie di viaggio hanno chiesto un intervento risoluto del governo affinché, almeno a luglio e agosto gli stranieri non siano scoraggiati dagli scioperi a venire in Italia.

Da tempo anche i sindacati confederali condannano queste forme di agitazione «irresponsabili» che finiscono per arrecare seri danni al Paese (nel '75 i ricavi del turismo hanno coperto i due terzi del nostro deficit valutario). Sul piano più generale, la Federazione Cgil, Cisl, Uil si prepara ad affrontare il delicato periodo della gestione dei contratti. E cerca, soprattutto, di recuperare ritardi e incertezze sul terreno delle grandi vertenze (occupazione, investimenti, carovita, ecc.).

In particolare sul fronte dei prezzi continua l'offensiva dei rincari. Non soltanto per i generi voluttuari, ma anche per quelli di prima necessità. E' delle ultime ore la notizia (per il momento non confermata) di un aumento imminente del prezzo del latte: 50 lire in più a partire da giovedì.

Roberto Bellato

TROPPI PONTI E RINVII

L'Italia Paese balneare

A Roma gli orari e le abitudini risentono del clima. Per tutte le attività professionistiche e sociali che non sono regolate da orari di ufficio, la giornata è distinta in due cicli indipendenti, quello mattutino e quello pomeridiano, che hanno però in comune la caratteristica di cominciare e di finire assai tardi. Specialmente negli ambienti politici la sfasatura degli orari rispetto a quelli delle altre attività pubbliche e civili è sensibile.

Qualche volta ciò accade, è vero, perché i lavori degli organi politici risultano assai più lunghi del previsto. Ma assai più spesso accade perché sono fissati ad ora inoltrata del pomeriggio, e perché, altro non trascurabile particolare, non hanno quasi mai inizio all'ora fissata. La convenzione accettata vuole che una riunione che si vuol far cominciare alle 16 venga convocata per le 17; se fosse convocata per le 18, comincerebbe alle 19: la convenzione è nota a tutti, e nessuno è così sprovveduto da perdere un'ora inutilmente e fare, per di più, la figura dell'ingenuo. Il ritardo appartiene al clima sociale: i timori che si affacciarono nel 1870, che Roma non avesse avuto a contaminare la burocrazia della nuova Italia con le abitudini di quella papalina, si sono rivelati sin troppo fondati. L'affezione alle ore tarde è, invece, più legata al clima geografico, le cui interferenze con la vita civile, e persino col diritto all'informazione, sono risultate, alla fine, maggiori di quanto si potesse pensare.

E' dovuta a tutto ciò, o anche a tutto ciò, la facilità con cui a Roma si progettano disegni di slittamento nei tempi di soluzione dei problemi? L'inclinazione alle soluzioni provvisorie? La disposizione a saltare l'intervallo tra due feste e due periodi di feste e a congiungere le due vacanze con un «ponte», facendone una sola, più lunga? I maligni, i facili fustigatori del costume nazionale, i nemici di Roma dicono di sì. Certo, il ricorrere di alcuni atteggiamenti fa impressione.

Col governo «balneare», dopo il voto del 20 giugno, ci siamo. La formazione di una [illegible] maggioranza è difficile? La ricerca di una linea politica, di un orientamento che possano valere per qualche tempo, e non solo per qualche giorno, appare problematica? Partiti, gruppi e uomini avvertono difficoltà a mutare o a modificare gli atteggiamenti e i discorsi tenuti durante la campagna elettorale? La composizione di esigenze, istanze, richieste diverse è incerta, improbabile? Il rimedio non manca. Basta rinviare la risposta all'interrogativo. Basta organizzare un «ponte». «Sopire, troncare», si dicevano il padre provinciale dei Cappuccini e il Conte zio di don Rodrigo e di don Attilio nei «Promessi sposi». «Sopire, rinviare», si dicono i potenti della Roma di oggi. Rinviare significa sopire le difficoltà. E intanto passerà il tempo, che muterà i termini del problemi: e chi dice che si tratterà fra tre mesi di termini peggiori? Il tempo è galantuomo, è guaritore.

Tre quarti dell'arte politica romana sta in questo. Depretis l'aveva teorizzata in maniera insuperabile già 90 anni fa. *«Vedete come è pieno di carte questo tavolo? — diceva —. Sono tutte lettere in cui si afferma che, se non avessi risposto e risolto come richiesto entro ventiquattr'ore, si sarebbero avuti guai e disastri irreparabili, l'Italia sarebbe andata in rovina. Non ho mai risposto, non ho mai risolto. Non è accaduto nulla. L'Italia è in piedi. Altre lettere simili continuano ad arrivare».*

Durante il lungo «ponte» del governo balneare Leone del 1968 maturò la liquidazione di Moro dalla presidenza del Consiglio dei ministri, che egli aveva tenuto nei cinque anni precedenti con uno spirito del tutto fra i più autenticamente romani che si fossero mai visti. Il precedente lungo «ponte» del governo balneare Leone nel 1963 era servito per emarginare dal gioco del governo e del partito Fanfani, che, padrino e officiante delle prime operazioni di centro-sinistra, era ritenuto troppo ingombrante da coloro che col centro-sinistra ritenevano di dover avere più voce in capitolo.

Prima ancora, fra il 1957 e il '58, lo stesso Fanfani, come segretario del partito, aveva lasciato in carica un governo-ponte, e cioè il [illegible] colore del dimenticatissimo Zoli, addirittura per un anno; e dopo le elezioni del 1953 un altro governo balneare, quello del non dimenticato Pella, addirittura diede l'impressione di volere per forza portare l'Italia in guerra con la Jugoslavia.

L'esperienza consiglierà questa volta di fare diversamente? Dalle prime avvisaglie non si direbbe. Questa volta si è anzi superato, almeno nell'immaginazione, ogni record precedente, e si è addirittura parlato di presidenza del Consiglio ad interim per l'on. Cossiga nel caso che l'on. Moro fosse eletto alla presidenza della Camera. Poiché questo accadrebbe ai primi di luglio e tutto il resto si prospetta difficile, rischieremmo di avere una direzione interinale del governo per tutta l'estate. In quale altra democrazia parlamentare si è mai potuto dire lo stesso? Naturalmente, ciò che così chi tiene il potere finisce col cedere a chi sta all'opposizione non viene calcolato. Occorre che arrivi un giugno '75 o un giugno '76 perché lo si capisca. Anche a Bisanzio si faceva così. Il pericolo veniva avvertito quando il nemico era sotto le porte di Costantinopoli. A 50 chilometri di distanza non faceva impressione. Vero è che Bisanzio resistette ai suoi molti nemici per parecchi secoli. Ma è vero pure che i metri romani erano incomparabilmente più corti. Ciò che dura tre mesi sembra già rispettabile. Arrivati a sei mesi, siamo alle soglie dell'eterno.

Giuseppe Galasso

CHE COS'È CAMBIATO, CHE COSA POTRÀ CAMBIARE

Parlamento tutto nuovo

L'avvicendamento è notevole, l'immissione di energie fresche è riuscita - Nella dc è saltato anche il tradizionale congegno di manovra delle preferenze: nomi nuovi hanno scavalcato i ras, Rumor e Gava si sono visti soffiare il loro primato - Resta una domanda: i volti nuovi basteranno, o non bisognerà anche vincere l'inerzia rugginosa di taluni apparati?

Roma, 27 giugno.

La mattina di martedì 22 giugno, Luciano Barca sorrideva ammiccante nei corridoi della direzione del pci, al secondo piano del palazzo di via delle Botteghe Oscure. Conti alla mano, egli aveva già intravisto l'immediata conseguenza parlamentare dei risultati: «Finora, a Montecitorio, c'erano in media 80 deputati dc assenti. Era un lusso che si potevano permettere. D'ora in poi dovranno venire tutti, ogni giorno, altrimenti si troveranno in minoranza». Con i suoi 22 senatori e 48 deputati in più, e grazie alla sua ben collaudata disciplina, il pci farà traballare gli equilibri in tutte le commissioni e i comitati in cui si articola l'attività legislativa a Montecitorio e a Palazzo Madama.

La prima novità del nuovo Parlamento che si riunirà il 5 luglio sta proprio qui, nei numeri. Interi partiti massacrati dall'elettorato: i liberali ridotti a un'arrancante pattuglia di due senatori e cinque deputati, i missini falcidiati, i socialdemocratici dimezzati e storditi. Uomini che sembravano inamovibili spazzati via in una notte dalla scena politica: il capogruppo socialdemocratico Cariglia, gli ex ministri Ferri (psdi) e Reale (pri), l'ex segretario liberale Bignardi, l'«inquirente» dc Codacci Pisanelli. E partiti nuovi che entrano a Montecitorio: il poliedrico drappello dell'extra-sinistra e gli ambiziosi guerriglieri radicali.

E poi, con una quota di volti nuovi che in certi gruppi (per esempio nella dc) oscilla sul 50 per cento, i neo-senatori e neo-deputati si muoveranno nei primi giorni come i partecipanti a certi congressi internazionali, scrutando le fisionomie o le targhette all'occhiello: «E quello chi sarà?». Un avvicendamento c'è, è innegabile. Resta da vedere se è anche un ricambio. Cosa significa ricambio? «Sostantivo maschile — recita il dizionario Palazzi a pag. [illegible] — il cambiare un pezzo di macchina, veicolo, strumento, arnese, eccetera, con altro sano o migliore». Il punto da verificare è tutto qui.

Vecchi congegni

Le due macchine vincenti sono la dc e il pci. E ambedue si presentano con un notevole assortimento di pezzi nuovi nel motore. Nel caso della dc, i pezzi sono di varia e contraddittoria provenienza e vanno scrutati con più attenzione.

Già uno sguardo ai vecchi congegni, che sembravano inossidabili o insostituibili, dimostra che essi, dalla prova elettorale, sono usciti corrosi e logorati: un Rumor che precipita da 266 mila a 74 mila preferenze, un Piccoli che ruzzola da 70 mila a 37 mila preferenze, un Andreotti che perde oltre 100 mila preferenze, e gli slittamenti e gli affanni di Bisaglia (da [illegible] mila a 90 mila), di De Mita (da 127 mila a 111 mila) dimostrano che il nucleo storico-tradizionale del motore dc perde colpi anche se la macchina continua a mantenere la stessa velocità. Come volano, hanno funzionato, in compenso, Zaccagnini (da [illegible] mila a 100 mila voti), Cossiga (da 54 mila a 178 mila) e molti uomini nuovi. Vediamone due componenti, fuori dagli schemi di corrente.

Alcune immissioni erano state programmate e sono andate felicemente in porto: Umberto Agnelli, il ministro delle finanze Gaetano Stammati, il presidente della Gepi Grassini, gli economisti Andreatta e Lombardini, l'ex presidente della Corte Costituzionale Bonifacio. Sono personaggi politicamente nuovi in Parlamento, però non è sangue tutto fresco: Grassini ha frequentato da giovinetto gli ambulacri della dc (era con Fanfani e Dossetti), Stammati è stato l'ombra di Emilio Colombo; Andreatta e Lombardini sono da anni consulenti economici della «leadership» dc. Diciamo che è cambiato il loro ruolo: escono dalla buca del suggeritore e salgono in palcoscenico.

Altre acquisizioni, anche se scontate, hanno invece assunto un significato diverso: basti pensare a Massimo De Carolis e ad Andrea Borruso, i due inattesi vincitori della gara delle preferenze nella potente dc lombarda. E' uno sconvolgimento che si è ripetuto in molte città e regioni: Rossi di Montelera a Torino, lo sconosciuto e già leggendario Zuan che a Vicenza ha umiliato Rumor. C'è stato un sovrapporsi di uomini nuovi ai potenti ras dell'apparato. E' segno che il congegno tradizionale di saldatura con l'elettorato — le tessere, le sezioni, il clan — non rastrella più i voti con la scorrevolezza di una volta.

C'è un consenso che sfugge al controllo di partito e si orienta secondo altri moduli e canali. I signori delle tessere sono avvertiti: perfino [illegible] Gava, l'eterno e unico sovrano della dc napoletana, si è visto soffiare il primato delle preferenze da un tal Arcangelo Lo Bianco. Attenzione, non sono episodi marginali: da sempre, nella dc, l'egemonia delle preferenze è una fonte di potere, il presupposto per esigere un'investitura di comando nel governo e nel sottogoverno. E ora, a vantare certe supremazie, sono i «parvenus».

Prendiamo Massimo De Carolis. Se le Brigate rosse non gli avessero conficcato una pallottola in una gamba sarebbe uno sconosciuto fuori della cerchia dei Navigli milanesi. Eppure ha trionfato. Per via della pallottola? Certo, anche per quello, così come Rossi di Montelera a Torino ha tratto vantaggio dalla solidarietà emotiva suscitata dalla vicenda del suo rapimento. Ma le motivazioni politiche ci sono e hanno un chiaro spessore. De Carolis è un uomo duro, aggressivo, estraneo a una certa ambiguità dc. E' critico verso il suo partito da posizioni moderate, ma non difensive: il problema della dc — egli dice — non è di dividersi la torta ma di procurarsela, perché ormai le sta sfuggendo di mano. Sfoggiando rudezza ed efficienza, De Carolis si è conquistato un seguito che probabilmente non è quello tradizionale della dc lombarda, ma che si è dimostrato assai più ampio del previsto.

L'avvocato milanese si presenta a Montecitorio come un «leader» potenziale e già progetta di associarsi con altri più o meno liberi battitori che irrompono a Montecitorio: Rossi di Montelera (Torino), Manfredi (Genova), Tombesi (Trieste). E' difficile dire cosa resterà delle loro ambizioni; ma è certo che questi qui non sono i «peones» [illegible] delle passate legislature, i protagonisti di piagnucolose e inconcludenti rivolte. E' gente che ha più forza in proprio, e anche più grinta.

C'è poi Andrea Borruso, primo di una schiera di candidati che hanno alle spalle l'enigmatica e quadrata falange di «Comunione e liberazione». Questo gruppo cattolico, che vuole restituire alla dc i perduti connotati confessionali, si era limitato finora a compiere incursioni elettorali nelle università o in alcuni consigli comunali e regionali. Stavolta ha esibito la sua forza nelle elezioni parlamentari. E' il germoglio di un associazionismo cattolico che vorrebbe pilotare la dc senza lasciarsi catturare nel mosaico delle correnti di partito.

Piovuti dall'alto

Che sia una forza lo dimostra anche questo: sulla scia di Andreotti in testa alla classifica delle preferenze per il consiglio comunale di Roma, «Comunione e liberazione» ha sospinto un giovane Carnecale, certo Marco Compagnano. Di una cosa si può esser certi: chi ha il sostegno di «Cl» (si pronuncia «ci-elle») non farà la fine dei «peones».

E passiamo allo schieramento opposto, il pci. Qui l'arrivo dei volti nuovi era previsto, era stato preparato a puntino. Rispetto al passato, molte facce sono veramente diverse, estranee all'apparato di partito: cattolici come La Valle, Pratesi, Gozzini, Brezzi, Romanò, economisti come Claudio Napoleoni e Luigi Spaventa, personaggi di statura europea come Altiero Spinelli. Il meccanismo del loro inserimento è perfettamente conosciuto rispetto alla dc: è stato il vertice del partito, e non la base, a inventare l'operazione. Ai quadri intermedi l'arrivo di candidati paracadutati dalle Botteghe Oscure non è gran che piaciuto perché frustrava le aspettative maturate dai dirigenti locali del partito. Ma il pci ha questo di buono (e di discutibile): riesce a bloccare i voti. E quindi i militanti fanno buon viso a cattivo gioco.

Vedremo a Palazzo Madama un gruppo di indipendenti di sinistra, eletti nel pci, che potrà contare su una ventina di senatori. Alla Camera invece non si sa quanti e quali candidati indipendenti resteranno nel gruppo comunista e quanti invece preferiranno collocarsi formalmente nel gruppo misto.

Sono questioni secondarie. Il fatto importante è che questi nuovi parlamentari sono autonomi rispetto al pci e poiché si tratta di personaggi di una certa consistenza politica e professionale è prevedibile che, all'occorrenza, facciano anche uso della loro autonomia. Vale per essi l'ambizione che anima tutti i neo-eletti: condizionare il partito, affrettarne certe evoluzioni, verso il realismo economico (Spaventa), verso l'europeismo (Spinelli), verso l'alleanza con i cattolici (La Valle e compagni).

Resta un dubbio generale: bastano i volti nuovi a cambiare un Parlamento o non bisogna anche vincere, in certi partiti, l'inerzia rugginosa degli apparati che trasmettono ordini al Parlamento?

Gaetano Scardocchia

Giganti tra lillipuziani

Il duetto (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

NUMEROSI CANDIDATI, NESSUN ELETTO

Il "fiasco,, degli attori sulla ribalta politica

Che il mondo della politica abbia troppo da spartire con quello dello spettacolo è solo una convinzione polemica: prende i qualunquisti in forma acuta (*«E' tutta una messa in scena, è una finzione per carpire la buona fede ai gonzi»*) e i militanti, in forma benigna (*«Dopo tanto impegno vince il teatro, la falsa rappresentazione dei nostri problemi»*). In realtà nessuno ci crede veramente o si comporta come se non ci credesse. Una parziale conferma sembra venire dalle elezioni: tra gli attori pur valorosi che si sono presentati nelle liste dei partiti non c'è stato alcun eletto al Parlamento.

Solo ragioni personali? Ci chiediamo perché Giorgio Albertazzi non è stato scelto nell'esigua truppa radicale. E' un uomo egregio, sa recitare meglio di Pannella. Si dice: il timore del professionismo. Il timore di vedere Albertazzi al primo intervento alla Camera, scendere nell'emiciclo davanti al banco della presidenza e recitare il discorso di Antonio. *«Non vengo a tesservi le lodi dei socialisti, cui pure avevamo proposto un patto: essi non le meritano. Ma i socialisti sono uomini d'onore. Se leggeste nell'animo di De Martino lo scorgereste trafitto da venti pugnalate...»* chissà.

E Raul Grassilli? Non lo hanno voluto i democristiani, si sussurra, perché ne avevano conosciuto il diabolico trasformismo politico nei panni televisivi del ministro di polizia Fouché. Lui che aveva trattato con Talleyrand, con pochissima fatica avrebbe tirato nella trappola Rumor. Meno si capisce la renitenza a votare, tra i socialdemocratici, Antonella Lualdi. Con un veniale residuo di galanteria vecchio stile confessiamo che anche noi, per la signora Lualdi, ci saremmo convertiti, magari per un'ora, a Saragat. Si capisce che in questo caso s'è trattato solo di carenza di posti. Pensate che persino il didattico Cariglia è stato esonerato. Non diciamo nulla di Maurizio Arena, non eletto tra i liberali: l'ottimo Zanone ha già troppe preoccupazioni per suo conto.

In ogni modo, resta il fatto che gli attori non sono eletti alle Camere. Se riconduciamo il discorso ai suoi reali spazi sociologici, possiamo ipotizzare due tipi di pregiudizi nel pubblico. Un pregiudizio ingiusto, un pregiudizio ragionevole.

1) Il pregiudizio ingiusto è già negli esempi per eccesso fatti prima. Che gli attori siano gente falsa e dissimulabile, che stiano bene sulla scena, non sui banchi parlamentari. Che l'antica convinzione per cui essi erano indegni dei luoghi consacrati e dimidiati nell'anima sia ancora in parte valida. E' la differenza della rappresentazione contrapposta alla realtà. Tale diffidenza è naturalmente affrettata, acritica: si costruisce sul malinteso. L'arte dell'attore è pericolosa non in sé ma quando è camuffata da politica, quando il capo si fa applaudire in quanto tale e non come interprete.

Il fascismo è stato una grande rappresentazione che nascondeva dietro il «teatro» i suoi motivi e le sue spinte reali. Era una grande parata di stivali, di medaglie, di finte baionette che pure portò all'esaltazione il pubblico, con quel tipo di ebbrezza che provano appunto gli spettatori davanti ad uno spettacolo ben fatto. Se le baionette non c'erano, la forza nemmeno, se le idee erano portatrici di guerra e di sopraffazione, pazienza: era un bello spettacolo con un grande leader mattatore. Poi la rappresentazione si scontrò con la realtà e si accesero le luci in sala. Se il duce avesse fatto di carriera l'attore, non sarebbe successo nulla.

2) Il pregiudizio ragionevole è nei fatti: nei motivi che spingono i partiti a scegliere gli attori e nella distanza che separa obiettivamente gli attori dalla politica. Che senso ha mettersi all'occhiello una bella donna attrice, se poi questa candidata non ha competenza specifica, non è mai stata militante, non ha mai patito scelte politiche? E' normalmente possibile strappare un attore alla sua professione in modo da trasformarlo in animale politico? Persino gli esempi di attori militanti ci inducono a credere il contrario: Gian Maria Volontè, dopo essere stato eletto alle regionali, diede le dimissioni; non poteva fare le due cose insieme. Se Dario Fo, che fa politica con ogni [illegible] sulla scena fosse eletto, probabilmente cederebbe il suo posto a un compagno disponibile alle cose parlamentari con tempo pieno. C'è un dissidio interno all'attore che l'attore deve accettare; egli è politico in quanto vota, come gli altri cittadini; gli sarebbe difficile essere politico in modo attivo e programmatico, rappresentativo.

Sia chiaro, rifiutiamo il gioco stretto delle parti, la chiusura dei ruoli. Se l'onorevole Tanassi domani, deluso dalla politica, volesse dedicarsi al balletto classico non troveremmo nulla da ridire: starebbe in lui dimostrare che nel «Lago dei cigni» è miglior interprete che nella Difesa nazionale.

Ma capita che il giuoco dei ruoli sia per gli attori un impaccio reale, una difficoltà obiettiva: l'arte li inseguirà in ogni atto, in ogni gesto, e li farà insicuri della propria autentica vocazione. Che cosa dedurne? Forse che il pregiudizio ingiusto è opportunamente bilanciato dal pregiudizio ragionevole, tradotto nelle formule: *«No agli attori in politica»*, *«Attori, tornate a casa»*.

Tuttavia (bisogna dirlo, nell'accettare l'esclusione) c'è da parte nostra un retroterra emotivo, il richiamo di un allarme internazionale. In America un attore, Ronald Reagan, potrebbe essere candidato alla carica di Presidente degli Stati Uniti. Chi ricorda i film da lui interpretati, chi conosce con quanta sapienza entrava nelle parti del duro, chi sa lo sguardo terribile nei film di gangster di quei freddi occhi azzurri, chi ha ascoltato le sue proposte elettorali, capisce perché abbiamo paura degli attori e delle loro ambizioni politiche.

Stefano Reggiani

RISPONDONO DONNE DI "DIVERSE STAGIONI,,

Qual è l'età più bella?

Paola Quattrini: "Solo ora che ho trent'anni mi sento realizzata" - Ornella Vanoni: "Il momento ideale è tra i 39 e i 40" - Bianca Bevacqua: "Quando si è giovani, si vince sempre" - Colette Rosselli: "Tra i trenta e i quarant'anni si fanno le cose importanti"

Roma, 27 giugno.

Qual è l'età più bella per una donna? Lo abbiamo chiesto a cinque persone che rappresentano altrettante stagioni della nostra vita: Claudia Marsani, 17 anni, la giovane scoperta di Visconti («Gruppo di famiglia in un interno»); Paola Quattrini, attrice sui trent'anni; Ornella Vanoni, cantante, sui quaranta; Bianca Bevacqua, segretaria di Franco Zeffirelli, tra le quaranta e le cinquanta primavere; infine Colette Rosselli, più nota come donna Letizia, che ha festeggiato in questi giorni le nozze d'argento con la sua rubrica di galateo e posta del cuore («Saper vivere» di «Grazia») e insieme il suo incontro con Indro Montanelli: un incontro fortunato, coronato, dopo 25 anni, da nozze segrete avvenute a settembre, due anni fa, a Cortina (*«Non le dirò la mia età, ma può farmi i conti addosso se le dico che ho una figlia di 38 anni e due nipoti, una di 18 e l'altra di 16»*).

Claudia Marsani: *«Ho vissuto poco per dire qual è l'età più bella per una donna. La mia mi sembra bellissima: ho 17 anni e posso fare tutto ciò che voglio. Ma a volte vorrei essere maggiorenne per avere la patente».*

Paola Quattrini: *«Solo ora che ho trent'anni mi sento realizzata come donna. Più che dalla carriera di attrice, dalla presenza di mia figlia. Quando ero una ragazzina pensavo a una donna di trent'anni come a una vecchia. Ora capisco che ci si può innamorare a tutte le età, anche quando si hanno le rughe, se il cuore resta giovane. E io mi sento una quindicenne».*

Ornella Vanoni: *«L'età ideale per una donna? Tra i 39 e i 40, non ci sono dubbi. Perché a trenta non tutte le donne si sono ancora capite. E fino ai quaranta non comincia quel decadimento fisico che per una donna è così pregiudizievole per il suo fascino. Io a vent'anni avevo un carattere molto chiuso e non ero felice. A vent'anni, è vero, facevo l'amore con la magnifica incoscienza di quell'età. Ma oggi, a quaranta, lo faccio senza dubbio molto meglio».*

Dopo i trenta

Bianca Bevacqua: *«L'età bella è quando si è giovani, molto giovani. Dopo i trenta ogni anno che arriva è una rinuncia a qualcosa. A vent'anni sei dietro di te, puoi permetterti tutto; a quaranta devi stare attenta a come ti vesti, a come cammini, a come ti scopri. A vent'anni prendi, a quaranta dai. Lo so che l'amore fisico è più completo dopo i trenta, è provato biologicamente; con la maturità una donna ha sensazioni più precise. Ma mentre tra un uomo di quaranta e una di venti è sempre quest'ultimo il perdente, tra una donna di quaranta e una di venti è la ragazzina che vince. Un po' come l'amicizia tra uomo e donna, che sa di rinuncia. Così come la femminista più convinta è pronta a mandare al diavolo tutte le sue rivendicazioni se le capita di innamorarsi dell'uomo giusto. Non si creda mai alle cinquantenni che si dicono felici di esserlo e che dormono nel loro letto sole, quando sono tramontate la luna e le Pleiadi. Io ho il coraggio di dirlo: vorrei ancora avere vent'anni. Vorrei sentire la primavera che s'avvicina con i suoi canti e i suoi suoni. E versarmi subito un bicchiere di vino dolcissimo».*

Colette Rosselli: *«Io credo che l'età più bella per una donna sia tra i trenta e i quaranta, l'età in cui si fanno le cose importanti. Dopo i quaranta ci si ricorda dei lividi e allora si fanno le cose più ragionevolmente. L'età più difficile, invece, credo che sia la adolescenza: e l'età difficilissima, quella del trapasso, tra i 45 e i 55, quando una donna si sente ancora sulla breccia, ma "ha già la sua età", e viene evitata dai giovani.*

«Io non vorrei rivivere la mia vita, perché l'ho pagata cara. E meno che tutto vorrei rivivere i miei tredici anni, quell'età in cui non si è né carne né pesce. Allora, poi — parlo della mia generazione — si negava che una ragazzina potesse avere degli impulsi sessuali, mentre un padre era molto orgoglioso della precoce pubertà del figlio. Ricordo la mia adolescenza come un'età terribile, piena di impulsi repressi e di tabù; ma sono convinta che da quelle lotte, da quei contrasti, da quelle ribellioni, nasceva una personalità.

«Oggi è diverso. Si sa che le ragazzine cominciano ad andare a letto tra i 13 e i 14 anni. Ci piglino gusto oppure no, ma lo fanno, perché questa dei blue jeans è la generazione del conformismo più assoluto; e una ragazza di 13 anni che vuole inserirsi nel gruppo deve fare quello che fanno le più grandicelle. E' una generazione che mi fa pena, perché si mangia una stagione della vita, l'adolescenza.

«Dai venti ai trenta: l'età dei grandi errori, delle soddisfazioni, l'età di tutto; ma meglio una vita in cui si ricevono botte che una vita mediocre, in cui non succede niente. Guardandosi indietro, conta più quel che si è dato che quel che si è ricevuto».

«Dai trenta ai quaranta: l'età d'oro della donna».

«Io trovo però che tutte le età vanno bene se una donna sa viverle: non bisogna rinunciare troppo, e nemmeno esagerare nell'altro senso. Io devo dire, per quel che mi riguarda, che arrivo molto bene alla mia difficile età.

Sto alla finestra

«Prima ero in piazza, ora sono alla finestra. E trovo che stare alla finestra è molto divertente se si tiene viva la curiosità: può essere interessante come se si fosse i protagonisti.

«Ieri si parlava con un'amica e si diceva come è bello trasformare anche l'amore in tenerezza. Certo, ci sono donne più dinamiche di me che vogliono agire fino alla fine: Leonor Fini, per esempio, che [illegible] non so bene se più con ammirazione o con orrore: la sua carica di vitalità la porta ad avere amanti giovanissimi e insieme inevitabili momenti di disperazione.

«Io non sono così. Io ho avuto il mio buon posto a tavola, ho avuto quel che ho voluto. Ho avuto la chance e la non-chance di essere da giovane una bella donna, e quindi portata a vivere più superficialmente, per il piacere di piacere.

«Ora i miei interessi sono cambiati: la pittura (ho sempre dipinto ma ora ho cominciato con l'olio e mi considero un'ottima dilettante), le amicizie importanti, un rapporto molto bello con la persona che amo, che mi dà tenerezza e affetto».

Corrado Corradi

Una studentessa del Liceo artistico e il Tribunale amministrativo

Respinta all'ammissione della maturità ricorre al "Tar,, che le fa dare l'esame

La sentenza (che ha solo l'effetto di sospendere il provvedimento in via amministrativa) dovrà essere però confermata dal tribunale - La storia di altri 9 studenti nelle stesse condizioni che non potranno dare l'esame

Finire l'ultimo anno di studio e poi vedersi respinta l'ammissione all'esame di maturità: decisamente, una prospettiva poco piacevole.

Anche il Tribunale amministrativo regionale per il Piemonte, in un'ordinanza del 23 giugno relativa al ricorso di una studentessa per l'appunto in questa situazione, si è mostrato comprensivo. «Il danno che deriverebbe dall'impugnato provvedimento negativo del Consiglio di classe è grave ed irreparabile — *ha decretato in via ufficiale* — per cui non si può escludere l'interesse concreto ed attuale ad ottenerne la sospensione...».

Ed ecco Anna Maria Malabotta, iscritta al II Liceo Artistico, «riabilitata» di colpo. Darà l'esame, proprio come voleva lei e come non volevano i suoi professori. Sulla sua scia, seguiranno altri tre ragazzi (di altri istituti), anche loro ricorsi al Tar dopo l'ultimo scrutinio, e rapidamente «accontentati».

Teoricamente però il quadro finale rimane ancora incompleto. La sentenza del Tar ha soltanto l'effetto di sospendere il provvedimento in via amministrativa mentre, nel merito della questione, può pronunciarsi solo il tribunale. Resta dunque la possibilità che (se l'avvocatura di Stato che ha difeso la posizione del Consiglio di classe ricorrerà in Cassazione e se quest'ultimo — una è una cosa mai successa finora, dicono gli insegnanti dell'Artistico — deciderà in questo senso) della vicenda venga investito un tribunale che potrà anche pronunciarsi in senso esattamente opposto al Tar. In tal caso, i protagonisti di questa storia saranno di punto di partenza. E l'esame, anche se superato a pieni voti, non avrà alcun valore anche se i ragazzi saranno già iscritti all'Università.

A peggiorare ancor più la situazione esiste una «grossa ingiustizia» di cui nessuno ha formalmente colpa ma che tutti, insegnanti ed alunni, oggi al II Artistico denunciano come «intollerabile».

Anna Maria Malabotta è stata ammessa, e va bene. «Ora il nostro precedente giudizio negativo (preso collegialmente e deciso democraticamente con sistema maggioritario) può sembrare campato in aria, mentre non lo è affatto — *dice il professor Mario Marzano* —. E mi chiedo come un professore possa dare un giudizio motivato su qualcuno che è stato assente per i tre quarti delle lezioni».

Si dà il caso però che nelle stesse condizioni di Anna Maria ci siano altri nove studenti, di un'altra quarta. Con la differenza però che questi, tutti analogamente dichiarati non ammessi all'esame, hanno presentato ricorso al Provveditorato degli Studi invece che al Tar. E adesso, alla vigilia dell'esame, non hanno ancora ricevuto una risposta.

Ieri in giornale abbiamo ricevuto una telefonata concitata: «All'Artistico di via Demargherita ammettono chi vogliono. E' evidente che ci sono sotto dei motivi politici».

«Per accorgersi di quanto sia assurda un'insinuazione di questo tipo basta purtroppo aver sottomano uno dei ricorsi in questione: è costellato di errori di ortografia — *dice il direttore amministrativo Michele Parisi* —. In realtà, tutti gli studenti in questione sono stati respinti per motivi rigorosamente scolastici. Rimane comunque il fatto che chi ha avuto i soldi e l'abilità di scegliere la strada giusta è stato soddisfatto».

Servizio di
Luisella Re

Il vice preside del Liceo Artistico

"Basta essere ricchi,,

Il vicepreside professor Marco Parenti

Il preside del II Artistico in questi giorni non c'è. E' a Cagliari, per gli esami di maturità. Al suo posto c'è il preside vicario, dottor Marco Parenti. E' toccato a lui cercare affannosamente la Provveditorato sabato scorso un abboccamento chiarificatore che non c'è stato. Toccherà poi a lui affrontare «ciò che è probabile capiterà qui la prima mattinata di esami».

«Il problema è semplice ma brutale — spiega —. La ragazza è stata ammessa a condizione che il tribunale avalli la decisione del Tar. Ma è quasi sicuro che non se ne farà niente: la procedura è talmente lunga e complicata che la cosa si spegnerà da sola. Così come è quasi certo che la situazione dei ragazzi tuttora non ammessi resterà tale e quale».

Senza che, per questo, possa essere accusato il Provveditorato che, proprio come il Tar, non può intervenire nel merito della questione, ma che in più non ha neppure il potere di sospendere temporaneamente il provvedimento impugnato.

«Mi rendo conto che il Provveditore con 99 probabilità su cento non potrà che respingere il ricorso dei nostri studenti — continua Marco Parenti —. *E capisco benissimo come nessun funzionario, col daffare di questi giorni, abbia avuto tempo di badare al nostro caso. Anche se, confesso, mi sarebbe piaciuto molto che il comunicato del Provveditorato con cui mi si informa (a soli due giorni di distanza dalla sentenza del Tar) che devo riammettere Anna Maria Malabotta, avesse fatto almeno un cenno agli altri ragazzi».*

Tutti *«figli di operai e di una piccola borghesia che probabilmente non sa neppure cos'è il Tar». Tutti nell'impossibilità di spendere «quelle centinaia di biglietti da mille che permettono di affidarsi ad un avvocato di grido talmente bravo da chiedere, ed ottenere nello stesso giorno (il 18 giugno per l'esattezza), l'abbreviazione dei termini di procedura».*

Inquietante, un interrogativo di fondo. *«Con che faccia parlerò ai ragazzi di democrazia, quando in futuro mi capiterà di veder contestata la scuola o la didattica in cui credo?». E' una promessa tanto paradossale quanto amara. «D'ora in poi chiederò: ragazzo, quanti soldi ha tuo padre? Tanti? Allora restatene a casa tranquillo. Poi, a fine anno, ti rivolgi al Tar e sei a posto».*

La studentessa "riabilitata,,

Sono tranquilla

Anna Maria Malabotta: "Non me l'aspettavo"

Anna Maria Malabotta attende serena che la tempesta si plachi. Una prospettiva che, nell'atmosfera ovattata del suo alloggio in via Beni — lucidissimi mobili in stile, tendaggi pesanti, quadri e centrini di pizzo — sembra ottimisticamente vicina, quasi ovvia.

Ai giornali ha già spiegato che non si occupa di politica ma soltanto di arte; che preferisce saltare le ore di lezione che considera inutili *«per affrontare nuove tecniche»* nel suo piccolo studio di casa; che nonostante tutto ha fiducia nell'esame *«perché questa è la strada della mia vita».*

E' bionda, distesa, truccata con pastelli da impressionista. Con il coraggio dell'adolescenza mostra la sua ultima fatica: un'*«Ultima cena»* sullo stile di Caravaggio con gli apostoli appena abbozzati e un Cristo a bocca piena. Dice dolcemente: *«Non me l'aspettavo. Adesso in pochi giorni devo recuperare».* Poi si corregge: *«Però sono tranquilla, in fondo ho fatto il mio dovere per tutto l'anno».* Per i compagni sfortunati, un'ombra di compassione: *«Anche se non li conosco, mi dispiace per loro».* Per i professori, un educato brivido di preoccupazione: *«Non vorrei trovarli prevenuti, a questo punto. Tengo a precisare che ho fatto ricorso al Tar perché ho trovato ingiusto un provvedimento sulla cui portata nessuno mi aveva avvertito in precedenza. Comunque con gli insegnanti ho un rapporto di totale amicizia».*

Accanto a lei, il padre, Giovanni Malabotta (professione? *«diciamo commerciante»*) dice anche lui la «sua» in tono amareggiato. *«Anche noi ci siamo rivolti in Provveditorato e proprio là ci hanno consigliato di abbreviare i tempi rivolgendoci al Tar. Si vede che agli altri ragazzi non l'hanno detto e mi dispiace. Se sono d'accordo con mia figlia? Certamente. Anche se per altri motivi. Sono un uomo all'antica: questa scuola in cui prima i professori si fanno dare del "tu" e si comportano da amiconi per poi bocciare brutalmente alla vecchia maniera proprio non la capisco. E, per quanto posso, cerco di salvaguardare Anna Maria».*

Dopo il delitto dell'uomo dalle mani mozze, a Genova

Si riapre l'inchiesta sulla squillo argentina uccisa nell'agosto '74

Le indagini sul clan dei protettori sudamericani in Liguria portano a Nelida Justi, 29 anni, strangolata e colpita con una coltellata all'orecchio nel suo minialloggio di via Monti 17

Il nostro inviato ci telefona da Genova.

L'inchiesta sul feroce delitto dell'uomo dalle mani mozze ha alzato un velo sul mondo della prostituzione sudamericana e sul clan dei protettori argentini e uruguayani, spietati e potenti. La loro «carriera» è punteggiata da episodi di sangue: ferimenti, spedizioni punitive, omicidi dove nulla è lasciato al caso.

Sfogliando i fascicoli di Herbert Rivero Cardoso, l'uruguayano sospettato dell'assassinio di Tullio Norberto Garcia, e di Miraloes Quintana detto «El Canario», ferito a colpi di pistola nel maggio '74 da un altro protettore, Luis Ernesto Budes Barion, la polizia di Genova è arrivata al nome di una prostituta argentina assassinata a Torino, in notte di ferragosto '74. Si chiamava Nelida Justi, 29 anni, pare appartenesse al giro di donne del Quintana, il cui guadagno è valutato sui 1000 dollari al giorno.

Nelida Justi, detta «Lida», fu uccisa in un minialloggio di via Monti 17, strangolata con una calza di nylon e trafitta nell'orecchio destro con un preciso colpo di coltello. Questa circostanza fece pensare subito alla «firma» dell'assassino, quasi sicuramente un sudamericano abituato a maneggiare lame e ad usarle con tanta ferocia. Si ipotizzò addirittura un «rituale» di cui la donna sarebbe rimasta vittima. Dell'omicida, fino a oggi, nessuna traccia. Ma il delitto ripropose all'attenzione degli investigatori il fenomeno della prostituzione «importata» dall'estero, soprattutto dai Paesi dell'America Latina.

Nelida Justi arrivò a Torino dopo travagliate peregrinazioni attraverso l'Europa: prima la Spagna, poi la Francia, infine l'Italia. Divorziata dal marito, fermata a Torino dalla Buoncostume nel marzo '74 per una lite con una collega argentina, «Lida» si trovò davanti a una scelta: o essere espulsa dall'Italia, o regolarizzare la sua posizione, sposandosi. Andarsene, significava riprendere la vita peregrina da un Paese all'altro; decise di trovarsi un marito «per forma», secondo una formula ormai collaudata da parecchie colleghe.

Sposò un pensionato di 78 anni, Federico Marucchi, che due amici sudamericani della donna andarono a prelevare dal ricovero di via Corio e ricompensarono con un pranzo in un ristorante malfamato. *«Mi faceva pena — raccontò il Marucchi — e gli amici mi dissero che solo in questo modo avrei potuto darle una mano, consentendole di metter su un negozio. Invece mi hanno preso in giro e, quel che è peggio, messo alla berlina».*

«Sposata», Nelida Justi poté acquistare un alloggio dove andò ad abitarvi con l'amico-sfruttatore. Poi, forse, lo sgarro che le costò la vita. La polizia, all'indomani del delitto, escluse con certezza che la donna fosse rimasta vittima di un maniaco, di un cliente occasionale per questione di denaro o di un rapinatore. «Omicidio di racket» venne etichettato. E adesso, con i primi risultati dell'inchiesta genovese, se n'è avuta la conferma.

La prostituta di Torino è stata eliminata dal clan dei protettori, che sono sempre in guerra tra loro, uruguayani contro argentini, e tutti e due contro quello dei calanesi, gli sfruttatori nostrani che mai sopportano l'ingerenza degli stranieri. Un mondo che condanna a morte come i tribunali della mafia, che punisce mozzando le mani (vedi Norberto Garcia) o trafiggendo l'orecchio con un coltello, che non ammette che una ragazza si stanchi della «vita» e voglia cambiare, o semplicemente decida di mettersi in proprio, che un protettore abbia la sfrontatezza di accaparrarsi la donna di un altro.

La questura di Genova è in contatto con quella di Torino: è previsto nei prossimi giorni un vertice tra funzionari che si occupano di racket della prostituzione. Forse anche l'omicida di «Lida» sta per avere un volto e un nome.

Alvaro Gili

Nelida Justi è stata uccisa in via Monti

Caldo afoso, annegano 3 ragazzi

Al lago Sirio presso Ivrea, un diciannovenne esperto nuotatore; due diciottenni ad Avigliana e a Condove - L'ultima vittima è caduta in un laghetto formatosi in una cava di sabbia

Marco Ghiani, 19 anni, e Dino Perna, 18 anni, annegati

Un giovane operaio, Marco Ghiani, 19 anni, via Veglia 10-B, è annegato probabilmente per improvviso malore, nelle acque del lago Sirio, dove si era recato con una quindicina di amici per una scampagnata.

La tragedia è avvenuta verso le 11,15. Il gruppo era giunto alla spiaggia libera della «Araba fenice» da poco. Nuotatore abbastanza esperto, il giovane si è tuffato e ha fatto una nuotata al largo. Quindi è tornato a riva, ha infilato sul volto la maschera e si è rituffato.

Nessuno dei suoi amici si è accorto subito della disgrazia. *«Ci siamo preoccupati solo dopo alcuni minuti — hanno raccontato poi agli agenti di p.s. —. Non lo vedevamo tornare in superficie ma, conoscendo il suo carattere burlone, pensavamo che si fosse nascosto tra i canneti».*

Poi si sono messi a cercarlo, preoccupati. Cinque minuti dopo, il corpo è stato individuato ad una profondità di cinque metri, a poca distanza dalla riva. Gli stessi amici lo hanno recuperato e portato sulla spiaggia dove hanno continuato a praticargli la respirazione artificiale in attesa dell'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa. La veloce corsa all'ospedale è stata inutile. Il dottor Spaziante e gli altri medici del pronto soccorso si sono prodigati, ma senza risultato.

● Altri due ragazzi sono annegati in Val di Susa: avevano entrambi 18 anni, si chiamavano Franco Miroglia, operaio, Orbassano via Trento 15 e Dino Perna, studente, Susa via Santa Chiara 6. Il Miroglia si era recato col cognato Antonio Antonel, 30 anni, strada Rivalta 38, Orbassano, al lago grande di Avigliana e verso le 15,30 dopo aver preso un po' di sole sulla spiaggia si è tuffato. *«L'acqua è sporca — ha detto al cognato — ma ho voglia di fare un bagno».* Si è allontanato dalla riva con poche bracciate, poi improvvisamente è scomparso.

Il corpo è stato recuperato alle 18,45 dai sommozzatori dei vigili del fuoco alla presenza del maresciallo Alessandro, comandante la stazione dei carabinieri.

Dino Perna si era invece recato con amici verso le 15 sul bordo di una cava di sabbia trasformata in laghetto presso Condove. E' proibito bagnarsi e infatti il gruppo si è fermato sulla riva. Hanno fatto i soliti giochi che si fanno all'aperto, all'improvviso tre o quattro sono scivolati sui bordi scoscesi, cadendo in acqua. Il Perna, purtroppo, non è più riemerso. Il suo corpo è stato recuperato alle 18,10 dai vigili.

Mercoledì e giovedì tra azienda e Fim

Confronto sindacati-Fiat sulle ferie e prezzi auto

Si discute l'"aggancio" della quarta settimana alle tre di agosto - Rivendicazioni sull'organizzazione del lavoro e sui salari

Si torna a discutere di quarta settimana. Questo l'argomento al centro della prossima verifica fra direzione Fiat e Federazione metalmeccanici in programma per mercoledì e giovedì. Il secondo giorno si esaminerà, dopo che lo si è già fatto per i settori fonderie e auto, la situazione produttiva e commerciale della sezione veicoli industriali.

Le posizioni sono note: i sindacati — sotto le pressioni della base — chiedono di agganciare la quarta settimana di ferie alle altre tre già fissate dal 2 al 22 agosto; l'azienda asserisce di non poter accettare la richiesta, perché la chiusura per una settimana in più significherebbe perdere la produzione di 25 mila auto — e la loro conseguente vendita — proprio in un momento in cui il mercato tira bene. Entrambe le posizioni sembrano piuttosto rigide anche se non è comunque pensabile che si possa giungere allo scontro frontale.

Un fatto di questi giorni rischia di gettare una nuova luce — decisamente non favorevole — su tutto il confronto: il nuovo aumento di prezzi delle auto annunciato giovedì scorso dall'azienda. *«Questo conferma»*, dice un comunicato della Fim, *«il ruolo oggettivamente scatenante che la politica dei grandi gruppi industriali esercita sull'andamento dell'inflazione».* Secondo i metalmeccanici, questi aumenti *«incidono negativamente sulla situazione economica generale e danneggiano direttamente e indirettamente i redditi fissi».*

Pur senza parlare di rottura, le intenzioni dei sindacati sembrano, su questo punto, ancora più decise che per quanto riguarda il problema della quarta settimana. *«Le espressioni di disappunto non bastano più»*, ha detto il segretario nazionale della Fim, Enzo Mattina, *«né si può sperare in un intervento governativo. E' necessario costruire una vertenza nei confronti della Fiat e degli altri maggiori gruppi capitalistici pubblici e privati. Dobbiamo mettere in discussione la loro politica industriale e riproporre un insieme di rivendicazioni sulla condizione operaia sia per quanto riguarda gli aspetti dell'organizzazione del lavoro che per quelli salariali».*

Consiglio comunale riunione mercoledì

Ancora vacanza da elezioni e da ponte di San Pietro, oggi, per il Consiglio comunale. I lavori riprendono mercoledì alle 17. Anche il Consiglio regionale prolunga l'intervallo: è convocato per giovedì della prossima settimana (8 luglio); probabilmente tornerà a riunirsi il 15 e il 22 luglio, prima di iniziare le ferie estive.

Morto un automobilista

Casellante dimentica d'abbassare le sbarre

A Rivarolo il treno ha travolto l'utilitaria - La donna, anziana e malata, è stata denunciata

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla tragica morte di Mario Boetto, 38 anni, ucciso da un treno della Canavesana al passaggio a livello di via Ponte Vecchio. Sposato e padre di un bambino di 18 mesi, abitava in via Ponte Vecchio 5, a poca distanza dal luogo dell'incidente.

Sabato pomeriggio è uscito di casa diretto verso il centro di Cuorgnè, sulla sua «500». Al passaggio a livello — rimasto incustodito per una disattenzione della casellante, Rosa Antonietto, 66 anni, via Pagliotti 13 — l'utilitaria è stata travolta dalla automotrice proveniente da Pont Canavese e condotta da Piero Vittone, 30 anni, via Sant'Anna 26.

La frenata non è servita ad evitare l'investimento. Il Boetto, sbalzato nel fossato a destra della massicciata, è morto sul colpo. In serata il sostituto procuratore di Ivrea dott. Gumina, in considerazione dell'età avanzata della casellante e delle sue precarie condizioni di salute, ha deciso di procedere a suo carico a piede libero per omicidio colposo ed omissione di atti d'ufficio.

Indennità scrutatori si pagano da mercoledì

Il municipio di Torino comunica che il pagamento dell'indennità ai componenti dei seggi elettorali viene effettuato a partire da mercoledì, 30 giugno, presso la Tesoreria civica, via Corte d'Appello 1, dalle 8,30 alle 13, escluso il sabato.

Incendio a Rivoli

Bruciata la cassa continua dell'Istituto S. Paolo

La cassa continua dell'Istituto S. Paolo di Rivoli, in piazza Martiri della Libertà, ha preso fuoco oggi pomeriggio: sono andati distrutti i depositi effettuati dai clienti sabato e domenica mattina.

Un passante, verso le 12,30, ha visto uscire del fumo dalla cassa, ha dato l'allarme, ma prima che venisse rintracciato il funzionario in possesso delle chiavi per aprire il deposito blindato, sono passate alcune ore. Il contenuto della cassa è stato ridotto in cenere. Le cause del sinistro sono per ora imprecisate.

temperatura di ieri

massima	+ 30,1
minima	+ 17,8
media	+ 24,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 38%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +29,9 minima +16,0; media 23,2. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, con addensamenti nel corso della giornata. Visib. buona. Venti calmi. Tem. stazionaria.

E' rapinato della moto da 3 banditi

Un giovane è stato rapinato della motocicletta la notte scorsa. Tre banditi, a volto scoperto, gli hanno puntato un fucile a canne mozze alle tempie: «Non ti muovere, vogliamo la tua moto (una Kawasaky 750, n.d.r.), se urli ti spappoliamo la testa».

L'episodio è accaduto in via Passo Buole 172. Vittima Biagio Veca, 23 anni, che stava rientrando a casa. I rapinatori l'hanno bloccato chiamandolo per nome. Biagio Veca s'è voltato. I tre gli sono andati incontro, lo hanno fatto scendere dalla motocicletta, poi l'hanno costretto a sdraiarsi per terra, sempre sotto la minaccia del fucile, imbracciato da un bandito che indossava un giubbotto blu.

Mentre un complice fuggiva sulla Kawasaky, gli altri due gli sono andati dietro a bordo di una 127 beige. Il rapinato è riuscito a prendere il numero di targa, ma l'auto è risultata rubata. La squadra mobile teme che la motocicletta sia stata presa in vista di una più importante rapina.

Campo sportivo

In Barriera di Lanzo è stato inaugurato ieri un nuovo campo sportivo, realizzato dall'oratorio di Sant'Antonio Abate di via Quincinetto, con l'aiuto dei parrocchiani.

echi di cronaca

SIST - Sede Concorsi
Nel giro di qualche anno parecchie centinaia di concorrenti ai Concorsi banditi da grandi Enti, stanno seguendo le prove tecniche alla Sist. Nei siamo ben lieti di aver messo a disposizione delle Commissioni esaminatrici tutto il moderno complesso dei reparti specializzati, e continueremo la nostra disinteressata collaborazione. Ringraziando la varie Direzioni per la fiducia accordataci. SIST Via Po 2 - Tel. 547.173.

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti le Scuole Pubbliche e Parificate, sono istituiti i corsi di preparazione per tutte le classi inferiori e superiori. Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, Torino, telefoni 540.287-543.720.

TV da riparare?
Teleurgente 585.005
774.000, in 30 minuti un tecnico a casa vostra. Ore 8-22, anche festivi.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di rendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Noi siamo i consegni di stock e le tecniche tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 121, Torino.

TV da riparare?
Pronto casa 596.879
760.111 in 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Orario 8-22.

TV da riparare?
Pronto intervento 760.111
774.000, 746.210 - 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Ore 8-22.

TV riparazioni urgenti
tel. 25.70.45 - 79.83.66
Tecnici esperti riparano subito a casa Vostra ogni tipo di TV.

Centro Droga
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefono 87.33.10 - 87.32.71.

Donate sangue
COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano:
— tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE - Entrata via Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12, anche per visite mediche di controllo.
— GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE (Porta Nuova) - tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 8 alle 12.

ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 8 alle 12):
— Domenica 27 - Chiese: S. Natale, via Lognasco - SS. Redentore, piazza Giovanni XXIII - S. M. di M. Vergine, via G. Reni 96/140. In provincia: Caramagna - S. Raffaele Cimena - Pianezza - Grugliasco - Perosa Argentina - Grosscavallo - Caselle (con visite di controllo).
— Lunedì 28 - In provincia: Racconigi (con visite di controllo).
— Martedì 29 - Chiese: Gesù Buon Pastore, via M. Asolone - Madonna di Campagna, via C. Mazzola - S. Giovanna d'Arco, via Borgomanero 50 - Borgata Paradiso, via Val Lagarina.
— Mercoledì 30 - Via Tripoli 10. In provincia: Pecetto (con visite di controllo).

Presentarsi a digiuno per le donazioni.

Diciotto persone sono già state arrestate, l'indagine però continua

L'assassinio di Ceretto scopre i legami fra la mafia di Rivarolo e Bardonecchia

Deve ora essere esattamente definita la responsabilità di ognuno degli arrestati - Sarebbero venuti in evidenza anche traffici di armi e il nome di Lo Presti - Omertà e paura rendono lenta la ricerca della verità

Tre i nuovi mandati di cattura firmati dal giudice Sorbello, nell'inchiesta sul sequestro-omicidio dell'imprenditore di Cuorgnè, Mario Ceretto. Rocco Ferraro, 44 anni, via Corelli 41, attualmente già in carcere alle Nuove per spaccio di banconote false; Cosimo Cavallo, 26 anni, abitante a Chieri in via dei Mulini 51 e Antonio Zucco, 33 anni, via Santa Giulia 68, sono i nomi che si aggiungono alla lista delle 15 persone già in carcere per il feroce omicidio.

Ma le indagini non sono davvero ancora concluse. Occorre ancora definire esattamente le responsabilità di ognuno degli arrestati. Bisogna ancora chiarire quale parte hanno avuto alcuni nel sequestro e altri nell'esecuzione dell'omicidio vero e proprio. Dunque, nulla è concluso. Tanto è vero che i carabinieri stanno per mettere le mani su altri personaggi coinvolti nella complicatissima vicenda.

Rocco Ferraro è già in carcere per spaccio di banconote false - Antonio Zucco, arrestato

Gli ulteriori arresti, più che mettere in evidenza le responsabilità nel sequestro-omicidio Ceretto, sarebbero il primo filo che unisce i vari mondi del racket dell'edilizia e quello del contrabbando e del gioco d'azzardo. Sarebbero un anello di una catena ininterrotta di crimini che unisce il mondo mafioso della cintura torinese (Orbassano, Volpiano, Grugliasco, Moncalieri) con Cuorgnè e Bardonecchia.

Un primo vero colpo all'organizzazione era stato inferto con l'arresto di Rocco Lo Presti, il «padrone» di Bardonecchia. Antonio Zucco, uno dei tre arrestati ieri, è il braccio destro di Rocco Lo Presti, già coinvolto «in casi» nell'ambiente dell'edilizia.

Con l'arresto e l'invio all'[illegible] di Lo Presti, la legge antimafia era stata applicata per la prima volta. Per mettere in movimento però c'era voluto l'intervento personale del questore Santillo, che aveva inviato alla magistratura un dossier contro [illegible] raggi di Bardonecchia, presunti mafiosi: Rocco Lo Presti, Francesco Mazzaferro, Salvatore e Alfonso Gambino, Rocco Salvato, Nicola Arello, Vincenzo Polimeni, Nicodemo Giuseppe Brusasco, Giuseppe Lazzaro, Francesco Palamà, Rino Gasparetto. Soltanto contro Rocco Lo Presti, ritenuto «mafioso pericoloso», però, era stato preso il provvedimento di soggiorno obbligato. Gli altri erano stati prosciolti.

Le indagini che continuano sul delitto Ceretto non dovrebbero trascurare che gli indizi contro gli 11, raccolti dal questore Santillo, erano sufficientemente precisi. Non soltanto. In un rapporto dei carabinieri antimafia, si affermava che un noto impresario edile di Bardonecchia controllerebbe a Torino cinque bische clandestine e che suoi accoliti, per suo conto, avrebbero legami con Cosa Nostra di New York. Nel dossier di Santillo più apertamente si diceva: *«Dopo l'arrivo di Lo Presti a Bardonecchia cominciarono a verificarsi alcuni episodi tipici di dove agisce la mafia. Sono insistenti i legami fra Lo Presti e la mafia americana. Si afferma che alcuni italo-americani abbiano partecipato alle sue nozze avvenute a Bardonecchia nel 1968. E' fotografato insieme con Gambino della cosca di Cosa Nostra a Brooklyn».*

Nel maggio del 1972 certo Giovanni Rosace, da Torino, via Sospello 68, detenuto a Verbania, dichiara: *«Mi risulta che a Bardonecchia, Rocco Lo Presti traffica in armi che provengono da Marsiglia che vende un certo Zucco* (che non sarebbe altro che lo Zucco arrestato ieri notte), *già coinvolto con Lo Presti nel pestaggio al sindaco di Bardonecchia, Corino».*

C'era stato chi aveva messo in relazione alle indagini sul traffico d'armi i viaggi del commissario Calabresi a Torino, a Genova, Lugano, immediatamente precedenti il suo assassinio.

Le supposizioni, i «si dice», anche senza prove evidenti, sono tanti e sconcertanti da permettere non solo di non chiudere l'inchiesta, ma addirittura d'estenderla alle varie branche della organizzazione criminosa.

Stampa Sera aveva scritto che le indagini sul sequestro-omicidio di Mario Ceretto avrebbero portato lontano. Ed è stato vero.

Stampa Sera aveva scritto che Mario Ceretto era stato ucciso da «mano mafiosa». I risultati dell'inchiesta hanno confermato, ma solo dopo mesi, questa affermazione.

Adesso occorre ricercare le prove dei legami, delle connivenze fra i vari «clan» della 'ndrangheta che operano in Piemonte (agganciati evidentemente con uomini politici) che dirigono anche traffici di droga e di armi.

Vediamo il curriculum dell'unico «pesce grosso» arrestato, Rocco Lo Presti. Era già stato fermato per una serie di ville svaligiate in Svizzera a Ginevra insieme con un altro impresario edile di Bardonecchia, Alberto Re. Ricompare nel 1968 e inizia una rapida ascesa: da «riquadratore» diventa impresario e in breve non c'è cantiere o umercanto di braccia che non conosca Rocco Lo Presti.

Dicembre del 1968. A Exilles viene trovato il cadavere semicarbonizzato di Vincenzo Timpano ucciso e sfregiato. E' un lontano parente di Rocco Lo Presti. Per il delitto viene arrestato un cognato dell'impresario Lo Presti, Giuseppe Oppedisano che si autoaccusa.

Nel giugno del 1970, in un recinto alla periferia di Nichelino (dove Rocco Lo Presti e Francesco Mazzaferro hanno abitato a lungo) viene trovato semicarbonizzato e sfregiato Luigi D'Aguanno. Un'«Alfa» vista sul luogo del delitto risulta di Rocco Lo Presti.

Un suo parente è coinvolto nell'omicidio di Vincenzo Cannizzaro a Cuorgnè, ritenuto anch'esso un regolamento di conti.

Come si vede, questi fatti e le 18 persone ora in carcere per il sequestro omicidio di Mario Ceretto non possono che spingere ad indagare oltre. Anche se le accuse contro Giovanni Caggegi (il proprietario della cascina confinante col luogo dove fu trovato il corpo dell'imprenditore), lanciate da Cosimo Metastasio, lo danno come l'esecutore materiale del delitto che sarebbe stato eseguito con una grossa pietra.

Stampa Sera ha scritto più volte che l'organizzazione attinge spesso dai quadri del racket dell'edilizia gli uomini da inserire in altri traffici illeciti. Ha scritto più volte che il personaggio Giovanni Caggegi, «incastrato» perché scaduto nella fiducia degli «amici», si è trovato sulle braccia il cadavere dell'industriale di Cuorgnè. *«Lo hanno lasciato solo a sbrigarsela e forse ne hanno anche favorito il ritrovamento».*

Caggegi proviene dal settore edilizio ed è passato prima di cadere in disgrazia a quello del traffico dei Tir rubati. E' stato ribadito, sempre su *Stampa Sera*, che questa inchiesta era qualcosa di più che una normale inchiesta per omicidio e per rapimento. In questo caso le tracce mafiose erano apparse in numero maggiore e più convincenti che in altri casi.

Venaria, Orbassano, La Loggia, Cuorgnè, Volpiano, Bardonecchia, sono piccoli centri popolati da numerosi soggiornati obbligati. Legano in un unico arco non soltanto i tre sequestri di edili, ma anche quelli del piccolo Pietro Garis e di Emilia Biangino Bosco. C'è una matrice comune che lega tutta una serie di attività criminose, dall'Anonima sequestri al racket delle tangenti sull'edilizia, a quello dei Tir, a certi delitti per regolamento di conti (omicidio D'Aguanno, Pinto, [illegible]ri, Tripodo, Scarica, Manti). Episodi che hanno [illegible] mafiosi a tal punto da potersi considerare «firmati».

Ci si muove su un terreno di completa omertà e paura. Può darsi che nel caso Ceretto non si sia ancora arrivati a colpire i veri mandanti, [illegible] «pezzi da 90». Ma questa volta c'è stata qualche smagliatura nel tessuto dell'omertà.

I carabinieri del Nucleo investigativo e il giudice Sorbello sono sulla buona strada, lo dimostrano i nuovi arresti fatti e gli altri imminenti che sarebbero un unico filo conduttore criminoso fra il sequestro-omicidio Ceretto e gli ultimi rapimenti.

Cosimo Cavallo, 26 anni, viene portato in carcere

Dal 1° al 4 luglio

Festival gioventù al Parco Ruffini

Festival della Gioventù, al Parco Ruffini, dal 1° al 4 luglio. E' organizzato dal pci e presenta un fitto programma di comizi, dibattiti, filmdocumentari, intervallati da spettacoli, musiche e ballo liscio. Fra i temi politici: incontro con i comunisti spagnoli; democrazia e forze armate; donne, unità e autonomia; quale sport; i giovani, protagonisti del rinnovamento nel Paese; il dopoguerra nel Vietnam.

Piscina olimpionica aperta a Chivasso

La piscina olimpionica da due miliardi, di Chivasso, è aperta al pubblico da ieri. Cinquanta metri per venticinque, un metro e ottanta di profondità, quattro piattaforme per tuffi, un grande solarium, capienza di 1500 persone: questo il grande impianto che ha già sollevato polemiche. E' integrato da una piscina coperta, più piccola, già «attiva» dalla primavera scorsa.

Per ora l'apertura è dalle 12 alle 21, ma probabilmente l'orario verrà modificato. L'ingresso costa mille lire.

Stampa Sera in Piemonte e Lombardia

Cerchiamo la miglior banda musicale delle due regioni

Sulle segnalazioni dei lettori - Al lunedì pubblicheremo la classifica delle esibizioni svoltesi nella settimana - Finale a Torino

Alla voce «banda» sull'enciclopedia ci sono un sacco di significati. «Gruppo di popolazioni paleosudanesi diviso in numerose tribù (Sudan meridionale)». «Isole Banda, arcipelago dell'Indonesia». «Banda perforata (usata da impianti a controllo numerico e calcolatori elettronici)». «Banda armata (formazione armata paramilitare che conduce azioni di guerriglia)». Poi ci sono le bande nere, ovvero «gruppi di Lanzichenecchi tedeschi del XVI secolo, cosiddetti per il colore delle insegne».

«Bandar» è invece una scimmia asiatica, e anche voce persianica che significa porto, e che compare in numerosi toponimi.

A noi interessano invece le bande musicali, la cui origine militare si è stemperata nei secoli fino ad arrivare a noi nelle pacifiche vesti dei complessi metropolitani e di paese con o senza majorettes. «Stampa Sera» è arrivata a interessarsi dell'argomento, dopo che negli ultimi anni si è sviluppato un vero e proprio boom nel campo specifico, con un risveglio eccezionale di interesse specialmente da parte dei giovani. Solo in Piemonte agiscono più di 500 gruppi — tra grandi e piccoli — che con l'estate riprendono in pieno l'attività nelle feste, sagre, fiere e ricorrenze tradizionali.

Che la banda abbia una grossa importanza nel costume, specialmente provinciale, lo dimostrano i detti ancora in circolazione («Un appetito da suonatore»), i ricordi letterari (il Nuto di Pavese, che girava col clarino le colline del Belbo, presente a tutti i balli e le feste comandate). In più il risveglio corale dell'interesse per la cultura popolare musicale, ha riportato in primo piano voce e ottoni.

E' vero che il tipico repertorio bandistico sa ormai un po' di muffa, come fanno notare gli stessi interessati su «Risveglio bandistico», il mensile della categoria (basta ricordare qualche titolo: «W l'Italia», «Fiammetta», «Brindiam», «Lorella»), ma è innegabile che attraverso l'uso costante dello strumento «banda» anche gli autori che l'hanno trascurata fino ad ora si metteranno a scrivere qualcosa di nuovo.

Sulla scia di questo interesse, invitiamo quindi tutti i lettori a segnalare, tramite le schede di «Stampa Sera», i complessi che giudicano migliori per bravura, simpatia, repertorio o altro.

Il regolamento del concorso

1. «Stampa Sera», in collaborazione con la Anbima (Associazione nazionale bande italiane musicali autonome), indice un referendum sulle bande musicali del Piemonte e della Liguria.

2. La selezione dei complessi è basata sulla simpatia del pubblico, il quale potrà votare per la banda preferita mediante l'apposito tagliando che «Stampa Sera» pubblicherà a partire da lunedì 28 giugno e fino a sabato 21 agosto.

3. Il numero dei voti inviati dai lettori sarà rapportato al numero degli abitanti della località di origine delle singole bande e in base a questo rapporto ogni settimana sarà compilata una classifica per ciascuna provincia del Piemonte e della Liguria. I dati sul numero degli abitanti di ciascuna località saranno quelli ufficiali dell'ultimo censimento.

Il termine ultimo per l'arrivo delle schede scade ogni venerdì alle ore 12 a partire da venerdì 9 luglio fino a venerdì 27 agosto.

I primi classificati di ogni settimana saranno premiati con diplomi offerti da «Stampa Sera».

4. In base alle classifiche settimanali sarà quindi compilata una classifica generale per ciascuna provincia del Piemonte e della Liguria.

5. Al termine del concorso, le due bande prime classificate per ciascuna provincia parteciperanno ad una grande manifestazione finale che si svolgerà a Torino in data e luogo da stabilire, e nel corso della quale saranno valutate da un'apposita giuria di esperti. Al termine della esibizione la giuria proclamerà la banda vincitrice del referendum di «Stampa Sera».

6. Ogni lunedì, dal 12 luglio al 30 agosto, «Stampa Sera del lunedì» pubblicherà le classifiche settimanali e generali complete. Le classifiche generali finali di ciascuna provincia saranno pubblicate lunedì 30 agosto.

7. I tagliandi potranno essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a «STAMPA SERA», Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, [illegible] TORINO.

Sulla strada Cesana Oulx

Un salto di 40 metri con l'auto nella Dora

Il corpo della guidatrice (24 anni) recuperato presso Salbertrand - Altro mortale incidente

Marina Bo, 24 anni

Tragico incidente stradale sulla statale che da Cesana porta a Oulx, in alta Valle di Susa. Una giovane torinese, Marina Bo, 24 anni, abitante a Torino in via Caraglio 136, impiegata, nubile, è morta nell'auto precipitata nella Dora Riparia.

Verso le 20 di sabato, la giovane, al volante di una «Fiat 126» percorreva la statale diretta a Oulx. Per cause imprecisate, in località Fenils, la vettura è uscita di strada e, dopo un volo di una quarantina di metri, è piombata nella Dora. Più tardi alcune persone hanno scorto l'auto nel fiume e hanno dato l'allarme. Solo alle 21,30 il cadavere della Bo, che era stato sbalzato fuori dall'abitacolo, è stato recuperato in località Ponte Ventoso, nel comune di Salbertrand.

La ragazza era in vacanza al camping «Regina Pacis» di Savoulx, una frazione di Oulx.

● Una ragazza è morta ieri alle 12 travolta da un'auto ad Avigliana, presso il lago Grande. Si chiamava Donatella Baudino, 15 anni, studentessa, abitava a Bovès (Cuneo). In via Roma. La ragazza faceva parte di una comitiva in gita ad Avigliana, per un incontro di soft-ball.

Davanti al locale «Caprice» la ragazza ha attraversato la strada per andare ad accendere la sigaretta ad un conoscente che si trovava sul lato opposto. Poco dopo, mentre riattraversava, è stata investita da una Volkswagen che da Trana viaggiava verso Avigliana ed era guidata da Lanf Dieter, 35 anni, residente a Siegburg. La ragazza è apparsa subito in gravissime condizioni. Con un'auto è stata trasportata all'ospedale di Avigliana ma vi è giunta cadavere per le gravi ferite riportate.

---

il taccuino dei servizi

Oggi festeggiamo

S. Ada, S. Ireneo vescovo e martire, S. Attilio, S. Benigno.

Oggi lunedì 28 giugno: il Sole è sorto alle 5,44 e tramonta alle 21,28. Primo giorno dopo il novilunio.

Domani festeggiamo: SS. Pietro e Paolo.

Farmacie di turno

Aperte oggi e martedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: p. Vittorio Veneto 10; v. Genova 134; v. Madama Cristina 62; c. Fiume 4; v. Roma 24; c. Orbassano 240; corso Traiano 34; c. Vittorio Emanuele 193 bis; v. Ivrea 47/49; scalo ferr. Porta Nuova (lato partenze); v. Arnaldo da Brescia 36; v. delle Orfane [illegible]; v. Cibrario [illegible]; v. Antonio Cecchi 54; v. Lemie 23 ang. v. Luini; v. Asiago 35; p. Palma di Cesnola 39; c. Belgio 41; v. [illegible] 90/92; c. Unione Sovietica 85; v. Carlo Alberto 24; v. Valentino Carrera 88; p. della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 158; c. Vittorio Emanuele 84; c. Filippo Turati 40; c. Peschiera 195; c. Moncalieri 257; v. Barletta 90; c. S. Maurizio ang. v. Barolo; c. Francia 1 bis; via [illegible] 116; v. Monte di Pietà 21; v. Casale 314.

Aperte oggi con servizio dalle ore 8 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 19,30: v. S. Marino 37; p. Rivoli 11; v. [illegible] 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Dante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 88; v. Pes[illegible] 1; p. Manno ang. v. Isernia; p. Paleocapa; v. Monginevro 29; c. Verona 31; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 46; largo Sempione 183; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. [illegible]; largo Toscana 60; c. Casale 110; c. Francia 318 bis; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 20; c. De Gasperi [illegible]; v. Genova [illegible]; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 6; c. Montegrappa 50; v. Giolitti 3; v. [illegible] 11/B; v. Nizza 27; p. Omero 19; p. S. Giovanni; c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Monginevro 136; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/26; piazza Gran Madre di Dio 1; v. [illegible] 57; v. Bologna 350/A; v. Oropa 60; v. [illegible] 168; via Bellardi 3; via Giachino 53; c. Siracusa 96; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 84/A; p. Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Oglianico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 83; Galleria Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 119 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; corso Vittorio Emanuele 70; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 40; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 212; c. Regina Margherita 250; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 25; v. Reggio 1; c. Racconigi 186; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; v. [illegible] 105; v. Exilles [illegible]; via Guido Reni n. [illegible]; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 66; v. [illegible] 183; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 97; v. Palestrina 45; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1 bis ang. c. Orbassano; v. [illegible] 37; c. Re Umberto 36; c. Tofane 71; p. Adriano 12; c. Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. [illegible] ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 9; c. Sebastopoli 142; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele [illegible] (tel. 618.275); v. Roma 34 (tel. 518.018); p. della Repubblica 21 (tel. [illegible]); v. Nizza 65 (tel. 658.160); v. [illegible] 334 (telefono 506.3686); c. Casale 110 (tel. 830.451); c. Francia 318 bis (tel. 793.306); v. [illegible] 14 (tel. 348.376); v. Cibrario 72 (tel. 740.308); c. Filippo Turati 40 (tel. 587.769); v. Cernaia 14 (tel. 544.900); c. Francia 212 (telefono 740.376); c. Francia 1 bis (tel. 543.518).

Orario negozi

Domani, festa SS. Pietro e Paolo, chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e fiorai aperti sino alle ore 13; pasticcerie orario normale. Sono sospese le chiusure infrasettimanali di [illegible] per il settore abbigliamento, arredamento e merci varie, di mercoledì 30 e giovedì 1 luglio per il settore alimentare e macellerie.

Autoriparazioni

Aperte [illegible] con orario dalle 8 alle 13.

Officine: via [illegible] 12 (tel. 534.047); via Pietro Cossa ang. via Servais 117 (tel. 725.0421); via Monginevro 243/3 (tel. 700.063).

Elettrauto: corso XI Febbraio 33 (tel. [illegible]); via San Secondo 13 (tel. 596.745); via Guido Reni 229 (tel. 301.804).

Servizio Fiat: domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Del Faggio, via Gianfrancesco Re 31, telefono 720.057, con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. I centri di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 361.988, con orario dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: corso Agnelli 98, tel. 363.083.

Piscine comunali

Le piscine estive comunali sono aperte nei giorni feriali dalle 12 alle 19. Nei giorni festivi (domeniche e infrasettimanali) hanno invece due turni, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19. Inoltre, ciascuna delle tre piscine comunali osserva, a turno, un giorno di chiusura feriale: il lunedì per la piscina dello stadio comunale; il giovedì per la piscina Trecate; il venerdì per la piscina Colletta. L'ingresso costa 300 lire; ingresso a riduzione 200.

Aeroporti

Caselle Torinese, t. 5778; Linate (Milano), 02-717053/02-717042; Malpensa (Milano), 02-868028/02-868083.

Ambulanze

«Torino Urgente» 51.75; Croce Rossa 311.838 - 334.000; Croce Verde 519.000; Municipali 882.440.

Stasera la proclamazione a St-Vincent

La "grolla '76,, contesa tra la Melato e la Ralli

In lizza anche Mario Monicelli, Francesco Rosi e Lina Wertmüller (tra i registi) e Marcello Mastroianni (tra gli attori)

St-Vincent, 27 giugno.

Domani sera «Grolle d'oro» a St-Vincent, assegnate ogni anno dalla Giuria del «Gran Premio per il cinema», alla quale tocca anche di premiare il miglior produttore e il regista e gli interpreti più promettenti. E' la seconda volta che nel corso del 1976 si distribuiscono auree Grolle, Coppe e Targhe nel salone delle feste del Casinò della Vallée: qualche mese fa vennero riuniti nella cittadina termale e debitamente premiati — Vittorio Gassman in testa — i vincitori del 1975, ma fu quella una cerimonia forzatamente posticipata di circa dieci mesi e non avvenuta nell'estate scorsa per un'agitazione del personale alberghiero prolungatasi molti mesi.

Risolto il lungo conflitto sindacale, non c'è quest'anno intervallo fra l'assegnazione dei «Premi St-Vincent per il cinema» e la loro solenne consegna. Dopo una preliminare presa di contatto a Roma, alla metà del mese scorso, che è servita a selezionare i più meritevoli candidati, la Giuria del XXIV Premio si riunirà per l'ultima volta domattina, stenderà il verbale con le motivazioni e alla sera provvederà alle consegne.

Venuto a mancare tra i giudici Luigi Chiarini, il posto dell'illustre saggista scomparso è stato preso da Gian Luigi Rondi. Nel resto l'autorevole consesso, formato in maggioranza da critici cinematografici militanti, è immutato: Guglielmo Biraghi, Piero Gadda Conti, Giovanni Grazzini, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Leone Piccioni, Massimo Tani; Carlo Trabucco e l'assessore regionale al turismo Bruno Milanesio.

Come sempre le assegnazioni minori (e tuttavia ambitissime, data l'autorità della giuria) precederanno le maggiori. Per le tre «Targhe Mario Gromo» destinate rispettivamente alla prima *valida affermazione d'un regista, un'attrice, un attore* sono in lizza nove nomi. Quelli dei tre registi esordienti sono: Peter Del Monte (*Irene Irene*), Luigi Faccini (*Garofano rosso*), Ennio Lorenzini (*Quanto è bello lu murire acciso*). Attrici: Anna Mazzamauro (la signorina Silvani, dalle gambe da trampoliere, dei due Fantozzi), Cinzia Monreale e Francesca Marciano. Attori: Paolo Bonacelli (buon teatrante più volte utilmente passato al cinema, come in *Salò* e *La banca di Monate*), Glauco Onorato e Aldo Reggiani.

La coppa valdostana d'oro destinata al produttore che meglio si è affermato nella stagione cinematografica 1975-76 sarà contesa molto probabilmente tra Alberto Grimaldi, Rizzoli e Lombardo.

Per le tre Grolle d'oro i candidati sono i seguenti. Regista: Mario Monicelli per *Amici miei*; Francesco Rosi per *Cadaveri eccellenti* (film che ha già meritato al suo autore il David di Donatello); Lina Wertmüller per *Pasqualino Settebellezze*. Attrice: Valentina Cortese, Mariangela Melato, Giovanna Ralli: tutte e tre, più che un singolo film, per l'insieme delle loro interpretazioni. Attore: Marcello Mastroianni, Gastone Moschin, Stefano Satta Flores. Anche per loro i giudici, più che fissarsi sull'interpretazione data in una certa pellicola, dovrebbero tener conto dell'attività complessiva dei tre attori.

Valentina Cortese ebbe già una Grolla nel 1956 per *Le amiche* di Antonioni, mentre il regista Rosi in passato ne meritò due: una nel 1962 per *Salvatore Giuliano*, l'altra nel '65 per *Il momento della verità*. Alla Wertmüller toccò nel 1964 una Targa Gromo per *I basilischi*.

Achille Valdata

Mariangela Melato

TEATRI

CABARET VOLTAIRE CIRCO (corso Moncalieri 3, tel. 551.162): riposo.
ERBA: stagione cinematografica estiva.
SWING (553.392): S. Sandrini piano.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
DU PARC ore 21 Accorsi.
GARDEN ore 21 Anthur.
INDIE RIST. PIANO BAR (Verdi 19, 537.540) al piano G. Pelvisino.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante. Danze. Trio Iaza.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18) 21.

GALLERIE-MUSEI

DOCUMENTA (v. S. Maria 2, 513.304): «Ritratto d'artista», del fotografo «I disegni dell'antico Egitto nella Valle dei Re», fotografie.
LO SCORPIONE (M. Vittoria 2, tel. 540.680): Pers. Foto D'Agata.
MAGINAWA CENTRO (r. Princ. Tommaso 7): Affisti/grafica.
PIRRA (v. Cassini 32, tel. 877.544): Franco Martinengo.
PIERA (via Baye 4 - tel. 832.073): Dino Alberti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Disegni e grafica.
LA BUSSOLA (via Po 9): Pittura e grafica contemporanea.
LE IMMAGINI: Franco Gentilini.
VIOTTI: Daniel Fuchs.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMA

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «C'era una volta il West».
ARCO-INC: «Il segno della paura». Vietato 18.
ARISTON: «Provaci ancora Sam».
ARLECCHINO: «L'assassino di pietra». Vietato 18.
ASTOR: «E l'alba si macchiò di rosso». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Ai confini della realtà». Non viet.
CAPITOL: «Amici miei». Non viet.
CENTRALE d'Essai: «Ombre rosse», J. Ford. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Un killer di nome Shatter». Viet. 14.
CRISTALLO: «Due Magnum 38 per una città di carogne». Viet. 18.
DORIA: «Confessioni di un poliziotto al Procuratore». Vietato 18.
GIOIELLO: «La bestia». Viet. 18.
IDEAL: «Solaris».
LUX: «Hollywood, Hollywood».
MASSIMO: «La [illegible] violenta». Vietato 18.
METROPOL: «Il posto caldo». Vietato 18.
NAZIONALE: «Ragazzo di borgata». Vietato 18.
OLIMPIA: «Anonimo veneziano». Vietato 14.
REPOSI: «Texas oltre il fiume». Non vietato.
ROMANO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Vietato 14.
STUDIO RITZ: «Il caso Katharina Blum». Non vietato. Orario 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
TORINO: «Profumo di vergine». Vietato 18.
VITTORIA: «Dio perdona io no».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI
ALEXANDRA: «4 mosche di velluto grigio». Viet. 14.
ASTRA: «La prima notte di quiete». Viet. 14.
COLOSSEO: «La fabbrica degli eroi». Non vietato.
FORTINO: «Il clan dei siciliani».
LA PERLA: «Un giorno e una bara». Viet. 18.
MAFFEI: «Diabolicamente Letizia». Viet. 18.
MASSAUA: «Roma drogata». Viet. 18.
ORFEO: «Milano violenta». Vietato 14.
PUNTODUE - CINEMA D'ESSAI: «American graffiti». Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI
A.B.C.: «La orca». Viet. 18.
ACADEMIA CINESTUDIO (Groppo, 3): «Prigioniero della seconda strada».
CONTINENTAL: «Uomini si nasce poliziotti si muore». Viet. 18.
ERBA D'ESSAI: «Agente 007 licenza di uccidere». Or.: 20; 22,30.
FARO: «Apache». Non viet.
ITAMIRA: «Non c'è problema». Non vietato.
HOLLYWOOD: «Bastardi per un posto all'inferno». Non vietato.
PIEMONTE: «Afida sbirro». Non viet.
PRINCIPE: «A qualcuno piace caldo». Non viet.
STATUTO: «La orca». Viet. 18.

ZONA CENTRO
CRAVESANA*: «Come divenni con Peperino e Company». Ap. 20.
GIOBERTI: «Giuramento di Zorro».
MILANO: «Il piccolo Miki Joy». «Il magnifico texano».
PO: «Il colonnello Buttiglione diventa generale». Non vietato.
REGINA: «Totò al giro d'Italia». Non vietato.
VITT. VENETO: «La polizia accusa: il servizio segreto uccide».

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI
ADRIANO: «Il magnifico emigrante».
GIARDINO: «Dal sbirro». Non viet.
MIRAFIORI: «Uomini si nasce poliziotti si muore». Vietato 18.
S. RITA*: «3 matti allo stadio».
SMERALDO: «La moglie vergine». Vietato 18.
VINZAGLIO: «L'uomo che cadde sulla Terra». Viet. 14. D. Bowie. Or.: 19,45-22,30.

ZONA S. PAOLO
AMERICA: «Uomini si nasce, poliziotti si muore». Vietato 18.
ELISEO: chiuso.
SAN PAOLO: «Colpo grosso al [illegible]». Vietato 18.

ZONA FRANCIA
BERNINI: «Il sorpasso».
ELIOS domani «Il vento e il leone».
TEDRA*: «Invasione: Marte attacca Terra».
ODEON: «Hindenburg». Non vietato.
STAR: «La moglie vergine». Viet. 18.
ZETA D'ESSAI: «Il giardino dei Finzi Contini». V. De Sica. 20,30-22,30.

ZONA S. DONATO
DIANA: chiuso.
ROMA-INC: «Decamerone dell'orrore». «Il calice del cobra».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO
ALBA: «Fratelli di Bruce Lee». Non vietato.
AMBRA: «Lenny». Dustin Hoffman, Regia Bob Fosse.
APOLLO: «La sbandata». Non viet.
EDERA: chiuso.
JOLLY: «Il richiamo del lupo». Non vietato.
LUTRARIO: «Oro di Napoli» di Totò. Non vietato.
ORIONE*: «Sandokan alla riscossa».
SANSOVINO: «Doppia taglia per Minnesota Clay».
SPLENDOR: «Io non credo a nessuno». Non vietato.

ZONA MILANO, REGIO PARCO
AQUA: chiuso.
ARS: «Los Angeles 3° distretto polizia».
AURORA: «I 4 assassini di Hong Kong».
FALCHERA: «Là dove non batte il sole». Non vietato.
MAJOR: «L'ingenua». Vietato 18.
PALERMO: chiuso.
SCIPIONE: «Vangelo secondo Simone e Matteo». Non vietato.
SOCIALE: «Partirono preti... tornarono curati». Non vietato.
ZENIT: «Ettore lo fusto» di [illegible]. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
ARIZONA: «Il dramma della gelosia, tutti i particolari in cronaca».
ARTISTI: «La sposa giovane». V. 18.
ERIDANO d'Essai: «Tommy» di Ken Russell.

ZONA NIZZA, LINGOTTO
ACAPULCO: «Fraulein in uniform». Vietato 18.
ITALIA: «La cognatina». Vietato 18.
NIZZA*: «Indovina chi viene a merenda».
S. LUIGI*: «Il circo e la sua grande avventura».
SPEZIA: «Totò, eluana al nasser». Non vietato.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Elios, Faro, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Sociale, Star, Statuto, Italia (Alessandria) — Studio Comunale. Complessi italiani atletica leggera, biglietti interi e ridotti all'Enal. — Teatri: Erba: (Estate all'aperto), abbonamenti speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro. Alessandria ore 16,15 e 21,30, riduzioni Enal alla cassa.

AVIGLIANA
CORSO: «Una Magnum per Tony Saitta».

CARMAGNOLA
ELIOS: «Cuore d'oro, mani d'acciaio».

CARIGNANO
PETER: «Delitto d'amore». Non viet.

CIRIE'
CATALANO: «San Pasquale Baylonne protettore delle donne».
ITALIA: «La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori». Vietato 18.
NUOVO: «Zanna bianca alla riscossa». Non vietato.

CUORGNE'
PERONA: «Le guerriere indiane [illegible]».
MARGHERITA: «Ritorno alla mala». Vietato 18.

LANZO
CATALANO: «Vindice e Don Pezzottino».

LEINI'
AMBRA: «Cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza».

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Il maschio infuriato».
ITALIA: «Ultimo grido della Savana». Vietato 14.
NAZIONALE: «Il corsaro nero». Non vietato.

NONE
EDEN: «Operazione Rosebud».

ORBASSANO
MODERNO: «Sansone e Dalila».

PIOSSASCO
S. GIORGIO: «La minorenne».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Gli ultimi giorni di Pompei».

S. MAURIZIO
EDERA: «S.S. Sezione Sequestri».

SETTIMO
ECCARIS: «Appuntamento con l'assassino».
GARIBALDI: «Il braccio violento della legge».
MODERNO: «Remagen di morte».

VALPERGA
AMBRA: «La spiaggia del desiderio».

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il thriller soffre il caldo

IERI: "La morte di Erminia", fragile suspense di Roda della serie "Solo la verità" - OGGI: "I sacrificati", film di Ford con J. Wayne

Con La morte di Erminia in onda ieri sera sulla Rete 1, si è arrivati al penultimo dei quattro sceneggiati di Enrico Roda, compresi in un ciclo poliziesco dal titolo «Solo la verità». E' un titolo che invoglia a essere sinceri e a dire che i tre episodi finora visti non hanno suscitato un grande interesse. A quello di domenica scorsa è stato di giovamento più che di danno la concomitanza della finalissima Cecoslovacchia - Germania Federale di calcio. Quello di ieri, imperniato sulle indagini relative alla morte, in una calma e serena città di provincia, d'una parrucchiera ammazzata con due colpi di pistola, non si differenziava molto, in quanto a limitata suspense, dai due precedenti.

Ieri il calendario dei programmi è stato rispettato: con Louisiana Story (un po' sforbiciato secondo una consuetudine più che mai deprecabile: 60 minuti di proiezione invece dei 75 originali) si è conclusa la serie di repliche dei film di Robert Flaherty. Continua invece «America Anni Venti», che ripropone le vecchie pellicole di Douglas Fairbanks. Ieri è toccato al celeberrimo Pirata nero (1926).

* *

I sacrificati di John Ford è il film di guerra nel Pacifico, annunciato per stasera dalla Rete 1. E' del 1945 e l'allora cinquantenne Ford lo diresse con ancor vivo nella memoria il ricordo della sua esperienza di combattente (restò ferito alla battaglia delle Midway). I «sacrificati» del titolo italiano sono i marinai delle motosiluranti, protagonisti d'un episodio bellico avvenuto durante la battaglia suddetta: episodio in cui una motosilurante, appunto, venne affondata causando la morte dell'intero equipaggio. Attori cari a Ford, come John Wayne e Ward Bond, sono i principali interpreti, con Donna Reed.

a. vald.

ALLA TV

rete uno

10,15-11,55 Per Napoli e zone collegate: **Programma cinematografico**
12,30 **Sapere** (Un dibattito mai avvenuto)
12,55 **Tuttilibri**
13,30 **Telegiornale**
16,45 **Per i più piccini** (Briciparzio)
17,15 **La tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo - Smith)
18,15 **Sapere** (La microscopia elettronica)
18,45 **Turno C**
19,10 **Disegni animati** (Le avventure di Magoo - Le avventure di Gustavo)
19,25 **Il Vittoriale oggi**
20 — **Telegiornale**
20,45 **I sacrificati** (film - Regia di John Ford, con Robert Montgomery, John Wayne, Donna Reed)
22,35 **Prima visione - Telegiornale**

rete due

18 — **Sì, no, perché**
18,30 **Rubriche del TG2**
19 — **Il cavaliere solitario**
19,30 **Gli eroi di cartone**
20 — **TG2 - Studio sport**
20,45 **Petrosino** (replica)
22 — **TG2 - Seconda edizione**
22,10 **Stagione sinfonica tv**

televisione svizzera

Ore 19,20: Tour de France; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Una pazza per Manhattan; 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia; 22,30: Alice nel paese di Peeping Tom; 22,45: Tour de France; 23: Ricercare; 0,10-0,20: Telegiornale

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 «Altro suono»
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
11 — Disco su disco
11,30 E ora l'orchestra!
13,20 Hit Parade (Replica)
14,05 Il cantanapoli
15,10 Ticket
16,45 Controra
17,05 Ffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Palla d'oca
20,20 Andata e ritorno
21,45 Quando la gente canta
22,30 Concertino

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,50 Il mattiniere (2ª)
9,35 «Julietta, un amore impossibile»
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Tilt
17,50 Io e lei
18,30 Notizie di Radiosera
19,30 Radiosera
21,45 Orchestre alla ribalta
22,50 Musica sotto le stelle

radiotre

Giornale radio: ore 7,30; 14; 15; 21; 23
7 — Quotidiana
8,30 Concerto
11,15 Le sinfonie di Ludwig van Beethoven
12,15 Intermezzo
15,45 Musicisti italiani
16,30 Specialetre
17,10 Musica club
18 — Concerto d'arpa
21,30 «Il vero Silvestri»

Mini-opere in scena a Spoleto

Spoleto, 27 giugno.

«Basilino, la giusta causa e una buona ragione» di Bruni Tedeschi e «Der Kaiser von Atlantis» di Viktor Ullmann erano le operine in cartellone ieri sera a Spoleto: due partiture differenti per scrittura e contenuti che hanno tuttavia in comune l'essenza della loro realtà musicale svincolata dal tempo reale. Ullmann compose il suo lavoro in un lager nazista. Protagonista della vicenda è un Pierrot che sembra simboleggiare la [illegible] e che dà l'avvio all'azione piangendo sulle sorti di un mondo nel quale il sangue e l'odio hanno preso il posto del vino e dell'amore.

Le vecchie glorie e i «mostri sacri» non s'arrendono

Di moda il sessantenne

Si mietono successi anche nella maturità: ce lo insegnano uomini come John Charles e Fred Astaire, persino i deputati dello scandalo delle segretarie compiacenti

Si fa presto a dire giovani. Ma quale legge, quale anagrafe definisce il momento in cui si passa sull'altro versante, dove comincia la lugubre categoria dei «vecchi»? L'altra sera, a Torino, si è disputato uno dei soliti incontri di calcio, destinati, appunto, alle vecchie glorie. Una volta erano qualcosa che ricordava le partite aziendali Scapoli contro Ammogliati, che ha efficacemente descritto Villaggio in una delle sue fantozzerie. Erano scene non comiche, ma piuttosto tragiche, o perlomeno patetiche: vene varicose, zucche spelacchiate, pance debordanti. Ma a Torino sono scesi in campo alcuni mostri sacri, per i quali, misteriosamente, il tempo si è fermato.

Anche chi non ha mai sacrificato al domenicale dio del football ricorderà certi nomi, che appartengono, se non alla storia, alla mitologia: Charles, Sivori, Hamrin e compagnia eccellente. Certo che si sono visti capelli grigi, certo che la falcata non era più dirompente, ma perbacco!, quelli hanno fermato l'orologio, non suscitano risate ma ammirazione, saltano, saettano, si divincolano, cadono e si rialzano, insomma paiono ragazzi. Ricordate che una volta, se si pronunciava la parola «nonno», subito veniva in mente un vecchietto carico di artrosi, piegato in due, il naso rosso, la papalina... Bene: sappiate che John Charles è nonno. E' resta una quercia d'uomo, che gli anni non hanno scalfito, ma soltanto caricato di saggezza.

Si dirà: in fin dei conti questi non sono vecchioni, Charles e Sivori sono entrati nella Juve nel '57, e poi si sono sempre tenuti in forma. Non sono passati neppure vent'anni... Allora andiamo a vedere «Hollywood, Hollywood», che si proietta in questi giorni. Sapete di che cosa si tratta. Il leone della Metro Goldwyn ha scoperto nei suoi archivi qualcosetta che val la pena di ripresentare, una certa Greta Garbo, un Robert Taylor, un paio di Barrymore, e via di questo passo. Lo spettacolo è tenuto insieme da due vecchietti: uno ha settantott'anni, l'altro sessantaquattro. Non arrivano da carrozzelle da paralitico, non si fanno sorreggere da nipoti. I magnifici due si lanciano anzi in passi di danza punteggiati da piroette, fanno giravolte, saltano gradini, guizzano e si contorcono a tempo di tip-tap, insomma fanno quello che i vegliardi non dovrebbero mai fare per non rischiare l'infarto. Sembra che non gli venga neppure il fiatone (ma probabilmente è intervenuto qua e là il regista, spezzando opportunamente le riprese per consentirgli di respirare). I due, giù il cappello!, sono Fred Astaire e Gene Kelly.

Fred è sempre magro come uno stecchino, il volto pieno di zigomi, qualche venuzza attenuata dal cerone; Gene si è fatto più massiccio, ha due spalle così; la faccia probabilmente gli è stata rifatta un paio di volte, tirandogli la pelle dietro le orecchie. Ma volevamo dire questo: neanche loro sono «vecchie glorie». Si guardano danzare con schietto piacere, senza concessioni al «patetico»; non si difendono proprio per niente; ma «attaccano» con un impeto che li mostra giovani a tutti gli effetti.

Resterebbe ancora un dubbio: che la loro esibizione sia poi pagata a caro prezzo; che, terminata la ripresa, si mettano a letto con cataplasmi o borse di ghiaccio. Che, spenti i fari degli studios, si affloscino come marionette senza fili. Hollywood è capace anche di questo. Però, ecco una controprova. Proprio di questi giorni i quotidiani, non solo quelli americani, abbondano in notizie sullo scandalo che ha colpito la Camera. In sostanza si è scoperto che il deputato Wayne Hays pagava (con fondi pubblici) una piacente segretaria, la quale svolgeva, per così dire, funzioni esclusivamente orizzontali. Hays ha sessantacinque anni. Il collega John Young (il cognome significa «giovane») sessantaquattro anni, sposato e con cinque figli, aveva anche lui la sua segretaria, che riceveva 24 mila dollari all'anno (denaro dei contribuenti) per lavori confidenziali.

Sulle radici dello scandalo si innestano constatazioni interessanti. Innanzitutto i colpevoli non si sono dichiarati tali: sostengono di aver raccolto, tra una telefonata ed un memorandum, il frutto del loro fascino personale. E questo in un'età, a metà strada fra i sessanta ed i settanta... In secondo luogo, e come conseguenza, l'America dei sessantenni è stata percorsa da un'ondata di compiacimento. Non diremo che il fatto di usare quattrini dello Stato per sollazzarsi venga ritenuto degno di approvazione, ma il comportamento dei due parlamentari ha suscitato, a turno, ammiccamenti, risatine, invidia, stupore ed ammirazione. La dichiarazione di Hays («E' colpa del mio fascino personale») ha avuto un effetto elettrizzante sui vecchietti americani: la si sventola come slogan-bandiera, la si infila all'occhiello come un garofano.

Illustri studiosi hanno cercato le radici del baldo comportamento dei due deputati, riscontrando le solite cause: in sostanza, diventa vecchio chi rinunzia ad essere giovane. Diventa vecchio chi pensa alla pensione come all'ultima spiaggia e non sogna altro che portare a spasso il cane, fare due chiacchiere con il vicino in attesa dell'aperitivo, e dell'ultima chiamata. Resta giovane chi si crea problemi, chi si arrabatta, studia ancora, discute, si tiene aggrappato alle novità della vita. Diceva un avvocato torinese che morì novantenne: «*Non mi riterrò mai vecchio, finché avrò la capacità di imparare almeno una cosa nuova al giorno*». Massima saggia, che deve tenere ben fissa in mente chi ha superato il suo primo mezzo secolo di vita.

Ma l'altra parte del mondo, l'altra metà migliore, cioè, in parole povere, le donne, ci stanno, a questa concessione amplificativa dell'età maschile? Bene, torniamo a Fred Astaire. Il mese scorso, al festival di Cannes, le ragazze facevano siepe al suo passaggio e gli urlavano: «*Fred, je t'aime*». Proprio come strillavano, pochi anni fa, a Delon ed a Belmondo. E basterebbe questo perché gli ex-vecchietti di tutto il mondo erigessero all'immortale Fred un monumento di bronzo.

Carlo Moriondo

Allarme tra i bagnanti

Un branco di squali nel mare di Cagliari

Cagliari, 27 giugno

Un branco di alcune decine di squali è stato avvistato nelle acque del golfo di Cagliari, a poche miglia dalla costa, da alcuni pescatori dilettanti.

I primi ad avvistare i predatori sono stati, ieri pomeriggio, Antonio Denoni e Franco Rossi, che si trovavano in barca per una battuta di pesca. In un primo momento i due hanno pensato di avere a che fare con un gruppo di delfini che sono abituali frequentatori del golfo. Poi si sono resi conto che le minacciose pinne che tagliavano l'acqua appartenevano a pescicani. Rientrati a terra, hanno avvertito la capitaneria di porto che ha provveduto a mettere in allarme, per motivi di precauzione, i direttori degli stabilimenti balneari.

Oggi gli squali sono stati avvistati davanti la spiaggia di Santa Margherita di Pula, sempre nel golfo cagliaritano, ma nel versante settentrionale invece che in quello meridionale.

La presenza di squali nel mare di Cagliari e della Sardegna in generale non costituisce un fatto inconsueto. L'anno scorso un gruppo di pescatori dilettanti di Oristano riuscì a prenderne più di uno, con una tecnica particolare, prendendoli all'amo. Gli esperti giustificano la presenza dei pescicani con gli spostamenti dei branchi di tonni che, proprio in questa stagione, hanno ripreso a percorrere le rotte della Sardegna. (Ansa)

La tecnica dei trapianti d'organo al servizio dell'amore

Col leucocito salvo il matrimonio (analisi alla vigilia delle nozze)

(Nostro servizio particolare) Milano, 27 giugno.

Periodo rosa in vista per i futuri sposi. Sembra che per l'avvenire non esisteranno più difficoltà matrimoniali. Sarà sufficiente che i candidati al matrimonio si sottopongano al «test dei leucociti», che si usa anche per i trapianti, e che evidenzia eventuali incompatibilità fisiche e caratteriali.

La sorprendente dichiarazione, che ha valore rigorosamente scientifico, è stata fatta dal professor Carlo Sirtori.

Si tratta di prelevare il sangue dei due soggetti e di ricavarne i leucociti. E' un procedimento abbastanza noto. A questo punto, accanto ai leucociti della donna, immobilizzati dalla actinomicina D, si pongono i leucociti dell'uomo (o viceversa: il risultato non cambia alternando i due poli). I leucociti hanno nelle proprie membrane dei gruppi tissutali (cioè dei tessuti); come i gruppi sanguigni esprimono la capacità di trasferire il sangue da una persona all'altra, così i gruppi tissutali esprimono la capacità di trasferire i tessuti da un soggetto all'altro: è ciò che si fa nei trapianti.

Ora, con questo procedimento, si scopre che vi sono persone che [illegible] affinità notevolissime, mentre altre rivelano distanze interplanetarie. Accanto ai leucociti immobilizzati del soggetto U (uomo), può accadere che i leucociti del soggetto D (donna) entrino in agitazione, reagendo in modo scomposto, aggressivo, come impazziti. E' quindi possibile misurare esattamente il grado di reattività.

Alla fin fine con questo metodo, detto Mlc («Mixted lymphocyte counts»), si può dare dei due soggetti una configurazione di tipo molecolare, genico, cromosomico, costituzionale, un test insomma che riflette tutta la composizione chimica dell'organismo nelle sue varie espressioni e che ci permette in sostanza di prevedere se tra due esseri c'è larga possibilità di un accordo o se invece la differenza è abnorme, tale da creare dissapori e divergenze insanabili di ordine intellettuale o psicologico.

Altra sorprendente dichiarazione del professor Sirtori è stata quella che i coniugi, per andare d'accordo, devono essere tutti e due introversi o estroversi. Finora, egli ha affermato, si è sempre creduto al pregiudizio che le due personalità opposte si compensassero, così che ognuna cercava nell'altra le qualità a lei mancanti. La realtà è diversa: l'introverso, sempre teso, non tollera gli stress, che invece l'estroverso, per sua natura, va artificiosamente creando.

«Ma allora — ha chiesto una giovane signora — che cosa resta dell'amore, quel sentimento che ci siamo sempre illusi tenesse legata una coppia fino alla morte?».

Il professor Sirtori, uomo di grande fascino anche se ha superato la cinquantina, ha risposto con un sorriso pieno di comprensione: «L'amore, la passione, sono le parti emergenti dell'iceberg. Importanti sì, ma soprattutto nella fase iniziale, e non con valore determinante. Più importante della parte emotiva è invece la base, la parte nascosta dell'iceberg, l'insieme della personalità biologica, che alla distanza diventa fondamentale per l'esito felice della coppia».

Fabrizio Del Dongo

Con dodici uomini a bordo

Tunisi: sequestrato peschereccio siculo

Mazara del Vallo, 27 giugno.

Il motopesca d'altura «Graziella Mangiaracina», della base marittima di Mazara del Vallo, è stato sequestrato stamane da una motovedetta tunisina mentre si trovava a circa 15 miglia ad Ovest dalla costa tunisina, ai confini territoriali con l'Algeria.

A bordo dell'unità ci sono dodici uomini di equipaggio. L'armatore Vito Mangiaracina ha già inoltrato una protesta al ministero degli Esteri per ottenere il rilascio del motopesca che, a suo dire, al momento della cattura navigava in acque internazionali.

Il comandante del «Graziella Mangiaracina» ha avuto soltanto il tempo di avvertire la radio costiera siciliana, quindi ha dovuto arrendersi ai militari del governo di Tunisi. L'unità è stata scortata nel porto di Biserta. *(Ansa)*

Cani "n.n." a convegno

Mango d'Alba, 27 giugno.

(g. f.) Centinaia di cagnetti bastardi si sono dati convegno ieri a Mango d'Alba per la dodicesima rassegna nazionale cinofila.

Le bestiole, frutto degli incroci più svariati, hanno raccolto le affettuose attenzioni degli spettatori e, molti, premi e riconoscimenti. Tra questi, circa cinquanta animali hanno avuto l'onore della iscrizione al «Tabui» (Taccuino bastardi più italiani) per essersi distinti in atti di solidarietà verso l'uomo o per caratteristiche curiose.

Numerosi premi sono stati conferiti anche agli amici dei cani che hanno dimostrato amore verso i randagi.

Iniziativa di "Stampa Sera„ per i giovani

Tabarka, vacanza e festival

Per l'estate 1976 FRANCOROSSO INTERNATIONAL propone due vacanze particolarmente adatte ai giovani. La prima è a Tabarka, un villaggio internazionale nel Nord della Tunisia, quasi ai confini con l'Algeria, dove ogni anno nei mesi di luglio e agosto si svolge un festival internazionale di cinema, teatro, rock, folk, marionette (e quest'anno parteciperanno, fra gli altri Keith Jarret, Gerry Mulligan, Jo Jones, Krank Wright Quartet, Anne Sylvestre, Maxime Leforestier, Milt Buckner).

La seconda è a Becici, un centro internazionale che si trova a 3 km da Budva, in Jugoslavia, città molto interessante del litorale del Montenegro: spiaggia e rocce con mare pulito. Il complesso alberghiero di Becici è composto da padiglioni, le camere sono a due, tre e quattro letti, con bagno e terrazzo sul mare. Il complesso centrale dispone di una cucina moderna, di un ristorante self-service, di un caffè-bar e di un grande terrazzo. Il menù è a scelta.

I prezzi per TABARKA sono: L. 186.000 con partenza da Milano, L. 165.000 con partenza da Roma. Sono comprensivi del viaggio aereo di andata e ritorno e della sistemazione nel villaggio di Tabarka in bungalows a due letti. Non comprendono invece i pasti, le bevande, gli extra a carattere personale e le tasse aeroportuali. Per i pasti è stato concordato con gli albergatori locali un menù al prezzo di L. 1500. Le date di effettuazione sono: il 2-16 luglio; 16-30 luglio; 30 luglio-13 agosto; 13-27 agosto.

Per BECICI il prezzo è di L. 99.000 comprensivo di pensione completa, con menu a scelta, e di pernottamenti. Turni settimanali dal 12 luglio al 30 agosto, con inizio ogni lunedì, e prolungabili.

A Tabarka e a Becici con «Stampa Sera»

Desidero informazioni sui soggiorni:
- a TABARKA
- a BECICI

Nome e cognome ____________

Indirizzo ____________

Telefono ____________

Inviare a: Francorosso International, via Roma 200 - 10121 Torino, oppure telefonare al n. 533.535 di Torino o 784.881 di Milano

Un grande concorso-referendum tra i lettori di Stampa Sera in vacanza

Scegliamo il bar e il ristorante dell'estate

Tempo di ferie, una pausa nella routine stressante di tutto l'anno. Ci si muove assaporando un senso di ritrovata libertà, riuscendo persino a scordare — in un periodo purtroppo sempre troppo breve — gli affanni di ogni giorno, il posto di lavoro, il capufficio. Si guarda il mondo con occhio più benevolo, disposti magari a passare su certe cose alle quali, in altri momenti, avremmo dedicato tutta la nostra intransigenza.

E così, in questo clima quasi idilliaco, riscopriamo il piacere della vita. Che, ben si sa, è legato a doppio filo con il piacere della tavola. Si parte alla ricerca del ristorante «genuino», dove il trattore ci tiene seduti ore ed ore proponendo leccornie a non finire; o ci si ritrova più semplicemente con gli amici al bar dell'angolo, che fa quei gelati così buoni...

«Stampa Sera», da qualche anno a questa parte, si occupa delle persone in ferie, suggerendo tra l'altro loro anche queste cose. Per l'estate che è appena incominciata — e per tutti coloro, più fortunati, che già hanno lasciato le loro città — abbiamo pensato ad un referendum fra i bar ed i ristoranti dei luoghi di villeggiatura, dividendo questi ultimi in tre grandi categorie: al mare, in montagna ed in campagna.

Nei giorni scorsi abbiamo ampiamente illustrato il regolamento ed ora siamo all'inizio vero e proprio. Da oggi, nell'edizione borse di «Stampa Sera» e fino a sabato 14 agosto, sul giornale comparirà un tagliando con il quale i clienti dei locali iscritti al concorso (che pubblichiamo in questa stessa pagina) potranno votare. Ottenendo così un duplice obiettivo: contribuire alla vittoria del bar o del ristorante da loro segnalato e nello stesso tempo facendo conoscere quel determinato esercizio — scelto con il criterio di cui abbiamo detto: il piatto caratteristico, l'aperitivo esclusivo della casa — ai loro colleghi in vacanza.

Nell'elenco che pubblichiamo, alcuni troveranno sorprendentemente il nome del loro locale, senza averlo segnalato così come diceva il regolamento. Non si tratta di un atto di autorità da parte nostra, ma della cortesia di qualche sconosciuto cliente. Abbiamo infatti ricevuto molte schede di adesione al concorso accompagnate da due brevi righe: «Non sono il padrone del ristorante. Mi ci hanno portato alcuni amici e credo che valga davvero la pena di farlo conoscere al maggior numero di buongustai». Lo stesso discorso vale per alcuni bar. Così abbiamo deciso di includere tutti, fermo restando che se proprio il proprietario di qualche ristorante non vorrà partecipare al referendum fra i lettori di «Stampa Sera» non avrà che da comunicarlo al giornale e sarà prontamente accontentato.

E adesso, bando alle chiacchiere. Signori, a tavola. E stasera ci vediamo al bar. Poi si vota.

L'elenco dei partecipanti

Cat. 1: bar mare
Bar Cambusa, Alassio
Cocktail Lounge, Alassio
Caffè Doria, Andora
Bar Tavernetta Le Vecchie Mura, Bordighera
Bar Napoleon, Ceriale
Bar Vittoria, Finale Marina
Bar Sayonara, Finale Marina
Bar Al Frantoio, Loano
Bar El Merlet de Milan, Loano
Bar Sirito, Noli
Bar Torino, Noli
Bar Europa, di Olivero Clementina, Zinola
Bar Gauguin, S. Bartolomeo al Mare
Caffè Bar Napoleon, Sanremo
Caffè En Plein, Sanremo
Caffè Gelateria Colombo, Sanremo
Enoteca Il Vigneto, Savona
Bar Lord Nelson, Spotorno

Cat. 2: bar montagna
Bar Grand Hotel Ala di Stura, Ala di Stura
Caffè Nazionale, Balme
Bar Grand Hotel Ricky, Bardonecchia
Caffè Medail, Bardonecchia
Bar Luciana e Rinaldo, Cesana
Bar Meana, Cesana
'L Grand Bouc, Claviere
Bar Andy Capp, Sauze d'Oulx
Bar Miravallino, Sauze d'Oulx
Bar Scoiattolo, Frabosa Soprana
Bar Caminetto, Frabosa Sottana
Caffè della Posta, Courmayeur
Caffè delle Guide, Courmayeur
Caffè Glarey, Courmayeur

Cat. 3: bar campagna
Bar Conte Rosso, Avigliana
Bar Due Torri, Pont Canavese
Bar Ginestrella, Avigliana
Bar Miralago, Baveno
Caffè Commercio, Giaveno
Gran Bar Roma, Giaveno
Caffè La Lanterna, Giaveno
Bar La Bollente, Acqui
Bar La Preferita, Acqui
Bar Cremeria Ravera, Acqui
Caffè Del Moro, Gavi (AL)
Bar La Luna e i Falò, Villanova Canelli (AT)
Bar Regno d'Oro, Canelli (AT)
Bar Sport, Levo di Stresa (NO)

Cat. 4: ristoranti mare
Rist. Palma, Alassio
Rist. Tre Mori, Alassio
Trattoria La Vigna, Alassio
El Barracho, Andora
Tratt. degli Amici, da Battista, Bordighera
Rist. Isotta, Celle Lig.
Rist. Fra Diavolo, Diano Marina
Rist. Beppa, Imperia
Rist. Cacciatori, Imperia
Rist. Capitan Blood, Imperia
Rist. Lucio e Piero, Imperia
Rist. Nannina, Imperia
Rist. All'Inferno, Laigueglia
Rist. La Tana, Laigueglia
Rist. Vascello Segreto, Laigueglia
Rist. Cabiria, Loano
Rist. L'Anfitrione, Loano
Rist. Gulliver, Noli
Rist. Lilliput, Noli
Trattoria Liliana, Noli
Trattoria Teresa, Noli
Osteria da Giorgio, Zinola (Savona)
Rist. Il Cantinone, Spotorno
Locanda Rist. Il Vigneto Renzo (Fraz. Costa Bacelega)
Tratt. Belvedere, fr. Chiappa, S. Bartolomeo al Mare
Rist. Ondina, S. Bartolomeo al Mare
Ristorante Ai Torchi, Bussana (Sanremo)
Hostaria della Diligenza, Bussana (Sanremo)
Ristorante La Giara, Bussana (Sanremo)
Rist. La Pignese, Sanremo
Rist. Del Porto, Sanremo
Rist. Morgana, Sanremo
Rist. I Torchi, Finalborgo
Rist. Byblos, Ospedaletti
Rist. U Pesce Spada, Sanremo

Cat. 5: rist. montagna
Rist. Grand Hotel Ala di Stura
Rist. Nuovo Trau, Bardonecchia
Rist. La Mandria, Bardonecchia
Rist. Miravalle, Bobbio Pellice
Ristorante Belvedere, Cantoira
Ristorante del Pesce, Cantoira
Ristorante Camale, Ceres
Rist. Valli di Lanzo, Ceres
Ristorante Lo Stambecco, Ceresole Reale
Rist. del Sole, Ceresole Reale
Rist. Lo Scoiattolo, Ceresole
Trattoria del Centro, Bousson (Cesana)
Rist. Rocciamelone, Chiomonte
Ristorante Torino, Claviere
Trattoria Sorel, Claviere
Ristorante Leon d'Oro, Corio
Trattoria della Volpe, Corio
Ristorante Chica España, Gravere di Susa
Trattoria da Rosa, fr. Rimolera Gravere di Susa
Ristorante Cascinalle, Oulx
Trattoria Il Camoscio, fr. Beaulard (Oulx)
Ristorante delle Alpi, Prali
Rist. La Grangia, Sauze d'Oulx
Rist. Croce Bianca, Sauze d'Oulx
Ristorante Luna, Bagnasco
Rist. Mac-Miche, Limone P.
Ristorante La Fattoria, Borgo S. Dalmazzo
Ristorante Rosa Rossa, Borgo S. Dalmazzo
Ristorante K2 Egidio, Villair di Courmayeur
Ristorante Le Vieux Pommier, Courmayeur
Ristorante Stazione, Arvier
Ristorante Parisien, Chatillon
Ristorante Lou Ressignon da Arturo, Cogne
Ristorante Mellà, Plan de Brun (Pont S. Martin)
Trattoria dei Samurai, Andorno Micca
Al Prato, mulattiera Termini di Perinaldo S. Romolo (Sanremo)

Cat. 6: rist. campagna
Rist. La Maiana, Avigliana (Torino)
Rist. Chalet del Lago, Avigliana (Torino)
Taverna del Lago, Avigliana (Torino)
Rist. Mago, Caluso (Torino)
Rist. La Baracca, Candia Can. (Torino)
Trattoria Primavera, Cumiana (Torino)
Rist. Stazione, Chiusa S. Michele (Torino)
Troticoltura Dei Barbaira, Dolceacqua (Imperia)
Diana, Diano d'Alba (Cuneo)
Rist. Del Borgo, Giaveno (To)
Rist. Dogali, Giaveno (Torino)
Dalla Marchesa di Castelvecchio, Moncalieri (Torino)
Rist. Parco Zoo, Giovo Ligure (Savona)
Albergo Dell'Allegria, Pavarolo (Torino)
Rist. Del Castello, Pavarolo (To)
Rist. Bondi Cerea, Pecetto (To)
Rist. Ciliegia d'Oro, Pecetto (To)
Rist. Al Brûnet, Pont Canavese (Torino)
Rist. Taverna Verde, Angasco di Piverone (Torino)
Rist. Mandracchio, Rivarossa (Torino)
Rist. Laghetto del Sole, S. Giorgio Canavese (Torino)
Les Escargots, Cavoretto (To)
Rist. Quarello, Saluggia (Vc)
Rist. Brezza, Barolo (Cuneo)
Rist. Da Franco, Castello di Verduno, Bra (Cuneo)
Taverna del Ricetto, Candelo (Vercelli)
Rist. Della Posta, da Camulin Cossano Belbo (Cuneo)
Rist. Piccolo Belle, Fossano di Nebbiuno (Novara)
Da Beppe, Cioccaro di Penango (Asti)
'L Muscatel, Cinzano di S. Vittoria d'Alba (Cuneo)
Rist. La Coccola, Verduno (Cn)
Rist. Edo, Vicoforte (Cn)
Rist. Cariol, Vicoforte (Cuneo)
Rist. S. Marco, Santuario di Vicoforte (Cuneo)
Rist. Udo, Viverone (Vercelli)
Rist. Pariolo, Acqui Terme (Al)
Rist. Antico Castello, Moncalvo (Asti)
Rist. Da Italo, Nizza Monferrato (Asti)
Rist. Margarino, Portacomaro (Asti)
Rist. Belvedere, La Morra (Cn)
Rist. Dell'Angelo, La Morra (Cn)
Rist. Da Felicin, Monforte d'Alba (Cuneo)
Trattoria Della Posta, Monforte d'Alba (Cuneo)
Rist. Da Marietto, Gavi (Al)
Rist. Pessenti, Gavi (Al)
Rist. Cicbot 'd Giandoja, Castell'Alfero (Asti)
Rist. Cannon d'Oro, Cocconato (Asti)
Rist. Giardinetto, Cocconato (Asti)
Rist. Regina, Cocconato (Al)
Rist. Tre Re, Moncalvo (Al)
Rist. Il Rododendro, S. Giacomo di Boves (Cuneo)
Trattoria La Ca' Rossa, S. Raffaele Cimena

Parapsicologia a Sanremo

I sogni celano le diagnosi delle malattie?

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 27 giugno.

Il processo reincarnativo esiste? Al suggestivo ed inquietante interrogativo che da sempre fa discutere legioni di scienziati, religiosi, scienziati, numerosi studiosi dell'occulto, impegnati in questi giorni a Sanremo all'8° convegno internazionale di parapsicologia, rispondono affermativamente: la reincarnazione esiste e la prova — dicono — sta nella "paramnesia", quella forma di ricordo conosciuta sotto il termine "déjà-vu", già visto».

La tesi, senza dubbio affascinante, è sostenuta e studiata in particolare dai parapsicologi orientali, russi, romeni e dai «guru» indiani. La «paramnesia», in sintesi, tratta quei fenomeni alquanto diffusi, per i quali una persona ha l'impressione di avere già visitato un luogo nel quale, invece, sa con certezza di non essere mai stato o di avere già vissuto una scena o un oggetto, per la prima volta, le capita sotto gli occhi.

Lo studioso Ugo Dettore ne ha riportato un caso interessante. Il signor D. visitava la città di Udine per la prima volta. Passando davanti ad un edificio ebbe la certezza di conoscerlo. Senza riflettere, vi entrò, salì al 1° piano e suonò il campanello dell'unica porta. A chi gli venne ad aprire, inventò di avere abitato in quell'appartamento da bambino e lo descrisse minutamente, ricordando che nel soffitto della camera da letto c'era dipinto un cielo con voli colorati e voli di colombi. Ebbe il permesso di visitare l'abitazione che corrispondeva perfettamente. Nella camera da letto, notò però che dal soffitto mancava una coppia di colombi, i più grandi e i più belli: in effetti, qualche tempo prima, una macchia di umidità si era formata in quel punto ed era stato necessario scrostare il soffitto ed eliminare i colombi. Tornando a casa, il signor D. raccontò alla madre lo strano episodio, descrivendo la casa e la via. La madre gli disse che quell'appartamento molti anni prima era appartenuto a suo nonno.

All'8° convegno internazionale di parapsicologia di Sanremo, che si concluderà mercoledì sera, vengono proiettati film sugli esperimenti più fantastici dei più famosi maghi dell'occulto, da Uri Geller, a Satya Sai Baba (il «guru» indiano che materializza oggetti), a Croiset.

I sogni e la camera-kirlian rappresentano due motivi interessanti del meeting parapsicologico ligure.

«L'attività onirica dell'uomo — viene ribadito in questi giorni a Sanremo — contiene tra l'altro la diagnosi esatta di gravi malattie che la medicina ufficiale non può individuare». Ci sono degli scettici? Esempi per farli credere non mancano. Ne riportiamo uno per tutti. La signora Alice Dawson era ricoverata da oltre 6 mesi all'ospedale Bellevue di New York. Era una ammalata intrattabile: aveva continue e dolorose emicranie e nessuno aveva saputo identificarne la causa. Una sera l'infermiera, per farla calmare, le aveva somministrato una dose più potente di sonnifero. Nel sonno, l'ammalata cominciò a gemere, poi ad un tratto disse: «Chiamatemi il dottor Siewerd, ditegli che le mie sofferenze sono dovute ad una piccolissima scheggia conficcatasi dietro l'occhio destro». L'intuizione si rivelò esatta e, dopo un semplice intervento, la signora Dawson guarì.

Una ragazza giapponese in cura dal professor Yoshima soffriva di dolori lancinanti all'addome. Tutti gli esami dicevano che era affetta da cancro. Non aveva speranze. Sognando, una notte, la giovane ebbe la misteriosa rivelazione di portare sin dalla nascita, nella cavità intestinale, un embrione umano strozzato. Operata d'urgenza, il bisturi accertò effettivamente l'esistenza di un gemello dell'ammalata, atrofizzatosi nel suo corpo.

Semyon Kirlian, senza dubbio il più famoso parapsicologo dell'Unione Sovietica, doveva essere a Sanremo. All'ultimo momento, però, le autorità del suo Paese e l'eventuale sua non gli avrebbero permesso di partecipare. E' presente però la sua scoperta, la camera-kirlian, uno strano macchina che [illegible] hanno già [illegible] in mercato, in eleganti scatole di montaggio. Si tratta di un apparecchio semplice quanto ingegnoso che, a quanto dicono le scritte pubblicitarie, dovrebbe fotografare cose che sfuggono ai nostri sensi. I risultati ottenuti mostrano la presenza di una specie di alone luminoso intorno a tutti gli elementi fotografati.

Secondo lo studioso sovietico Adamenko, la luminiscenza fotografata sarebbe formata da radiazioni fredde di elettroni, altri parlano di un bioplasma ancora da identificare.

Roberto Basso

Per l'ultimo week-end prima delle prossime ferie estive

Un'orda di «pontieri» ha invaso le spiagge e le località montane

Soprattutto di Liguria e Piemonte - Molti gli stranieri - Autostrade e treni affollatissimi - Il Sud un po' "disertato": per il costo della benzina, è diventato più lontano

L'ultimo «ponte» di giugno vede ancora una volta affollatissime le località turistiche, marine e montane, di tutta Italia. La presenza straniera spicca in modo particolare sulle spiagge venete e liguri; il Sud, a causa soprattutto del costo della benzina, è diventato più «lontano».

Sono le autostrade del Nord, infatti, a vedere gli ingorghi e gli intasamenti più paurosi. Lunghe, estenuanti code ai caselli più frequentati della Genova-Ventimiglia, della Torino-Savona, della Milano-Genova, della Torino-Aosta. Il traffico è stato abbastanza normale, invece, sulla Firenze Mare, sulle autostrade laziali e nel Meridione.

Numerosi i treni speciali sovraccarichi: al «ponte» di S. Pietro e Paolo si aggiunge l'inizio delle ferie per molti. Ancora una volta, i maggiori disagi li ha patiti chi, per muoversi, ha scelto l'aereo: gli scioperi «ad aquila selvaggia» dei piloti dell'Anpac continuano a colpire a sorpresa.

Oltre quattrocentomila persone hanno invaso, tra ieri e oggi, le principali località turistiche della Liguria. Contemporaneamente, è aumentato anche il traffico di passeggeri per la Sardegna: alla volta dell'isola sono partiti oggi tre traghetti, con a bordo duemila persone. Sulla Riviera di Ponente, moltissimi gli stranieri, per lo più olandesi, tedeschi e svizzeri. Massiccio l'afflusso di piemontesi e lombardi: molti alberghi hanno esposto il cartello «tutto esaurito».

Le spiagge sono state prese d'assalto, come a Ferragosto, dai bagnanti alla ricerca di refrigerio (la temperatura ha sfiorato in diverse località i 30 gradi), incuranti anche dei divieti di balneazione imposti dalle autorità, in molte zone, a causa dell'inquinamento.

Affollate anche le stazioni turistiche della Valle d'Aosta e del Piemonte. All'uscita di Aosta dell'autostrada si sono formate code d'auto lunghe un chilometro. «Tutto esaurito» negli alberghi di Courmayeur e di altre località, ressa anche nei ristoranti caratteristici per gustare un piatto tipico. Non diversa la situazione a Bardonecchia, al Sestriere, a Limone Piemonte e nelle valli cuneesi. Oggi pomeriggio Torino aveva un aspetto ferragostiano, si prevede un rientro problematico la sera di martedì.

Sovraffollata di turisti Venezia, bagnata da un sole caldissimo che ha favorito escursioni in barca in laguna. I «vaporetti» di linea hanno lavorato ininterrottamente a pieno carico. Decine di migliaia di turisti stranieri, in maggioranza austriaci e tedeschi provenienti dal valico di Tarvisio, hanno invaso le spiagge venete.

Traffico abbastanza normale sulle strade toscane, le maggiori presenze si sono registrate nei centri artistici della regione, in particolare a Firenze, a Pisa, Siena e S. Gimignano. Traffico intensissimo, invece, su strade e autostrade emiliane.

Affollatissimi gli stabilimenti balneari della zona di Roma, ma traffico inferiore al normale sulle strade e autostrade per il Sud.

Maurizio Spatola

Paraggi. Il "monokini" ha preso piede anche in Italia

Contestata la manifestazione

Incidenti a Milano per il Festival pop

Milano, 27 giugno.

Incidenti sono avvenuti questo pomeriggio al parco Lambro a Milano, dove è in corso il «Sesto Festival del Proletariato Giovanile», organizzato dalla rivista di cultura alternativa «Re Nudo» e da alcuni movimenti dell'estrema sinistra. Un gruppo di circa duecento giovani ha fatto irruzione verso le 16, mentre sul palcoscenico veniva rappresentato lo spettacolo femminista «Pentole e fornelli», nel bar «La capanna dello Zio Tom», devastando tavoli e suppellettili.

Il direttore di «Re Nudo», Andrea Valcarenghi, ha detto che i danni superano i 14 milioni di lire. Secondo informazioni raccolte nell'ambito degli organizzatori del festival, gli incidenti sono stati provocati da elementi di «Autonomia proletaria» e da giovani ex simpatizzanti del gruppo facente capo a «Re Nudo» ed ora su posizioni di contestazione verso il periodico.

Continuano le aggressioni nel carcere

Detenuto di Sulmona ucciso a coltellate

L'Aquila, 27 giugno.

Un detenuto del penitenziario della Badia di Sulmona, Antonio Semeraro, di 30 anni da Taranto, è stato ferito con numerose coltellate ed è morto nell'ospedale civile durante la scorsa notte. Il responsabile del delitto sembra sia un altro detenuto.

La vittima era da qualche tempo nel carcere, dove doveva restare fino al 2001 condannato per omicidio. Sui particolari dell'aggressione le autorità mantengono per ora il riserbo.

E' certo, solamente, che il ferimento è avvenuto verso le 18 di sabato, durante la consueta passeggiata nel cortile del carcere. L'aggressore — o gli aggressori — lo hanno colpito con particolare violenza all'addome lasciandolo esanime al suolo. Semeraro è giunto all'ospedale civile di Sulmona attorno alle 19 ed è stato immediatamente trasportato nella sala di rianimazione. Nel corso della notte il detenuto è però deceduto.

E' questa la quarta aggressione che avviene nel carcere della Badia negli ultimi tre mesi. Qualcuno avanza l'ipotesi che tra le vecchie mura dell'abbazia celestiniana sia in atto una vera e propria faida tra gruppi organizzati di reclusi.

A Marsala

Esponente della dc ferito a coltellate

Marsala, 27 giugno.

Un consigliere provinciale della dc di Trapani, il ragionier Giuseppe Marciante di 42 anni, è stato accoltellato da alcuni teppisti la notte scorsa a Marsala. I teppisti hanno fatto irruzione nel circolo di cultura «Lilybeo» nella centrale piazza Loggia, chiedendo a una ventina di soci somme di denaro per sostenere la causa penale in corso contro un loro amico, Rosario De Marco, di 22 anni, arrestato pochi giorni prima delle elezioni per avere accoltellato il consigliere provinciale del psi Egidio Alagna di 42 anni.

Quando la notte scorsa i giovani amici del De Marco, in tutto cinque, si sono presentati nella sede del circolo «Lilybeo» e hanno chiesto il denaro, hanno ottenuto un netto rifiuto. Più deciso degli altri soci è stato il consigliere Marciante che ad un certo punto è stato aggredito e ferito con coltellate ad una mano e alle spalle.

Mentre i giovinastri fuggivano a piedi — vengono ora ricercati dalla polizia e dai carabinieri — il ragionier Marciante è stato soccorso ed accompagnato in ospedale dove è stato medicato d'urgenza e giudicato guaribile in dieci giorni.

In precedenza, i cinque teppisti avevano chiesto denaro anche in una farmacia notturna del centro di Marsala. (Ansa)

Sotto gli occhi dei figli

Una giovane coppia annegata nel Sesia

Due ragazzi scomparsi in mare a Chieti

Varallo Sesia, 27 giugno.

Marito e moglie sono annegati nel Sesia, nei pressi di Quarona: Sono Ottavio Cerini, 31 anni, e Gianna Ferraris, 27. Abitavano a Quarona, in via Marconi. L'uomo era contitolare di un laboratorio di fornitura dei metalli. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio verso le 15,30 in un punto in cui il Sesia presenta alcune buche profonde circa 7-8 metri. E' stato l'uomo che, d'improvviso, è scomparso per alcuni secondi in una di queste buche. Non appena è riaffiorato, la moglie si è buttata a sua volta in acqua per soccorrerlo ma la generosa opera di salvataggio non è riuscita e anche la donna è stata risucchiata da un vortice.

Su una spiaggetta, ad appena una decina di metri di distanza, c'erano i due figlioletti (6 e 4 anni) che hanno visto scomparire sott'acqua i genitori. Il più grandicello ha cercato di dare l'allarme attirando l'attenzione di un pescatore. Nel frattempo è accorso anche un giovane che da un ponticello, a trecento metri di distanza, aveva seguito la tragica scena.

Sul luogo della disgrazia sono poi affluiti volontari, carabinieri, vigili del fuoco. La donna è stata ripescata verso le 16,30 da un giovane di Borgosesia. Il cadavere del Cerini è invece stato recuperato ad una profondità di otto metri da un sommozzatore dei vigili del fuoco di Vercelli quando erano ormai le 19.

Chieti, 27 giugno.

Due ragazzi — Giuseppe Magnante, di 18 anni e Rino Di Crescenzo, di 14 — sono annegati in mare mentre facevano il bagno. Il fratello di Rino Di Crescenzo, Renato, che era con loro, è stato soccorso in tempo e quindi ricoverato in gravi condizioni in ospedale. La disgrazia è avvenuta a Foro, all'altezza della stazione ferroviaria, verso le 17, a pochissima distanza dalla riva. Gli investigatori ritengono probabile che i tre siano stati colti da malore appena entrati in acqua: pare accertato, tra l'altro, che poco prima di fare il bagno avevano bevuto una bibita molto fredda.

Processo a Latina per i 3 "giovani-bene,,

Mercoledì in tribunale gli assassini del Circeo

Roma, 27 giugno.

Mercoledì presso la Corte d'Assise di Latina, inizia il processo per il delitto del Circeo. Imputati del massacro, compiuto in una villa di «Punta Rossa» tra il 30 settembre e l'alba del primo ottobre del 1975, sono tre giovani della Roma bene: Angelo Izzo, Gianni Guido e Andrea Ghira, tutti poco più che ventenni, tutti fanatici di estrema destra. Il Ghira tuttora latitante.

I tre sono accusati di aver ucciso Rosaria Lopez, una ragazza ventenne di umile famiglia, dopo averle fatto subire sevizie di ogni tipo sotto la minaccia di una pistola, calci, pugni, schiaffi. Le stesse sevizie, le stesse costrizioni furono imposte a Donatella Colasanti, 18 anni, salva solo grazie alla forza che ebbe di fingersi morta. Donatella uscì viva dal portabagagli di una 127 tranquillamente parcheggiata sotto casa di Gianni Guido, poco dopo le due del mattino del primo ottobre. Un passante aveva sentito i suoi lamenti. All'ospedale, ancora sanguinante e tumefatta cominciò a raccontare l'incredibile storia di violenza, crudeltà e odio che aveva vissuto.

Questa vicenda è ora racchiusa in oltre mille pagine di atti; dagli interrogatori degli imputati in carcere si ricava sdegno e stupore. Da quello di Donatella sconforto, rabbia e ribellione.

L'autodifesa degli imputati, seguita durante l'istruttoria, è lo specchio della peggiore mentalità razzista, di infantilismo ignorante, di abitudine all'immunità. Gianni Guido, per esempio, vent'anni, ricostruisce per i giudici, con un racconto ricco di particolari, le sevizie inflitte alle ragazze, le umiliazioni alle quali furono costrette, ma conclude che: *«Mentre Donatella era entrata in una stanza con Andrea Ghira, la Lopez chiese assicurazione che l'avremmo riportata a casa ed anche se le avremmo dato i soldi che le avevamo promesso».*

Una versione ipocrita, suggerita certamente dai legali della difesa per ottenere, così come è loro dovere, le attenuanti per i «clienti», ma che denuncia un modo corrente di intendere i rapporti sessuali tra giovani benestanti e povere ragazzette «leggere». *«Alle due giovani avevamo promesso un milione a testa se si comportavano bene — sostengono gli imputati — e loro dovevano accontentarsi».*

Contro questo modo di trattare le vite umane, di sopraffare e di uccidere si pronuncerà la Corte d'Assise di Latina alla fine del processo, ma per l'inizio del dibattimento si sono mobilitati tutti i collettivi femministi della capitale. Domani, in via Capo D'Africa, al *«centro delle donne»* che li raccoglie tutti si riuniranno le femministe romane. E' prevista una mobilitazione generale per mercoledì a Latina. Davanti al tribunale si svolgerà una manifestazione con la quale i collettivi femministi intendono protestare contro l'omicidio di una donna, ma anche contro il *«razzismo»* e lo *«squadrismo violento»* che sono alla base del massacro del Circeo.

Silvana Mazzocchi

Una ragazza di Roma

Rapinata e violentata da 5 giovani

Roma, 27 giugno.

Una ragazza di 18 anni, Alessandra P., è stata violentata da cinque giovani che poco prima l'avevano rapinata, insieme col fidanzato, mentre si trovava nei pressi di Castel di Guido. La ragazza è stata ricoverata nell'ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 15 giorni.

La ragazza e il fidanzato, Claudio Salameni, 21 anni, a bordo della loro «500», si sono fermati, poco dopo mezzanotte, in un luogo appartato nelle campagne di Castel di Guido. Improvvisamente, dall'ombra sono sbucati cinque giovani col volto coperto da passamontagna. Uno di loro, che impugnava una pistola, aperto lo sportello dell'utilitaria, si è fatto consegnare dai due il portafogli, la catenina e altri oggetti personali.

I banditi, dopo aver sopraffatto la resistenza di Salameni, hanno trascinato la ragazza poco distante e, uno alla volta, hanno abusato di lei. I cinque si sono poi allontanati favoriti dall'oscurità.

notizie dalle aziende

Il 5° Intersan a Milano dal 2 al 4 ottobre 1976

L'Intersan, che si svolge ormai da cinque anni nel quartiere della Fiera di Milano, padiglione 30, è una «mostra internazionale dell'ortopedia tecnica e sanitaria, sanitari, strumenti chirurgici, attrezzature ospedaliere, apparecchi fisio-elettromedicali, corsetteria, articoli sanitari per la prima infanzia».

E' praticamente una grande vetrina di prodotti destinati al settore medico-ospedaliero-ortopedico-sanitario, nel senso più lato (parafarmaceutico), divenuta l'ormai tradizionale punto d'incontro annuo autunnale fra tutti gli operatori di questo importantissimo campo della vita sociale.

Oltre alla carrellata dei prodotti esposti, ogni anno sempre in aumento, le giornate dell'Intersan offrono pure — quale giusto e necessario accostamento alla mostra — convegni e simposi.

Quest'anno si avrà la partecipazione della sezione Lombardia della Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione che, domenica 3 ottobre dalle ore 10, terrà un convegno.

La segreteria dell'Intersan, sita in Milano — 20123, via Nirone 2 A, tel. 41.56.896 862.719 — è a disposizione di tutti per qualsiasi chiarimento e ricorda ai potenziali espositori che le domande di partecipazione alla mostra sono aperte sino al 30 giugno '76.

Ai visitatori ricordiamo le date del 2-3-4 ottobre 1976 che rappresentano l'ormai tradizionale appuntamento annuo autunnale fra l'Intersan e tutti gli operatori del settore medico-tecnico-scientifico.

Wilkinson: L'espansione comincia dagli accendini

Dai primi di giugno, la Wilkinson Sword S.p.A., filiale italiana della Wilkinson Match inglese, società internazionale con un fatturato di oltre 200 miliardi di lire nel 1976, distribuisce in piena esclusiva sul mercato italiano gli accendini «a perdere» della linea Feudor.

Tale accordo di cooperazione commerciale rientra in un più vasto piano di sviluppo di espansione e di diversificazione che la Wilkinson italiana, nota nel nostro Paese soprattutto per le lame ed i sistemi di rasatura di cui detiene il 22% circa del settore, intende attivare nel mercato italiano.

Con l'accendino «a perdere» Feudor, leader del mercato francese, la Wilkinson arricchisce così la sua gamma di prodotti all'insegna del prestigio che tradizionalmente la distingue.

Alla scoperta di 100 oggetti antichi misteriosi sconosciuti o poco noti nel castello medievale di Lerici

Nel castello medievale di Lerici, dal 23 maggio al 25 settembre c.a., l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo congiuntamente all'Assessorato al Turismo della locale Amministrazione Civica, realizzerà una singolare mostra che vede raccolta una eccezionale serie di oggetti antichi misteriosi o poco noti.

La serie comprende 100 oggetti di cui 40 non sono esattamente definibili; 12 risalgono a secoli prima di Cristo e 27 sono databili fra il 1000 ed il 1500 dopo Cristo.

Tutti e cento gli oggetti hanno comunque la caratteristica di suscitare forte curiosità e interesse. Gli oggetti sono numerati ed esposti bene in vista in vetrine di cristallo; il visitatore può divertirsi ad osservare e a tentare di interpretare l'utilizzo dei vari oggetti. Subito dopo potrà confrontare le sue interpretazioni con quelle riportate su una tabella esplicativa esposta.

Su quella tabella gli oggetti, classificati secondo il materiale che li compone, vengono descritti se l'attribuzione è sicura o indicati con un punto di domanda quando sono misteriosi.

Il visitatore che ritenga di avere scoperto il significato di uno degli oggetti misteriosi, potrà segnalarne l'uso ponendo in una apposita cassetta la sua comunicazione scritta.

Sia l'antichità degli oggetti, che la loro «misteriosità» trovano la giusta collocazione nei suggestivi ambienti medievali adeguatamente predisposti.

Con questa mostra, si vuole offrire ai visitatori l'occasione per avvicinarsi ad una eccezionale documentazione di valore storico e culturale.

Festeggiato lo scudetto con lo spumante italiano

Negli spogliatoi, a fine incontro col Cesena, i giocatori granata hanno «annegato» la loro gioia per lo scudetto appena vinto con il Pinot di Pinot Blanc de Blancs della Cinzano. Nella foto: Gigi Radice, il valoroso allenatore del Torino.

A Roma

Incendiata sezione del pdup

Roma, 27 giugno.

Una lattina di benzina è stata data alle fiamme, questa mattina, poco dopo le cinque, davanti alla sezione del pdup in via Pomponazzi a Roma. E' andata completamente distrutta la porta d'ingresso della sezione. I vigili del fuoco giunti sul posto hanno impedito che le fiamme si propagassero all'interno.

Poco distante dalla sezione del pdup è stata trovata dai sottufficiali dell'ufficio politico della Questura di Roma una tanica di benzina vuota. La persona che ha dato l'allarme ha detto di aver visto arrivare su due motociclette tre giovani, che sono fuggiti dopo aver appiccato il fuoco alla lattina lasciata davanti alla porta della sezione. (Ansa)

Marina Lavazza denunciata dall'amante

In tribunale per plagio la ex "regina del caffè,,

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 giugno.

Due anni d'amore e stravaganze e ora un mare di denunce. E' l'inglorioso epilogo della relazione tra la signora Marina Operti Lavazza, anni 65, moglie separata del re del caffè», e il signor Lamberto Cantelli, venticinque primavere di meno, ex proprietario di un night club, organizzatore di premi e feste. Lui sostiene che la signora l'ha «plagiato», e l'ha denunciata, oltre che per il plagio, per truffa, tentata estorsione, appropriazione indebita aggravata, diffamazione. Infine, anche per esportazione di valuta all'estero.

Questa storia finita in tribunale — così racconta l'avvocato Cimino, legale di Cantelli — nacque nel febbraio del 1973 a Cortina d'Ampezzo. Lamberto Cantelli si occupava di un premio, di quei tanti che vengono assegnati a gente del cinema. La signora (che ancora deteneva il titolo di «regina del caffè») era ovviamente in vacanza. Per lui, lei lasciò definitivamente il marito. Per lei (e per la promessa della cifra necessaria ad aprire un night a Roma), lui lasciò il suo lavoro. Insieme vissero due anni — dice sempre la denuncia — nella capitale, in un superattico in via Colli della Farnesina.

Marina Operti Lavazza

Come trascorsero questi due anni? Con il Cantelli — afferma il suo legale — sempre in attesa di quei soldi che gli erano stati promessi e non giungevano mai. Qualcosa, è vero, aveva avuto. «Ma poi lei glieli fece spendere». E nell'attesa, follie. «Una volta — racconta l'avvocato Cimino — gli fece tingere i capelli di grigio. Per farlo sembrare più vecchio. L'obbligava a indossare slip ridottissimi. A partecipare a festini. Insomma: Lamberto Cantelli era plagiato dalla sua amante con la promessa che un giorno gli avrebbe aperto il night».

Ma il night tanto sospirato (il Cantelli già ne aveva posseduto uno, il Papagayo, bruciato anni fa da quelli del racket della protezione) non arriva. Il plagiato si stanca e se ne va, stanco — dice l'avvocato Cimino — delle continue umiliazioni». *E da questa vicenda nasce l'accusa di plagio. Quella di appropriazione indebita, invece, trova causa nel fatto che, tre giorni dopo la rottura, il Cantelli torna al superattico a riprendere la sua roba e non trova più nulla. Sparita anche, dice la denuncia, una 127 acquistata coi soldi della signora Lavazza ma intestata al Cantelli.*

Ma c'è anche la diffamazione sostengono Cantelli e legale, che un giorno, esauritasi la relazione, la signora disse a un cameriere: «Se mi succede qualcosa, faccia sapere a tutti che la colpa è di Lamberto».

Per chiudere, l'esportazione di valuta. «La signora Lavazza — sostiene l'avvocato Cimino — spesso si recava fuori d'Italia con ingenti somme, che poi giocava nei casinò».

E' accusato della strage di Brescia

Scoperto piano d'evasione per il neofascista Buzzi

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 giugno.

Ermanno Buzzi, il neofascista bresciano imputato numero uno per la strage di piazza della Loggia, avvenuta a Brescia il 28 maggio del 1974, sarebbe dovuto evadere questa mattina dal carcere di Pescara, dove è detenuto da alcuni mesi. La notizia è riportata dal quotidiano *Lotta Continua* che oggi pubblica una lettera spedita a Milano da Buzzi al camerata Roberto Mariotti, il 2 giugno scorso. La comunicazione, mai pervenuta, è finita invece alla redazione milanese del quotidiano che l'ha rispedita, accompagnata da un esposto di 22 pagine firmato dall'avvocato Marcello Gentili, al procuratore della Repubblica di Pescara, Biagio Giancola, perché apra un'inchiesta.

Nella lettera, Buzzi dà al camerata precise disposizioni sul materiale che vuole ricevere, in vista della sua fuga e intimandogli di «non fare troppe storie», gli chiede di «tenere pronti Ghira e Gallinia per il giorno dell'evasione». Il primo nome è destinato a destare un certo interesse; la magistratura dovrebbe accertare se si tratta di Andrea Ghira, uno dei principali imputati al processo per il massacro di San Felice Circeo e per l'uccisione di Rosaria Lopez che si aprirà a Latina.

Commerciante ucciso a colpi di pistola

Reggio Calabria, 27 giugno.

Un commerciante di 55 anni, Antonio Modafferi, è stato ucciso con sette colpi di pistola alla testa, mentre giocava a carte.

Lo sparatore — un giovane con il viso coperto da un fazzoletto — è fuggito ed ha fatto perdere ogni traccia.

Vittime un vicentino, un tedesco e due lombardi

Quattro morti e un ferito in incidenti di montagna

Due persone, un italiano e un turista tedesco, sono morte in incidenti di montagna in Alto Adige; un altro turista italiano è rimasto ferito.

Un giovane di Vicenza, Mario Zancan di 31 anni, mentre con un gruppo di escursionisti stava attraversando il ghiacciaio del Lago Gelato dal rifugio Milano al rifugio Casati, nel gruppo dell'Ortles, è precipitato in un crepaccio profondo una ventina di metri.

La seconda disgrazia mortale è avvenuta nel primo pomeriggio sul Sass Rigais nel gruppo delle Odle in Val Gardena. Ha perso la vita un turista tedesco, di 33 anni, Volker Althof, precipitato per circa 150 metri.

La terza disgrazia è accaduta sul roccione Rosso del Gran Zebrù, nei pressi del rifugio Pizzini. Luigi Corti, di 45 anni, di Lecco, era sul ciglio di un crepaccio e si è sporto per far passare alcune persone. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato per alcuni metri nel sottostante ghiaione. Corti è stato trasportato con un elicottero militare all'ospedale di Bolzano. Le sue condizioni non sono gravi, anche se i medici gli hanno riscontrato un trauma al torace.

Due giovani sono morti nelle **Prealpi Orobiche**. Il primo incidente è accaduto sulla parete centrale del massiccio della «Presolana» (2500 metri di quota). L'assistente tessile Vittorio Martinelli, di 26 anni di Vertova (Bergamo), in cordata, ha cercato di aggrapparsi ad uno spuntone di una roccia, il masso si è staccato investendolo e uccidendolo.

La seconda disgrazia è avvenuta verso le 16,30 in Valle Bondione: vittima l'impiegato Erminio Facchinetti, di 26 anni, abitante a Chiuro (Sondrio). Con un amico stava scendendo dal rifugio «Coca» (2800 metri di quota) allorché è scivolato ed è precipitato in un burrone da circa 40 metri restando ucciso su un ghiaione.

Cadavere di bimba lungo i binari

Piacenza, 27 giugno.

Il corpo di una piccina di 7-8 mesi è stato trovato stamane lungo la linea ferroviaria Bologna-Piacenza, alle porte di quest'ultima città, da un operaio che ispezionava i binari. Era avvolto in cinque sacchetti di plastica color rosa e celeste.

Esami dal 1° luglio

La maturità "restaurata,,

Si ritorna al nozionismo - Un'istituzione cui non credono più neppure gli insegnanti - Parlano Tranfaglia e Ferrarotti

Nessuno ci crede, apparentemente nessuno lo vuole. Ma si faranno. Forse più nozionistici di prima. Il rito degli esami di maturità riprende giovedì, primo luglio. Gli scrutini hanno fatto registrare una media crescente di bocciature rispetto agli ultimi anni, quando le promozioni avevano sfiorato medie altissime. Ora gli esami potrebbero confermare questa tendenza. Per gli studenti è una formalità noiosa, ma pur sempre temibile. Per gli insegnanti è, insieme, una frustrazione e una rivalsa.

Sbollito il '68, la gestione della «cultura» sembra avviarsi a un ritorno all'antico, a colpi di medie aritmetiche e di nozioni. Non si può certo sperare di risolvere i problemi nei quali si dibatte la media superiore con una semplice restaurazione; eppure, oggi, non vi sono altre proposte. In Parlamento sono state presentate una decina di ipotesi di legge. Non vi sono speranze ragionevoli che possano essere concretizzate.

In questo clima di incertezza, gli insegnanti appaiono i più coinvolti: quasi il 40 per cento ha rinunciato all'incarico nelle commissioni. Neppure loro, come gli studenti, come le famiglie, forse come il ministero, hanno più fiducia. Su questa situazione ormai paradossale, abbiamo chiesto il giudizio di un sociologo, Franco Ferrarotti, e di uno storico, Nicola Tranfaglia.

NICOLA TRANFAGLIA — *Le vicende della scuola media superiore, e in particolare le prove di maturità e d'abilitazione, sono un esempio eloquente delle crescenti contraddizioni in cui si agita l'istruzione pubblica in Italia. Dopo la riforma della scuola dell'obbligo nel 1962 e la scossa della contestazione studentesca del '68, la classe politica al potere non ha fatto altro che procedere con misure provvisorie, marginali, demagogiche senza affrontare nessuno dei problemi di fondo di quella scuola che dovrebbe preparare a un immediato inserimento nel mondo del lavoro o all'ingresso nell'università.*

Fino agli Anni 70, le matricole che iniziavano gli studi universitari erano imbottite di nozioni tradizionali, tra loro mal connesse, espressione di una cultura e spesso di una sottocultura classicheggiante, lontana dai problemi della società in cui gli studenti vivevano e quindi appresa da essi come qualcosa di astratto e irreale. Non erano, nella media, avvezzi a uno studio critico, in cui l'elemento mnemonico fosse subordinato all'analisi critica complessiva.

Da alcuni anni a questa parte, come conseguenza del parziale scardinamento delle strutture tradizionali cui non è seguita la ricostruzione di un nuovo modo d'insegnare e di studiare (e qui le responsabilità sono ancora, prima di tutto, di quella classe politica che non ha voluto la riforma delle superiori e neppure quella universitaria, aiutata in questo dalla destra accademica), le matricole giungono all'università senza le nozioni tradizionali del passato ma in compenso senza null'altro che una serie di slogans solo in apparenza innovatori che coprono un vuoto totale o almeno un grave disorientamento e una notevole confusione di idee.

Lasciano una scuola media superiore, divisa tra insegnanti che perseguono ancora con anacronistica tenacia il nozionismo tradizionale e insegnanti delle nuove generazioni che tentano spesso di far scuola in modo critico ma che si scontrano contro la resistenza dell'establishment e contro la insufficiente della propria preparazione acquisita in un'università che versa in gravissima crisi. Si può immaginare che senso abbiano, in questa situazione, gli esami così come si svolgono oggi: a tutto possono servire eccetto che a sancire la «maturità» dei giovani.

FRANCO FERRAROTTI — *Si registra un'inquietante atmosfera di restaurazione con riguardo agli esami di maturità. Non fa pure che si possa parlare di un'ecatombe di bocciature nel prossimo avvenire, ma che si torni ai riti più o meno sadici dell'esame nozionistico mi sembra grave. Mi sembra anche molto grave o comunque sintomatico di un'incertezza diffusa, se non di un vero e proprio smarrimento circa il proprio ruolo, il fatto che i professori, con le loro «rinunce», mettano in crisi la formazione delle commissioni d'esame.*

A proposito degli esami, comunque, occorre molta chiarezza. Criticare il nozionismo non vuol dire difendere l'ignoranza. Le nozioni sono importanti. Bisogna conoscere molti dati particolari affinché l'interpretazione generale di una situazione, di un fenomeno, non si trasformi in pressapochismo generico. Quello che invece si nota, è purtroppo un ritorno allo scetticismo delle nozioni distaccate, alla premiazione degli sforzi mnemonici rispetto alla comprensione intelligente, alle prove di bravura fini a se stesse.

Per il ministero e per i professori si comprende che la tentazione sia grande. E' quasi una specie di rivincita, se non una meschina rivalsa. Dopo la grande paura determinata dalla contestazione, si può essere tentati di dare un giro di vite. Ciò che invece a mio parere la contestazione doveva e deve insegnare, è che gli stessi professori debbono imparare a insegnare la loro materia.

Sarebbe molto importante, per ricollegare la scuola alla vita, che le discipline scolastiche venissero insegnate in maniera non libresca, non mnemonica, bensì ricollegandole all'esperienza concreta, quotidiana degli studenti. Per fare ciò non basta naturalmente la buona volontà, occorrono investimenti importanti nell'area della scuola, con riguardo ai locali, alle biblioteche, cioè a tutti i mezzi di ricerca e di studio.

Ma la condizione essenziale per un esito positivo è pur sempre di poter disporre di una categoria di professori non arroccata a se stessa corporativisticamente.

(a cura di Silvano Costanzo)

Perché, nonostante tutto, la dc s'è rafforzata

Razza democristiana

Il voto di quattro elettori su dieci, proprio nell'anno in cui il partito è stato più duramente accusato, è il dato più problematico del 20 giugno - Conservazione del "grande privilegio" e mantenimento del "piccolo privilegio", paura del "salto nel buio", e "nuovo ma incerto" - Come hanno agito gli apparati ideologici

«Sarà stato solo un sogno — ripetevano gli ufficiali ai parenti delle vittime che affollavano gli uffici dei comandanti in cerca di notizie — A Macondo non è successo nulla, né sta succedendo né succederà mai nulla. Questo è un villaggio felice».

Come nella leggendaria Macondo dei *Cent'anni di solitudine* di Marquez, anche in Italia non è successo nulla, né sta succedendo né succederà mai nulla. Ci eravamo tutti sbagliati. Cia, Lockheed, bustarelle, corruzione, sottogoverno, clientelismo, mafia, stragi di Stato; fanfaluche tirate fuori dal fumo della fantapolitica, e che qualcuno si è divertito a strumentalizzare per gettar fango sugli onest'uomini che ci governano.

Sì, ci eravamo proprio sbagliati. Pensate: credevamo che il 18 aprile del '48 (data d'inizio del regime democristiano) si fosse interrotto quel rinnovamento dello Stato e della società civile scaturito dalla Resistenza e che si fosse invece avviato un processo di involuzione politica e sociale. Ci sembrava di scorgere già i primi sintomi nella [illegible] «pulizia» della gerarchie statali (dove gli ex funzionari fascisti ripresero tranquillamente il loro posto) e delle forze dell'ordine (con l'accentuata fascistizzazione favorita da Scelba sul finire degli Anni Quaranta). Pensavamo di averne una conferma nella politica economica «sostanzialmente di destra» (citiamo da Francesco Forte), che consegnò al decennio successivo una massa di problemi di riforme non risolti e un «miracolo economico» strutturalmente distorto perché costruito quasi tutto sul basso costo del lavoro.

Non solo. Ci pareva così chiaro che la dc, lungo tutti questi trent'anni, aveva sempre di più teso ad identificare il governo con lo Stato, il sottogoverno con il governo, il clientelismo con i rapporti politici, la corruzione con il normale operare della macchina burocratica. Quando poi ci venivano in mente la Cassa del Mezzogiorno o l'Iri di Petrilli o la bernabeiana Rai-Tv; quando ci soffermavamo sullo scandalo dell'Anas e su quello del petrolio o su quello della Lockheed, sui tanti Crociani e Lefebvre che ci circondano; quando qualcuno ci ricordava il Sifar, il Sid e le loro tragiche connivenze norogolpiste protette in alto loco: allora proprio non avevamo più dubbi.

E invece no. Tutto ciò non deve essere mai successo in Italia. Perché altrimenti, come potevano quattro italiani su dieci votare democrazia cristiana, il partito cioè che quegli episodi indicano come il maggiore responsabile, il principale imputato? Ma se non accettiamo la tentatrice ipotesi marqueziana che il nostro Paese sia una Macondo dove tutto e nulla avviene, al-

Francesco Cossiga prega: una razza dc diversa?

lora abbiamo il dovere di chiederci — prima di esaminare qualsiasi altro aspetto del voto del 20 giugno, spostamento a sinistra compreso — perché sia stato possibile un rafforzamento del partito più compromesso d'Italia.

Partirei dal livello *strutturale*, cioè dei rapporti socio-economici. Nel voto dc sono confluite due componenti: la conservazione del grande privilegio e il mantenimento del piccolo privilegio. Conservazione del grande privilegio: e, in pratica, la conservazione della proprietà privata nella sua accezione capitalistica (ossia, tendente a liberarsi da vincoli, anziché soggiacere a nuovi limiti), con una gamma di dimensioni che va dalla tradizionale proprietà industriale terriera, a quella che contraddistingue la privilegiatissima categoria dei «professionisti».

Per mantenimento del piccolo privilegio intendo invece la seconda casa, la barca, il week-end d'inverno in montagna e d'estate al mare, in generale la consuetudine consumistico-individualistica del tempo libero che dalle classi più ricche si è velocemente propagata a quasi tutte le altre (con un processo esattamente opposto a quello descritto da Jung per l'epoca del tardo Impero romano, quando il modo di vivere degli schiavi permeò di sé quello dei padroni). Aggiungerei all'elenco dei piccoli privilegi l'assenteismo, falso frutto della conflittualità endemica; e la sua diretta conseguenza: il doppio lavoro, che sottrae produttività alle imprese e colma (ma solo in senso deteriore, consumistico) il gap di giustizia salariale.

E passiamo a quel livello di analisi che Roberto Guiducci chiama *sottostrutturale*, ossia il livello dell'inconscio e del subconscio. Il voto dc è stato, tipicamente, il voto della paura. Paura di che cosa? Paura del «salto nel buio», paura del «nuovo ma incerto» (non lasciare la strada vecchia, eccetera), paura della «immomazione individuale» (e se i comunisti poi collettivizzano tutto?), paura della «perdita del privilegio» (io che ho lavorato e sudato tanto per conquistarmi questo...). In ciò, è evidente, il livello dell'inconscio-subconscio fa da supporto, da alimento, al livello strutturale, dei rapporti socio-economici. Ma allo stesso tempo deriva direttamente dal terzo livello possibile di analisi, quello *sovrastrutturale*, ossia quello dell'ideologia. Infatti le paure di cui parlavamo — al di là, intendiamoci, di un loro possibile aggancio con la realtà — sono tipicamente, per loro natura, paure «indotte», provocate.

Nelle nostre società tardo-capitalistiche e (quasi) post-industriali, la lotta ideologica per la conservazione dell'*establishment* non è condotta soltanto, e apertamente, dai tradizionali organismi destinati alla strategia del consenso. Come ha delineato Althusser, vi sono altri e ben più potenti «apparati ideologici» che svolgono tale funzione: e sono — secondo lo studioso francese — la famiglia, la Chiesa, la scuola, il sistema legale, i sindacati, i mezzi di informazione, e così via.

Ma in che modo questi «apparati ideologici» conducono la loro battaglia? Con dei contenuti espliciti, ovviamente (e a questo livello la generalizzazione althusseriana può sembrare arbitraria: si può dire che esistono mezzi di informazione conservatori e mezzi di informazione progressisti, sindacati sinceramente anti-*establishment*, eccetera). Ma, soprattutto, la conducono convogliando — al di là e al di sotto dei contenuti espliciti — dei modelli di comportamento, archetipi, stereotipi, strutture mentali. Ed è su questo piano che tutti gli «apparati ideologici» diventano strumenti di conservazione dello *status quo*, indipendentemente dai contenuti espliciti che sembrano trasmettere.

Faccio l'esempio dei mass media, che è quello a me più familiare. Non v'è dubbio che vi siano stati, per esempio, in questa campagna elettorale, organi di stampa che hanno propugnato apertamente una «svolta» per l'Italia. Ma questo era il contenuto immediato. Al di sotto, riducendo il «discorso» ad alcune categorie-archetipi, ci si accorgeva che queste erano le stesse (o quasi) per tutti: la «naturalità» di una scala gerarchica nella società; l'intoccabilità della divisione del lavoro, dei ruoli e (nonostante le sortite radicali) dei sessi; l'imprescindibilità del benessere individuale; il distacco tra lavoro e tempo libero (con connotazione negativa per l'uno e positiva per l'altro); l'assunzione, come punto di riferimento costante, del «sistema dei rapporti interpartitici» (sclerotizzati, o comunque formali) a scapito dei rapporti socio-economici (sostanziali, ma pericolosi perché non «ingabbiabili»). Categorie-archetipi, come si vede, assolutamente non alternative, ripetitive della società borghese. E sul loro terreno, come è ovvio, la dc era più credibile, più reale.

Ricordo, a questo punto, le parole che sentii pronunciare un paio d'anni fa da Armand Mattelart, lo studioso cileno che Allende aveva voluto con sé per organizzare la sua «politica dell'informazione»: *«Dopo aver lottato per strappare il controllo dei mass media alla borghesia, a poco a poco ci accorgemmo che, al di sotto dei contenuti rivoluzionari, noi propagavamo gli stessi stereotipi della società borghese, perché eravamo permeati fino al midollo dei suoi "valori", espliciti o sotterranei».* Ciò vale, io credo, per ogni altro «apparato ideologico», dalla scuola ai sindacati. Proprio per questo fenomeno, del resto, si è venuta a creare, in generale nelle società attuali, quella situazione che Marcuse ha sintetizzato con la formula «*fink* dell'utopia»: una situazione in cui le «forze produttive», a causa degli incredibili condizionamenti ricevuti, non sono più in grado — come nel disegno marxiano — di entrare in contraddizione con i «rapporti di produzione» esistenti, di produrre cioè una spinta rivoluzionaria.

E' un circolo vizioso che stringe come una morsa. E il suo meccanismo, a ben guardare, si è ripetuto puntualmente anche nelle nostre elezioni del 20 giugno, che hanno sancito per molti l'incapacità ad entrare «in contraddizione» con la dc. Possiamo sperare in un profondo — ma davvero profondo — processo di rinnovamento, «dalla testa ai piedi»? Senza dubbio sì. Ma basta l'esempio delle difficoltà incontrate dalle donne — in loro stesse, oltre che nella società — nel liberarsi della categoria-archetipo del «sesso debole» (e quindi subordinato al maschile), per farci capire quanto questo cammino sia lungo e difficile.

Carlo Sartori

Prezzi proibitivi per le nostre vacanze

Restrizioni per l'estero vacanze d'oro in Italia

Lunghe code di automobili italiane alle frontiere: un classico dell'estate che quest'anno subisce un brusco ridimensionamento. Era nelle previsioni, ora ha cominciato ad essere [illegible]. Le restrizioni sull'esportazione di valuta hanno raggiunto uno scopo almeno: quello di obbligare tanti italiani a preferire l'erba di «casa propria», magari meno verde, ma senz'altro meno costosa, di quella dei vicini.

Anche lo scopo vero, vale a dire frenare la fuga di capitali, è stato raggiunto? *«Ma via, non scherziamo. Non è certamente attraverso le agenzie di viaggi che i capitali prendono la strada per l'estero* — ha dichiarato Giuliano Magnoni, presidente della Federazione associazioni uffici viaggi e turismo — *I canali, ben più sostanziosi, sono altri. Noi siamo una goccia in mare, niente di più».* Ha aggiunto Magnoni: *«Lo scopo è quello di far restare gli italiani in Italia? Ma allora ci dovrebbero anche spiegare in quale maniera l'Italia si prepara ad "accogliere" i suoi abitanti. Con i treni, pochi, insufficienti, scomodi? Con gli aerei in sciopero un giorno sì e uno no? Oppure con i traghetti per le isole, già tutti prenotati da mesi?».*

La polemica è aperta.

E' possibile, per il momento, valutare il numero di turisti italiani che quest'estate non varcheranno le frontiere? *«Non esiste una valutazione previsionale* — rispondono all'ufficio stampa del ministero del Turismo e Spettacolo —. *Certamente si tratta di un buon numero».* In sostanza, soltanto a fine estate, la Banca d'Italia sarà in grado di valutare il calo di flussi di capitali «turistici» verso l'estero. L'anno scorso tale flusso oscillò tra i 400 e i 500 miliardi. Quest'anno, secondo i dati Istat, l'esborso di valuta durante il primo trimestre è stato di 187,6 miliardi, con un aumento del 91 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma negli ultimi due mesi — provocata dall'applicazione della legge che obbliga il turista a depositare presso la Banca d'Italia, per tre mesi e senza interessi, una somma pari al 50 per cento del denaro trasformato in valuta straniera — si riscontra una netta flessione, valutata tra il 30 e 40 per cento. Le restrizioni dovrebbero cessare il 3 agosto, ma sia gli operatori turistici sia i funzionari del ministero danno per scontato che verranno protratte per almeno sei mesi.

Il turismo verso l'estero è dunque diminuito sensibilmente e diminuirà ancora. Per evitare il peggio, molte agenzie di viaggi hanno trovato un sistema per aggirare l'ostacolo (meno turisti), non la legge: depositano esse stesse il 50 per cento della somma pagata dal cliente in spese di viaggio e albergo.

La situazione, in Italia, non è tra le più rosee. Le previsioni sono: vacanze a tutti i costi (e sono alti), magari più corte, in economia, ma vacanze. Questo per dire che il tutto esaurito in alberghi, pensioni, case d'affitto e campeggi, si registra anche quest'anno. I prezzi sono elevati. Rispetto all'anno scorso la benzina è salita a 400 lire, i pedaggi autostradali sono aumentati del 15 per cento, gli alberghi tra il 10 e il 30 per cento, i ristoranti tra il 10 e il 20, i treni del 10, gli aerei del 30, i viaggi organizzati tra il 20 e il 30 per cento.

Le cosiddette «pensioni complete» hanno un'oscillazione di prezzo assai vistosa: dalle 5, 6 mila fino alle 30, 35 mila lire al giorno.

Per una famiglia media (marito, moglie, due figli) anche la pensione a minor prezzo significa una spesa di circa mezzo milione, pur economizzando sul viaggio e riducendo all'osso gli extra, per due settimane.

Il Touring Club Italiano, dal canto suo, invita bucolicamente a conoscere l'Italia: *«Esortazione che ha oggi, semplicemente, un motivo in più nella realtà economica del Paese, mentre il motivo fondamentale resta la ricchezza del nostro patrimonio artistico e naturale».*

Resta un'ultima domanda. Si riuscirà a raggiungere i duemila miliardi, previsti dal ministero, portati da un maggiore afflusso di turisti stranieri? I dati fino al mese di aprile dànno un aumento di circa l'8 per cento, rispetto all'anno scorso (260 miliardi entrati a tutto marzo). Ma si prevede un incremento maggiore. Sarà tuttavia difficile toccare la quota prevista. Ha detto il ministro Sarti: *«Uno degli effetti "perversi" della svalutazione è che i turisti stranieri acquistano lire per i viaggi in Italia fuori dai canali autorizzati. Così, anche se aumentano gli capitoli, non si ha, nelle rilevazioni ufficiali, un corrispettivo aumento della valuta».*

Mario De Angelis

Siccità, grave flagello

Poca acqua, incendi colture in pericolo

Giornate afose. Rade, violente ma brevissime piogge. In Italia si va profilando, in maniera sempre più netta, il pericolo della siccità. Da numerose regioni giunge notizia delle difficoltà create dall'aridità del suolo e soprattutto del clima che, mentre da un lato induce a consumare più acqua sia per gli usi domestici sia per l'irrigazione, dall'altro riduce le scorte in modo preoccupante.

Ad Ancona sembra si sia registrata la situazione più grave: si è dovuto ricorrere al razionamento dell'acqua dalle 14,30 alle 19,30 di ogni giorno e dalla mezzanotte alle cinque di ogni notte. Le adduttrici che servono direttamente la città — spiega la direzione dell'Azienda municipalizzata — riescono ad assicurare soltanto 52 mila metri cubi di acqua, giornalieri, appena sufficienti per le esigenze normali della città. Negli ultimi giorni pare invece che i consumi abbiano toccato ad Ancona i livelli di guardia: molto più elevati di quelli che normalmente caratterizzano la distribuzione idrica nei maggiori centri italiani. La situazione, tuttavia, sembra destinata a normalizzarsi a breve scadenza: nella prima settimana di luglio — si assicura — entrerà in funzione una nuova adduttrice che consentirà l'erogazione di duemila metri cubi giornalieri in più.

Disagio anche in Friuli per i 70 mila terremotati che vivono nelle tendopoli. Benché il rifornimento con le cisterne sia costante, gli sfollati soffrono per la scarsità d'acqua che spesso — dicono — «è appena sufficiente per gli usi personali e di cucina». Anche qui, il principale responsabile è il caldo afoso che rende difficile la vita, soprattutto là dove i bambini e gli anziani sono numerosi. In alcune zone, come a Canebola di Faedis, si sta provvedendo a trasferire le tendopoli in luoghi meno disagevoli.

La siccità minaccia anche l'agricoltura. Se non pioverà in misura sufficiente e fra breve — sostengono gli esperti — le colture della Pianura Padana, dove — in alcune zone — da settimane e settimane non cade una goccia, subiranno danni rilevanti. Le conseguenze per il bestiame, per la produzione alimentare e per l'economia sono facilmente immaginabili.

Il livello del Po che nei giorni scorsi aveva raggiunto livelli di magra mai registrati negli anni passati (5 metri e 20 centimetri) non accenna a salire. Così molti tratti dell'Oglio, dell'Adda, del Mincio e del Ticino, sono guadabili a piedi. Qualche tratto è addirittura asciutto.

Situazione difficile anche per i laghi. Il livello del Lago Maggiore, ad esempio, continua a diminuire: ieri pomeriggio era metri 193,08 sul livello del mare (quello medio è di 194, ma in questa stagione per la concomitanza del disgelo ed i frequenti temporali è in genere sui 195), e i disagi e le difficoltà aumentano ogni giorno. E' pur rimarchevole, comunque, la magra di questi giorni non rientra fra le eccezionali, verificatesi l'ultima volta nel '57 e nel '32.

Le condizioni dei boschi, riarsi dalla mancanza d'acqua, favoriscono anche gli incendi. Dopo circa dodici ore d'intervallo, a Sestri Levante le fiamme si sono di nuovo levate sulle alture di Riva Trigoso. Alimentate dal vento, si sono propagate fino a Vallegrande, sopra Moneglia, distruggendo pini e oliveti. Un altro incendio di grosse dimensioni è divampato nel pomeriggio sulle alture di Portovenere, vicino alla Spezia. Le fiamme si sono in breve avvicinate all'abitato, fino ad arrivare a cinquanta metri dal cimitero di Portovenere.

L'Italia non è il solo Paese interessato dal preoccupante fenomeno. Notizie ancora più allarmanti giungono dalla Francia, dove — soprattutto nelle regioni centro-settentrionali — la mancanza d'acqua ha già danneggiato la produzione agricola e l'allevamento in misura rilevante: dal 30 al 60 per cento.

Roma: durante 44 giorni di prigionia

Anna Maria mangiava gelati e giocava con i suoi rapitori

Alle 22 la parola d'ordine per telefono: "E' Natale" - Mezz'ora dopo la bambina ha riabbracciato la mamma e il papà - E' in buona salute

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 giugno.

Quarantaquattro giorni di ansia terribile, poi la fine di un lungo incubo. Anna Maria Montani è stata riabbracciata dai genitori ieri sera. Pochi minuti dopo le 22, il telefono ha squillato nella sua casa. Una voce nota, quella di uno dei rapitori, ha ripetuto la parola d'ordine *«E' Natale»* e, dopo un istante di silenzio, ha proseguito: *«Abbiamo lasciato la bambina in un casolare presso la via Salaria, esattamente al chilometro 3,400 di via Tor San Giovanni. E' lì da una mezz'ora, potete andare a riprenderla».*

Roma. Anna Maria finalmente in braccio alla mamma

Aldo Montani, la moglie, i figli e il fratello sono scesi a precipizio dalle scale, hanno attraversato di corsa il cortile della loro palazzina, sono saliti su due auto e son partiti a tutta velocità. Una corsa folle, in mezzo al traffico del «week-end», verso la Salaria, poi le due vetture hanno imboccato la salita con la quale comincia via Tor San Giovanni. Non hanno dovuto percorrere per intero la distanza indicata dai rapitori. Anna Maria era in mezzo alla strada, con le braccia alzate, scalza e con indosso ancora i vestiti che aveva quando la rapirono, ma apparentemente in buone condizioni di salute.

Mentre la bambina saltava tra le braccia dei genitori, è arrivata anche l'auto della polizia, con il capo della mobile Masone e della sezione omicidi Jovinella. Solo poche domande alla piccola, durante il percorso di ritorno, nel timore di farle male, ricordandole un passato che ancora la incalzava. E' stata Anna Maria a raccontare: *«Mi avevano lasciato in una casetta, con le mani legate e con gli occhi bendati. Mi sono slegata e mi sono tolta i cerotti, così ho potuto vedere. Era buio e pioveva. Ho aspettato un attimo, ma non arrivavate mai ed allora ho avuto paura. Per questo sono venuta verso la strada».*

Il pediatra di famiglia, Finocchi, ha visitato la bambina, trovandola in buone condizioni.

«Credevo che i rapimenti fossero veramente una cosa terribile — ha raccontato poi Anna Maria ai giornalisti —. *In realtà io ho avuto paura solo quando ho tentato di fuggire dall'auto sulla quale mi avevano caricato, vicino a casa. L'uomo che era al volante mi ha sbattuto sul pavimento del posto accanto al suo ed ho capito che era meglio che facessi la brava».*

«Ero legata ad un lettino di ferro con una lunga catena — ha proseguito la bambina —. *Quando dovevo andare in bagno, mi mettevano un cappuccio in testa e poi mi slegavano. Era sempre un uomo mascherato che mi accompagnava fino alla porta. Mi trattavano bene, mi davano un sacco di gelati e giocavano a carte con me, sempre mascherati».*

Uno dei rapitori doveva conoscere molto bene la personalità di Anna Maria, sapeva che si trattava di una bambina eccezionale, con una freddezza incredibile, la calma di una persona matura. A questa conclusione sono giunti gl'inquirenti, che stanno cercando di focalizzare tutte le persone che sono venute a contatto, negli ultimi mesi, con la famiglia Montani.

Giuseppe Fedi

In un libro i segreti del candidato alla Casa Bianca

Carter come Kennedy

Politicamente sconosciuto, in pochi mesi ha conquistato la simpatia degli americani

Dal 1960, da quando John Kennedy conquistò d'assalto un'America nell'*impasse* delle grandi decisioni, dandole quel colpo di frusta che l'avrebbe proiettata nel futuro delle «nuove frontiere», la scena politica di Washington non ha conosciuto l'eccitamento e la ventata di speranza che accompagna in questi giorni il nome di Carter, l'ex governatore della Georgia che, come Kennedy allora, è riuscito in pochi mesi a emergere da un «nulla» politico e a primeggiare in un partito democratico pronto — come indicavano i sondaggi di allora e ancor più chiaramente quelli di oggi — a strattare i repubblicani dalla Casa Bianca. Sei mesi fa Carter era uno sconosciuto ex governatore, uno dei tredici o quattordici candidati democratici alla presidenza, un *outsider* di fronte a nomi prestigiosi, da Humphrey a Wallace, da Ted Kennedy a Udall, a Church che stava costruendosi una reputazione con le commissioni d'inchiesta. Oggi anche la burocrazia di partito, che fino al mese scorso lo aveva osteggiato seminandogli il cammino di nuovi avversari (ultimi lo stesso Church e il governatore della California Edmund Brown) lo sostiene come aveva fatto sedici anni fa con quell'altro *outsider*.

Carter ha conquistato gli americani, nonostante quelli che egli ha sempre considerato i suoi maggiori *handicaps*, di essere sconosciuto fuori della Georgia e di essere un uomo del Sud. Come ha fatto? Il segreto emerge dalle note autobiografiche che scrisse di getto nell'autunno scorso, quando prese il via la sua campagna presidenziale, e che si riconducono a due domande: «*Il nostro governo può essere onesto, integro, aperto, giusto, compassionevole? Può essere, soprattutto, competente?*». La risposta, ammette Carter in quelle note, ripubblicate in questi giorni a tempo di record (20 giorni per la composizione e la stampa) sotto forma di *paper-back*, della Bantam Books («*Why not the best?*», Perché non il meglio?), è per molti americani negativa. Ma in 180 pagine di un'analisi della realtà americana affrontata con la visuale dell'uomo della strada, e spiegata attraverso le vicende di una vita che ha conosciuto alti e bassi, felicità e disperazione, soprattutto espressa senza la prosopopea di molti uomini politici, Carter conclude che la risposta può e deve essere un risonante «sì».

In quello che è un «credo» della sua filosofia politica molti americani si riconosceranno. Leggendone le pagine si intravede il motivo vero e profondo per il quale il coltivatore di noccioline sembra avviato, sull'onda di un successo che nessuno gli pronosticava, verso la più alta carica politica del mondo occidentale. Carter, come Kennedy, vende speranza. Rifugge le analisi dei massimi sistemi, che pure deve conoscere bene per essere in grado di frazionarli o trattarli in tono discorsivo e sovente aneddotico, e parla al popolo. Non in termini demagogici, che si rivelerebbero del tutto controproducenti, bensì con l'animo di chi è venuto a conoscenza diretta dei mali che affliggono la società americana. «*La tragedia della Cambogia e del Vietnam, la sorpresa, l'imbarazzo e la vergogna del Watergate, il dubbio e la confusione che circondano le minacce economiche — ha scritto Carter — hanno originato dubbi senza precedenti e severi esami di coscienza*».

A questi dubbi, e facendo egli stesso un esame di coscienza, l'aspirante Presidente cerca di rispondere con l'occhio di «*un agricoltore, un ingegnere, un padre e un marito, un cristiano, un uomo politico e un ex governatore, un pianificatore, un uomo d'affari, un fisico nucleare, un ufficiale di marina, un appassionato di canoa, e, fra le altre cose, un amante delle canzoni di Bob Dylan e delle poesie di Dylan Thomas*», tutte cose che è oppure è stato. Ma, soprattutto, cerca una risposta ricordando le risorse di un Paese, naturali e umane, che non sono certamente inferiori rispetto a due secoli fa, quando nacquero gli Stati Uniti.

Attraverso le semplici pagine di questo credo autobiografico, ricche di curiosi aneddoti, di osservazioni acute, di nostalgia ma anche di un continuo interesse per il futuro e per il naturale evolversi della vita umana e delle strutture che la proteggono, ricche anche di quell'*understatement* tipico dei politici americani e anglosassoni in generale, si ha una carrellata della vita di un americano «qualsiasi» che vuole diventare Presidente per dare ai suoi compatrioti ciò di cui egli stesso sente la necessità: il benessere nella pace, la giustizia sociale, un mondo libero. I giorni nella piccola fattoria del padre, i rapporti con gli abitanti della sua cittadina originaria di Plains (550 anime, più della metà negri), gli anni all'accademia navale di Annapolis e quelli successivi come ufficiale di marina impegnato a un certo punto nella progettazione e costruzione del primo sommergibile atomico, la vita di famiglia (ha tre figli adulti e una bambina di 8 anni); il ritorno alla fattoria dopo la morte del padre (1953), la lotta per sfondare come coltivatore di noccioline, le prime esperienze politiche, l'ingresso nel Senato della Georgia, il fallimento nella corsa al governatorato nel '66 e la vittoria cinque anni dopo, tutto s'inframmezza a notazioni che costituiscono la sua piattaforma politica.

«*Troppo a lungo* — dice — *i nostri leaders politici sono stati isolati dal popolo. Hanno preso le loro decisioni da una torre d'avorio. E' venuto il momento per gettare un ponte su questa frattura, e gli americani devono unirsi per godere insieme del futuro di questa nazione*». E ancora, con una critica più pungente del mondo politico che fino a ieri l'ha osteggiato: «*Occorre restituire al governo la fiducia del popolo. Ma molti uomini politici non ne sono degni. Hanno un solo modo di cambiare la situazione, e consiste nel diventare degni di fede*».

Un'impresa impossibile? Carter dice di no: la moralizzazione è voluta dagli americani e quindi si può fare. Il moralizzatore, questo si legge fra le righe, potrebbe essere proprio lui. «*Il problema* — afferma — *è fare del governo una copia del popolo americano, non un corpo avulso dalla realtà*». Ma, ammoniscono, qualsiasi uomo politico che dica queste cose, professando la propria onestà, «*ricorda immediatamente ai suoi ascoltatori le più dichiarazioni di certi nostri leaders condannati*».

Nessuna segretezza, nessuna macchinazione dietro le quinte, tutto alla luce del sole, sostiene: solo così l'America può ritrovare fiducia nel suo mondo politico. La carica emotiva è forte, forte come sedici anni fa, quando Kennedy si scagliava contro i meandri di Washington. Anche allora gli americani reagirono, sconvolgendo ogni previsione elettorale: poi, ci documenta la storia, anche Kennedy, giunto alla Casa Bianca, si servì dei mezzi che da sempre si offrono agli uomini politici.

Di Kennedy, anche dopo la sua uccisione, rimase il sogno di quelle «nuove frontiere», sogno che i suoi successori hanno soltanto in parte realizzato. Carter ha ripreso al balzo la palla di quella popolarità che nasce dalla fiducia e dalla speranza. Ha preso in contropiede le eminenze grigie di partito e gli avversari politici. Come Kennedy, è diventato l'«uomo del popolo». «*Perché non il meglio?*», si domanda prospettando una nuova America ai suoi elettori. La risposta, se sarà eletto alla Casa Bianca, dovrà darla lui.

Fabio Galvano

Un momento di relax per Carter, appassionato pescatore

Reagan recupera su Ford

New York, 27 giugno.

Ronald Reagan, avversario del presidente Ford nella corsa alla designazione presidenziale repubblicana, si è assicurato ieri l'appoggio di 39 delegati del Montana, Nuovo Messico e Idaho. Reagan ha fatto suoi tutti i 20 delegati del Montana, 15 su 21 del Nuovo Messico e 4 dell'Idaho.

Reagan ha ora 970 delegati impegnati in suo favore contro 1001 per Ford, mentre restano da scegliere solo 104 delegati. Altri 182 delegati sono non impegnati. Per ottenere la designazione del partito, alla convenzione di agosto a Kansas City, occorreranno 1130 voti. (Ap)

Dopo incendi e saccheggi nei negozi di Varsavia

Nelle fabbriche polacche si condanna chi ha provocato disordini e scioperi

Varsavia, 27 giugno.

Una importante campagna contro i recenti movimenti di sciopero è in corso da ieri in Polonia. Come riferisce l'agenzia «Pap», nelle fabbriche di tutto il Paese si sono svolte riunioni durante le quali le maestranze (sia gli iscritti al partito operaio unificato, sia i non iscritti) hanno «*severamente condannato gli elementi avventurieri di Radom ed Ursus i quali, sotto l'apparenza della classe operaia, hanno provocato disordini e saccheggiato la proprietà sociale*».

Coloro i quali sono intervenuti a queste riunioni — prosegue la "Pap" — hanno espresso la loro «profonda indignazione» nei confronti degli «*elementi irresponsabili, teppisti, fomentatori di disordini*» contro i quali è necessario opporsi «*fermamente per ristabilire l'ordine pubblico*».

Gli intervenuti hanno chiesto che «*nel più breve termine di tempo venga esaminato e risolto il problema degli aumenti dei prezzi*». Essi hanno manifestato, d'altra parte, «*totale appoggio*» al primo segretario del partito operaio e al presidente del Consiglio dei ministri, Edward Gerek e Piotr Jaroszewicz.

La stessa agenzia «Pap» riferisce che, durante le riunioni svoltesi ieri e oggi, le parole d'ordine più sottolineate erano: «*Il partito con il popolo, il popolo con il partito*», «*Viva il compagno Gierek*», «*Noi appoggiamo la politica del partito e del governo*».

Si è appreso, intanto, che nel corso dei disordini di venerdì un incendio appiccato da dimostranti ha devastato la sede del partito operaio a Radom, centro per la concia delle pelli ad una novantina di chilometri a Sud della capitale.

Si dice che siano state incendiate anche diverse automobili all'esterno dell'edificio, mentre nel centro della città sarebbero stati saccheggiati negozi di alimentari e di liquori.

La polizia sarebbe intervenuta facendo uso di sfollagente e gas lacrimogeni, ma non delle armi, cosicché il bilancio degli incidenti si limiterebbe ad alcuni feriti. La polizia avrebbe arrestato alcuni individui responsabili del saccheggio.

Nel dare oggi notizia dei recenti scioperi in Polonia l'agenzia «Nuova Cina» scrive che essi sono «*l'inevitabile risultato del costante acuirsi delle contraddizioni fra il popolo e la cricca dirigente*».

L'agenzia, commentando informazioni di Varsavia, aggiunge che gli scioperi sono stati anche provocati dall'*intensificato saccheggio, sfruttamento e controllo della Polonia da parte dei nuovi zar negli ultimi anni*».

Quanto ai dirigenti polacchi, la «Nuova Cina» afferma che da una ventina d'anni essi «*si trascinano al rimorchio della cricca revisionista sovietica*» ed hanno «*restaurato il capitalismo, rovinando così la produzione agricola del paese*». (Ansa-Afp)

Edward Gierek

La superficie troppo accidentata

Rinviato l'atterraggio del Viking su Marte

Pasadena, 27 giugno.

La Nasa ha annunciato che la sonda spaziale «Viking 1» non atterrerà su Marte il 4 luglio, come previsto. Le fotografie scattate e trasmesse a terra in questi giorni dalla sonda rivelano infatti che il luogo scelto per l'atterraggio è più accidentato e pieno di crateri di quanto si prevedesse. La data dell'atterraggio, in una zona situata a Nord-Ovest di quella originariamente prescelta, sarà annunciata nei prossimi giorni. Viene così a cadere la speranza della Nasa di far atterrare su Marte la sonda proprio il giorno in cui ricorre il secondo centenario dell'indipendenza americana. (Ansa)

Mercoledì conferenza panaraba a Gedda

La guerra civile e interaraba continua a dilaniare il Libano

Beirut, 27 giugno.

Sono dilagate in ogni fronte oggi le due guerre del Libano: quella interna, fra cristiani e musulmani, e quella multinazionale, fra l'armata siriana d'intervento e l'avanguardia delle forze interarabe incaricate di riportare la pace. Dopo la breve illusione, l'aeroporto di Beirut è tornato a trasformarsi in un inferno, come il resto del paese, ormai privo di elettricità, di acqua, di viveri e di medicine.

Oggi allo scalo internazionale due aerei della Middle East Airlines sono stati presi di mira dai mortai e da altre artiglierie pesanti. Un pilota che è riuscito poi a decollare e a scendere ad Amman, il capitano Adra (un libanese di quaranta anni) ha detto che un Boeing 720 pilotato dal capitano Zuhair Mikatti è stato crivellato di colpi appena sceso a Beirut proveniente da Amman. Non c'erano passeggeri a bordo. Il capitano Mikatti è rimasto ucciso mentre due membri dell'equipaggio, John Putnam (un inglese o americano) e Louis Haddad, libanese, sono stati gravemente ustionati.

Il capitano Adra ha aggiunto che un secondo Boeing, in attesa del via sulla pista, è stato preso di mira dalle artiglierie: tutti i passeggeri sono stati immediatamente fatti scendere. Poi questo secondo apparecchio ha ripreso a rullare sulla pista, con le porte della carlinga spalancate, per dimostrare che non vi si trovava alcun viaggiatore. Ha così potuto decollare indisturbato; è poi sceso ad Amman. Sia Adra, sia il resto dell'equipaggio erano, visibilmente, sconvolti dall'esperienza. Adra non ha voluto dire da quale parte provenissero i colpi.

L'aeroporto di Beirut, in territorio palestinese, è oggetto di supervisione da parte delle forze interarabe. Ieri, sabato, i partiti cristiani avevano avvertito che avrebbero impedito l'uso dell'aeroporto, qualora non si arrivasse a controlli contro l'invio di nuove armi ai gruppi islamici tramite lo scalo.

Intanto l'agenzia di notizie dell'Olp, «Wafa», scrive che le forze siriane d'intervento hanno tolto al movimento dei Feddayn una base navale presso Latakia, sulla costa siriana del Mediterraneo. La «Wafa» specifica che fin da venerdì scorso gli armati del presidente Hafez Al-Assad hanno preso possesso di tutte le navi e di tutte le armi della base, arrestando tutti i palestinesi che si trovavano in essa, a Jabala.

Mentre la situazione libanese continuava a deteriorarsi, la popolazione accoglieva con crescente scetticismo le notizie, che ancora, frammentariamente, riuscivano a giungere attraverso la radio, secondo cui quattro fra i più importanti paesi arabi si appresterebbero a avviare colloqui in cerca d'una pacificazione del Libano: fonti diplomatiche arabe hanno detto che i quattro si incontreranno a Gedda, in Arabia Saudita, sul Mar Rosso.

Un annuncio del governo egiziano ha indicato oggi che i ministri degli esteri dell'Egitto e della Siria, assistiti da mediatori sauditi e kuwaiti, s'incontreranno mercoledì onde proseguire i colloqui per la mediazione fra i due Paesi. L'annuncio è coinciso con una nuova richiesta avanzata dall'Olp, di conferenza d'emergenza dei ministri degli Esteri arabi, al fine di esaminare la «situazione libanese che continua a deteriorarsi». Diplomatici arabi hanno detto che Egitto, Siria, Arabia Saudita e Kuwait cercheranno di convincere le parti in guerra nel Libano a inviare loro rappresentanti alla conferenza.

In un suo memorandum alla lega araba l'Olp si è lamentata in quanto, a parte due unità degli eserciti libico e siriano (meno d'un migliaio di soldati in tutto, e per giunta ostili fra loro), a Beirut e dintorni non è arrivata alcuna forza interaraba di pacificazione. La lega ha fatto pervenire tale memorandum dell'Olp a tutte le capitali arabe, e ha chiesto a ciascuna di esse un appoggio all'idea della conferenza dei ministri degli esteri arabi.

E' proseguita sempre più accanita intanto la battaglia fra cristiani e musulmani intorno ai campi palestinesi di Tel Al-Zaatar e Jisr Al Pasha. (Ansa)

Kreisky a Parigi discuterà del Mec

Vienna, 27 giugno.

Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, con il ministro degli Esteri Bielka, compirà da domani una visita di tre giorni a Parigi durante la quale avrà colloqui con dirigenti politici francesi e con il presidente Giscard d'Estaing. E' dal 1967 — anno in cui Pompidou venne in Austria — che non vi sono stati contatti ad alto livello fra Parigi e Vienna.

Kreisky e Bielka contano di poter avviare con i colleghi francesi una politica comune non solo su questioni economiche (le relazioni dell'Austria con il Mec, per esempio), ma anche per quanto riguarda il Medio Oriente. (Ansa)

Sorpresa a Londra

Il principe Filippo prende la droga dei cavalli?

(Nostro servizio)

Londra, 27 giugno.

«Il principe Filippo prende la droga dei cavalli»: l'annuncio, sulla prima pagina di un giornale domenicale londinese, potrebbe sembrare una «trovata» destinata a stimolare l'interesse dei lettori distratti dall'eccezionale calura di questi giorni — nelle isole britanniche la colonnina di mercurio ha battuto proprio ieri tutti i primati storici — se a darla non fosse il «Sunday Times» che oltretutto ha raccolto la notizia dal diretto interessato.

Il farmaco in questione è il Butazolidin, uno stimolante somministrato agli equini per migliorare le loro prestazioni nelle gare di salto agli ostacoli. Il marito della regina vi ha fatto ricorso nella speranza di prolungare la propria carriera di giocatore di polo (tipico passatempo dell'alta borghesia con squadre di cavalieri impegnati a spedire a colpi di mazza una minuscola palla nella porta avversaria) compromessa dalla artrite, che praticamente gli ha bloccato il polso della mano destra.

«Il preparato, sfortunatamente, anche se mi ha permesso di seguitare a giocare, non ha influito altrettanto positivamente sulla qualità delle mie prestazioni», si lamenta il cinquantasettenne Filippo. La rivelazione è comunque destinata a suscitare scalpore in quanto il prodotto era già sotto accusa perché ritenuto responsabile della morte per collasso di alcuni nobili quadrupedi. Tra le vittime più illustri figura Wide Awake, il destriero montato da un'intima amica e collega dell'amazzone Anna d'Inghilterra spirato questa primavera durante la «tre giorni» di Badminton.

Il Duca di Edimburgo è poi presidente della Federazione internazionale di sports equestri, i cui regolamenti parlano di lotta senza quartiere all'uso di sostanze che possono pesare sul rendimento dei cavalli e degli atleti. **g. sc.**

Ultimato il rapporto dei "tre saggi,,

Bernardo va in pensione per il "caso Lockheed,,?

Il principe lascerà la vita pubblica per "limiti di età" - Il 29 giugno compirà 65 anni - Si parla dell'abdicazione di Giuliana

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aia, 27 giugno.

La «Commissione Donner», istituita per accertare le accuse secondo le quali il principe Bernardo d'Olanda avrebbe incassato tangenti per un miliardo di lire dalla Lockheed, ha ultimato il suo rapporto e si appresta a presentarlo al Parlamento, poco dopo il sessantacinquesimo compleanno del consorte della regina Giuliana, il 29 giugno.

Per questa occasione, molti sostenitori della casa di Orange organizzeranno dimostrazioni di solidarietà e d'affetto per la regina e per il principe, ma si prevede che non molto dopo Bernardo lascerà la vita pubblica, «*per raggiunti limiti d'età*». Certamente, lo scandalo Lockheed avrà influito sulla sua decisione di ritirarsi appena possibile.

E' inevitabile quindi che in Olanda si torni con insistenza a parlare dell'abdicazione di Giuliana, che nel 1979 compirà 70 anni e festeggerà i trent'anni di regno. Alla successione del trono sono interessate la principessa Beatrice, di 39 anni, i suoi tre figli e sua sorella, la principessa Margherita.

Ma quando abdicherà Giuliana? Non potrà farlo subito dopo la pubblicazione del rapporto della commissione Donner per non farla apparire una clamorosa protesta, ma neppure troppo tempo dopo per non costringere la principessa Beatrice a una lunga attesa, tanto più che i sudditi vorrebbero che la monarchia acquistasse una «immagine» più giovane.

Beatrice e il suo consorte Claus sono giudicati «*radicali*» dagli ambienti conservatori di Olanda, perché hanno vaghe simpatie socialiste e una certa ammirazione per l'Unione Sovietica. Ma negli ambienti di sinistra olandesi, la coppia è considerata «*autoritaria*», il che non giova loro dato che in Olanda la monarchia detiene ancora parecchi poteri politici.

Qualche settore dell'opinione pubblica olandese è quindi favorevole alla principessa Margherita come regina, ma Beatrice non si sentirà di negare ai suoi figli il diritto di poter accedere, un giorno, al trono. Il principe Guglielmo Alessandro, che ha [illegible] anni, viene già allevato come un futuro re. Potrebbe allora, esserci una reggenza, in attesa che il principino si faccia grande? Non è probabile; perché la monarchia olandese, pur tanto apprezzata, potrebbe non sopravvivere a tale espediente.

Molto dipenderà, comunque, dal risultato dell'inchiesta della commissione dei «tre saggi» sullo scandalo Lockheed che ha fatto tremare la monarchia. La condanna aperta del principe Bernardo certamente avrebbe ripercussioni sulla posizione della regina Giuliana.

Voci non confermate, tuttavia, affermano che la commissione Donner scagionerà praticamente il principe dalle accuse, lasciandogli così la dignitosa via d'uscita d'un pensionamento volontario.

Renato Proni

Congresso a Parigi per donne violentate

Parigi, 27 giugno.

«Ogni tre minuti una donna, in Francia, viene violentata da un individuo di sesso opposto: cominciare stupratore, è ora di finirla». Con questo slogan un migliaio di femministe di diversi gruppi politici si sono riunite ieri ed oggi a Parigi per studiare il problema della violenza carnale e cercare di prevenirlo. Nessun uomo (nemmeno fotografi o giornalisti) è stato ammesso nella grande sala della «Mutualité», nel quartiere di Saint-Germain, dove si svolgeva il dibattito.

Hanno partecipato a questo incontro, probabilmente il primo del genere in Europa, vari gruppi politici di estrema sinistra, tra cui «Femministe rivoluzionarie», «Lega dei diritti della donna», «Psicanalisi e politica». E' stato deciso di denunciare ogni volta un tentativo di violenza, o uno stupro riuscito. «Il fatto che per vergogna stiamo zitte — è stato detto al convegno — finisce per far sì che la gente non si renda conto della gravità del problema e per rafforzare la giustizia borghese». (Ansa)

Per danneggiare i raccolti

La Cia tentò di deviare gli uragani su Cuba

New York, 27 giugno.

Un ex consulente del Pentagono ha rivelato che gli Stati Uniti fecero uso di tecniche per la manipolazione dei fenomeni atmosferici allo scopo di causare una siccità a Cuba e di danneggiare il raccolto annuale di canna da zucchero.

L'accusa proviene da Lowell Ponte, che ha lavorato come ricercatore per l'Associazione internazionale di ricerca e tecnologia, un organismo che opera come consulente del Pentagono. Ponte ha scritto le sue rivelazioni in un comunicato distribuito alle agenzie di stampa.

Secondo quanto riferito dal ricercatore, la Central Intelligence Agency (Cia) e il Pentagono collaborarono negli anni 1969 e 1970 a un piano per provocare spostamenti innaturali delle masse di nuvole che portavano la pioggia verso Cuba. L'accusa è stata immediatamente smentita da un portavoce del Pentagono.

L'intenzione — ha precisato Ponte — era di far sì che le nuvole si scaricassero prima di concentrarsi su Cuba, togliendo quindi all'isola caraibica un enorme apporto d'acqua, indispensabile per garantire un buon raccolto di canna da zucchero, fondamentale risorsa del Paese.

Il ricercatore ha però aggiunto che la scienza meteorologica non era allora sufficientemente avanzata per consentire di stabilire se vi fu un nesso fra la denunciata attività del Pentagono e le limitate piogge di quel periodo a Cuba: il raccolto di canna da zucchero fu inferiore agli obiettivi stabiliti dal governo.

Lowell Ponte, che ha scritto diversi libri sull'uso dei sistemi per la modificazione dell'ambiente a scopi bellici, ha affermato di essere entrato in possesso delle informazioni rivelate attraverso conversazioni con persone coinvolte nel caso.

Un portavoce del Pentagono a Washington ha smentito le accuse di Ponte, affermando: «Non abbiamo mai provocato modificazioni meteorologiche attorno a Cuba». *Il funzionario ha aggiunto che c'è stato un solo caso di intervento sui fenomeni atmosferici, ed è stato durante la guerra del Vietnam, come fu rivelato da funzionari della Difesa nel 1974, nel corso di una testimonianza resa dinanzi al Congresso.*

«Il punto della questione — ha da canto suo affermato Lowell Ponte — è che il governo degli Stati Uniti ha segretamente tentato di causare guasti, attraverso i fenomeni atmosferici, a un'altra Nazione, con la quale non era in stato di guerra, allo scopo di determinare un danno economico e politico». (Ansa)

Quando il termometro impazzisce

Decalogo tedesco contro il caldo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 giugno.

Il caldo tropicale che da quasi una settimana soffoca la Germania non molla, ma gli uomini e gli animali cominciano ad abituarvisi, grazie anche ai consigli forniti dagli «specialisti» attraverso la radio, la televisione e i giornali, che vengono presi maledettamente sul serio. Oggi la temperatura è salita ufficialmente fino a 37-38 gradi (oltre i 40 nelle valli del Meno e della Mosella) ma le autoambulanze e gli elicotteri della polizia sono intervenuti molto meno che nei giorni scorsi per soccorrere persone colte da colpi di calore in casa o in automobile. Soltanto alcuni giardini zoologici segnalano la morte di animali (lama e scimmie) e la polizia informa che vi sono state alcune decine di annegati nei laghi e nei fiumi.

L'ultimo consiglio per combattere la calura è venuto oggi dall'Istituto di climatologia dell'Università di Essen, ma ha il difetto di essere di difficile applicazione. Dice: «*Mettetevi nudi, come Iddio vi ha fatti, e stendetevi per terra senza muovervi*». Gli scienziati spiegano che in tal modo un uomo di statura e peso medi (sui 70 chilogrammi) emette calorie per circa 66 watt. E' un errore — secondo gli studiosi — coprirsi come fanno gli arabi, perché i tessuti trattengono il calore e non permettono che il corpo si raffreddi. In tal modo il corpo emette energie supplettive, che sarebbero sufficienti ad accendere una lampadina.

Un decalogo contro il calore è stato diffuso oggi dall'agenzia di notizie «Dpa», sulla base di un'inchiesta compiuta presso medici ed «esperti». Riguarda la protezione degli uomini, degli animali e delle piante. Regole d'oro sono: dormire a lungo prima di mezzanotte, non bere alcolici e non fumare, non lavorare tra le 10 e le 17, mangiare cinque-sei volte al giorno, bere acqua minerale non ghiacciata, thè o caffè non zuccherati, sostituire la cintura dei pantaloni con un paio di bretelle, rinunciare alla cravatta, osare sbottonare la camicia anche se ciò è contro l'estetica e le buone usanze. Agli stempiati e ai calvi gli autori del decalogo consigliano di portare un cappello di paglia a larghe tese (peraltro introvabile in Germania) e di mettere un fazzoletto bagnato sotto di esso, alla moda della legione straniera.

Se tutto ciò non basta, viene consigliato di andare in una chiesa antica dai muri spessi o in una stazione della metropolitana. E soprattutto viene consigliato di non arrabbiarsi, perché «*con il caldo il cervello può perdere il controllo e vi è il rischio che si impugni un coltello o un'arma senza saperlo*». In caso di temporale finora era sempre stato consigliato di trovare riparo in un edificio dotato di parafulmine o nell'automobile, oggi viene un suggerimento rivoluzionario: liberarsi degli oggetti metallici (orologio ed eventualmente anche dentiera) e stendersi piatti per terra. Si ritorna cioè al consiglio dell'università di Essen.

In margine il decalogo si occupa anche dei bimbi e dei lattanti, con un consiglio invero non molto nuovo: «*Non lasciateli esposti al sole nelle ore più torride*». **t. a.**

Centinaia di arresti nella Giamaica

Kingston, 27 giugno.

Non meno di 353 persone sono state fermate dalle forze di sicurezza in Giamaica dopo la proclamazione dello stato di emergenza nazionale, alla fine della settimana scorsa. Le autorità hanno rivelato che 27 persone sono state accusate di reati specifici: 184 fermati sono stati successivamente rilasciati mentre altri 132 vengono trattenuti per ulteriori accertamenti.

La supersfida di Montecarlo ha dato ancora ragione al campione argentino

SOLO MONZON PUO' BATTERE MONZON

Rodrigo Valdes torna temporaneamente in lista d'attesa. Ha fatto soffrire il rivale. E' il più degno di succedergli quando Carlos lascerà la boxe

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 27 giugno.

La « lunga notte dei pesi medi » sul ring [illegible] Montecarlo è ormai alle spalle. Rodrigo Valdes se ne torna sconsolato a Cartagena, dopo aver restituito a Carlo Monzon la mezza porzione di titolo mondiale di cui per due anni si era fregiato sotto l'egida del World Boxing Council, mentre l'argentino continuava a re[illegible] [illegible] le insegne [illegible] WBA. Il negro colombiano, dopo questa lunga parentesi di gloria, si rimette pazientemente in lista di attesa: si era illuso che i tempi fossero ormai maturi per infrangere il mito di Monzon, per porre fine ad un dualismo che aveva rotto in due emisferi la categoria dei pesi medi, ma la « supersfida » per la riunificazione della corona mondiale ha ancora una volta dato rag[illegible] al « veterano » argentino. Carlos compirà 34 anni fra poco più di un mese: non ha più il furore agonistico di un tempo, certo si trova più a suo agio a fianco della biondissima Susana Gimenez che non a sudare in palestra, ma è ancora capace di non mancare ai grandi appuntamenti e di dimostrare che, come peso medio, è sempre un « super », fuori portata.

Rodrigo Valdes infatti non ha deluso, anzi ha confermato di essere un fior di campione, sfiorando addirittura la clamorosa impresa. L'ha mancata perché aveva di fronte un altro campione che, invecchiando, ha imparato a pensare, a ragionare sul ring, a sfruttare ai limiti del lecito quelle doti di statura e di allungo che madre natura gli ha elargito. Carlos Monzon, come peso medio, è un'eccezione: il suo fisico asciutto, asciugato dal sole della pampa, gli consente di restare nei limiti della categoria pur vantando statura ed allungo da autentico mediomassimo.

La boxe d'incontro diventa per lui [illegible] invito a nozze potendo disporre di leve tanto lunghe, l'abilità nel « giocare » con le corde per sottrarsi al corpo a corpo con l'avversario diventa una formidabile arma difensiva, specialmente se fra le pretese del campione, non legittime ma comunque tollerate, v'è quella che le corde del ring, quando lui combatte, non siano ben tese come dovrebbero essere. Alla « primadonna » si perdona volentieri qualche stranezza apparentemente innocua: « *In ogni intervallo* — mi diceva Tiamano Iacopucci, campione europeo dei pesi medi — *Monzon si faceva spalmare sul torace un abbondante strato di vaselina e l'arbitro lasciava fare. Con questo espediente, i colpi al corpo scagliati da Valdes tendevano a scivolar via e perdevano nettamente di efficacia* ».

E' vero, Carlos Monzon ha usato ed abusato di questi « trucchi » del mestiere, senza i quali, forse, non sarebbe riuscito a resistere al maggior estro, all'esasperante continuità d'azione, alla fulminea rapidità dei colpi di Valdes. Ma è inutile scandalizzarsi per questo: l'arbitro che [illegible] si senta un po' in soggezione di fronte alla personalità di un camp[illegible] (e soprattutto di fronte agli enormi interessi che esso rappresenta) non è stato ancora inventato. Se al posto di monsieur Baldeyrou [illegible] fosse stato un altro arbitro, questi avrebbe egualmente tollerato [illegible] licenze [illegible] campione, così come tutti tollerano certe licenze, oltre i limiti del regolamento, che [illegible] concede abbondantemente il « numero uno » della boxe, Muhammad Alì.

Trucchi a parte, Rodrigo Valdes ha fatto veramente soffrire Monzon, soprattutto nella fase centrale [illegible] match, quando [illegible] [illegible], incitato dal suo manager Gil Clancy a non concedere spazio all'avversario, ha incalzato inesorabilmente l'indio, rischiando grosso per i colpi d'incontro, ma scaricandogli addosso pesanti bordate ai fianchi ogni volta che riusciva a «passar sotto» al lungo jab sinistro dell'argentino. Alla ottava ripr[illegible], quando Rodrigo è riusci[illegible] a chiudere una prolungata «serie» [illegible] corde con un secco destro al mento, qualunque altro pugile, al posto della «roccia» Monzon, si sarebbe afflosciato al tappeto. La pesantezza del colpo si è invece notata soltanto per lo sguardo un po' preoccupato dell'argentino, per l'accentuazione dei [illegible] «trucchi», per la decisione di riprendere fiato, lasciando l'iniziativa al focoso Valdes, sperando che il colombiano si illudesse di aver partita vinta, cadesse nell'eccesso di confidenza in se stesso, offrisse insomma il varco per un clamoroso capovolgimento di situazione.

L'occasione si è presentata al penultimo round quando, secondo il mio cartellino, Monzon si era ormai quasi rosicchiato il vantaggio di punti messo insieme nelle prime sette riprese. Valdes, im[illegible]ito nei troversi [illegible] fronte ad un [illegible]ersario che si limitava ad un intenso lavoro di sbarramento e soffriva visibilmente gli attacchi al corpo, si faceva sotto trascurando la difesa, attaccando addirittura frontalmente per dare maggior efficacia all'eventuale colpo risolutivo cercato con cieca ostinazione.

Nella sua foga, Rodrigo mancava il bersagl[illegible] [illegible] il sinistro e [illegible] a [illegible]rsi col [illegible] proteso in [illegible]ti, esposto al d[illegible] dell'indio: un «gancio» secco come una staffilata, Valdes al tappeto, un «knock down» che costituiva la svolta risolutiva del combattimento. Il colombiano riusciva a riprendersi mostrando eccezionali doti di recupero e di vitalità, l'ultimo round, incandescente, lo vedeva proteso in un disperato tentativo di recupero, ma ormai l'episodio tale da convincere la giuria a rompere l'equilibrio a favore di Monzon si era realizzato.

Una vittoria sofferta, di strettissima misura, ma giusta: una sconfitta che certamente non umilia Valdes, anche se lo ricaccia temporaneamente nell'ombra. Al di là degli entusiasmi della notte di Montecarlo, sfociati in scene di pazzesco isterismo collettivo da parte dei tifosi argentini, nel «clan» di Monzon si preferisce però guardare al futuro con un certo realismo. Amilcar Brusa, il trainer di Monzon, vorrebbe che Carlos, sull'onda di quest'ultima clamorosa affermazione compisse il gran gesto: quello di battere se stesso, lasciando la boxe. Ma forse è proprio Carlos che [illegible]n vuole arrendersi, dopo aver dimostrato che nemmeno Rodrigo Valdes, che pure è [illegible] fuoriclasse, può superarlo. E la stessa Susana Gimenez, malgrado quel che si potrebbe pensare, rifiuta di influenzare in questo senso le decisioni di Carlos. La biondissima «vamp» vuol continuare ad essere la donna del campione, [illegible] [illegible] [illegible] «ex».

Gianni Pignata

Montecarlo. Il "match" è finito, Monzon e Valdes si guardano in cagnesco in attesa del verdetto (Telefoto)

Speciale Olimpiadi

A venti giorni dai Giochi canadesi (17 luglio-1° agosto) si susseguono record entusiasmanti e drammatiche esclusioni - Selezioni "crudeli„ negli Stati Uniti - C'è ancora posto nella squadra azzurra per le "aggiunte„ dell'ultima ora

AGOSTINI ALLA RISCOSSA

Il Gran Premio d'Olanda una tappa positiva per gli italiani sulla strada dei mondiali di motociclismo Mino ha ritrovato se stesso e può ancora sperare di raggiungere Cecotto nella sfida delle 350 - Villa e Bianchi quasi sicuri campioni nella 250 e nella 125, senza rivali la Suzuki nelle 500

COPPA ITALIA domani a Roma ore 20,30 e in tv tra NAPOLI e VERONA

PRUZZO e SAVOLDI in bilico: il "mercato„ langue

Il belga in maglia gialla ha vinto anche la prima cronometro

Il Tour per ora è Freddy Maertens

(Nostro servizio particolare)
Le Touquet, 27 giugno.

Chi vuol essere più realista del re — e ce ne sono sempre, poiché la suggestione di un'impresa o la gravità di un distacco fanno effetto su non li si esamina con il necessario discernimento — è pronto stasera a proclamare che Freddy Maertens (strepitoso trionfatore della tappa a cronometro e leader della corsa con ampio margine) ha già in tasca gran parte della vittoria finale nel giro di Francia. Noi, lo mettiamo in chiaro subito, non apparteniamo alla schiera di coloro che vivono alla giornata: preferiamo guardare al futuro, considerare quel che ancora resta per arrivare a Parigi (fra tre settimane) e poi esprimere un giudizio che abbia un fondamento.

E' ben vero che Maertens, scatenato come una furia poiché non voleva assolutamente correre rischi e non intendeva rinunciare allo scopo principale del suo debutto nel Tour, ha realizzato una impresa atletica di eccezione (ha vinto su un percorso di 37 chilometri non facile, leggermente ondulato, contro un vento che soffiava dalla Manica nella parte finale, realizzando una media di oltre 47 orari); è vero che ha staccato sia il suo valoroso «coéquipier» Pollentier (autore, fra l'altro di un bel successo su Merckx nel tour del '74), specialisti di rango come Schuiten, Menendez e Bracke e che ha letteralmente «seminato» gli uomini da classifica, ma tutto questo non fa che episodio, è un quadro bellissimo e nulla più.

Maertens, già ottimo benché pivello, sta perseguendo con accanimento il suo obiettivo: vuole che il Belgio merckxista passi dalla sua parte: sapeva benissimo che lo si sarebbe seguito da vicino, che lo si sarebbe soprattutto paragonato a Merckx, ma Freddy sapeva anche — questa è la sua e la nostra convinzione — di non essere un corridore da Giro di Francia. C'era dunque una sola maniera per far colpo: un'entrata in scena «fracassante» (come si dice, alla francese) e lui la sta attuando nella maniera migliore, vincendo [illegible]: se non fosse stato per Battaglin, avrebbe già realizzato il più sensazionale «en plein» della storia del Tour. Se Merckx i Tour li ha vinti (e sono cinque), Maertens fino a quando ne sarà protagonista non avrà competitori di sorta: fedele a questa linea obbligata Freddy non bada a spese, va a fondo sempre.

Nessun altro avrebbe potuto far meglio: così si dirà, in Belgio soprattutto, sul conto di Maertens: e la gente incomincerà dapprima a stimarlo, poi ad amarlo, quindi a farne un idolo. E' questo che il biondino vuole ed è questo che cerca di ottenere. Ma com'è duro, per tutti, arrivare là dove Merckx è passato.

Una tappa clamorosa per i distacchi che il vincitore ha inflitto può essere addirittura considerata come un episodio di scarso rilievo nel quadro della classifica (quella finale, intendiamoci): se la si guarda con la necessaria oculatezza questa «cronometro», oltre a far risultare la migliore esibizione di Thevenet, appena ventiduesimo a 3'33" dal vincitore, consente di rilevare come tra gli uomini che debbono essere accreditati della possibilità di vincere il Tour il migliore sia stato il nostro ancora acerbo Baronchelli (anche Bellini è stato ineccepibilmente al livello dei forti che ha preso vantaggi sia su Van Impe che su Bertoglio (positivo il suo comportamento), su Thevenet, Zoetemelk, Battaglin, Ocaña, Galdos.

Uno di questi od un outsider sarà maglia gialla fra tre settimane, dunque perché non dobbiamo consolarci a guardare con un certo ottimismo al futuro?

Cesare Diaz

Le due classifiche

[illegible] cronometro

Pos.	Corridore	Distacco
1)	Freddy Maertens (Bel.), km. 37 in 47'08", media 47,100	
2)	Pollentier (Bel.)	a 1'07"
3)	Schuiten (Ol.)	a 2'01"
4)	Menendez (Sp.)	a 2'11"
5)	Bracke (Bel.)	a 2'22"
6)	Frank (Ol.)	a 2'28"
7)	Danguillaume (Fr.)	a 2'38"
8)	De Witte (Bel.)	a 2'41"
9)	Kuiper (Ol.)	a 2'57"
10)	Poulidor (Fr.)	a 3'03"
13)	Baronchelli (It.)	a 3'06"
14)	Bellini (It.)	a 3'14"
17)	Bertoglio (It.)	a 3'17"
22)	The[illegible] (Fr.)	a 3'32"
[illegible]	Zoetemelk (Ol.)	a 3'37"
[illegible]	Battaglin (It.)	a 3'53"

Generale

Pos.	Corridore	Distacco
1)	Maertens (Bel.) in 12 ore 55'47"	
2)	Pollentier (Bel.)	a 1'58"
3)	Schuiten (Ol.)	a 2'21"
4)	Menendez (Sp.)	a 2'38"
5)	Frank (Ol.)	a 2'48"
6)	Bracke (Bel.)	a 2'55"
7)	Poulidor (Fr.)	a 3'25"
8)	Danguillaume (Fr.)	a 3'28"
9)	Hezard (Fr.)	a 3'30"
10)	Kuiper (Ol.)	a 3'34"
12)	Bellini (It.)	a 3'42"
13)	Baronchelli (It.)	a 3'45"
17)	Thevenet (Fr.)	a 3'48"
18)	Bertoglio (It.)	a 3'58"
19)	Zoetemelk (Ol.)	a 3'59"
25)	Battaglin (It.)	a 4'03"

Le Touquet. Freddy [illegible] in azione [illegible] vittoriosa "cronometro" (Telefoto)

Speciale Montreal

Problemi e ansie per selezionare i concorrenti in tutto il mondo - Le crudeli gare di qualificazione in Usa: records e drammatiche esclusioni

I giorni della rabbia "olimpica"

Quando pure gli esclusi meritano la medaglia

Ci vorrebbero anche le medaglie pre-olimpiche. Forse le inventeranno un giorno, sicuramente le meriterebbero subito certi atleti che stanno consumando dosi di fatica e tensione e rabbia enormi in queste ore, a venti giorni dall'inizio dei Giochi e che già ne hanno bruciate nei mesi precedenti in quantità non inferiori a quelle totalizzate da chi salirà sul podio a Montreal. Per molti è ancora vero che l'importante è partecipare: e se la selezione diventa crudele quando è fatta con i criteri americani, è almeno torturante quando è affidata a certe «qualificazioni» (vedasi i tornei di basket pre-olimpici) che obbligano nazioni meno fortunate di altre dal punto di vista geografico a mischie feroci, con battaglie quotidiane.

Oggi vorremmo avere a disposizione una medaglia, non d'oro o d'argento o di bronzo, senza contorni d'incenso e mirra. [illegible] medaglia qualunque da consegnare a Rory Kotinek, un giovane [illegible] americano infilatosi nella giungla di Eugene dove solo i Tarzan dell'atletica escono con il biglietto in [illegible] per andare in Canada: lui, Kotinek, si è presentato addirittura con un braccio ingessato, ha voluto provare rincorsa e balzo nella pedana del salto in alto, ha voluto sfidare tutti anche dopo un serio infortunio in allenamento. Le gambe non gli sono bastate, i 2 e 13 da superare per entrare in finale sono stati un muro invalicabile: ma Kotinek è adesso un simbolo di tante cose; delle «crudeltà» delle selezioni americane che producono records e drammi in ragioni quasi uguali, della rabbia «olimpica» di chi non vuole perdere il posto, dell'orgoglio di chi nello sport non si arrende mai.

Altre medaglie meriterebbero i grandi esclusi di Eugene, come Liquori [illegible] si è fermato urlando per il dolore ai tendini mentre correva i [illegible] metri, come Williams tradito [illegible] come quattro anni fa da un piccolo dettaglio meccanico della sua favolosa macchina da corsa. Gli americani dicono che anche questo rende bello il gioco, gli stessi atleti con un po' di masochismo accettano questo sistema selettivo così rapido e così bruciante da sembrare un fato. E anche questo allora rende belle le Olimpiadi, ben prima del 17 luglio, data d'inizio delle gare «vere».

In Italia la metodologia delle scelte è meno violenta, più burocratica quindi l'eventuale rabbia è meno avvampante, più sopita. Di solito [illegible] in molti a potersi lamentare fra gli atleti perché una certa «manica larga» ha sempre pescato qualche carta di troppo per il mazzo azzurro (mai visti degli assi da tirar fuori a sorpresa, però). Stavolta il Coni ci ha fatto sapere di aver usato «severità ed austerity», di aver lasciato a casa le comparse sia fra gli atleti che fra i dirigenti. Prendiamo atto delle dichiarazioni così come dei dati (a Montreal andremo con almeno 215 concorrenti: sono proprio tutti «da finale», come sostengono a Roma?), sottolineiamo l'impegno che tante Federazioni hanno messo nei [illegible] di selezione. Insomma non siamo «crudeli» come gli americani ma nemmeno teneri, pur avendo a che fare [illegible] «materiale» molto meno ricco (in quantità e qualità).

Importante è partecipare, certo. Anche per chi ha speculato sulla qualifica di «atleta d'interesse olimpico» per garantirsi un vero e proprio stipendio — magari quando già sapeva di non poter essere in grado di gareggiare in Canada — con mentalità tutta italiana. Ma soprattutto per chi ha faticato per inseguire un certo traguardo e viene buttato fuori prima della volata finale. E' un piccolo grande dramma. [illegible] posto molti di quelli «scelti» non h[illegible] certo né gioia né pace, nemmeno i cavalli, come i veri «Hermes», «La Belle» e «Bel Oiseau» che ieri a Rendone hanno scavalcato ostacoli «in collaudo pre-olimpico». Magari anche qualcuno di loro vorrebbe saltare con una zampa ingessata. Cose che capitano per una Olimpiade.

Antonio Tavarozzi

C'è ancora posto per i nostri

La squadra italiana per le Olimpiadi è quasi definita: già scelti 215 atleti (185 uomini e 30 donne), restano da aggiungere [illegible] «candidati» se otterranno nei prossimi giorni i risultati richiesti o se supereranno le qualificazioni. Questo l'elenco:

Atletica leggera: 28

UOMINI — Metri 100, 200 e staffetta 4x100: Caravani, Guerini, Mennea, Milanesio, Benedetti e un atleta da selezionare; m 800: Grippo; maratona: Cindolo, Fava e Magnani; m 110 ostacoli: Buttari e Ronconi; salto in alto: Bergamo, Fortini e un terzo atleta da designare; marcia: Buccione, Visini e Zambaldo; lancio del martello: Bianchini e Urlando; lancio del disco: De Vincentiis e Simeon.

DONNE — Metri 100: Bottiglieri; mezzofondo: Dorio; m [illegible] ostacoli: Ongar; salto in alto: Simeoni.

Atletica pesante: 13

Lotta greco-romana: Caltabiano (kg 48); Caltabiano (kg 62); Giuffrida (kg 68); Marsi (kg 74); Vitucci (kg 90).

Lotta libera: Pollio [illegible]; Bognanni (kg 82); Spagnoli (kg 74).

Sollevamento pesi: Tanti (kg 60).

Judo: Mariani (kg 63); Gam[illegible] (kg 70); Vecchi (kg 93); [illegible] (open).

Canottaggio: 17

Singolo: Biondi; doppio: Ragazzi e Ferrini; due con: Venier, [illegible] e Venturini; Quattro senza: Copiferla, Lanzarini, Spinello e Crose; quattro [illegible]: Paganelli, Borgonovi, Isoppi, Tamparin e Triaciano; riserve: Schinolli e Bozzuffi; K 1 m 500 e 1000: Perri; K 2 m 1000: Merli e Sbruzzi; K 2 m 500: Lopari e Puccetti; K 4 m 500: Salviatti, Moricone, Buonfiglio, Puccetti; C 1 m 500 e m 1000: Bruschi; C 2 m 500 e m 1000: Ammoni e Passarini.

Nuoto: 8

UOMINI — Metri 100 e m 200 s.l.: Guarducci e Pangaro; m 100 e 200 rana: Lalle; 4x100 mista: Blaso, Lalle, Barelli e Guarducci; [illegible] stile libero: Guarducci, Pangaro, Revelli, Barelli e Urbani.

DONNE — 100 e 200 dorso: Roncelli. Saranno aggiunte tre atlete per la staffetta «mista».

Tuffi: 4

UOMINI — Trampolino m 3 e piattaforma m 10: Dibiasi, Cagnotto e De Miro.

[illegible] — Trampolino m 3 e piattaforma m 10: Castelner.

Ciclismo: 15

I nomi (7 pistards e 8 stradisti) saranno resi noti ufficialmente il 30 giugno.

Ginnastica: [illegible]

UOMINI — Milanetto, Mentasi e Zucca.

[illegible] — Bucci, Fraitini, Pari, Secchi, Spongi[illegible]sar e Masi.

Pallanuoto: 11

I nomi verranno comunicati il 2 luglio.

Pallacanestro: 12

UOMINI — Serviere, Bertolotti, Bisson, Brumatti, Della Fiori, Iellini, Marzorati, Meneghin, Recalcati, Serafini, Vendemini e Zanatta.

Pallavolo: 12

[illegible] — Dall'Olio, Giovenzana, Goldoni, Lanfranco, Montieli, Montorsi, Napoini, Nassi, Nencini, Negri, Salemme e Sibani.

Pentathlon moderno: 4

Masala, Medda, Cristofori e Serena (riserva).

Pugilato: 7

L'Italia sarà presente in queste categorie: mosca, gallo, leggeri, superleggeri, welter e medi. Forse verrà aggregato anche un superwelter. I nomi verranno resi noti nei prossimi giorni.

Scherma: 20

[illegible] — Fioretto: Calatroni, Coletti, Dal Zotto, Carlo Montano, Simoncelli. Sciabola: Arcidiacono, Maffei, Mario Aldo Montano, Mario Tullio Montano, Tommaso Montano. Spada: Bertinetti, Granieri, Pezza, Calatroni e Coletti.

DONNE — Fioretto: Collino, Batazzi, Lorenzoni, Mangiarotti, Picillapoco.

Sport equestri: 12

Salto: Piero D'Inzeo, Raimondo D'Inzeo, Mancinelli, Nuti e Orlandi; completo: Costantini, Roman, Bossi, Argenton e un quinto atleta da designare; dressage: Susanna e Fiocchi.

Tiro con l'arco: [illegible]

UOMINI — Ferrari e Spigarelli.

[illegible] — Capetta e De Polan.

Tiro a segno: 8

Pistola libera: Cantagna e Tondo; carabina [illegible] colpi a terra: De Chirico; carabina libera tre posizioni: Ermoni e Frescura; cinghiale corrente: [illegible]ni; pistola automatica: Mastelli e Ferraris.

Tiro a volo: 4

Fossa: Baldi e Basagni; skeet: Garagnani e [illegible].

Vela: 16

Solig: Albarelli, Oradini, De Martino; tempest: Milone e Mottola; F.D.: Croce e Zinali; tornado: Pivoli e Biagi; 470: Vencato e Sponza; finn: Pelaschier. Riserve: Maurizio Bolena, Dolli, Ghirardi e Preglia[illegible].

Accompagnatori: 120

Missione italiana: 8; atletica leggera 8; atletica pesante: 6; canottaggio: 8; ciclismo: 6; ginnastica: 5; nuoto: 5 (9 se si qualifica la «mista» femminile) pallacanestro: 6; pallavolo: 5; pentathlon moderno: 2; pugilato: 4; scherma: 7; sport equestri: 15 (dei quali 8 palafrenieri); tiro con l'arco: 2; tiro a segno: 3; tiro a volo: 2; vela: 5; servizi generali: 9; servizi sanitari: 8.

Nel 1964 a Tokyo cominciò la serie dei loro tuffi: a 29 anni restano i migliori

Dibiasi e Cagnotto, la quarta volta

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 27 giugno.

[illegible] Dibiasi e Giorgio Cagnotto di fronte all'ultimo ostacolo. Montreal sarà infatti la tappa conclusiva della lunga e luminosa carriera dei due tuffatori azzurri. Si è fatto un gran parlare dell'ostacolista americano Willy Davenport che si è qualificato per la sua quarta Olimpiade. [illegible] stesso discorso vale per i due campioni nostrani, che da una ventina d'anni si buttano a capofitto nell'acqua con una regolarità incredibile e con risultati che, onestamente, hanno del miracoloso, visto il livello sportivo nazionale. Quattro Giochi Olimpici anche per Dibiasi e Cagnotto che hanno iniziato a Tokyo ad imporsi all'attenzione internazionale. Il primo con una medaglia d'argento dalla piattaforma di dieci metri, il secondo con un onorevole decimo posto [illegible] trampolino. Da allora [illegible] passate dodici stagioni e Dibiasi è sempre il n[illegible] «uno» mondiale, l'uomo da battere, mentre Cagnotto è ben di più di un outsider.

Klaus compirà ventinove anni ad ottobre, Giorgio li ha appena festeggiati. Atleti dunque di grande maturità in uno sport dove però non basta l'esperienza per vincere, ma bisogna conservare una integrità fisica eccezionale e una freschezza psichica notevole.

Dice Dibiasi: «Se dopo Montreal abbandonerò, come è certo, non sarà perché sono stanco o perlomeno non solo per questo motivo. Il fatto è che contro i giovani, a quei trent'anni, è difficile battersi. I muscoli non sono più elastici, è sempre più difficile rimanere al massimo della forma... E' arri[illegible] dunque l'ora di lasciare il [illegible] agli altri».

Iniziare un'intervista con una dichiarazione che praticamente significa la resa sul campo di un grande campione, non è facile. Chiediamo dunque con quale spirito Dibiasi andrà in Canada.

«Con quello di sempre — risponde —. Sono consapevole di poter lottare al massimo per vincere ancora. Se non ci riuscirò, non avrò nulla da rimproverarmi. Io [illegible] fatto tutto il possibile: mi sono allenato, ho sopportato molti sacrifici, ho cercato di conservare quelle caratteristiche che ancora mi hanno permesso di emergere. Se dovessi andare male saprò, dentro di me, giustificare il risultato negativo con la constatazione che c'erano avversari più forti. Lo sport è anche questo, accettare che gli altri arrivino al successo».

Klaus ha un attimo di esitazione, come se non volesse pronunciare un'altra frase. Viene fuori per un attimo il ragazzo che è sempre stato parco di parole, introverso, fuori dalla polemiche. Ma, poi, prevale una certa rabbia che ha in corpo, un'amarezza che non riesce a nascondere. E sbotta: «La gente, che è al di fuori, che si interessa di tuffi una volta solo ogni quattro anni, quando ci sono le Olimpiadi, [illegible] sa, [illegible] può capire cosa c'è dietro a questo nostro sport. Qual è il travaglio di un atleta, non è g[illegible] che escano titoli [illegible] quello apparso su un giornale di oggi che diceva più o meno: Dibiasi dalla piattaforma senza avversari. Capisco che forse stava a significare che non c'erano grossi nomi, qui a Bolzano, ma ogni [illegible] è una sofferenza. A questo livello, basta sbagliare un tuffo e [illegible] è [illegible] secondi. Avere sempre il ruolo di favorito. Il dover vincere a tutti i costi rende il [illegible] più difficile. [illegible] vinci, è normale, se perdi, hai sbagliato tutto».

Trascinato dal discorso Dibiasi continua sull'argomento che gli sta a cuore: «Io e Cagnotto — dice con veemenza — lasciamo le gare praticamente dopo le Olimpiadi anche se finiremo in costanza la stagione. Che cosa resterà dietro di noi? Nulla, o ben poco [illegible] dei ragazzi volonterosi e bravi come [illegible] Miro e Rinaldi ma [illegible] completamente le strutture. Manca la mentalità, manca la passione per i tuffi, è vero che dei tuffi si può anche fare a meno, che non [illegible] necessari all'esistenza. [illegible] visto che ormai si era creata una certa scuola, una certa tradizione, sarebbe stato abbastanza facile continuare. Invece non si è fatto niente. Io stesso non [illegible] ancora [illegible] farò appena terminate le gare. Spero che la Federazione dei Canoisti mi dia la possibilità di rimanere nell'ambiente. Io metterei la mia esperienza a favore dei giovani come allenatore. Non sono ancora sicuro di cosa potrò fare».

Dibiasi ha ragione. Nonostante i tuffi siano la specialità che ha portato le maggiori soddisfazioni da dieci anni a questa parte alla Federazione nuoto, in cambio non hanno avuto nulla. E' vero che Dibiasi e Cagnotto personalmente non sono stati trattati male, ma è altrettanto [illegible] che non si è fatto qualcosa [illegible] dare una continuità alla loro azione. Basta un esempio: ufficialmente [illegible] esiste neppure [illegible] piccolo film dei migliori tuffi di Dibiasi e di Cagnotto. Se c'è, è stato qualche privato a girarlo. Mentre la Federazione, a scopo didattico, avrebbe potuto fare tesoro del materiale a disposizione. Sono stati piuttosto gli americani, i russi, i tedeschi, a filmare i nostri due campioni, a imparare da loro quello che c'era [illegible] imparare. E adesso li hanno raggiunti e forse anche superati tecnicamente.

Lasciamo la parola a Giorgio Cagnotto: «Ormai — afferma il torinese — [illegible] grande equilibrio i[illegible] gara. Tutti i [illegible] delle Olimpiadi potranno puntare a una medaglia. E noi dovremo sperare che sbaglino qualche tuffo i nostri [illegible]ari perché molti di loro [illegible] non faranno errori, saranno per noi irraggiungibili in quanto avranno coefficienti [illegible] difficoltà superiori ai nostri nei tuffi».

Che cosa c'è dunque di nuovo nell'ambiente dei tuffi? A parte che russi ed americani stanno preparando balzi incredibili con quattro e più salti mortali (che però non sono ancora accettati dai regolamenti [illegible]nazionali) sono apparsi sulle scene dei giovanissimi [illegible]ati che si tuffano molto bene e che [illegible] inserirsi in primissima posizione in qualsiasi gare, compresi i Giochi Olimpici.

«Abbiamo due esempi [illegible] chiari — continua Cagnotto — nell'americano Greg Louganis che ha vinto le selezioni Usa sia dal trampolino che dalla piattaforma e nel sovietico Nemzanov. Entrambi hanno poco più di sedici anni, sono dotati di grande classe e portano un programma difficilissimo. Possiamo solo contare sulla loro inesperienza in gare che indubbiamente mettono il sistema nervoso di un atleta a dura prova. Altrimenti sarà ben difficile batterli».

Proprio per non concedersi distrazioni [illegible] non rischiare, con una scelta un po' in sordina, Giorgio Cagnotto in Canada punterà tutto sul trampolino da tre metri. Farà pure i tuffi dalla piattaforma, ma senza troppe ambizioni.

«Ho provato — prosegue — un nuovo tipo di entrata in acqua che ho visto fare ai russi. Bisogna tenere le mani un po' allargate, in maniera da aprire meglio la strada al corpo che entra nel liquido. Così si fanno meno spruzzi e i giudici assegnano meglio impressionati. In questa maniera però, sbagliando, si rischia di farsi [illegible] le appunto alle spalle ed io non voglio rischiare. Klaus invece [illegible] terà in entrambe le prove [illegible] [illegible] sempre fatto. Per quanto mi riguarda gli avversari più pericolosi [illegible] per me saranno gli americani Boggs e Louganis, il tedesco dell'Est Hoffmann e i sovietici in genere».

Il Cagnotto che abbiamo trovato a Bolzano, dove ha vinto la [illegible] dal trampolino, davanti a Dibiasi, è un Cagnotto abbastanza fiducioso, questa fiducia la deve alla zia Uno Quattrin che dall'inizio di [illegible] lo prepara e lo segue come un'ombra. In più [illegible]gio, al contrario di Klaus sembra non avere problemi per il futuro. Appena terminata l'attività sarà a disposizione un nuovissimo centro per i tuffi e per il nuoto costruito a Pinerolo e in fase di ultimazione. Una piscina e una vasca per i tuffi dove Cagnotto metterà la sua esperienza a disposizione dei giovani.

«Per questo — conclude l'azzurro — spero di fare un buon risultato a Montreal. Perché la gente si ricordi di me e mandi i bambini a imparare a tuffarsi. Abbiamo sprecato [illegible] tempo [illegible] [illegible] tutto è perduto».

Cristiano Chiavegato

Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto, collezionisti di medaglie olimpiche nel [illegible]

Primato di Klaus dalla piattaforma

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 27 giugno.

Klaus Dibiasi ha onorato il meeting di Bolzano nella maniera migliore. Ha vinto la prova dalla piattaforma di dieci metri col punteggio record di 634,41 quota mai raggiunta da nessun atleta in questo genere di gare. E' pur vero che i giudici hanno largheggiato con tutti i protagonisti della gara nel premiare i tuffi, ma è altrettanto vero che Klaus Dibi[illegible] non ha commesso un errore ed ha eseguito, applauditissimo, una serie di balzi in acqua perfetti, senza sbavature, sotto lo sguardo attento dell'allenatore federale, suo padre, Carlo Dibiasi.

La vittoria di Klaus non è stata però una vittoria [illegible]. L'azzurro ha dovuto lottare con il tedesco [illegible]ater Waskow, un es[illegible]nte del[illegible] [illegible] lava che porta tuffi assai difficili [illegible] coefficiente molto [illegible]to e [illegible] esibisce le entrate in acqua che sono dei capolavori. In più i venti concorrenti che hanno partecipato alla gara, hanno d[illegible] lottato, [illegible] tre salti di finale, nel pomeriggio, contro un vento impetuoso che a dieci metri di altezza li ha disturbati non poco. Dibiasi si è portato subito in vantaggio in mattinata, terminando i primi otto tuffi con 422,10 punti, risultato che ha lasciato il tedesco Waskow staccato di oltre 27 lunghezze. Nel pomeriggio Waskow è riuscito ad accorciare leggermente le distanze ma il parentario risultato di [illegible] lo ha lasciato al secondo posto. Il punteggio finale dell'azzurro è stato — come abbiamo detto — di 634,41 contro 614,13 di Waskow.

Al terzo posto si è [illegible] il messicano Ernando Giron che ha preceduto l'austriaco Bialkovitz, pupillo di Dibiasi, il tedesco occidentale Dorr, l'americano Griffin che ha superato proprio nell'ultimo tuffo l'altro azzurro Claudio Di Miro autore di una gara già [illegible] discreta se si esclude un tuffo nel quale ha sbagliato nettamente l'avvio con una mossa falsa che gli è [illegible] la penalizzazione di due punti, in ciascuno dei punteggi già abbastanza bassi assegnati gli da due dei sette giudici.

«Ho saputo — ha detto Dibiasi piuttosto soddisfatto alle [illegible] bella prova — che nelle selezioni americane Louganis ha raggiunto i 616 punti. E' un risultato notevole al quale abbiamo risposto subito, anche se riconosco che la giuria oggi è stata con noi piuttosto larga di manica. Ora non ci resta che attendere il confronto diretto che avverrà a Montreal».

c. ch.

Il provino dei cavalli

Rendone, 27 giugno.

A Raimondo D'Inzeo ha replicato Graziano Mancinelli. La medaglia d'oro di Monaco, battuta da quella di Roma nella categoria a barrage, si è presa la rivincita nella prova a tempo in sella a «Lydican». Con zero penalità e il tempo di 64" ha preceduto il grande antagonista (zero penalità e 64"8) che ha affrontato lo impegno con «Talky», i cavalli dei due non andranno a Montreal e con essi i due cavalieri hanno potuto forzare mentre Nuti con «Spring Time» (terzo con zero penalità e 85"9) e Orlandi con «Creme de la Cour» (quarto con zero penalità e 93"1) sono andati più tranquilli.

Degli altri cavalli olimpici, Raimondo D'Inzeo ha presentato «Hermes» ed ha concluso senza errori ma è scivolato di sella fra due ostacoli riportando anche una leggera contusione ad un piede che gli ha impedito di montare fuori gara «Bellevue». Il fratello Piero D'Inzeo con «Easter Light» ha compiuto solo metà percorso intendendo richiedere al cavallo soltanto un utile esercizio ed ha provato «Pockoon» che ha commesso un solo errore così come hanno fatto i due cavalli olimpici di Mancinelli, «La Belle» in gara e «Bel Oiseau» fuori gara. Impressione, comunque, più che soddisfacente per tutti e cinque i cavalieri che andranno a Montreal e per i loro cavalli prescelti.

A Eugene verso la conclusione le gare pre-olimpiche americane

Il record del mondo e il salto col gesso

Bruce Jenner ha vinto il decathlon [illegible] 8538 punti - Nell'alto "partecipazione straordinaria" di Kotinek con un braccio ingessato: eliminato a m 2,13 come l'ex primatista Matzdorf

Eugene, 27 giugno.

Frantumando il record mondiale nella massacrante prova del decathlon, Bruce Jenner si è [illegible] [illegible] a Eugene il biglietto per [illegible] sua seconda Olimpiade: con gli 8538 punti ottenuti vincendo la gara alle selezioni olimpiche americane, il 26enne atleta dello Iowa ha migliorato di quattordici punti il precedente record [illegible] lui stesso stabilito, precedendo Fred Dixon e Fred Samara che gli faranno compagnia a Montreal.

Jenner non era [illegible] a Eugene con l'intenzione di puntare al record ma dopo la nona gara si è trovato nella condizione di centrare l'obiettivo e lo ha fatto. Tutto quel che gli occorreva era mettercela tutta nei 1500 metri, la prova conclusiva, mirando a un tempo di rilievo: e il tempo è venuto, 4'10"4, appena due secondi sopra la miglior prestazione della sua carriera.

Dixon, molto regolare, [illegible] ha avuto difficoltà a difendere il secondo posto raccogliendo 8205 punti che rappresentano sempre un buon risultato. Per il terzo posto c'è stata invece incertezza fino all'ultimo: ben quattro atleti si trovavano distanziati di appena due punti l'uno dall'altro, all'inizio dei 1500 metri e l'ha spuntata Samara che correndo in 4'28"5 ha portato a 7980 il suo punteggio, precedendo Roger [illegible]orge [illegible] con 7930 punti (ha realizzato la miglior prestazione p[illegible]).

Il record precedente di Jenner era [illegible]to stabilito [illegible] questa [illegible] [illegible] state un anno fa ma i punti erano stati [illegible] della base del cronometraggio manuale. Il record per il cronometraggio automatico, 8454, era stato stabilito dal russo Nicolay Avilov [illegible] Olimpiadi di [illegible]. Jenner non ha corso abbastanza [illegible] nei 1500 per superare Avilov ma a Montreal potrà dirimere definitivamente la questione.

Presentatosi alle gare del secondo giorno in terza posizione, Jenner [illegible] vinto la prova di apertura, gli ostacoli, in 14"57, ma poi è prepotentemente risalito con un bel 51,08 nel disco che [illegible] ha portato [illegible] secondo posto dietro Dixon. Con 4,80 nell'asta ha ottenuto altri 957 punti riducendo ulteriormente le distanze da Dixon e quindi è balzato in testa grazie a un 69,27 nel giavellotto.

A causa di complicazioni nel calcolo dei totali finali, gli ufficiali di gara hanno [illegible] di usare una serie ibrida di dati annunciando che il punteggio ufficiale di Jenner sarebbe stato indicato in 8507 ma che il suo totale di 8538 sulla base del cronometraggio manuale sarebbe stato ugualmente considerato come record mondiale.

Nell'altra finale del triplo disputata ieri, James Butts e Tommy Haynes hanno invertito il risultato dei campionati nazionali di due settimane fa: ha vinto infatti Butts con un salto di 17,29 che poteva essere il nuovo record americano se non ci si fosse messo di mezzo il vento. Il record ufficiale resta il 17,19 di Haynes, che ieri ha saltato 17,02 assicurandosi la seconda [illegible]posizione davanti a Hoy Dupree, qualificato [illegible] lui per Montreal con 17,01. Fuori causa, perché menomato da un infortunio, John [illegible], quinto a Monaco; Craig non è riuscito a far meglio di 16,88.

La giornata ha visto svolgersi inoltre una serie di eliminatorie. Nell'alto, si è registrata la «partecipazione straordinaria» di Rory Kotinek che saltando con un braccio ingessato per recente infortunio non è riuscito a superare il limite minimo di 2,13. Anche l'ex detentore del primato mondiale Pat Matzdorf non è riuscito a passare in finale, fallendo [illegible] quota (2,13) [illegible] in altri tempi sarebbe stata da lui stesso considerata da allenamento. Matzdorf saltando 2,29 «cancellò» Brumel dal libro dei records mondiali.

[illegible] stessa sorte di Matzdorf era toccata nei giorni scorsi a numerosi atleti di valore internazionale. Mai come quest'anno, infatti, le selezioni americane di atletica leggera per le Olimpiadi sono state tanto implacabili. «Grandi nomi» come quello del velocista Steve Williams, del mezzofondista Marty Liquori e del lunghista Bouncy Moore sono rimasti «vittime» di spiacevoli incidenti, altri (Bolding, Mann, Ripley, Albritton), hanno dovuto cedere al severo regolamento di queste selezioni che prevede un'unica regola: i primi tre di ogni gara saranno inclusi nella squadra olimpica, per gli altri non ci sarà alcuna eccezione.

Basket ad Hamilton

Slavi e bulgare vittorie [illegible]

Hamilton, 27 giugno.

La quinta giornata del torneo preolimpico [illegible] pallacanestro [illegible] Hamilton, presentava due incontri di cartello: Jugoslavia-Brasile maschile e Cuba-Bulgaria femminile.

Il primo incontro era ritenuto decisivo per le speranze degli jugoslavi [illegible] accedere a Montreal e i campioni di Europa non hanno mancato l'obiettivo, battendo i sudamericani per 88-80.

Senza storia anche la vittoria della Bulgaria su Cuba nel torneo femminile (77-68): così questo risultato migliora la situazione dell'Italia, battuta a sua volta da Cuba di un punto solo. Le azzurre giocheranno domani sera contro la Corea del Sud.

GRUPPO A MASCHILE: Jugoslavia-Brasile 88-80; Cecoslovacchia-Finlandia 10-60; Israele-Islanda 116-68.

GRUPPO A FEMMINILE: Polonia-Francia 65-61.

GRUPPO B FEMMINILE: Corea-Inghilterra 90-40; Bulgaria-Cuba 77-68.

Domani la conferenza dei pc europei

LE "VIE SEPARATE„ AL CONCILIO COMUNISTA

FABIO GALVANO

C'è voluto un anno e mezzo ■ di trattative non sempre cordiali e tanto meno fraterne, ■ colloqui che miravano ad un compromesso ■ più ■ ■ raggiungere, per portare ■ tavolo della conferenza i leaders comunisti di ventotto ■ europei. L'im■, ripetutamente arena■ ■ subbìo ■ ■ flitti ideologici che incrinano il sistema comunista internazionale, ■ riuscita quando pochi, ormai, lo ri■ possibile. Domani e mercoledì, nel grande albergo Stadt Berlin, un imponente edificio che per l'occasione è stato ■ al pubblico (per motivi di ■ è stato anche bloccato ■ ■ della Alexanderplatz di Berlino ■ su cui sorge), ■ ventotto delegazioni affronteranno i temi comuni ■ ■nismo, ma anche quelli più scottanti ■ hanno portato all'incrinatura di un sistema fino a qualche anno fa compatto.

Il ■ che, al termine ■ lavori, non sarà diramato un comunicato ufficiale ■ dal ventotto partecipanti, ■ ■ documento a ■ ■ partito tedesco orientale in cui ci si limita a tratteggiare il contenuto dei ventotto interventi, indica chiaramente che quell'incrinatura ■ munista non è stata ■ nata dalla bacchetta magica di Breznev, maggiore animatore di questo congresso ■ e ■ ■ certa misura la linea moscocentrica ■ Cremlino ■ ■ piegarsi alle pressioni dei cosiddetti «eurocomunisti», i quali per diciotto mesi hanno costituito il maggior ostacolo allo svolgimento di un congresso ■ questo avesse avuto ■ obiettivo un «riallineamento» con Mosca.

Un contentino agli sforzi egemonici ■ Cremlino — ■ ■ tratta puramente ■ ■ atto formale, ■ to dalla necessità ■ non fare apparire la frattura, al mondo ■ più ■ ■e ■ quanto non sia in realtà — è venuto dalla Jugoslavia. ■ ieri il presidente Tito, ■ dal ■ non partecipava ■ conferenze pancomuniste, ■ ■ ■ Est. Pochi minuti prima di lui era arrivato ■ ■ ■ ■ sera ci sarebbe stato un primo abboccamento privato fra i due. ■ oggi giungeranno nella capitale della ■ pubblica Democratica tutte le ■ delegazioni.

■ al polacco Gierek e al cecoslovacco Husak, ■ ■ sudditi ■ del Cremlino, prenderanno posto al tavolo della conferenza, fra gli altri, il ■ Ceausescu, il nostro Berlinguer, il ■ Marchais e probabilmente anche lo spagnolo Carrillo, gli esponenti cioè ■ quell'«eurocomunismo» che Mosca ha invano cercato di ricondurre all'ovile.

■ desiderio dei capi ■ Cremlino, la conferenza ■ Berlino Est voleva ■ ■ continuazione ■ un'altra conferenza, quella ■ ■ meno ■ un anno fa nella Finlandia ■ ■ Helsinki, sulla sicurezza e la cooperazione, a cui gli otto leaders delle democrazie popolari dell'Europa orien■ ■ partecipato ■ il presidente Ford ■ ■ premier canadese Trudeau, e ■ aveva sancito i principi della sicurezza e della cooperazione tra ■ Stati del continente. ■ desiderava, su quella piattaforma, riprendere ■ discorso e allargarlo ■ tutti i partiti comunisti europei.

In questo il suo disegno è ■ meno: mancando la firma ■ partecipanti in calce al comunicato che ■ rà emesso mercoledì sera e che riassumerà brevemente i ventotto ■ (non ci sarà dibattito), viene di conseguenza a mancare quella ■ pancomunista che avrebbe costituito, ■ ■ alcuni osservatori, il «certificato di nascita» di un ■ Comintern sotto ■ ■.

■ proprio per questo, si fa osservare, che jugoslavi, italiani, francesi e spagnoli ■ sono battuti per diciotto mesi ■ fine ■ ■ un documento che potesse ■ in discussione ■ «vie ■» del comunismo. Nel comunicato, che a parte la breve sintesi ■ ventotto interventi delle prossime quarantotto ore ■ già ■ concordato in precedenza (in ■ ■ rio i «dissidenti» ■ ■ rebbero venuti ■ Berlino), si fanno chiari ■ ■ riferimenti all'«atto finale» di Helsinki, ma si ■ ciano altresì (su precisa richiesta jugoslava) i principi ■ cosiddetto «inter■zionalismo proletario»: assoluto rispetto della indipendenza di ■ partito, ■ ■ ■ sovranità, ■ ■ interferenza e il rispetto ■ di tutte quelle norme morali e politiche essenziali per l'esistenza e per l'indipendenza di ogni Paese, la solidarietà ■ ■ come ■ tra i partiti comunisti ma come solidarietà dell'intera classe operaia indipendentemente dalle appartenenze ideologiche, il rapporto della classe operaia dei Paesi sviluppati con quella dei Paesi in via di sviluppo.

«*Noi comunisti jugoslavi* — ha dichiarato nei giorni scorsi Aleksander Grlickov, rappresentante di Belgrado alle riunioni preparatorie della conferenza di Berlino Est — *non potevamo,* ■ ■ *nostra capitale* ■ *conquistato nella lotta contro il dogmatismo stalinista, sfuggire all'obbligo* ■ *dare il nostro contributo alla ri*■ *di* ■ *strada*». Secondo Grlickov, la Jugoslavia è riuscita a inserire nel documento sette emendamenti sui quali le polemiche sono state piuttosto dure, ma che sono stati accettati per scongiurare una defezione all'ultimo momento di Tito e della ■ sua delegazione.

■ ■ che ■ ■ sa azione jugoslava ha tolto dal terreno numerosi ostacoli nei quali sarebbero potuti incappare gli esponenti dell'«eurocomunismo» occidentale, da ■linguer a Marchais a Carrillo. Belgrado è riuscita a fare inserire nel documento ■ riconoscimento della politica di ■ *«allineamento» come uno dei tre fattori che influenzano e determinano lo sviluppo dei rapporti politici ed* ■*nomici* ■ *mondo*», il riconoscimento cioè che il non allineamento ■ senta ■ politica e una filosofia politica a ■ stanti.

■ questo punto, che sarà indubbiamente ampliato da Tito nel ■ del suo intervento, si allaccia il possibilismo dei pci ■ confronti della Nato, già espresso da Berlinguer.

A questo proposito, si fa osservare che proprio in questi giorni anche i comu■ francesi hanno assimilato l'atteggiamento italiano, annunciando che se entreranno a far parte di un governo ■ sinistra, non chiederanno la revisione ■ dell'Alleanza atlantica. «*Tuttavia* — ■ precisato Jean Kanapa, membro del comitato centrale e princi■ teorico del pcf — *se qualche governo riterrà* ■*cessario, per mantenere l'Alleanza, rinegoziare i termini* ■ *quanto ci sono dei ministri comunisti in Francia, noi comprendr*■ *le* ■ *preoccupazioni e riterremmo* ■*sario accettare una tale domanda*».

■ opposte tendenze ■ partiti comunisti, quella moscocentrica e quella autonomista, esistevano già prima della conferenza di Helsinki. Ma, si osserva, ■ preparazione di questo in■ a Berlino, rendendo più frequenti le occasioni di contatto fra i partiti, ha finito per radicalizzarle, facendo parlare di un «polo comunista mediterraneo» (Jugoslavia, Italia, Francia e Spagna), ■ comunismo «bianco» in contrapposizione a quello «rosso» sovietico e a quello «giallo» ■ ■chin■ (che ha nell'Albania, unica grande assente in questa conferenza, la sua propaggine europea). Lo stesso «eurocomunismo», si osserva, ha raggiunto la sua precisa fisionomia proprio in questi diciotto mesi ■ dibattito intercomunista, diciotto ■ che hanno portato al pettine tutti i nodi ■ vecchie e ■ nuove ideologie.

■ assumere posizioni di contrasto nei confronti della Conferenza, ■ guer deve avere ampiamente appoggiato il tenace ■ voro preparatorio svolto dalla Jugoslavia: ■ l'incontro dei partiti comunisti a Berlino rappresenta un risultato positivo per i ■tici, che a tutti i costi volevano questa Conferenza, il documento molto ■ quato ottenuto dagli «autonomisti», che hanno in parte ricalcato il clamoroso intervento di Berlinguer al ■ XXV Congresso del pcus, sottolinea il diritto di ■ partito a proseguire per la ■ strada e respingere il «centralismo» voluto da Mosca.

Berlino. Breznev s'incontra all'aeroporto ■ Honecker. Anche Tito partecipa ■ lavori della conferenza dei pc europei

GLI ALTRI DICONO

Il Messaggero

La ■ ■ non c'è più

E' venuto in Italia Jerry Rubin superstar della contestazione d'America degli Anni Sessanta, fondatore del ■ internazionale della gioventù che condusse l'azione contro la convenzione democratica di Chicago del 1968, autore di *Do It!* (Fallo!) che fu il manuale per un teatro ■ guerriglia a sfondo politico. E' improvvisamente consapevole di avere superato i 30 ■ e dunque secondo l'antica affermazione di Bob Dylan ■ non meritare più la fiducia dei giovani. ■ qui per il lancio dell'edizione italiana del ■ *Quinto: uccidi il Padre e la Madre*, pubblicato dall'Arcana Editrice, ■ parla di quella che i giornali americani hanno chiamato la sua conversione. Eppure era un attivista infaticabile, adesso è ■ ■eroe, integrato, che suscita solo ■ù ■riosità.

TEMPO

Diminuiscono gli emigranti

L'emigrazione dall'Italia diminuisce. In alcuni ■ raggiunse cifre spettacolari. Settant'anni fa, cioè nel 1906, i nostri emigranti all'estero furono ■ mila, quando la nostra popolazione era di 33 milioni ■ abitanti. Nel 1975 essi ■ scesi a ■ mila a fronte di 56 milioni di abitanti. Vale a dire: settant'anni fa avevamo 24 emigranti su ■ abitanti; oggi ■ ■ scesi a 1,5 per ■ abitanti. Fra tante sciagure e dispiaceri che ci affliggono, questa finalmente ■ una notizia buona. Il numero degli espatri dal 1971 al 1975 si è fortemente ridotto: da 168 mila ■ ■ a 88 mila, come si è già detto, per ■ Italia. Il Mezzogiorno, dal quale partiva la grande maggioranza dei ■ emigranti, ha visto scendere la cifra da 117 mila nel 1971 a 51 mila nel 1975 ■ una riduzione di oltre la metà, che raggiunge il ■ per ■ in due grandi regioni, la Sicilia e la Puglia.

l'Unità

Via tutti i Gava

Nella dc del capoluogo campano ■ è aperta una dura lotta per ■ ■ più giovane dei Gava, riproposto con arroganza a capeggiare lo ■ ■ anche nelle liste per il 20 giugno. La lezione degli elettori, con l'eccezionale successo del pci, è sta■ così clamorosa che può perfino diventare salutare. Se il 15 giugno ■ costretto la dc a cominciare a parlare di rinnovamento, ■ che il 20 giugno non ■ ■ ■ avviarlo davvero, liberandosi ■ Gava di Napoli e ■ tanti altri Gava sparsi per tutta Italia. ■ passati pochi giorni dal voto, ma i primi effetti si vedono già, e si delinea ■ ■ che il voto imprime ■ ■tuazione italiana: ■ tendenza ■ rinnovamento e al risanamento della politica, della economia, dello Stato per dare al Paese ■ governo stabile, autorevole, ■ce. Bisogna lavorare e incalzare perché questa tendenza ■ ■ ulteriormente fino a divenire vincente.

IL GIORNO

Patente per guide alpine

La carta ■ bollo ■ arrivata in montagna portandosi dietro, naturalmente, la burocrazia. Per diventare ■ ■ guide alpine ■ basta più sapere «rampicare» su roccia e valicare ghiacciai: bisognerà avere la patente, ■ iscritti nell'apposito registro, aver seguito uno speciale corso.

Sia chiaro: il provvedimento è utile e, per molti versi, anche necessario. L'alpinismo ■ giorno in giorno diventa sempre più sport di massa, ed ■ ■ di tutti assicurare agli uomini ■ dell'alpinismo ■ ormai una professione, ■ standard medio tale da dare il massimo di garanzia e di sicurezza.

Certo che, nello stesso tempo, è ■ pagina che si chiude, Cassin, Comici, ■ il, Maestri; e prima di loro Preuss e Carrel e i grandi scalatori dell'epoca ■ ■ Alpi, Winkler e Whymper, ■ ■ erano grandi con ■ ■ patentino. Non che anche allora ■ ci fosse chi controllava, sorvegliava che la vita dei possibili clienti fosse assicurata a gente esperta, ma era ■ Cai (da quando esiste) a svolgere questo compito, cioè un «organo ■», potremmo quasi ■ che si faceva carico ■ preparazione delle guide e degli uo■ da destinare ■ ■ alpino.

PAESE SERA

Matte ■ serie b

«Esco di casa malgrado il divieto materno». «Ha avuto due ■, ■ due uo■ diversi». «E' separata dal marito». «Ha avuto una relazione di sette anni ■ un ■ più anziano di lei ■ quindici anni». «Rifiuta i rapporti sessuali con il marito». «Verbalmente aggressiva nei confronti ■ marito». «E' mentalmente tabagica, fuma più ■ ■ sigarette ■ giorno».

■ ■ di biasimo sono stralciate dalle cartelle cliniche dell'ospedale psichiatrico romano di Santa Maria della Pietà, padiglione donne. Le ■ Lieta Harrison in un libretto pubblicato recentemente dalle Edizioni ■ ■ («Don■ povere matte», appunto), che ■lizza i caratteri di una discriminazione vissuta all'interno di una realtà già discriminata. Evidentemente, i soprusi che la società maschilista infligge da ■ alle donne non possono ■ avere un riflesso ■ in quelle istituzioni repressive.

Un pianeta così

E' la più grande ■ del mondo

PARIGI — ■ più grande nave mai costruita ■ mondo, la superpetroliera «Batillus» — 414 metri ■ lunghezza e ■ di larghez■ — capace di trasportare ■ tonnellate ■ idrocarburi, è stata varata giorni ■ ■ porto ■ cese d'Antifer, ad una decina di chilometri da Le Havre (Bretagna) inaugurato anch'esso in questa ■.

Il «Batillus» costruito nei cantieri atlantici di Saint-Lazaire per ■ ■ multinazionale Shell, è un supergigante del mare: dalla chiglia alla punta dell'antenna radio principale è più alto della statua della libertà di New York, ciascuna delle due sue eliche pesa 52 tonnellate (più ■ ■ aereo Caravelle) ■ il loro diametro di 8 metri e 50 centimetri rappresenta l'altezza di una ■ di ■ piani.

Uccide ■ persone: motivi religiosi

MURCIA — A colpi di arma da fuoco un ■ ha ucciso, presso Murcia, ■ moglie, ■ suocera e ■ cognata, ed ha ferito ■ mente un altro parente, in seguito a «discussioni su divergenze di ■ religioso». L'uomo, José Asorio Castro, di 28 anni, è stato arrestato ed ha detto egli stesso agli agenti di aver aperto il fuoco contro i suoi familiari «in seguito a discussioni sulla ■ dei testimoni di Geova».

Per il titolo di "Miss Universo„

Folla di bellezze

Hong Kong. Festoso raduno ■ aspiranti al titolo di «Miss Universo»: chi vincerà?

Le agitazioni in Polonia per i prezzi

Dopo il saccheggio di negozi condanna degli "avventuristi„

Varsavia, 28 giugno.

Lavorare più sodo, per il bene della patria ■ ■ partito: E' questa l'esortazione ■ data dagli oratori agli ■ polacchi, nei ■ che si ■ tenuti ieri nelle fabbriche, ■ sola della revoca degli aumenti di prezzo degli alimentari decisa venerdì dal governo, ventiquattro ore dopo l'annuncio dei rincari proposti al Sejm, il Parlamento, dal primo ministro Piotr Jaroszewicz. Per i lavoratori di Radom, città situata un centinaio di chilometri a sud di Varsavia e famosa per le sue concerie, il lavoro odierno comprendeva la riparazione della locale sede del partito, incendiata dai dimostranti.

La sede ridotta a un guscio annerito, i vetri spezzati, i negozi vicini messi a sacco sono simbolo della esasperazione suscitata nei lavoratori dall'annuncio degli aumenti, che per qualche prodotto, come le carni di prima qualità, avrebbe toccato il 69 per cento. In Polonia i prezzi dei commestibili erano bloccati da quando, nel dicembre del 1970, l'annuncio di aumenti dato due settimane prima di Natale aveva causato tumulti nei porti baltici di Danzica e Stettino, con la morte di 55 persone. Conseguenza dei disordini la caduta del segretario generale del partito Wladislaw Gomulka.

Il suo successore, Edward Gierek, e il governo di Jaroszewicz si trovano ora di fronte alla necessità ■ trovare una formula ■ il ritocco dei prezzi che non susciti altre dimostrazioni come quella di venerdì. Ieri, in una giornata di caldo sole, i lavoratori si sono radunati in maniche di camicia per ascoltare i delegati di partito e di fabbrica, i quali li esortavano a un più intenso lavoro e stigmatizzavano le manifestazioni e gli scioperi di Radom e della fabbrica di trattori Ursus, ■ Varsavia. I lavoratori della ■ hanno bloccato il ■ ferroviario, svellendo ■ e mettendo traversine e sbarre ■ binari.

■ un raduno di operai un oratore ■ detto: «*Ci attendiamo dai lavoratori* ■ *Ursus* ■ *produzione di un maggior numero di trattori per i nostri raccolti*». E un altro ha detto che «*I fatti* ■ ■ *e di Radom indicano* ■ *ci sono* ■ *ra certi punti dolenti da superare*». Altrove un ■ tore ha proclamato: «*Deploriamo i saccheggi e gli incendi alla Walter. Condanniamo l'incendio delle comuni proprietà*». ■ fabbrica metallurgica ■ di ■ faceva un tempo parte dell'industria polacca delle armi leggere.

La televisione ha dedicato ampio spazio ai comizi di fabbrica. Diversi oratori hanno esortato il governo a ■ ■ ■ dei prezzi: «*Non possiamo consentire che teppisti e qualche irresponsabile saccheggiatore sconvolgano* ■ *progresso* ■ *nazione*». I telespettatori hanno anche visto immagini di operai ■ reggevano striscioni con le scritte «*Niente democrazia senza disciplina*» e «*Gierek siamo con te*».

La dimostrazione di Radom era sulle prime pacifica, venerdì scorso. Poi qualcuno ha preso a ■ re bottiglie incendiarie nella sede del partito, ■ le botteghe saccheggiate nei pressi vari negozi ■ liquore e di commestibili. Dinanzi ai locali devastati sono state ■ staccionate, in attesa che le riparazioni ■ compiute. A ■ ■stra ■ sede del partito, ■ piano superiore, si poteva ■ ■ un poliziotto ■ rimuovere le schegge ■ vetro dal telaio con le mani guantate.

Edward ■ seguirà ■ sviluppi della situazione e lo studio dei provvedimenti econ■ da Berlino Est, ove guida la delegazione del partito unito dei lavoratori, il pci polacco, alla conferenza dei ■ titi comunisti europei. ■ Berlino ■ ■ Breznev, ■ ■ sovietico, che nel 1970 ■ assistenza alla Polonia, sotto forma di oro per un valore di cento ■ di ■ lari, ai fini dell'acquisto di alimentari e generi ■ ■sumo.

Una delle più ■ ■ nanze ■ ■ in Polonia ■ stata quella di Olsztyn, a ■ di Varsavia. ■ hanno preso parte 35.000 operai, contadini e giovani, che hanno ascoltato gli oratori nella ■ condanna ■ «elementi irresponsabili e avventuristi».

(Ansa - United Press)

Cinque vittime: è l'inizio di un tragico bilancio che durerà tutta l'estate

Perché si muore nel gorgo di un fiume

Con l'inizio dell'estate [illegible] comincia puntuale la [illegible] serie degli annegamenti. La scena: il [illegible] laghi, preferibilmente fiumi o cave di [illegible] e [illegible] che la pioggia ha trasformato [illegible] [illegible] artificiali. L'occasione: pomeriggi di festa, specialmente le giornate torride e afose che [illegible] [illegible] a immergersi nell'acqua per [illegible] momento [illegible] refrigerio. Le cause: congestione, crampi e malori vari, l'inesperienza del nuoto, correnti freddissime, il fondo scivoloso dei fiumi, buche improvvise e [illegible] segnalate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] apparentemente tranquille in trappole mortali, l'inadeguatezza numerica del personale di sorveglianza presso gli stabilimenti balneari o le spiagge pubbliche, il panico che travolge quasi tutti alla prima boccata d'acqua inghiottita, il terrore che [illegible] avvinghiare con la forza [illegible] disperazione al corpo del soccorritore e [illegible] trascina anche lui sul fondo in un abbraccio [illegible] speranza.

E [illegible] più a monte: la totale mancanza, in Italia, di un'educazione natatoria e di una preparazione

che consenta a chiunque [illegible] prestare i primi, spesso fondamentali, soccorsi. Davanti alle decine di [illegible] che [illegible] ogni settimana d'estate in [illegible] viene naturale chiedersi: perché tanti campi di calcio e così poche piscine? Ma la causa prima di questa catena di morti in acqua, che sembra impossibile spezzare, è soprattutto e sempre l'imprudenza.

Non a caso, su cinque an[illegible] ieri in Piemonte, due erano diciottenni (Franco Miroglio, scomparso nel lago di Avigliana, e Dino Perna, sprofondato in una ex [illegible] [illegible] sabbia a [illegible] e uno av[illegible] 19 [illegible] (Mario Ghieri, annegato nel lago Sirio); altri due marito e moglie, Ottavio e [illegible] Cerini, 34 e 27 anni, sono annegati nel Sesia; un sesto, Silvio Camusso, un pinerolese che ha rischiato di morire ad Albenga, ne ha 20. E in precedenza erano morti così ragazzi di 13, 15, 16 anni. Certo l'imprudenza non è una caratteristica solo della gioventù, l'inesperienza sì: Ma quanto si risparmierebbe in vite umane se [illegible] [illegible] data, [illegible] esperienza, a tutti, fin da bambini? Si potrebbe allora misurare sulle cifre l'incidenza della pura «fatalità», così spesso chiamata in causa a sproposito, sulla serie inarrestabile di annegamenti che funesta troppi caldi pomeriggi di festa.

I consigli che si possono dare per evitare il ripetersi di simili tragedie sono sempre gli stessi, ma vale la pena ripeterli. Per chi vuol bagnarsi nei fiumi: scegliere punti dove la corrente sia molto dolce, se non si è nuotatori molto esperti, non avventurarsi al centro dei corsi d'acqua, dove spesso le idrovore hanno scavato profondi canali che provocano vortici insidiosi. Proprio di fronte al punto dove quindici giorni fa è annegato un giovane di Moncalieri, nei pressi del ponte sul Po di Carignano, giganteggia un'enorme draga arrugginita dal tempo: non era facile prevedere che, nonostante le apparenze, c'era il pericolo di gorghi causati dalle profonde buche scavate in anni passati?

In caso di malore o di crampi provocati dalla bas[illegible] temper[illegible] dell'acqua: non lasciarsi prendere dal panico, ma fare «il morto» [illegible] e intanto chiedere soccorso o [illegible] che il dolore passi. Naturalmente non ci si deve [illegible] re subito dopo i pasti, anche se qui il discorso è molto relativo: ogni individuo infatti ha dei tempi di digestione diversi e l'indicazione di «attendere due ore dopo mangiato» è valida [illegible] molti, non [illegible] tutti.

[illegible] si [illegible] al [illegible] deve tener conto dei segnali di pericolo, non lasciarsi trascinare lontano da riva su materassini o canotti di dubbia stabilità, non farsi tentare ad avventurarsi al largo su barche o motoscafi di amici se non si è provetti nuotatori: in caso di difficoltà i più esperti pensano a sé o ai propri familiari, come è naturale.

Ci sono poi troppi «sub» improvvisati, che scendono a venti, venticinque metri di profondità senza avere le doti fisiche o le conoscenze tecniche appropriate. Non basta avere le bombole sulle spalle per affrontare l'euforia che dà la solitudine dei fondi marini e la bellezza [illegible] pesca subacquea: occorre una solida preparazione e molto allenamento. Ma per vendere la costosa [illegible] da «sub» non si richiede nessuna «patente» o a[illegible] di frequen[illegible] di apposite scuole.

In conclusione, cosa fare per spezzare questa tragica catena che relega ormai le notizie sugli annegati a trafiletti in cronaca, proprio [illegible] è successo per gli incidenti stradali, che se non [illegible] «spettacolari» e [illegible] molte vittime [illegible] [illegible] più «notizia»? Educare. Educare la gente a conoscere i pericoli cui va incontro, avve[illegible] [illegible] e [illegible] come affrontarli e uscirne; educare al rispetto dei segnali di pericolo, dei divieti e dei cartelli, che non sono sempre frutto di un autoritarismo fine a se stesso; educare al soccorso, rapido e non controproducente, di chi viene tratto semiasfissiato dalle acque. Ci sono già troppe altre vie per trasformare giornate di vacanza in tragedie a ripetizione che, al di là di altre considerazioni più «umane», hanno un costo sociale eccessivamente alto.

m. s.

Il disperato dolore del padre (foto a sinistra) e dei parenti di Dino Perna

La tragica fine dell'impiegata

Con l'auto precipita nella Dora: annegata

Presso Cesana, dopo aver sbandato nell'abbordare [illegible] curva

E' stato ricostruito dai [illegible] il tragico incidente nel quale [illegible] [illegible] la vita [illegible] giovane impiegata di 24 anni, Marina Bo, abitante in via Caraglio 138, precipitata nella Dora a pochi chilometri da Cesana. Verso le 20 di sabato Marina Bo, al volante della sua «126» stava percorrendo la statale del Monginevro, diretta a Torino. Proveniva dal camping «Regina Paola» di Savoulx.

In località Fenils, due chilometri dopo Cesana, abbordando una curva a velocità elevata [illegible] [illegible] il controllo [illegible] vettura. Sul ghiaino che in quel punto ricopre l'asfalto, ha slittato, battendo [illegible] la parte posteriore contro il muretto che [illegible] la strada. L'urto violento ha riportato l'auto dalla parte opposta. Dopo [illegible] divelto un paracarro è precipitata con un pauroso volo di 60 metri, nelle acque della Dora.

La giovane è stata sbalzata fuori dall'abitacolo e trascinata dalla corrente è annegata. Il corpo è stato ritrovato diver[illegible] ore dopo, parecchi chilometri a valle, in località Ponte Ventoso, nel [illegible] di Salbertrand.

Verso gli arresti decisivi nel delitto-sequestro Ceretto

Dalla Calabria alla Svizzera i cervelli del "rapimento"

Il cordone ombelicale mafioso che lega i diversi settori di una stessa "organizzazione" sta [illegible] essere reciso. Lo dimostrano gli ultimi arresti effettuati [illegible] carabinieri del Nucleo Investigativo al comando del colonnello Schettino.

Orbassano, Volpiano, La Loggia, Cuorgnè, Bardonecchia sono le varie sedi di un'industria di sequestri che manovra in tutta Italia.

[illegible] scritto che gli ordini partono dai cervelli di Locri, adesso, dopo le ultime vicende che proverebbero una «curiosa» connivenza fra 'ndrangheta e uomini politici, si [illegible] dedurre che la "testa del serpente" non è [illegible] in Calabria, ma si è spostata in zona neutra, forse al [illegible] là [illegible] confini nazionali. La Svizzera può essere la sede ideale.

[illegible] [illegible] [illegible] elvetica si manovrerebbe il traffico internazionale d'armi, quello della droga, e qui [illegible] sarebbero organizzati i sequestri. Da quelli [illegible] [illegible]no fatto ricavare miliardi a quelli minori, gestiti [illegible] una serie di manovalanze, comandate da "sotto padrini".

I carabinieri stanno per mettere le mani su personaggi che se [illegible] [illegible] «per[illegible] [illegible] 90» della organizzazione, possono conoscere i retroscena che [illegible] [illegible] l'unico filo conduttore di [illegible] stesso disegno criminoso. Evidentemente si sta per [illegible] un [illegible]

Ant[illegible] Zacco - In questa cascina [illegible] Orbassano si svolgeva anche il traffico dei Tir rubati?

agli autori degli ultimi sequestri, [illegible] [illegible] si è riusciti a porre le ultime tessere al mosaico mafioso. «I cervelli [illegible] [illegible] lontani» è stato detto, [illegible] [illegible] investigatori sono sicuramente sulla pista buona.

Forse è stato trovato [illegible] anello mancante della catena, anello che permetterebbe di fare confluire in una direzione unica il [illegible] sequestro-omicidio Ceretto, con i rapimenti Lavagno, Garis e soprattutto [illegible] quello della Biancina Bosco. Anche alcune [illegible] coinvolte nel sequestro della [illegible] consuocera [illegible] Agnelli, Carla Ovazza, sarebbero le stesse implicate [illegible] traffici di Tir rubati, [illegible] riciclaggio di denaro sporco, di racket dell'edilizia.

[illegible] setacciano diversi ambienti e forse gli sviluppi dell'inchiesta Ceretto, pos[illegible] avere [illegible] clamorosi, [illegible] più volte "Stampa Sera" aveva scritto.

Finalmente, dopo mesi di indagini e di appostamenti, effettuati anche all'estero, [illegible] muro dell'omer[illegible] è stato sbrecciato. Qualcuno deve [illegible] parlato anche se l'ha fatto all'ultimo momento, forse soltanto [illegible] salvarsi da un processo mafioso che [illegible] avrebbe sicuramente condannati.

[illegible] cittadina di Cuorgnè [illegible] per [illegible] tranquilla? La grande paura di questi ultimi mesi sta forse per finire.

Rapinate [illegible] Poste a Feletto [illegible] Rivara

Rapina stamane agli uffici postali di Feletto e [illegible] vara, nel Canavese. A Rivara (l'ufficio è la quarta volta che viene assalito nel giro di qualche mese) la direttrice Querello è [illegible] immobilizzata [illegible] [illegible] giovane armato e [illegible] to che è fuggito subito dopo [illegible] una vecchia «1100» guidata [illegible] un complice. Presumibilmente gli stessi banditi hanno fatto irruzione, venti minuti più tardi, alle poste di Feletto a sei [illegible] di distanza, minacciando il direttore e una impiegata.

In tutto si pensa che il bottino [illegible] dovrebbe superare il milione ma i conti non sono stati ancora fatti. Dei colpi si occupano i carabinieri di Rivarolo e Ri[illegible] Già [illegible] mattinata, ver[illegible] le 10,30, la direttrice di di Rivara aveva notato una Alfasud targata To M3, passare lentamente davanti all'ufficio e ne aveva rilevato il numero [illegible] targa.

Dibattito al Piemonte Artistico

I segreti di Marconi

Stasera [illegible] «Piemonte artistico» ([illegible] Cià 280) [illegible] ferenza [illegible] [illegible] tema: I segreti lasciati [illegible] Guglielmo [illegible] nella villa Griffoni Bo ritrovati e [illegible] nel Centro Internazionale Studi Magnetici di Imola. Relatore il direttore del Centro Studi Magnetici signor [illegible] [illegible] Ighina.

il taccuino dei servizi

Farmacie di [illegible]

Aperte oggi e martedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: p. Vittorio Veneto 10; v. Genova 124; v. Madama Cristina 82; c. Fiume 4; v. Roma 20; c. Orbassano 249; corso Traiano 24; c. Vittorio Emanuele 182 bis; v. Ivrea 47/40; scalo ferr. Porta Nuova (lato partenze); v. Arnaldo da Brescia 38; v. della Orfane [illegible]; v. [illegible] 88; v. Antonio Cecchi 54; v. [illegible] mie 33 ang. v. Luini; v. Asiago 25; v. Palma [illegible] [illegible] 38; c. Belgio 41; v. Brandizzo 80/82; c. Unione Sovietica 83; v. Carlo Alberto 34; v. Valentino Carrera 88; p. della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 138; c. Vittorio Emanuele 84; c. Filippo Turati 46; c. Peschiera 295; c. Moncalieri 297; v. Nizzetta 80; c. S. Maurizio ang. v. Baretto; c. Francia 1 bis; via Gianni Borsi 118; v. Monte di Pietà [illegible] c. Casale 318.

Aperte oggi con servizio dalle ore 8 alle ore 12,30 e dalle ore 16 [illegible] ore 19,30: v. S. [illegible] 37; p. Rivoli 11; v. Gorizia 130; v. Chiesa della Salute 106 ang. v. Palli; c. Dante 70; c. Vercelli 236; c. Traiano 85; v. Fontalo 1; p. Manno ang. v. Dervio; p. Palestrina; v. Monginevro 39; c. Verona 31; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Sempione 181; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; largo [illegible] [illegible]; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; v. Tripoli 88 ang. v. [illegible] tor; c. Palermo 118; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 83; v. [illegible] nova 64/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. [illegible] 4; v. Pramollo 6; c. Montegrappa [illegible] v. Giolitti 3; v. [illegible] 31/B; v. Nizza 27; [illegible] Omero 19; p. S. Giovanni; c. Vittorio Emanuele 24; v. S. Marino 60; v. Monginevro 126; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/28; piazza Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 67; v. Bologna 250/A; v. Oropa 68; v. Passo Buole 168; via Bellardi 3; via Giachino 53; c. Siracusa 19; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 84/A; p. Pitagora [illegible] v. Nizza 354; v. Oglianico 4; c. [illegible] 230; v. Bologna 88; [illegible] Umberto I; p. Camillo Romolo 11; v. Gio[illegible] 34; c. [illegible] Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; corso Vittorio [illegible] 76; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 212; c. Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Racconigi [illegible] v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 18; c. Borgaro 165; v. Exilles 40; via Guido Reni n. 156/157; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca [illegible] Abruzzi 44; v. Nizza 151; c. Giulio Cesare 43; c. Siracusa 87; v. Palestrina 46; v. S. [illegible] ang. v. Beriolo; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1 bis ang. c. Orbassano; v. Sanremo 37; c. [illegible] Umberto 38; v. Tofane 71; p. [illegible] 12; c. [illegible] 265; v. S. [illegible] da Paola [illegible] v. [illegible] 15; v. Berino 8 ang. v. Lanzo; v. S. [illegible] 9; c. Sebastopoli 143; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 68 (tel. 518.278); v. [illegible] 94 (tel. 518.011); p. della Repubblica 31 (tel. 851.316); v. Nizza 63 (tel. 659.269); v. Nizza 356 (telefono 690.1685); c. Casale 110 (tel. 830.631); c. Francia 315 bis (tel. 793.308); v. Garibaldi 14 (tel. 540.278); v. Cibrario 72 (tel. 740.008); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.760); v. Carnaia 14 (tel. 545.007); c. Francia 212 [illegible] 740.376); c. Francia 1 bis (tel. [illegible]).

Orario negozi

Domani, festa Ss. Pietro e Paolo, [illegible] completa [illegible] tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e fiorai aperti sino alle ore 13; particolare orario normale. Sono sospese le chiusure infrasettimanali di oggi per il settore abbigliamento, arredamento e merci varie, di mercoledì 30 e giovedì 1 luglio [illegible] il settore alimentare e macellerie.

Autoriparazioni

Aperte domani con orario dalle 8 alle 13.

Officine: [illegible] Piave 12 (tel. [illegible]); via Pietro Cossa [illegible] via [illegible] [illegible] (tel. 725.042); [illegible] Monginevro 242/3 (tel. 300.905).

Elettrauto: corso XI Febbraio 23 (tel. 240.886); via San Secondo 73 (tel. 509.745); via Guido Reni 229 [illegible] 391.804).

[illegible] [illegible] domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Del Fazzio, via Gianfrancesco Re 31, telefono 726.087, con orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. I centri di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi.

Fiat-Service: inizio autostrada To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 301.988, con orario dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani [illegible] alle 13: corso Agnelli 98, tel. 362.083.

Piscine comunali

Le piscine estive comunali sono aperte nei giorni [illegible] dalle 12 alle 19. Nei giorni festivi (domeniche e infrasettimanali) [illegible] [illegible] [illegible] turni, dalle 9 [illegible] 13 e dalle 14 alle 19. [illegible] tre, ciascuna delle tre piscine comunali osserva, a turno, un giorno di chiusura feriale: il lunedì per la piscina dello [illegible] comunale; il giovedì per la piscina Trecate; il [illegible] per la piscina Colletta. L'ingresso costa 500 lire; ingresso a riduzione [illegible].

Aeroporti

[illegible] [illegible] ... t. 5778; [illegible] te (Milano), 02-717053/02-717067; Malpensa (Milano), 02-868028/[illegible]

Ambulanze

«Torino Urgente» 57.74; [illegible] ce [illegible] [illegible] - 534.000; Croce [illegible] 510.000; Municipali 552.440.

Lancia: licenziato e riassunto

Cesare Crudo, licenziato dalla Lancia di Chivasso quattro mesi fa, accusato di aver procurato lesioni ad un altro dipendente, [illegible] [illegible] delle agitazioni per il rinnovo del contratto, è stato [illegible]ato [illegible] La decisione è [illegible] presa [illegible] pretore [illegible] Chivasso, Cafangolo, al termine del processo ed è [illegible] a[illegible] dalla direzione. Non c'è stata [illegible] [illegible] sentenza, [illegible] una transazione proposta dal magistrato.

I fatti risalgono al [illegible] braio scorso, quando [illegible] dipendente, in disaccordo con la linea sindacale, cadde nel corso [illegible] una violenta discussione procurandosi lievi ferite. La direzione ritenne Cesare Crudo responsabile dell'episodio e lo licenziò. Ora dovrà [illegible] [illegible] arretrati.

echi di cronaca

In lotta sudamericani, marsigliesi, tunisini e catanesi

La guerra selvaggia tra i clan della prostituzione: due vittime

A Torino c'è un delitto insoluto - Da Genova la traccia che porterà alla scoperta degli assassini?

La polizia torinese e quella di Genova stanno pazientemente cercando di mettere ordine tra i dati che legano il delitto del sudamericano con le mani mozzate e l'omicidio dell'argentina Nelida Justi, avvenuto a Torino due anni fa. Di comune ci sono le origini (Argentina, Uruguay) dei protagonisti e una serie di dettagli che vanno controllati a fondo. Il lavoro si presenta particolarmente difficile, dato l'ambiente ostile in cui si trovano a lavorare gli investigatori.

Nella nostra città gli uomini della squadra mobile stanno rivedendo uno per uno i verbali degli interrogatori dei diversi testimoni per trovare il legame, il collegamento tra Torino e Genova. Una prima ipotesi sembra però possibile. Che cioè gli episodi facciano parte della guerra tra i diversi clan di sfruttatori della prostituzione: sudamericani, catanesi, marsigliesi, tunisini, che saltuariamente esplodono in episodi feroci. Analizzando la situazione torinese — dove le prostitute dell'America Latina sono apparentemente sparite dalla circolazione — sembrerebbe che l'assassinio della Justi abbia segnato la vittoria delle famiglie avversarie (catanesi, tunisini, chi può dirlo?) così come l'esecuzione a Genova di Tullio Norberto Garcia.

Ricordiamo comunque per i lettori il delitto Justi, rimasto impunito come tanti altri misfatti negli ambienti della mala.

Nelida Justi, 29 anni, nazionalità argentina, due figli sui quindici anni rimasti in Sudamerica, alcuni anni di «vita» sui marciapiedi di Spagna, Marsiglia e Torino, fu uccisa la notte di ferragosto ███ 1974, e da allora l'episodio è rimasto avvolto nel buio più assoluto. ███ giovane fu strangolata ███ ███ ███ e finita con un coltello da ███ina piantato nell'orecchio. Il particolare sorprese ███ tutti, specialisti compresi, in quanto non ci sono precedenti del genere negli archivi dell'Istituto di medicina legale, né della polizia scientifica. Si sa che in caso di esecuzioni, ordinate da ambienti particolari, (mafia, camorra, organizzazioni "nere" a sfondo magico religioso in particolare dell'America Latina) ci sono modi precisi per firmare i morti ammazzati, ma il coltello nell'orecchio ███ ha alcun significato in questo senso. Allora l'ipotesi più attendibile fu che si trattasse di un colpo di grazia particolarmente crudele, inflitto con l'assoluta certezza che risultasse mortale.

Nelida Justi fu uccisa la notte di Ferragosto del '74. I suoi ███ figli, il marito Federico Marucchi: l'amico della donna Juan Quiroga

La tragedia fu ███ta in ███ mini-alloggio di via Monti 17, ███ tradizionalmente "calda" della città, dove sono a centinaia gli appartamenti occupati da prostitute e travestiti e dozzine gli alberghi che affittano camere a ore. Nelida, detta Lida, lavorava abitualmente in corso Massimo d'Azeglio, dopo ███ periodo di "rodaggio" in corso Traiano, a Mirafiori, dove esiste un floridissimo e feroce commercio notturno, una zona punteggiata di falò d'inverno e dove la lotta per il posto viene combattuta senza esclusione di colpi.

A trovare la donna senza vita fu l'amico (poi arrestato per sfruttamento), il commerciante Juan Quiroga, 33 anni, che molto probabilmente aveva abbandonato l'Argentina insieme a Lida, per tentare le difficili strade dell'Europa di notte. Abitavano insieme in un alloggetto ammobiliato di via Genova 209: nel palazzo nessuno immaginava l'attività della coppia. Andavano e venivano con orari regolari e tutta l'attività era concentrata nel pied-à-terre di via Monti.

La segnalazione del delitto arriva al centro radio della polizia alle 9,20 del mattino del 15 agosto. Al telefono è Quiroga. «Venite, c'è una morta in via ███ 17, vi aspetto». Parla il Quiroga, con inconfondibile accento spagnolo. Poco dopo sono sul posto il capo della ███ dott. Fersini e la squadra scientifica. L'appartamento è al secondo piano dell'edificio. Un piccolo ingresso, a de███ la ███ da letto: ███ lettino, guardaroba, comò, un mobiletto con il fornello e ███ in fondo ███ spogliatoio, il bagno; a sinistra il tinello. Qui ███ trovato ███ corpo della Justi, riverso per terra, ███ coni. Addosso ha soltanto il reggiseno.

Il cadavere è adagiato ███ centro della stanza, su ███ copriletto probabilmente caduto sul pavimento durante la lotta ingaggiata dalla vittima con l'assassino. L'ambiente è disadorno, il ███ e una piazza non ha neppure le lenzuola, «Lida» ha finito i suoi giorni con il capo rivolto verso la tenda colorata che separa il tinello dal cucinino ███ il lavello, il frigorifero, una batteria da cucina sulla quale in fila alcuni coltelli da tavola, con la punta arrotondata. Uno di questi è servito all'uomo per finire la donna, con un unico colpo al cervello attraverso l'orecchio destro.

Qualche macchia di sangue ███ ai piedi ███ letto, un ventilatore caduto e ███ dalla «toilette» che ha ███ cassetto aperto a metà; in un angolo un fagotto ███ indumenti intimi, le scarpe della donna. Questa la scena che ███ è presentata ███ inquirenti. Il medico legale prof. Griva ha fatto risalire l'ora della morte alle 2,30-3 della notte. Con chi era stata per l'ultima volta la Justi, al termine della ███ ███ corso ███ d'Azeglio? Cominciava ███ ricer███ ███ testimoni, di qualche ███ che potesse aver ███tato i suoi movimenti. E intanto, sotto ███ direzione ███ sostituto procuratore della Repubblica dott. Notarbartolo, si tentava di mettere a fuoco la personalità della vittima, anche attraverso le ammissioni dell'amico Quiroga.

Anzitutto, il nome della donna. Il documento di identità appariva alterato rispetto ███ indicazioni originarie. Le generalità venivano indicate come Signes Nelida Justine, classe 1945, sposata Marucchi. Ci sono volute parecchie ore per accertare che la donna aveva corretto il documento che riportava il suo vero cognome da ragazza, Justi, più quello del primo marito argentino, Signer, ███ quale ha divorziato. Pare che la coppia avesse due figli, sui 12-15 anni: una loro foto è stata trovata nell'appartamento.

Quanto al Marucchi, si tratta del nome del secondo marito, italiano. Federico Marucchi, 78 anni, abita in un pensionato di via Corio 11. E' stato per l'argentina uno sposo di comodo, che le ha consentito di ottenere la cittadinanza italiana.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — Prima smun-a, d'istà, e ièrea 'd caudüra.

Madama — Finestre spalancà e tant bordèl-rabèl-ciadèl.

Monssù — A col dèl di spme abitua, përchè lo sentoma 'n tute le stagion. Ma col dla neuit e dla matin prest...

Madama — Ch'am na parla nen. Ij fren 'd certe vitüre tranviarie an fan vnì la pel d'ocà.

Monssù — Ij tubo dë scapament 'd tròpe mòto an fan fè d'arsaut ant ël let.

Madama — Ij camion dl'Amiat ch'a trito le rumle sota 'l pogieul an fan vnì 'l sangiut.

Monssù — Mi i l'hai provà a butème le bile 'd cira 'nt le orije, ma a më smija d'avèj ant la testa dël pichèt.

Madama — La moral a l'é che s'possoma pi strach 'd quand i soma andàit a deurme...

Monssù — Epura lon che podoma fè?

Madama — Nen pëch. Però l'Atm con un pò d'euli ai fren, e ij civich con le ███ a le machine «clocha», a podrio almën ridüe certi fracass.

Monssù — *Torino come New York*. L'ome lesü 'n sël ███nal. ███, tut subit i ███ sentisse orgojos. Peui l'ome capì che Turin a l'é ███ New York mach përchè tute doe *rischiano la paralisi dei servizi comunali*, e...

Madama — ... e i l'oma pensà che ij dipendent comunaj a podrian nen andé al mercà, pagand con... le garanzie dël ministr dël Tesòr.

Monssù — Sì, përchè le ███ atre casse municipal a patiss la sutiliëra, come 'l Pò.

Madama — A propòsit. Ij campagnin piemontèis con le ███ e ij brass brusà dal sol, costume e, spesa da l'alba al tramont e ███ ███ perdeo 'd coragi.

Monssù — La tèra a l'é lëcia e generosa, come lor. Da le inondassion a la sëcchëra a le tempeste, gnente a l'ha piegàje.

Madama — E noi, mentre le ultime cirése a costo da cinch a eut lire l'un-a, compralse cole con ël gianin, pensoma a jë student che giòbia a comenseran j'esami.

Monssù — ███ tuti l'auguri che la *maturità*, che 'n piemontèis ███ ciama «savièssa, prudensa, considerassion», a sia peuj nen mach na paròla scrita su 'n tòch 'd carta.

Madama — A coj ch'a l'han fàit ███ ███ d'obligh, e ch'a ███ indecis che strà pié, ricordoma che mentre 'd ragionié, geometri e perit a-i na j'é tant a spass...

Monssù — ... tolé, elettricista, carossé, elettrauto e con «poponé» e «fijé» dai client, coma s'a fusso 'd «dive».

Madama — Adess mandoma idealment ij ricambi dle *papille palatali*, che noi ciamoma «mininèt dël gust», e j'espèrt ch'a tasto ij vin concorent a la «Doja d'òr» d'Ast.

Monssù — E prima 'd salutèsse an le piasi ricordé che pròpe ancheuj, cent'ani fa a Turin a l'é nà Nino Costa, ël pì car e conossù dij ███ poeta.

Madama — Col Nino ch'a l'ha dit che la nòstra poesìa «*L'é na fra 'l Pò e la Dòira / frèsca paraj 'd na flor / da na canson vinòira / e da 'n sospir d'amor*». Certo, neh.

f. r.

ECONOMICI

2 Aziende, negozi

4 Terreni

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, ███

STAMPA SERA programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,22 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Musica per archi
9,30 S. Messa
10 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Roma e Napoli: due città in musica
12,10 Quarto programma
13,20 Ribalta internazionale
14,05 Orazio
15,20 « Juliette, un amore impossibile », E. Calandra (5ª - Replica)
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musica in
19,20 Intervallo musicale
19,30 Gieseking interpreta Ravel
20,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 « L'assuntore »
21,55 Le canzonissime

mercoledì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello presentano: Io e Lei
14,05 Orazio
15,30 « Juliette, un amore impossibile », di E. Calandra (6ª Replica)
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musica in
19,20 Sui mercati
19,30 La bottega del disco
20,20 Iva Zanicchi presenta: Andata e ritorno
21,15 « Alpinisti ciabattoni »
22,25 Incontro con Eumir Deodato

giovedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,33 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io, programma musicale in compagnia di Nanni Loy
10 — Controvoce
11 — L'altro
11,30 Marchesi e Palazzo presentano: Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 « Juliette, un amore impossibile » (settima replica)
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz giovani
20,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 Fantasia musicale con solisti e orchestre di musica leggera
22,30 Szeryng interpreta Brahms

venerdì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale in compagnia di Nanni Loy
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Il fantacicello
12,10 Il protagonista Renato Rascel
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Baci perduti»
14,05 Canti e musiche del vecchio West
15,10 Ticket
15,30 «Juliette, un amore impossibile»
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musica in
19,30 Dylan, Tenco e gli altri cantautori
20,30 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino
22,45 Il sassofono

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia condotta da S. Cossu (1ª)
7,15 Qui parla il Sud
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Nanni Loy
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Canzonissimoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà (replica)
17,10 Parliamo di musica
18 — Musica in...
19,30 Abc del disco
20 — Enrico Simonetti e la sua orchestra
20,25 « Turandot » di G. Puccini
22,40 Le nostre orchestre di musica leggera

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,10 Secondo me
7,25 Culto evangelico
8,30 La vostra terra
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da
11,30 Musica operistica
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Vaghe stelle dell'operetta
17 — Io e lei
17,55 Ritmi del Sudamerica
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Jazz giovani
21,15 Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino
21,45 Concerto di voci bianche
22,20 Andata e ritorno

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 15; 16; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Il mattiniere
8,45 Per voi, con stile
9,35 « Juliette, un amore impossibile », di Edoardo Calandra (5ª punt.)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Due cantautori, due stili: Luciano Rossi e Antonello Venditti
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt. Musiche ad alto livello
15,35 Cararai
17,30 Giro del mondo in musica
18,25 Radiodiscoteca
18,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no?!
21,29 Massimo Villa presenta Popoff
22,30 Musica sotto le stelle

mercoledì

6 — Il mattiniere
8,45 Galleria del melodramma
9,35 « Juliette, un amore impossibile », di E. Calandra (6ª Replica)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Trasm. Regionali
12,40 Top '78
13,35 Pippo Franco in Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. Regionali
15 — Tilt
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,35 Radiodiscoteca
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,30 Praticamente, no?!
21,40 Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

giovedì

6 — Il mattiniere
8,45 Per voi, con stile. Con Ray Conniff e Mina
9,35 « Juliette, un amore impossibile », di E. Calandra (settima)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,40 Cararai
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,10 Pippo Franco presenta: Praticamente no?! (replica)
21,29 Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

venerdì

6 — Il mattiniere
8,45 Galleria del melodramma
9,35 «Juliette, un amore impossibile» (8ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Pippo Franco presenta Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Tilt
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
19,55 Supersonic
21,19 Pippo Franco presenta Praticamente, no?! (replica)
21,29 Popoff
22,10 Palio di Siena
22,50 Musica sotto le stelle

sabato

6 — Il mattiniere
8,45 Per noi adulti
9,30 Una commedia in trenta minuti: « La figlia di Iorio », con Franca Nuti
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ultimissime da Gianni Morandi
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — C'era una volta St. Germain-des-Prés
15,40 Pagine di piano
16,35 Films d'amore e di avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Kitsch
19,05 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no?!
21,29 Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

domenica

8 — Il mattiniere
8,45 Dieci ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11,05 Alto gradimento
12 — Canzoni italiane
13 — Il gambero
13,35 Pippo Franco
14 — Su di giri
15 — La corrida
15,35 Radiodiscoteca
17 — Musica e sport
18,55 Crazy
20 — Celebri romanze
21,10 La vedova è sempre allegra?
21,35 Supersonic
22,50 Buonanotte Europa

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; [illegible]

radio tre

martedì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Camille Saint-Saëns
11,15 Concerto
13,15 Pagine pianistiche
15,45 Musicisti italiani
16,30 Specialetre
17,25 Jazz oggi
18,10 Donna '70
18,30 Scuola e regione
20 — Il melodramma
21,30 Brecht e la sua musica
22,30 Libri ricevuti

mercoledì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
9,30 Archivio del disco
10,10 La settimana di Camille Saint-Saëns
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Capolavori del '900
15,45 Come e perché
17,10 Canta Aretha Franklin
19,15 Concerto
20,30 Il jazz di ieri e di oggi
21,30 G. P. da Palestrina

giovedì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto
9,30 Musica religiosa
10,10 La settimana di Camille Saint-Saëns
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Intermezzo
12,05 Ritratto d'autore
13,55 Il disco in vetrina
16,45 Come e perché
17,25 Nunzio Rotondo
19,15 Concerto sera
20,15 « Cappuccia, o della libertà », di Ferrari

venerdì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Camille Saint-Saëns
11,10 Se ne parla oggi
13,15 Pagine di piano
16,45 Musicisti italiani
17,25 Discoteca sera
17,45 Concerto
18,30 Cronache
21,30 «La lettera d'amore di Lord Byron»
22,40 Parliamo di spettacolo

sabato

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Camille Saint-Saëns
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Musiche di Ciaikowski
15,45 Musicisti italiani
16,45 Italia domanda
17,05 Strumenti d'epoca
18,15 Tiriamo le somme
18,30 Duke Ellington
19,15 Concerto
21,30 Filo musica
22,50 Libri ricevuti

domenica

7 — Quotidiana [illegible]
8,30 [illegible] sinfonica [illegible] Chicago
10,45 Ornette Coleman
11,30 Stagione organistica
14,15 Il vero Silvestri
16,15 I nuovi cantautori
17 — La pittura sociale dell'800
18 — Pagine rare di Donizetti
18,30 Musica antiqua
19,30 Concerto della sera
21,15 Interpreti a confronto
23 — Club d'ascolto

GIORNALI RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

STAMPA SERA settimana radio TV

In un film in onda mercoledì (rete due)

CHARLOTTE RAMPLING VITTIMA DEI BANDITI

Anche questa settimana la locandina televisiva non offre indicazioni troppo stimolanti: sempre abbondanti le repliche, i telefilm di importazione, i documentari e le riprese di brevi commedie.

Tra i programmi da seguire ricordiamo invece la riproposta, ma riveduta e aggiornata, dello « Specchio segreto » di Nanny Loy, un divertente esempio di cinema verità che tredici anni orsono portò lo scompiglio sul piccolo schermo (martedì, rete uno 21,50 la prima delle sei puntate). Curiosamente, Loy, che non è mai stato troppo assiduo nel partecipare a programmi radiotelevisivi, compare contemporaneamente, questa settimana, sia in tv sia alla radio dov'è conduttore della rubrica « Voi ed io ».

Mercoledì vedremo su rete due « Sequestro di persona » un film di Gianfranco Mingozzi che ha la sua maggiore attrattiva nella partecipazione di Charlotte Rampling e Franco Nero. La vicenda del film, girato nel '68, si colloca in Sardegna: Francesco è sequestrato dai fuorilegge. Nonostante il parere contrario dell'amico Gavino, la ragazza di Francesco, Cristina, avverte la polizia. Francesco è così ucciso durante uno scontro tra banditi e forze dell'ordine, ma Gavino lo vendicherà.

Il film è preceduto dalla prima puntata di « Nonsignore » di Nelo Risi, una rubrica del TG 2 che porta come sottotitolo « Appunti sul potere ».

Venerdì ecco sulla rete due il dramma di Schiller « La congiura di Fiesco a Genova » con Senta Berger e la regia di Franz Peter Wirth, già programmato nelle scorse settimane e poi rimandato in occasione delle elezioni.

Scritto da Schiller nel 1782 il dramma affronta il tema della libertà in chiave direttamente politica e sul presupposto di una vicenda storica ambientata a Genova al tempo di Andrea Doria.

Sabato invece un po' d'allegria sulla rete due, con « Carosello napoletano » film di Ettore Giannini con Stoppa e la Loren, che fa parte del ciclo dedicato al musical europeo; sarà seguito da una interessante rubrica di Piero Berengo Gardin sul moderno reportage fotografico.

dal 29 giugno al 4 luglio

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (Capodistria 21,35) « L'amante perduta » film di Jacques Demy con Anouk Aimée. **MERCOLEDI'** (rete due 20,45) « Appunti sul potere » di Nelo Risi per gli Speciali del TG2. **GIOVEDI'** (è la serata migliore per uscire). **VENERDI'** (rete uno 20,45) « Il Telegiornale della storia » inviati nel passato, prima puntata. **SABATO** (Svizzera 22) « La superba creola » film sentimentale-avventuroso con Maureen O'Hara e Rex Harrison. **DOMENICA** (rete uno 18,55) « Insieme facendo finta di niente » penultima puntata dello spettacolo condotto da Enza Sampò e Giancarlo Dettori.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 29 giugno al 4 luglio

martedì

rete uno

11 — Dalla Basilica di San Martino ai Monti in Roma SANTA MESSA RUBRICA RELIGIOSA
12,30 SAPERE: « La microscopia elettronica ». (4ª e ultima puntata - Replica)
12,55 BIANCONERO A cura di G. Giacovazzo
13,30 TELEGIORNALE
14 — AMERICA ANNI VENTI: Douglas Fairbanks a cura di Luciano Michetti Ricci. « Il ladro di Bagdad » (1924)
15,50 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES « Delitto ad Edgware Road », con Basil Rathbone, Nigel Bruce. (Replica)
16,55 PER I PIU' PICCINI Vikì il Vichingo. Nono episodio: « L'isola dei gabbiani »
17,30 LA TV DEI RAGAZZI Spazio. « Extra: i ragazzi li immagino così », di Mario Di Francesco e Loredana Dordi
17,45 IL LADRO Commedia in due tempi di Henry Bernstein. Regia di Mario Missiroli, con Armando Francioli. (Replica)
19,35 LA FEDE OGGI « Il nuovo Beato: P. Leopoldo Mandi »
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA STIRPE DI MOGADOR dal romanzo di Elisabeth Barbier. Con Marie-José Nat, Jean-Claude Drouot. Regia di Robert Mazoyer. (Quinta puntata)
21,40 NOTIZIE DEL TG 1
21,50 NANNI LOY RIPROPONE: « Specchio segreto ». Un programma del 1964 rivisitato nel 1976
TELEGIORNALE

rete due

16 — POMERIGGIO SPORTIVO Romano - Sport equestri: Preolimpiche
18 — NOTIZIARIO
18,10 NUOVI ALFABETI
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE OLIMPIADI Di Daniel Costelle. Edizione italiana di Gianni Minà e Renzo Ragazzi (1ª puntata)
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 MA CHE SCHERZIAMO... Condotto da Gianni Agus. (Seconda puntata)
21,50 TG 2 - Seconda edizione
22 — TG 2 - DOSSIER A cura di Ezio Zefferi
TG 2 - STANOTTE

Marie-José Nat: Mogador

mercoledì

rete uno

12,30 SAPERE Aggiornamenti culturali: « La scoperta di Truia » (replica)
12,55 GLI UCCELLI DELLE ROCCE DI HELGOLAND, documentario. Regia di Dieter Bahrens (replica)
13,30 TELEGIORNALE
16,45 PER I PIU' PICCINI « La pietra bianca ». Dal romanzo di Gunnel Linde (Ultimo episodio, replica)
17,15 LA TV DEI RAGAZZI « Incontri con la musica nuova »: « Franco Battiato e la musica elettronica », di Elisabetta Porni
« La sfida di Motolupo e Autogatto »: « Crociera poco riposante »; « All'erta stoi »; « Una partita di golf » (replica)
« Il cavallo di terracotta »: Sesto episodio: « Il sigillo di Salomone ». Con Godfrey James, Kristina Howarth, Lindy Howard, Patric Murray. Regia di Christopher Bond (replica)
18,15 SAPERE Monografie: « Aspetti antropologici dell'Africa » (Settima e ultima puntata)
18,45 PICCOLO TEATRO: « La zampa del gatto », un atto di Giuseppe Giacosa. Regia di Giacomo Colli. Con Silvano Tranquilli, Nando Gazzolo, Edda Albertini, Alberto Carloni, Giancarlo Palermo. Costumi di Luisa Schiano (Replica del '67)
20 — TELEGIORNALE
20,45 LE MONTAGNE DELLA LUCE di Giorgio Moser, con Cesare Maestri. Sesta e ultima puntata: « Gli uomini delle nebbie »
21,50 NOTIZIE DEL TG 1
22 — MERCOLEDI' SPORT Telecronache dall'Italia e dall'estero
TELEGIORNALE

rete due

18 — GLI EROI DI CARTONE
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE OLIMPIADI, di Daniel Costelle. Edizione italiana di Gianni Minà e Renzo Ragazzi (Seconda puntata)
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 SPECIALE DEL TG 2: « Nessigoore ». Appunti sul potere, di Nelo Risi
21,30 SEQUESTRO DI PERSONA Film. Regia di Gianfranco Mingozzi. Con Franco Nero, Charlotte Rampling, Frank Wolff, Emilio Balbo, Pierluigi Aprà, Steffen Zacharias, Margherita Lozano
TG 2 - STANOTTE

La presentatrice Gertrud Mayer

giovedì

rete uno

12,30 SAPERE Monografia di Nanni de Stefani: « Aspetti antropologici dell'Africa ». (Settima ed ultima puntata - Replica).
12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD A cura di Baldo Fiorentino e Mario Mauri. In studio Ernesto Mazzetti, Elio Sparano.
13,30 TELEGIORNALE
16,45 PER I PIU' PICCINI « Cosa c'è sotto il cappello? ». Presentano Luigina Dagostino e Luciano Capponi. Testi di Michele Gandin. Scene e costumi di Bonizza. Regia di Furio Angiolella. (Trentaquattresima e ultima puntata).
17,15 LA TV DEI RAGAZZI Due comiche con Ridolini: « Ridolini e la belva nera »; « Ridolini e i 4 teppisti ». PERCHE' DOBBIAMO DORMIRE? Documentario (replica)
18,15 SAPERE Monografie: « Il destino degli Indios ». Realizzazione di Fernando Armati (1ª puntata)
18,45 IL PENTAGRAMMA Spettacolo musicale con Nello Segurini. Presenta Minnie Minoprio (replica)
20 — TELEGIORNALE
20,45 MINA e RAFFAELLA CARRA' in MILLELUCI Spettacolo musicale a cura di Antonello Falqui e Roberto Lerici (sesta trasmissione - replica del 1974)
22 — NOTIZIE DEL TG 1
22,10 SAUNA di Fereno Karinthy, con Emilio Balbo e Vittorio Sanipoli. Regia di Enrico Colosimo
TELEGIORNALE

rete due

18 — PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — DIFESA AD OLTRANZA « Il lungo silenzio », telefilm con Lee Majors, Arthur Hill
TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 SPAZIO 1999 Originale filmato ideato da Gerry e Sylvia Anderson. Seconda serie. 1º episodio: « Forza vitale », con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse
21,50 TG 2 - Seconda edizione
22 — EUROVISIONE: GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976. Da Caslano (Svizzera). (Terzo incontro)
TG 2 - STANOTTE

Minnie Minoprio in « Pentagramma »

venerdì

rete uno

12,30 SAPERE Monografie: « Il destino degli Indios ». (Prima puntata - Replica)
12,55 STORIA DI BRUXELLES Documentario. Regia di André Berger.
13,30 TELEGIORNALE
14 — ROMA: 124º ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. Telecronista Arturo Maino
16,45 PER I PIU' PICCINI « Il mondo intorno ». Telefilm. Regia di Romano Costa
17,15 LA TV DEI RAGAZZI « Lettere in nuvola ». Un programma condotto da Aba Cercato coordinato da Nicoletta Bonucci. Regia di Luigi Costantini - « Vangelo vivo ». Consulenza e testi di Padre Antonio Guida
18,15 SAPERE Monografie: « Il destino degli Indios ». (Seconda ed ultima puntata)
18,45 PARLIAMO DI... « Santa Maria ai Sette Dolori »
19 — APPUNTAMENTO CON PEPPINO DE FILIPPO « Quale onore ». Farsa in un atto di Peppino De Filippo. Regia di Romolo Siena. (Replica)
20 — TELEGIORNALE
20,45 IL TELEGIORNALE DELLA STORIA A cura di Arrigo Petacco
21,50 NOTIZIE DEL TG 1
22 — ADESSO MUSICA « Classica, leggera, pop ». Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Testi di Giorgio Calabrese e Adriano Mazzoletti. Regia di Piero Turchetti. (Diciannovesima puntata)
TELEGIORNALE

rete due

18 — CRONACA
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — GLI EROI DI CARTONE a cura di Nicoletta Artom: « Fantasmi a gogò ». (Replica)
19,30 CONCERTINO: « Jean-Paul e Angélique »
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 TEATRO TELEVISIVO EUROPEO. « La congiura di Fiesco a Genova » di Friedrich Schiller, con Klaus M. Brandauer, Rudolf Fernau, Helma Ehrenfreund, Senta Berger, Hans Caninenberg. Regia di Franz Peter Wirth
TG 2 - STANOTTE

Senta Berger per la prosa

sabato

rete uno

12,30 SAPERE Monografie: « Il destino degli Indios ». Realizzazione di Fernando Armati (seconda ed ultima puntata, replica)
12,55 OGGI LE COMICHE « Un nuovo imbroglio » con Stan Laurel e Oliver Hardy
13,30 TELEGIORNALE
14 — ROTO 20 Settimanale di cronache italiane
17 — PER I PIU' PICCINI « Storia di un vagabondo », disegno animato « Origami », documentario
17,20 LA TV DEI RAGAZZI « America 200 anni dopo » di Filippo De Luigi e Guerrino Gentilini
18,20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,25 TEMPO DELLO SPIRITO Conversazione di don Bruno Maggioni
18,35 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO, a cura dei Servizi parlamentari
19 — PALCOSCENICO « Un uomo in cui credere ». Telefilm. Regia di Rosenberg. Con Milton Berle, Robert Webber, J. D. Cannon, Dina Merrill
20 — TELEGIORNALE
20,45 PER UNA SERA D'ESTATE Spettacolo musicale condotto da Claudio Lippi, con Renato Carosone, il trio Irio De Paula e con Gianfranco Funari. Regia di Gian Carlo Nicotra (seconda puntata)
21,50 NOTIZIE DEL TG 1
22 — A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE' a cura di Massimo Olmi. Regia di Silvio Specchio
TELEGIORNALE

[illegible] due

15 — Wimbledon: TORNEO INTERNAZIONALE DI [illegible] Guido Oddo
18 — RUBRICHE DEL TG 2
18,25 POPCONCERTO. « Pentagle »
19 — SABATO SPORT. « Tuttolimpia »
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 Il film musicale in Europa CAROSELLO NAPOLETANO con Sofia Loren e Paolo Stoppa. Regia di Ettore Giannini
22,20 TG 2 - Seconda edizione
22,30 Viareggio: ASSEGNAZIONE PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO
23 — L'OCCHIO COME MESTIERE 2ª puntata: « Il mondo del mirino »
TG 2 - STANOTTE

Carosello napoletano con Sophia

domenica

rete uno

11 — Dalla cattedrale di Savona (Grosseto), MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA Settimanale a cura di Roberto Bencivenga. Realizzazione di Maricla Boggio
12,55 OGGI [illegible] « Gli animali »
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI Braccio di ferro: « L'uomo delle caverne », « Super eroi da fumetto », « Al bimbo piacciono gli spinaci »
18,45 INSIEME FACENDO FINTA DI NIENTE Di Maurizio Costanzo e di Beppe Bellecca e Nino Marino, con Giancarlo Dettori ed Enza Sampò. Regia di Paolo Gazzara
20 — TELEGIORNALE
20,45 SOLO LA VERITA' Quattro episodi scritti da Enrico Roda. Quarta puntata. « E prima di mezzanotte », protagonista Rossano Brazzi. Musiche di Filippo Trecca. Regia di Dino B. Partesano
21,50 GRANDE MARTE: « La ricerca cosmica » Di Mino Damato e Mario Maffucci
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti dei principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno. Regia di Raoul Bozzi
23 — PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere
TELEGIORNALE

rete due

14,55 POMERIGGIO SPORTIVO Eurovisione: Francia. Le Castellet: G. P. di Francia di automobilismo - Alpe d'Huez, ciclismo, Tour de France.
18,30 PROSSIMAMENTE
18,40 BIM BUM BAM Spettacolo musicale di Roberto Danè e Ludovico Peregrini, condotto da Peppino Gagliardi, Bruno Lauzi e Bruna Lelli.
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO - SPORT 7
20,45 SETTIMO GIORNO
21,40 TG 2 - STANOTTE
22 — In diretta via satellite dagli Usa: BUON COMPLEANNO AMERICA, in occasione del bicentenario americano

Dettori fa finta di niente

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 15,55: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 17,30: « IL CRISTO DI BRONZO », film giapponese; 19,55: « CROCEVIA NEL MEDITERRANEO ». Doc (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: « LA PRINCIPIANTE », telefilm della serie « Ragazze in blu » (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « I PILOTI DELL'INFERNO », film con Stanley Baker, Peggy Cummins; 23,45: TELEGIORNALE (c).

MERCOLEDI' — 15: TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON (c); 19,30: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: LA MERAVIGLIOSA STORIA DEI GIOCHI OLIMPICI (quarta puntata) (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22,05: « GIOCHI SENZA FRONTIERE », per l'Italia partecipa Amalfi; per la Svizzera: Caslano (c); 23,20 « HAWK L'INDIANO », telefilm (c); 0,10: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 0,25: TELEGIORNALE (c).

GIOVEDI' — 15: TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON (c); 19,30: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: « ROBINSON CRUSOE », telefilm (1ª puntata) (c); 21,15: GHEORGHE ZAMPHIR E LA SUA ORCHESTRA » (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « REPORTER », settimanale d'informazione (c); 23: « IL SEGRETO DEI FIAMMINGHI », (2ª puntata) (c); 23,55: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 0,10: TELEGIORNALE (c).

VENERDI' — 15: TENNIS TORNEO DI WIMBLEDON (c); 19,30: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: INCONTRI: BAKUNIN e CAFIERO (100 anni fa) (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « JASON KING », telefilm (c); 23,50: MEDICINA OGGI: « PACE-MAKER CARDIACI » (c); 0,10: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 0,25: TELEGIORNALE (c); 0,35: PROSSIMAMENTE (c).

SABATO — 15: TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON (c); 19,30: « IL CARISSIMO BILLY », telefilm (c); 19,55: SETTEGIORNI (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: ESTRAZIONI DEL LOTTO (c); 20,50: IL VANGELO (c); 21,05: SCACCIAPENSIERI (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « LA SUPERBA CREOLA », film con Rex Harrison, Maureen O'Hara; 23,55: TELEGIORNALE (c); 0,05: SABATO SPORT (c).

DOMENICA — 11: SANTA MESSA (c); 16,05: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 18,30: TELEGIORNALE (c); 18,35: TELERAMA (c); 19: ALLE SORGENTI DEL NILO (documentario) (c); 19,55: DOMENICA SPORT (c); 20: CONCERTO (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,40: LA PAROLA DEL SIGNORE (c); 20,50: PROPOSTE PER LEI (c); 21,20: IL MONDO IN CUI VIVIAMO (documentario) (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « SPLENDORI E MISERIE DELLE CORTIGIANE », di Honoré de Balzac (c); 23: LA DOMENICA SPORTIVA (c); 24: TELEGIORNALE (c).

capodistria

MARTEDI' — 19,45: [illegible] SPORTIVI DELL'ARMATA JUGOSLAVA (c); 20,30: CONFINE APERTO. Trasmissione in sloveno; 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c); 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: L'AMANTE PERDUTA, film con Anouk Aimée, Gary Lockwood (c); 23,10: IL BANGLADESH (documentario).

MERCOLEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c); 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: OLIMPIADI IERI: « Le vittorie mancate »; 22,05: GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976 (c); 23,25: GIOCHI SPORTIVI DELL'ARMATA JUGOSLAVA (c).

GIOVEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: IL TESORO DELL'ISOLA PROIBITA, film con John Hall, John Farrow. Regia di C. Griffith; 23,05: OSPEDALE PARTIGIANO (documentario); 23,35: GIOCHI SPORTIVI DELL'ARMATA JUGOSLAVA (c).

VENERDI' — 16: TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON (c); 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: TORRE CRUDELE, film con John Hall, John Farrow. Regia di Charles L. Griffith (c); 0,05: CORI SLOVENI; 0,35: GIOCHI SPORTIVI DELL'ARMATA JUGOSLAVA (c).

SABATO — 15: TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON (c); 17,25: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO (c); 20,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: IL GIUDICE CON IL CALENDARIO (dal « Decamerone », di Giovanni Boccaccio); 22,05: TELESPORT: GIOCHI SPORTIVI DELL'ARMATA POPOLARE JUGOSLAVA (c).

montecarlo

MARTEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: CARTONI ANIMATI; 20: LA GRANDE AVVENTURA, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: LA DONNA SENZA AMORE, film con Glenn Ford, Evelyn Keyes. Regia di Henry Levin.

MERCOLEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: AI CONFINI DELL'ARIZONA, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: DAGLI ARCHIVI DELLA POLIZIA CRIMINALE, film con Edmund Purdom, Alan Steele.

GIOVEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: AVVENTURE IN ELICOTTERO, telefilm; 20,15: RIN TIN TIN; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: IL CLUB DELL'ASSICURATO; 21,15: IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO, film con Lex Barker, Livio Lorenzon. Regia di Domenico Paolella.

VENERDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: PERRY MASON, con Raymond Burr; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: PUNTOSPORT di Gianni Brera; 21,15: BALLATA DA UN MILIARDO, film con Ray Danton, Gianna Serra. Regia di G. Puccini.

SABATO — 18,30: UN PEU D'AMOUR...; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: IN CONCERT, musicale; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: ATTO D'ACCUSA, film con Karl Ludwig Diehl, Lea Padovani, Marcello Mastroianni.

DOMENICA — 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,40: MUSEO DEL CRIMINE: « La lettera »; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: GIUSEPPE VERDI, film con Anna Maria Ferrero, Gaby André. Regia di R. Matarazzo.

GOVERNO DEL CALCIO E MERCATO: PAROLE, PAROLE, PAROLE

Lunedì sport

I MILIARDI FACILI

IL "MINI-MARKET,, MILANESE

GIOCANO AL RIALZO CON GLI "SCARTINI,,

Savoldi: [illegible] dice che partirà [illegible] è convinto che vestirà il bianconero

BEPPE BRACCO

In Italia, di questi tempi, molte [illegible] vanno a rotoli sul piano economico ed è diffusissimo [illegible] pessimismo [illegible]nerale. [illegible] c'è un [illegible] nel quale gli [illegible] sembrano volare a gonfie vele: quello [illegible] calcio. [illegible] mercato che tratta i miliardi con [illegible] disinvoltura, in aperto contrasto con quanto accade nel [illegible] del Paese, non può [illegible] riempirci di sbalordimento. Eppure, tutti prendiamo per buone [illegible] notizie che arrivano [illegible] (e nei prossimi giorni dal «Leonardo da Vinci») e non ci scandalizziamo che molto relativamente. In realtà, gli affari conclusi [illegible] pochissimi: Butti al Torino, Speggiorin alla Fiorentina, Pozzato al Bologna e qualche altro di livello meno consistente. Non c'è molto da entusiasmarsi, eppure [illegible] dei miliardi «parlati» continua, in attesa che qualcosa [illegible] muova per Pruzzo e Savoldi.

[illegible] questo affare [illegible] rischia di diventare storico. la parola spetta alla Juventus ed i presidenti [illegible] Genoa e Napoli si preparano a rimettere in sesto i bilanci ed a rinnovare gratuitamente mezza squadra. Dimenticano, però, [illegible] [illegible]ticolare che è abbastanza importante: e cioè che Boniperti non è un pubblico benefattore e che [illegible] [illegible]durre gli [illegible] con oculatezza e parsimonia molto piemontesi. Ricordate i tempi del grande Gigi [illegible]va? Ogni anno, la Juventus avrebbe dovuto assicurarselo, sborsando cifre che allora erano [illegible] capogiro e che [illegible] bastano appena per acquistare una [illegible] figura. Bene, Boniperti non l'ha mai fatto, Riva è rimasto nell'Isola. Tutto ciò dovrebbe far riflettere i presidenti interessati, in modo che possano rivedere [illegible] tempo le loro richieste. La Juventus [illegible] è [illegible] mucca [illegible] mungere, è bene [illegible] siano [illegible] molti a rendersene conto.

Questo mercato dell'assurdo è cominciato [illegible] Da[illegible] il difensore [illegible] [illegible]sena. Richiesta di Manuzzi: un miliardo e quattro. Risposta [illegible] Torino (e forse anche della Juventus): tenetevelo pure. Se tutti agissero [illegible] in questo modo, immediatamente il mercato si ridimensionerebbe. Non dimentichiamo che i giocatori trattati (che sono quanto di [illegible] [illegible] in circolazione) farebbero una figura piuttosto barbina nei confronti [illegible] vari [illegible] europei, tipo cecoslovacchi e [illegible]. Le becchiamo malissimo in [illegible] internazionale, [illegible] nostra squadra azzurra non [illegible] [illegible]berto da una partita all'altra con piglio da dominatrice e le [illegible] [illegible] qualificarci per i mondiali [illegible] attaccate ad un filo: ce n'è abbastanza per tenere [illegible] [illegible] tranquillo, [illegible] stare zitti e buoni aspettando che arrivino tempi migliori. E invece no, gli [illegible]lisi del calcio continuano disinvoltamente a mandare avanti il carrozzone del [illegible]cio mercato a botte di miliardi. La colpa è di tutti, dai dirigenti ingordi e miopi che sperano [illegible] salvare tutto con un affare azzeccato [illegible] pensare che [illegible] concluderlo debbono trovare il cliente disposto a farsi turlupinare, ai giornalisti che li assecondano sparando cifre sempre più grosse.

Pruzzo, dicono, vale oggi tre miliardi. Pensate un po' alla quotazione di Sivori! Ci vorrebbe il bilancio del [illegible]. Il mercato si aprirà ufficialmente venerdì. Ha già fatto la [illegible] spirale, [illegible] entra nella fase concreta. Dicono che Savoldi sia già della Juventus. Resta da vedere. Comunque, noi siamo convinti che non sarà acqui[illegible] per la cifra che leggiamo in questi giorni. Non è nello stile della Juventus. Se poi, gonfiare per gonfiare, certe quotazioni vengo[illegible] raggiunte appioppando cifre da capogiro ai giocatori dati in cambio, allora [illegible] discorso diventa leggermente diverso. E' la vecchia storia dei due gatti da dieci miliardi in cambio di un cane che ne vale venti. Divertimento puro! Non è molto serio, ma può diventare accettabile. In questo m[illegible] tutti sono contenti. Non è che il calcio italiano faccia una gran bella figura ma certi dirigenti [illegible] giocare e divertirsi. Contenti loro...

Borsa-pedata

	società	anni	vale milioni
portieri			
CACCIATORI	Sampdoria	[illegible]	[illegible]
RIGAMONTI	Como	27	600
BUSO	Bologna	28	[illegible]
SUPERCHI	Fiorentina	32	300
CARMIGNANI	Napoli	31	[illegible]
PULICI FELICE	Lazio	31	400
difensori			
BELLUGI	Bologna	26	1000
BET	Milan	27	800
BINI	Inter	21	1000
DANOVA	Cesena	24	1000
FONTOLAN	Como	21	500
GENTILE	Juventus	23	650
LOMBARDO	Torino	26	300
MALDERA	Milan	[illegible]	900
ZECCHINI	Sampdoria	27	500
centrocampisti			
ANTOGNONI	Fiorentina	22	2000
CAPELLO	Juventus	30	1000
ORLANDINI	Napoli	[illegible]	700
ESPOSITO	Napoli	28	800
BENETTI	Milan	31	500
BECCALOSSI	Brescia	20	[illegible]
D'AMICO	Lazio	[illegible]	1000
MERLO	Fiorentina	[illegible]	800
POZZATO	Como	[illegible]	600
RE CECCONI	Lazio	28	650
attaccanti			
SAVOLDI	Napoli	29	1750
ANASTASI	Juventus	28	1200
CHIARUGI	Milan	29	800
[illegible]ANI	Juventus	28	[illegible]
GORI	Juventus	30	500
BIGON	Milan	28	500
BONINSEGNA	Inter	33	400
BRAGLIA	Napoli	29	300
CALLONI	Milan	24	800
CASARSA	Fiorentina	23	800
GORIN	Milan	25	450
NEMO	Catanzaro	21	[illegible]
PRATI	Roma	30	[illegible]
PRUZZO	Genoa	21	1800
VIRDIS	Cagliari	[illegible]	[illegible]
jolly			
CUCCUREDDU	Juventus	27	800
NOVELLINO	Perugia	[illegible]	[illegible]
SOLLIER	Perugia	28	250
MASSA	Napoli	28	600
MORINI G.	Roma	31	[illegible]
LANDINI II	Ascoli	[illegible]	350

La Roma "pestata,, (ma vince) in Usa

Rochester (New York), 28 giugno

Proseguendo nella sua tournée nel Nord America, la Roma ha ottenuto ieri un successo sulla squadra dei «Lancers» di Rochester ben più meritato di quanto non esprima il punteggio finale di 1-0 (0-0).

A prescindere dal modesto valore degli avversari, una raccolta di vecchie glorie di molte nazioni, la partita di amichevole ha avuto soltanto il nome. L'ambiente e in primo luogo i dirigenti (sono persino ricorsi agli appelli attraverso gli altoparlanti per incitare giocatori e spettatori) hanno creato le premesse perché il gioco degenerasse, il che si è verificato immancabilmente tanto è vero che il più colpito, De Sisti, è stato costretto a riportire subito dopo la [illegible] per rientrare in [illegible]lia. Ma anche Morini e Rocca, coloro cioè [illegible] hanno vivacizzato maggiormente la manovra romanista, sono stati [illegible] e «[illegible] proibiti».

[illegible] Roma concluderà la tournée domani con l'ultima partita a Toronto.

Artemio Franchi e Franco Carraro: è l'ora del cambio delle consegne e, si spera, [illegible] chiarimenti

LA NAZIONALE CONTESA

IL BALLETTO DI VINICIO

Ha [illegible] 360 milioni per tre anni, che la Lazio è disposta [illegible] a sborsare - Così Carraro, successore di Franchi, finirà per confermare [illegible] (che non piace a lui e a tanti altri)

ANGELO CAROLI

Il dottor Artemio Franchi, alle [illegible] 16,15 del 28 giugno proclamò ufficialmente alla stampa l'intenzione di non riproporre la propria candidatura al vertice federale in vista della rielezione fissata per il primo agosto. E', questo, l'epilogo di una lunga ed inutile, per non dire sterile, conferenza stampa, durante la quale si trattano tanti problemi senza che alcuno ne sia risolto: innanzitutto, quello riguardante la panchina azzurra, Franchi, da buon governante, prende tempo, e coglie al volo una scappatoia che [illegible] consente [illegible] impugnare [illegible] [illegible] soli [illegible] [illegible]nenti del Consiglio come valido [illegible]tivo di rinvio. Artemio Franchi, il quale fra l'altro è presidente della [illegible] dal giorno in cui Pasquale [illegible] segnò le dimissioni, nel differire il giorno delle grandi decisioni (noi siamo convinti che alfine la montagna partorirà un topolino) precisa che ci sono [illegible] nomi in circolazione di tecnici validi e che altri sono già «compromessi» con società per cui non è possibile né pensabile che la federazione entri in concorrenza con i club per assicurarsi un trainer. Tempo fa, inoltre, Artemio Franchi si dichiarò stupito nel notare come all'estero Enzo Bearzot godesse molta simpatia e conclamata stima.

Il dottor Artemio Franchi ha commesso perciò tre errori: innanzitutto, nel rimandare la decisione di una decina di [illegible] (e non cambiano nulla, [illegible] sono decisive) quando invece è auspicabile che una decisione tanto importante [illegible] venga maturata soltanto attraverso pensamenti di dieci giorni; inoltre Franchi [illegible] sostenere [illegible] in circolazione esistono nomi validi per impossessarsi della panca [illegible] ha praticamente reso nota la [illegible] fiducia nei confronti di Bearzot e di Bernardini. [illegible] ciò smentisce la voce secondo cui il presidente [illegible] si confessava conservatore «congelando» l'attuale [illegible] quo [illegible]. Infine, il dottor Artemio [illegible] stupirsi per la fiducia che Bearzot gode [illegible] di [illegible] [illegible] ital[illegible] confini, ingenuamente scopre le carte e i programmi suoi e del «federali» di cui si circonda. Una specie di sottile «politica verso» all'indirizzo di Bearzot, il quale [illegible] Italia non piacerebbe.

Dunque governo calcistico balneare, in attesa di eventi storici. Con l'auspicio che a farne le spese non [illegible] l'Italia. Le qualificazioni per i mondiali di Buenos Aires non sono lontane ed [illegible] programmare in modo chiaro, ponendo in un angolo giochi politici pericolosi, preferenze e interessi. Per quanto concerne la [illegible] tecnica azzurra ci limitiamo ad un paio di precisazioni: Bearzot avrà anche i suoi limiti, avrà contro tutta (o quasi) la stampa sportiva italiana, ma ha operato con onestà ed ha già impostato [illegible] programma che con [illegible] eventuale cambio della guardia sarà per forza di cose diversificato con danno conseguente.

Una Nazionale non si costruisce in un paio di mesi. Il punto focale, a nostro avviso, sta invece nel chiarimento dei tutti [illegible] e nel offerio dei governanti l'Italia calcistica. [illegible] continua a ficcare la testa nella sabbia come gli [illegible] [illegible] tenendo fuori [illegible] fondo [illegible]. Il dottor Franco Carraro e l'attuale [illegible]dente della Federcalcio [illegible] decidano a precisare le competenze di Bearzot e di Bernardini. Il dott. Fulvio [illegible] malvolentieri accetterebbe il ruolo [illegible] un nuovo [illegible] [illegible] poiché la panchina [illegible] attrae [illegible] [illegible] sirena ammaliatrice. Perciò è [illegible] il momen[illegible] di [illegible] le cose in modo solare: dare a Bearzot ciò che è di Bearzot. In tal modo avremo la possibilità, in caso di insuccessi della nostra Nazionale, di contestare il responsabile [illegible] errori di scelte e di tattiche.

Frattanto, [illegible] [illegible] si vive fra accordi verbali e scritture private, fra pensamenti e resipiscenze. [illegible] stralli [illegible] [illegible] dalle mille contraddizioni di Lenzini, il quale, ritenendosi offeso per un contatto verbale (non dichiarato) fra l'allenatore della Lazio e la Federcalcio, ha tolto i gal[illegible] di comandante a Maestrelli puntando su Vinicio, rimasto disoccupato dopo le tormentate vicende di Napoli. Si dice che Vinicio dopo aver accettato, abbia avuto a sua volta un sogno gravido [illegible] ripensamenti. La Lazio è una società che attualmente si d[illegible] [illegible] affari calcistici come un guscio di noce in un mare in tempesta. Però la Lazio offre 300 milioni (360 esentasse) per tre anni, cifra che [illegible] Federazione Gioco Calcio non sarà mai disposta a sborsare per Vinicio. Dunque non sarebbe il commercio di «peri [illegible] ricambio» che Luis Vinicio tiene in Brasile a frenare le sue scelte, ma le lire italiane, tante [illegible] parrocchia laziale, molto poche in [illegible] azzurra.

Sono considerazioni avvilenti, ma reali. Sol perché anche nelle cose pedatorie ci si regola alla maniera italiana, con equivoci, compromessi, alleanze, prestazioni e simpatie. Tutti gli ingredienti possibili, meno la chiarezza. Ma già, dimenticavamo: in politica la chiarezza è chimera.

COPPE - Una finale e un sorteggio

Zio Vuka vuole l'Italia

Coppa Italia all'ultimo atto. La competizione non è di palpitante interesse e si parla già di trovare qualcosa di nuovo e di diverso per il prossimo anno, [illegible] modo da interessare maggiormente i tifosi. [illegible] [illegible] in cui è disputata adesso, rappresenta soltanto un'ancora di consolazione per le due finaliste dopo una stagione non particolarmente brillante, tra il disinteresse generale.

Sono rimaste Napoli e Verona. Chi soffre di più è l'Inter che accarezzava già la gioia della finale, ma che è stata battuta proprio dal Verona di zio Ferruccio, il quale torna così alla gran ribalta e spera di fare il colpo grosso all'Olimpico. Il Napoli, naturalmente, è favorito e Pesaola ha già detto che la Coppa Italia è ormai partenopea, cosa che è buon auspicio per il suo ritorno sulla panchina azzurra.

Valcareggi non si scompone. Anzi. Domani sera presenterà all'Olimpico una squadra piuttosto rattoppata [illegible] due squalificati (Busatta e [illegible]) e con parecchi giocatori acciaccati: Zigoni [illegible] riesce neppure a camminare [illegible] esclude di poter essere in campo, mentre il portiere Ginulfi e Sirena sono in condizioni precarie. Un Verona di fortuna, quindi, ma Valcareggi proclama: «Siamo arrivati alla finale di Coppa Italia e questo è già un grosso risultato. Siamo in grado di impegnare seriamente il Napoli, anche se ci mancano diverse pedine importanti. Ci siamo meritati questa soddisfazione battendo meritatamente l'Inter e faremo il possibile per aggiudicarci la vittoria finale. Il Napoli dovrà stare attento».

Valcareggi, insomma, accetta un ruolo secondario per il suo Verona e lascia a Pesaola quello di favorito, ma è pronto al colpaccio. Dall'altra parte, il «Petisso» ribatte: «Ho visto il Napoli e mi [illegible] la squadra più viva di questo [illegible] [illegible] stagione. I ragazzi sono in forma e molto ben caricati psicologicamente. Vi[illegible] di sicuro la Coppa Italia, non [illegible] sono permetterci di sbagliare». Il Napoli [illegible] al completo. Rientra anche Juliano al posto di Montefusco e promette faville. L'atmosfera a Napoli è surriscaldata ed è previsto un nutrito numero di tifosi pronto ad invadere l'Olimpico. I napoletani [illegible]ocheranno praticamente in casa: un motivo di più perché Valcareggi si preoccupi. [illegible] il vecchio zio Ferruccio [illegible]: «Io sono uomo da finali. Vedrete che ci andrà bene». Chi conosce lo zio Uccio sa che quando promette una cosa la mantiene. A patto, naturalmente, che il Napoli sia d'accordo.

Il Torino vuole l'Omonia

Il 9 luglio a Zurigo verrà effettuato il sorteggio per designare gli «accoppiamenti» per la Coppa dei Campioni, la Coppa Uefa e la Coppa delle Coppe. Il Torino rappresenterà l'Italia nella più prestigiosa manifestazione. Le [illegible] avversarie. [illegible] il Toro [illegible] [illegible] dovrà affrontare al primo turno, [illegible] il Bayern di Monaco, da tre anni al vertice del calcio europeo, il Borussia di Moenchengladbach, che quest'anno ha spodestato la squadra di Beckenbauer, l'Austria di Vienna che vanta come punto di forza il cannoniere Leitner, il Bruges, guidato dall'austriaco Happel (che ha eliminato in Coppa Uefa quest'anno il Milan ed è arrivato alla finale battuto dal West Ham), squadra che può contare sull'azione sempre valida Lambert, l'ala danese Lefevre, Van Gool e il rapidissimo Cools.

Ci sono poi la Dinamo Dresda, che i tifosi italiani ricordano perché riuscì ad eliminare, due anni fa ed al primo turno la Juventus, l'Omonia di Nicosia, «cuscinetto» che presumibilmente verrà eliminato nel primo turno (e dunque desiderata dal Torino), il Banik di Ostrava, compagine che rappresenta una curiosità dopo il successo agli europei di Belgrado della nazionale cecoslovacca, il Liverpool.

Ricordiamo inoltre il PSV Eindhoven, clamorosamente eliminato nella precedente edizione dal St-Etienne, lo Stal Mielec con Lato, Kasperczak e Domarski, elementi che conoscemmo ai mondiali di Monaco, il Benfica con i nazionali Henrique, Artur, Moinhos, Nene Batista e Jordao, il Rangers Glasgow forte in McCoy, Jardine, il [illegible] Craig e Forlane, il Real Madrid che dovrebbe essere messo «out» per via della squalifica inflittagli dalla Commissione disciplinare dopo gli incidenti avvenuti nel match con il Bayern.

Per finire segnaliamo lo Zurigo dei Botteron, Risi e Kuhn, il St-Etienne che annovera la più bella realtà del calcio transalpino, il giovane Rocheteau, il Ferencvaros di Budapest e la Stella Rossa di [illegible] [illegible] quanto concerne la «trainata» dell'Urss ci rialziamo con la Dinamo di Kiev pericolosissima pretendente.

COPPA DELLE COPPE: qualificate il Rapid, il Levski, l'Olympique, l'Amburgo, il Keralda, il Southampton, il Boavista e l'Atletico, manca la italiana che verrà inserita in tabellone domani sera tra Verona e Napoli.

COPPA UEFA: il lotto è nutrito; delle italiane ricordiamo la Juventus, il Milan, l'Inter e Napoli che se vincerà la Coppitalia cederà il proprio posto al Cesena.

Il Tour nella morsa del caldo

I GIGANTI ASSETATI

I corridori chiedono acqua, bevono tutto ciò che capita a portata di mano - Anche in passato la corsa francese fu "vittima" della calura - Il sole gradito dalla maglia gialla e da Battaglin

Battaglin, una vittoria di tappa e molte speranze

RINO NEGRI

Le Touquet, 28 giugno.

Sembra d'essere ai tropici. Il Tour non ce la fa a respirare. I corridori fanno un vero e proprio lavaggio dell'intestino bevendo di tutto. I dottori delle squadre e gli stessi responsabili del servizio medico della corsa si asciugano la gola a furia di dire ai «giganti della strada» (definizione di Henry Desgrange, creatore del Tour) che non devono bere come oche. I corridori dicono di sì, qualcuno finge addirittura di arrabbiarsi — con l'intenzione di far capire che non si può essere completamente stupidi — ma come sono soli bevono senza ritegno. Non manca chi nasconde bottiglie di acqua minerale sotto il letto. Ci sono belgi e olandesi che [illegible] acqua ghiacciata sulle lenzuola. Addirittura c'è chi trasforma la vasca da bagno in un deposito di bibite!

Nell'ultimo dopoguerra, due Tours furono [illegible] a questo: quello del '50, vinto dallo svizzero Ferdy Kubler — dopo l'abbandono in blocco degli italiani, con Fiorenzo Magni in maglia gialla all'arrivo a Saint Gaudens, per il timore che aveva Bartali, dopo essere stato minacciato, di finire in un burrone — e quello del 1957, vinto da Jacques Anquetil al suo debutto. Nel '50 partirono in 116 e arrivarono in 51, ma la più alta percentuale di abbandoni a causa del caldo terrificante la si ebbe nel '57: dei 120 corridori allo start (Nantes) soltanto 56 — tutti pelle e ossa — giunsero a Parigi. Anquetil disse quel giorno: «Credo proprio che le nostre fatiche possano essere paragonate a chi trascorre giornate in miniera».

Nel '50, più di una volta i corridori, la maglia gialla Kubler in testa, abbandonarono le biciclette sul bordo della strada per andare a rinfrescarsi in mare. Goddet e Levitan dovettero rassegnarsi a quello che sul momento avevano definito un «gioco scandaloso». Nel '57, le scene dovute al caldo furono tali e tante che, come disse il medesimo Goddet, si sarebbe potuto scrivere un libro. Ricordiamo Charly Gaul. Il Gaul era letteralmente allergico al sole. trasportato a braccia in camera, privo di conoscenza, i suoi compagni di squadra riferirono che il lussemburghese aveva ingerito non meno di venti litri di ogni genere di liquido. Più del doppio li aveva consumati per versarseli sul capo e sui piedi, trovandosi alla fine ricoperto da un velo appiccicaticcio, perché si buttava addosso limonate, aranciate, birre. Ritornando in sé, Gaul giurò che mai più si sarebbe ridotto in quello stato preoccupante. Se mai gli fosse capitato di trovarsi ancora al Tour con quel caldo, si sarebbe senz'altro ritirato al primo allarme.

Sempre nel '57, ci fu il caso clamoroso di Federico Martin, in ciclismo Bahamontes, detto anche l'«Aquila di Toledo». Gli cambiavano la foglia di cavolo sul capo con una rapidità sorprendente, garantendogli che con quel sistema i vecchi «giganti della strada» avevano evitato insolazioni. Incominciò a dire di no e si andò a rifugiare all'ombra di una pianta. Il direttore tecnico della nazionale spagnola, Luis Puig Esteve (è l'attuale presidente della federazione ciclistica iberica), lo prese con le buone, ben sapendo di che cosa sarebbe stato capace Bahamontes in montagna.

«Possiamo stare a parlare un po' — incominciò Puig — ...ecco, questa è una borraccia di acqua fresca... sulla sella riguadagni il tempo perduto...».

Lì per lì, Bahamontes rimase in silenzio. Poi, improvvisamente, dopo un lampo: «Non ho più le scarpette, come faccio a continuare?».

Tutti a guardare nell'erba, per scoprire dove fossero finite le scarpette. Un meccanico si accorse che Bahamontes si era servito di esse per sedervicisi sopra. Puig non si sgomentò. «Fallo per la squadra...». «No». «Fallo per la tua famiglia...». «La mia famiglia non vuole che lo soffra». «Fallo per il ciclismo spagnolo...». «No». «Fallo per il generalissimo Franco...». «No e poi no».

Nemmeno con una ruspa sarebbero stati capaci di smuovere Bahamontes.

Come si combatte questo caldo insolito? Riferiamo il parere del dottor Pierre Dumas, al suo 23° Tour, responsabile dei controlli antidoping che vengono effettuati in Francia, studioso di problemi come quello in discussione:

«Se un corridore si pone dei limiti, il caldo non può rappresentare una [illegible] supplementare del Tour. Purtroppo, però, i corridori sbagliano [illegible]. Con il caldo, bevono quello e quanto non devono bere, mangiano male, cibi che li costringono a bere senza freno. In una vettura il liquido di raffreddamento è l'acqua, nel corpo umano è il sangue. Ognuno di noi ha il suo piccolo termostato che regola automaticamente il freddo e il caldo. Il caldo di questi giorni, lo riconosco, è notevole, ma non è quello del Sahara».

Circa le precauzioni da prendere, Dumas è esplicito: «Bisogna sapersi coprire. Intanto, si dovrebbero avere maglie di misure superiori a quelle normali. La ventilazione ha la sua parte importante nell'azione di raffreddamento. Le bevande ideali sono il thè e il brodo di legumi, ma lo faccia capire ai corridori, bevendo tutto quello che bevono, i corridori finiscono per lavarsi patrgosamente l'intestino. Più che bere, dovrebbero spruzzarsi acqua sulle parti particolarmente surriscaldate. Il caldo di questo Tour è sicuramente più pericoloso [illegible] gli spettatori che rimangono fermi per ore, che per i corridori i quali pedalano ed hanno le possibilità di rinfrescarsi. Il corridore deve tenere sempre presente che il refrigerio ogni volta che beve è limitato ad una zona molto ristretta. Ricordo che Louison Bobet, campione intelligente, s'imponeva un quantitativo di liquido per determinate giornate molto calde e sapendo che quello che avrebbe mandato giù subito non lo avrebbe avuto più avanti, se li limitava molto e [illegible] bene. Non per nulla ha vinto tre Tour di seguito».

In base ad una rapida indagine, i due soli corridori che si augurano che questo caldo tropicale continui, sono Freddy Maertens e Giovanni Battaglin. Il fiammingo, in maglia gialla, perché sostiene che il sole gli ha dato quello che non ha mai pensato di avere. Il vicentino di Marostica perché con questo sole che scotta brucia come il fuoco, riesce a respirare meglio.

L'occhio attento di Jacques Goddet ha scoperto che sia Battaglin, sia Maertens sono tra i corridori che cercano meno acqua. L'italiano è addirittura indicato come chi beve di meno. Preferisce bagnarsi continuamente il viso e le braccia). Battaglin ha ottenuto una splendida vittoria a Caen. Schizzato via dal gruppo per colmare il vuoto creato da una quindicina di attaccanti, ha compiuto nove chilometri da solo: a 47,850 di media. Con questa vittoria, Battaglin ha riproposto a Marino Fontana, che dirige la Jolly-Ceramica, il problema del capitano. Tutta la squadra dovrà essere [illegible] per Bertoglio, come annunciato alla partenza dell'Italia? Per il momento — forse perché nella tappa a cronometro di ieri Bertoglio ha dato segni di ripresa — Fontana preferisce tirare a campare.

Maertens entra oggi in Belgio in maglia gialla. Questa mattina alla partenza, ha ribadito le dichiarazioni fatte dopo la trionfale prestazione contro il tempo: «Non credo di essere maturo per vincere un Tour. O, forse, è soltanto questione di mentalità. Comunque, i traguardi che mi ero prefissi per la prima parte li ho raggiunti. La maglia verde della classifica a punti non penso comunque che me la possa togliere nessuno».

I NOSTRI EROI

Carlos Monzon: vincere amando

Fate all'amore poi, fate a pugni

E' da quando si battevano a mani nude che erano convinti che le donne e la boxe fossero incompatibili. L'abbiamo visto anche al cinema tante volte, ultimamente con Charles Bronson, nel film in cui interpreta appunto la parte di uno di questi antenati americani di Cassius Clay, che in vista di un match decisivo rinuncia all'amore di una ragazza, anche se continua a mangiare dove gli capita e quando può. Uno sportivo insomma può bere, mangiare, giocare a poker fino all'alba, ma guai se si mette a fare l'amore.

Gli sport più permissivi si limitano a ignorare il problema. Nella pallacanestro, vedi Jack Nicholson in «Yellow 33», dell'andarsene a letto con una ragazza, campionato o no, se ne fanno addirittura un vanto. Ma sono eccezioni. Quelli dell'atletica leggera sono asceti fino a trent'anni. I ginnasti sono celibi sulle parallele. I calciatori, eremiti.

Law e Baker cacciati dal Torino per una notte brava che comprendeva solo whisky e un incidente stradale considerato non fortuito come tutti gli altri di questo mondo, ma per lo meno satanasico. Greaves, via dal Milan perché beve birra e si alza tardi la mattina. Best, vittima dell'intolleranza nell'Inghilterra che si blocca per un gatto sul cornicione ma fa emigrare di brutto un calciatore perché, eh sì, piace alle ragazze.

Ma sono mica atleti quelli lì, e allora tutti tirano un gran sospiro di sollievo quando Cruyff porta moglie, amanti, concubine e baiadere al seguito dell'Olanda ai campionati del mondo. E perde: vedi che avevamo ragione! E il Torino, con Radice che chiama le mogli ai raduni? Come lo [illegible]?

Sì, ma [illegible] atleti quelli lì? Prendiamo i pugili...

Andava avanti così da più di settant'anni. Dempsey che forse rinuncia a Jim Harlow, Joe Louis che certo piaceva a Bessie Smith, Walcott, il povero, che nemmeno quella soddisfazione poteva togliersi. E Sugar Ray Robinson, marchiato come dissoluto perché ballerino, frequentatore di night e quindi di luoghi con donne scollate.

Settant'anni di frustrazioni, sempre con lo spettro della vampira bionda in abito di lamé sotto le ascelle e stola scivolante sulle spalle che distrugge sogni di gloria altrimenti certi. Poi arriva questo Monzon alla sfida decisiva, con trentaquattro [illegible] di pugni sulla pelle e al braccio proprio Satana: biondissima, ovviamente vamp, in strettissima tuta d'oro con niente sotto e se ne accorgono tutti. Sale sul ring e vince. Mica una combine, proprio fatica per quindici rounds e poi vince.

Carlos Monzon si è consegnato alla storia con un vecchio proverbio piemontese: «Quella faccenda lì, se fa bene, mette fame».

Cassius Clay, vincere facendo linguacce

Pietrangeli a cuore aperto

Nick non è geloso di Adriano Panatta

RINO CACIOPPO

Londra, 28 giugno.

«Dicono che sono invidioso di Panatta — dice Nicola Pietrangeli passeggiando per gli assolati viali di Wimbledon, salutato con affetto da anziani e nuovi campioni della racchetta —. Invece, dopo quello che ho detto a Parigi, Lennart Bergelin mi ha quasi tolto il saluto».

Cosa ha detto Pietrangeli a Parigi per far saltare la mosca al naso all'anziano campione svedese, manager e padre putativo di Bjorn Borg?

«Semplicemente — dice Nic con l'aria più serafica del mondo — che Panatta gioca meglio di Borg anche se può vincere di meno. E che al mondo [illegible] più bravo di Panatta c'è solo Nastase. Tutti gli altri sono manovali della racchetta. Al massimo operai specializzati. Tutto qui, pur avendo il massimo rispetto per Borg».

Ma Panatta è uscito ad opera di Pasarell [illegible] arrivare al traguardo degli ottavi. «Adriano veniva — dice Pietrangeli — dai due [illegible] successi di Roma e Parigi, traguardi di tale importanza non li aveva mai raggiunti in passato. Logico che qui a Wimbledon sia arrivato un po' scarico e non molto allenato sulle superfici in erba».

— Ma come vedi Panatta sull'erba in assoluto?

«Adriano come tennista da erba ha il grave handicap di un rovescio che non è ancora all'altezza di quel giocatore che ha dimostrato di essere. Poi, il suo servizio sull'erba non è un'arma micidiale come sulla terra rossa. Ma il problema fondamentale è il rovescio. Sulla terra riesce a salvarsi, a mascherarlo e vale, possiamo dire, almeno sette».

E continua: «Sull'erba il valore del suo rovescio scende subito a cinque e finisce per fargli perdere troppi punti. Quindi per me Adriano è un giocatore nettamente più forte sulla terra rossa. A Parigi Adriano ha dimostrato di valere almeno sei volte Dibbs battuto in semifinale. Sulla terra rossa gioca alla pari solo con quattro giocatori ed è favorito con tutti gli altri quando è in forma. Sull'erba il discorso è diverso. Adriano gioca alla pari con almeno trenta giocatori. Con Pasarell, se vogliamo fare una media, Adriano su tre incontri dovrebbe vincerne almeno due. Purtroppo qui è capitata l'occasione negativa. Non bisogna farne un dramma».

Da Wimbledon alla coppa Davis.

«E' un problema grave — dice Pietrangeli — soprattutto perché qui a Wimbledon ho trovato conferma una mia tesi: se ci qualificheremo per la finale interzone con l'Australia il match si giocherà in Italia nell'ultima [illegible] di settembre. A mio avviso è un'occasione che i nostri giocatori non dovrebbero lasciarsi sfuggire a costo di qualsiasi sacrificio. Una vittoria in Davis vale quanto l'oro. Purtroppo i rapporti tra giocatori e federazione non sono molto chiari e quindi tutti i programmi sono aleatori. Adriano gioca ad alto livello, ma gli altri si [illegible] di fare i tornei in famiglia in Italia. Barazzutti, Bertolucci, Zugarelli giocano il torneo di Rieti. Poco male per Corrado che è sempre un giocatore da combattimento e sono sicuro che in Davis prima di arrendersi venderà sempre cara la pelle ma gli altri due avrebbero bisogno di ben altri impegni. Per battere la Svezia anche se Borg sembra accusare un cattivo stato di salute, anche se si gioca abbastanza bene, sarà necessario soprattutto il punto del doppio ed invece Adriano e Paolo hanno giocato solo a Parigi. Bertolucci al Roland Garros ha giocato [illegible] un set e poi è [illegible] uscire dal campo. Non c'era più, ha lasciato solo Adriano. I motivi sono difficili da trovare».

Pietrangeli conferma poi che Bob Howe già giudice arbitro di Italia-Jugoslavia a Bologna lo sarà ancora per Italia-Svezia con Bertil Bowron giudice di sedia. Poi Nicola parla della Coppa dei campioni che insieme a Carletto Sada lo vedrà da giovedì al comando della spedizione Lancia a Parigi. Otto squadre in lizza.

Per il «team Lancia» i primi avversari saranno gli inglesi che però non dovrebbero avere nelle loro fila i più forti elementi dato che sono impegnati in coppa Davis (Feaver, Taylor, i fratelli Lloyd), o sono malati come il numero uno Mottram o sono impegnati negli Stati Uniti con il W.T.T. come Cox. Se la Lancia supererà gli inglesi nel secondo turno affronterà con ogni probabilità i campioni francesi del Racing di Parigi che dovranno rinunciare a Jauffret e Proisy impegnati in coppa Davis ed avranno invece Barthès, N'Godrella, Goüvain, Deblicker, Roger-Vasselin. L'eventuale finale dovrebbe essere contro svedesi o tedeschi. La squadra Lancia sarà composta da Panatta, Delenpo, Gasperini, Maioli, Bonaiti, Pietrangeli. La formula prevede la disputa per ogni incontro di sei singolari e di tre doppi.

Connors si diverte a Wimbledon: può concederselo (per ora)

KLAUS felice BETTY con lui

CRISTIANO CHIAVEGATO

Bolzano, 28 giugno.

Arrivano buone notizie dalla Germania Est anche per Klaus Dibiasi: Elisabetta Dessy è stata la più veloce tra le stile liberiste azzurre nell'incontro con le ragazze della DDR sui 100 metri e con tutta probabilità sarà la quarta componente della staffetta mista italiana a Montreal con Antonella Roncelli, Iris Corniani e Donatella Schiavon. Quando lo ha saputo, ieri sera a tarda ora (mentre si festeggiava la chiusura del meeting internazionale di tuffi, vinto da Giorgio Cagnotto per il trampolino di tre metri e appunto da Dibiasi per la piattaforma) Klaus ha tirato un grosso sospiro di sollievo. Anche la sua fidanzata farà parte della spedizione in Canada. Un'eventuale esclusione di Betty avrebbe lasciato Dibiasi, che evidentemente alla ragazza tiene molto, poco tranquillo e forse avrebbe influito anche sul suo rendimento.

I due azzurri, Dibiasi e Cagnotto, in compagnia del napoletano Claudio De Miro e della tuffatrice Carmen Casteiner, con i tecnici Carlo Dibiasi e Lino Quattrin partiranno alla volta di Montreal l'8 luglio.

[illegible] in età (Klaus compirà 29 anni ad ottobre [illegible] Giorgio li ha festeggiati da pochi giorni) i due campioni italiani o hanno vinto o sono sempre rimasti in zona medaglia, non oltre il terzo posto.

«Ci sono parecchie novità, soprattutto dalla piattaforma dei dieci metri — ha detto Klaus Dibiasi — dove tutti gli otto finalisti potranno pensare alla vittoria mentre prima il successo era una questione fra due o tre atleti. Due o tre russi, un tedesco dell'est, uno o due americani, un messicano [illegible] con tutta probabilità i miei avversari. Dal mio punto di vista personale, come campione uscente, dovrò batterli uno contro sette per ripetere l'affermazione. A Montreal non sarà permesso il minimo errore. Chi sbaglierà perderà la gara».

USA VERSO MONTREAL

Gli yankees trovano la sedicenne

E' Rhonda Brady, ostacolista

Eugene, 28 giugno.

La squadra statunitense di atletica leggera in cerca di personaggi nuovi, ne ha trovati altri due nella giornata conclusiva delle prove di selezioni olimpiche americane a Eugene, nell'Oregon. Gli ultimi della scoperta sono lo studente newyorchese ventunenne (festeggerà il compleanno proprio domani) Bill Jankunis, che ha superato m. 2,28 (quarta migliore prestazione mondiale) battendo anche il primatista mondiale Dwight Stones, rimasto fermo a m. 2,25, e la studentessa [illegible] Rhonda Brady, la quale, avendo vinto la prova dei 100 metri ostacoli, sarà con i suoi 16 anni l'atleta più giovane della rappresentativa americana a Montreal.

L'impresa di Jankunis va sottolineata nelle sue giuste proporzioni nonostante si debba tener presente che Stones ha gareggiato a Eugene in condizioni fisiche non perfette in quanto afflitto da un forte raffreddore.

Jankunis, un longilineo che misura m. 1,89 in altezza e pesa 83 chilogrammi, ha tuttavia avuto il merito di aver polverizzato il proprio record personale di cinque centimetri, ponendosi sullo stesso piano del famoso sovietico Valeri Brumel, ancora detentore del primato europeo.

Soltanto Stones (m. 2,31), l'altro americano Pat Matzdorf (m. 2,29) nel 1971), ma eliminato in fase di qualificazione a Eugene, e il cinese Ni Chih-Chin (metri 2,29 nel 1970) hanno fatto meglio di Jankunis.

Ora il primatista del mondo dovrà guardarsi bene da questo giovane connazionale che ieri ha persino tentato di stabilire il nuovo limite mondiale a m. 2,32.

Trattative

Alì-Foreman a Montecarlo?

Montecarlo, 28 giugno.

Il «matchmaker» italiano Rodolfo Sabbatini ha reso noto questa mattina che sono in corso trattative con il Principe Ranieri di Monaco ed una società televisiva per un collegamento a circuito chiuso per cercare di organizzare nel principato di Monaco un incontro tra il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato Mohammed Alì e lo sfidante George Foreman con titolo in palio.

Sabbatini, il quale ha organizzato il mondiale tra Monzon e Valdes che ha riconfermato il titolo, ha detto che la questione di un possibile incontro Alì-Foreman è stata portata all'attenzione del principe Ranieri perché venga discussa.

L'aspetto finanziario di questa impresa sarebbe «immenso», secondo le parole di Sabbatini. Il promoter italiano non ha rivelato il nome del gruppo televisivo che sarebbe interessato alla trasmissione in circuito chiuso.

Alì incontra Ken Norton a New York nel prossimo settembre ed ha già detto che subito dopo metterà il titolo in palio contro Foreman, al quale lo aveva tolto nel 1974.

Ieri a Cuneo: (in alto) Berruti e Bertola si scambiano alla battuta. Sotto da sinistra: la maschera sofferente di Berruti e a fianco le sue giovani tifose, la forza prorompente di Felice Bertola (Stampa Sera - Foto di Adolfo Bodo)

Sofferente alla schiena si batte con disperazione

BERRUTI AL DRAMMA "PIUTTOSTO MI RITIRO!,,

Bertola: "Ho visto sul suo volto i segni del dolore,,

PIERO GALASCO

Cuneo, 28 giugno.

Massimo Berruti è davvero nei guai. La sconfitta contro Felice Bertola (un secco 11-4) lo ha ancorato al penultimo posto in classifica, una posizione che gli lascia poche speranze di acciuffare nel girone di ritorno il biglietto per le finali. Alle sue spalle non è rimasto che Belmonte, il quale, se continua di questo passo, non riuscirà a vincere nemmeno una partita. Berruti, campione orgoglioso e puntiglioso, non vuole fare la stessa fine e dice: «Piuttosto mi ritiro». Ne avrebbe tutte le ragioni, visto che ogni partita si tramuta per lui in una sofferenza fisica perché i dolori alla schiena non gli danno più tregua, gli bloccano i movimenti, ne frenano lo slancio e la carica agonistica. «E' inutile che stringa i denti — dice Berruti —: la palla non mi va via, quasi non si stacca dal pugno».

Una resa

Da un mese a questa parte, ogni partita del capitano della Semplone ha ormai lo stesso cliché. Fino al riposo le cose vanno più o meno bene, ma dopo i dieci minuti d'intervallo la situazione precipita: Berruti perde potenza, sbaglia «ricacci» facilissimi perché arriva in ritardo all'appuntamento con la palla. E' segno che l'artrosi alla colonna vertebrale ha ripreso a tormentarlo ed a poco servono i massaggi alla schiena del professor Anastasio. Ogni partita è per lui un calvario, al fondo del quale c'è inevitabilmente la sconfitta. E' accaduto così con Devia, poi con Balocco e il dramma si è ripetuto anche ieri di fronte al grande Bertola.

Dopo due ore di gioco, il big match ha mandato tutti a casa lasciando con un palmo di naso tutti coloro che (ed erano in tanti) avevano puntato su Berruti a quota nove. La cronaca della prima parte dell'incontro è presto fatta: Bertola parte fortissimo e in un batter d'occhio strappa tre giochi, con una serie di battute bellissime e di ricacci al volo e al salto che assomigliano a mazzate. Berruti è depresso, recupera al quarto gioco, ma il quinto e il sesto vanno ancora al campione della Marchesi di Barolo. Sul 6-2 Felice ha un improvviso cedimento [illegible]: «Per mezz'ora ho avuto come una nebbia davanti agli occhi, il caldo cominciava a farsi sentire»).

Berruti è in ripresa, qualche «intra» gli procura grandi applausi. Al decimo game la situazione si stabilizza sul 6-4: la partita sembra ancora aperta tra i due «carissimi nemici». E invece, alla ripresa del gioco, Bertola in mezz'ora arriva a quota undici senza spendere grandi energie. Il suo avversario è ormai stanco, distrutto, sbaglia in continuazione, [illegible] dal giovane Solferino e dai due terzini Serafino e Berretta.

Alla fine del tredicesimo gioco Massimo si avvicina all'arbitro Vivalda, chiede dieci minuti di tregua per farsi massaggiare la schiena. L'arbitro rifiuta (il regolamento prevede la sospensione solo in caso di infortunio), ma Berruti disobbedisce e corre negli spogliatoi. Il professor Anastasio non può fare miracoli in due o tre minuti e Massimo torna in campo con le lacrime agli occhi, solo per onor di firma. Il fischio finale è per lui una liberazione.

«Così non può andare avanti — dice —. Dopo due certo [illegible] la mia schiena peggiora invece di migliorare. Sono stanco di soffrire, tanto il campionato è ormai compromesso. Forse avrei fatto meglio a dare retta ai medici, che prima dell'inizio del campionato mi consigliavano di smettere. In settimana mi sottoporrò ancora a qualche radiografia: se non avrò speranze di un pronto recupero, domenica a Diano Castello, contro Defilippi, non mi presento». Sarebbe la morte del campionato, perché le finali senza Berruti perderebbero una buona fetta d'interesse. Senza contare che parecchie società attendono la partita con Berruti per risanare i loro bilanci deficitari.

Quando viene a sapere dei propositi di Berruti, Bertola dice: «Prima di abbandonare, io vorrei essere sicuro che non c'è altra soluzione. Perché non prova ad affidarsi agli specialisti del Centro di medicina dello sport di Torino? Certo, Massimo deve avere sofferto molto, perché vedevo chiaramente i segni della fatica sul suo volto quando mi passava di fronte per il cambio di campo. Con tutto ciò, se Berruti si riprende, se indovina una cura rapida che gli restituisca l'efficienza fisica, io non lo considero ancora eliminato dalle finali. Due anni fa, all'inizio del campionato, anch'io ero in crisi, persi quattro partite come ora Berruti, ma poi mi rimisi in sesto».

Riuscirà a fare altrettanto Berruti? Vale la pena di tentare, perché il campionato ha ancora bisogno di lui.

TAMBURELLO

La rivoluzione dei cadetti

(m. s.) Per una domenica l'interesse dei tifosi di tamburello si è trasferito dalla serie A al torneo cadetto. Nel massimo campionato infatti erano in programma tutti incontri abbastanza scontati ed i risultati hanno dato ragione alle favorite. Ovada, S. Floriano, Bussolengo, Lavazza, Solvi e Castel d'Azzano hanno imposto la loro legge alle «cenerentole» del torneo, che si sono inchinate riverenti. Quella che ha opposto maggior resistenza prima di soccombere è stato il Bottanuco di Pagani, che ha realizzato 13 giochi contro i campioni in carica. Delle altre il Besalozo ha fatto 11 punti a Bussolengo, ed è già un miracolo. Tutto, quindi, resta come prima nella classifica generale, salvo l'approfondirsi del solco che divide le prime della classe dalle ultime.

In serie B, invece, c'è stata una vera rivoluzione. La capolista Revigliasco ha perso a Montemarzo, con scarto minimo. Cuspotto ha giocato una gran partita, Mimmo Basso è calato un poco sul finale ed i due punti hanno preso il volo. Avrebbe potuto approfittarne il Roverato, secondo in classifica, ma anche lui si è fatto battere, a Boscomarengo. E' questo il risultato più clamoroso.

Nel Boscomarengo Franco Chiesa, fratello del Piero che gioca nell'Ovada, con Bovone e Prato ha fatto grandi cose. A loro ha risposto solo Silva. Il Roverato ha retto bene fino sul 9-9, poi è letteralmente crollato, ed a nulla è valso sostituire Scarzella con Grosso.

Ora la classifica vede 5 squadre in 6 punti: Revigliasco in testa, poi Roverato e Montemarzo a 3 lunghezze, leggermente staccati ancora Montemagno e Castagnole. In coda, invece, il Cocconato affonda sempre più. Ieri ha perso col Francavilla, penultimo in classifica. La squadra, oltre tutto, deve risolvere dissidi interni. Da una discussione, a quel che si dice piuttosto animata, tra Conrotto e Cagna, quest'ultimo se ne è andato sbattendo la porta. Così il Cocconato dovrà per l'avvenire schierare in campo le riserve.

Ecco i risultati della seconda giornata del girone di ritorno di tamburello, serie B, girone piemontese: Montemarzo-Revigliasco 19-17; Chiusano Cerro Tanaro-Italprevide Massazza 12-19; Boscomarengo-Roveratese Gavi Ligure 19-12; Carrina-Parodi Ligure 19-13; Montemagno-Tonco 19-11; Francavilla-Cocconato 19-14; Castagnole-Scorzolengo 19-13.

CLASSIFICA: Revigliasco punti 26; Roveratese Gavi Ligure, e Montemarzo 23; Castagnole, Montemagno 21; Italprevide, Montechiaro 17; Tonco 16; Chiusano Cerro Tanaro 14; Boscomarengo 10; Parodi e Carrina 9; Scurzolengo, Francavilla 8; Cocconato 4.

PALLANUOTO

Un arbitro ha deciso la retrocessione del Fiat

Un momento della partita Fiat-Florentia

MARCO SANNAZZARO

L'avventura del C. S. Fiat nella serie A di pallanuoto si è praticamente conclusa. Ieri i «baby» di Capobianco hanno dato l'addio al proprio pubblico ed alle residue speranze di agganciare la Lazio e salvarsi. All'ennesima sconfitta subita dal Fiat è difatti corrisposto un pareggio dei laziali. Mancano due sole giornate alla fine del torneo, i punti da rimontare sono 3: troppi. E pensare che proprio con la Florentia il Fiat ha sfoderato una prestazione maiuscola: ha dimostrato ciò che sapeva fare e non ha fatto. Gli è mancata l'esperienza, la sicurezza nei propri mezzi, la concentrazione necessaria. E' sul piano psicologico, non certo su quello fisico, che i torinesi sono stati surclassati dagli avversari, in tante partite, nel lungo calvario di questo campionato.

Il Fiat era partito abbastanza sicuro: l'obiettivo era la salvezza, ma la squadra sperava di raggiungerla con relativa facilità. I primi risultati sono stati abbastanza positivi, anche se dove poteva esserci una vittoria arrivava un pareggio. Poi sono incominciate le dolenti note: le sconfitte, lo sbracamento morale di troppi giocatori. L'ultimo successo risaliva all'8 maggio, a Lerici: poi 11 partite senza una vittoria. Sabato nuovo successo, sempre col Lerici, e ieri sconfitta immeritata.

L'incontro era di quelli al cardiopalmo. Il Fiat si giocava la permanenza in A, la Florentia lo scudetto tricolore. E' stata la squadra torinese la prima ad andare in rete, poi è riuscita a conservare il vantaggio fino a metà del secondo tempo. La Florentia attacca affannosamente, pareggia, va ancora in gol. Il Fiat replica con Fantini e segna. L'arbitro, il signor Coppola di Salerno, inspiegabilmente annulla la rete. Da questo momento è l'arbitro salernitano il protagonista dell'incontro, mentre in acqua i giocatori si muovono con i nervi a fior di pelle. L'arbitro inventa falli, nega rigori, espelle a piene mani, fischia e rifischia, a proposito e spesso a sproposito. E la Florentia vince, salva lo scudetto e condanna il Fiat.

Per i torinesi non rimane che una piccola speranza: che la Federazione accolga la proposta del Lerici di ristrutturare il campionato in due gironi, sul modello del basket. Le squadre sarebbero così portate a 14, annullando le retrocessioni.

SPORT FLASH

BOVES — Al torneo di calcio notturno di Boves: Don Chisciotte Boutique Limone-Gianfranco Carni Discoteque Boves 2-3; Parola Sport Cuneo-Bar Roma Fossano 3-0; partite di questa sera: Ristorante Giardino Gabo Sport Cuneo-Mobili Silvano Dusanzas Cuneo; Tiloni Bovesani-Fiera Mode Robilante.

TORNEO — Prosegue a Fossano il torneo notturno di calcio a sette giocatori organizzato dalla polisportiva. Ieri sera: Pp Tortona-Caurnos Boschese 9 a 1; A.S. Unione-Cascinagrossa 3 a 2.

TENNIS — Sui campi del circolo Italsider di Novi Ligure si è concluso il primo torneo regionale giovanile di tennis. Singolare maschile ragazzi under 12: 1. Tagnarini; 2. Benzi; 3. Leonardi; under 14: 1. Mennella; 2. Molzo; 3 Arnaldi; allievi: 1. Damiani; 2. Comola; 3. Quaglia; juniores: 1. Santaloni.

BOCCE A SORPRESA NEL CAMPIONATO ITALIANO

Sturla mette k.o. Granaglia

GUIDO TOLAZZI

Nicola Sturla sull'altare, Umberto Granaglia nella polvere. Questo il verdetto del campionato individuale di bocce che si è concluso ieri a Domodossola con la conquista da parte del trentaquattrenne capitano dei Pianelli Traversa della maglia tricolore. Una gara che è stata ricca di colpi di scena e che di partita in partita vedeva eliminati quelli che erano ritenuti i grandi favoriti. L'«exploit» più significativo era compiuto dal novarese Cavanna che nei «sedicesimi» batteva il campione in carica Granaglia al termine di un incontro molto combattuto e dal finale a sorpresa. Il torinese infatti, sull'11 a 8 in suo favore aveva la possibilità di aggiudicarsi la vittoria, ma con l'ultima bocciata vendeva il punto e nelle tre giocate successive perdeva la partita.

Anche il domese Mario Suini, che giocava di fronte al suo pubblico, dopo un avvio molto promettente trovava disco rosso di fronte a Lino Bruzzone che veniva a sua volta eliminato dal vercellese Annibale Cossiato, la vera rivelazione di questi campionati. Quest'ultimo, infatti, arrivava alla finalissima imponendosi poi ai «lanciati» Arrigo Caudera e Riccardo Tamagno.

Dal canto suo il neocampione si è imposto a Spiller (Boule d'Or), a Macocco (Lancia), a Pisano (Rivodorese) e poi, in finale, a Cossiato. La partita conclusiva è stata ampiamente dominata dal ligure che non ha più trovato nel vercellese un avversario insuperabile.

Contemporaneamente a Torino (S. B. Madonna del Pilone) sono scesi in gara i «regionali» (311 i partecipanti): ha vinto il titolo l'alessandrino Occhiotti che in finale ha superato per 15-12 il torinese Ranghino (Mad. Pilone). Al 3. e 4. posto si sono piazzati Belgrano (Imperia) e F. Candela (La Fiasa).

Ad Asti, nella «propaganda», 109 i giocatori: si è laureato campione il carcarese Marta che in finale ha battuto per 15 a 8 il biellese Panazza; alle loro spalle sono finiti Mariolini (Domodossola) e Zunino (Alessina).

Tra gli «allievi» (100), che hanno giocato sui campi della S.I.S., successo del torinese Giorgio Monge (Avvenire San Paolo) che nell'incontro finale si è imposto per 15 a 9 al ligure Marini (Bianchieri & Muller, Bordighera). Al 3. e 4. posto: Cecchele (Fiat Torino) e Berto (Novarese Enti).

Infine, il titolo a coppie dei «veterani» (49 formazioni) è andato ai liguri Frassoni-Canale (Cristoforo Colombo) che hanno preceduto i novaresi Fassio-Parocchini (Vigili Urbani Iceberg), i torinesi Bianciotto-Manfredi (La Montagnola) e Tempo-Amerio (Frejus).

SISAL — La direzione della Sisal comunica le quote relative al concorso n. 26 di ieri 27 giugno 1976. Ai 5 vincitori con punti 12 spettano cinque milioni 495 mila 681 lire; ai 228 vincitori con punti 11 spettano 114 mila 900 lire; ai 3429 vincitori con punti dieci spettano diecimila 985 lire.

UNA MODA DAL BRASILE

"Ciuccio„ balneare

Cesenatico. Graziosa, provocante e un po' patetica nel suo tentativo di assomigliare ad una pin-up americana degli Anni 50, ecco la prima turista: si chiama Emanuelle Malle è di Basilea e ha 19 anni. Reclamizza se stessa e l'ultimo passatempo proveniente dal Brasile, l'Oba Oba, che altro non è che un succhiotto per adulti nostalgici

"Breve vita di Francis Macomber„

Africa di Hemingway con il volto dell'Aldini

L'attrice emiliana alla tv nella parte che fu già di Joan Bennett

Milano, 28 giugno.

« Noi non spareremo con fucili, spareremo solo con macchine fotografiche. Non voglio sacrificare leoni e bufali per compiacere il verismo di una scena di caccia grossa », dice il regista Giorgio Moser che ha appena smontato un campo-safari abbastanza fantastico perché realizzato con rotoli di garza negli studi televisivi di Milano, dove di africano c'è solo la cultura. A giorni si sposterà con una limitata troupe nel Kenya, dove Hemingway ambientò il suo racconto Breve vita felice di Francis Macomber, per realizzare la parte documentaristica dello sceneggiato che sta terminando. « Peccato che abbia potuto fare solo adesso questo lavoro che avevo in mente da tempo ed anche con delle clausole restrittive: lo sceneggiato sarà distribuito esclusivamente in Italia, in bianco e nero. Tutto perché i diritti di autore del racconto li ha una società cinematografica americana ». Dal racconto infatti anni fa fu tratto un bruttissimo film, Passione selvaggia, diretto da Zoltan Korda, protagonista Joan Bennet e Gregory Peck.

Non si tratta comunque di una fedele riproduzione televisiva di Hemingway — uno scrittore che in questo periodo gode di buona ospitalità sul nostro video — ma di una lettura critica vista con l'occhio di 40 anni dopo. « Mentre la storia è rimasta validissima (un marito infantile e despota che viene ucciso durante una battuta di caccia dalla moglie) l'Africa in 40 anni è cambiata di parecchio, cambiamenti — dice il regista — che io voglio mettere in evidenza ». Edmonda Aldini e Sergio Fantoni formano la coppia protagonista della vicenda. Mirko Ellis, il cacciatore Wilson forse complice di Margot. Particolare curioso: Mirko è realmente appassionato cacciatore e passa parecchi mesi nel Kenya.

Molto soddisfatta della parte, Edmonda Aldini, a cui il regista ha dedicato un primo piano di ben tre minuti, tre lunghi minuti angosciosi in cui Margot si pente di quanto ha fatto. L'attrice emiliana ha respinto parecchie offerte televisive prima di accettare questa di Moser. « Forse perché Hemingway fu il primo scrittore moderno che lessi da ragazzetta dopo aver fatto una bella scorpacciata di romanzi dell'Ottocento ».

Edmonda Aldini, dopo il successo ottenuto con Appuntamento con la signorina Celeste vorrebbe tornare sul palcoscenico con una nuova commedia italiana. Ma non ci dice molto sul nuovo lavoro, si lascia solo sfuggire che è scritta da una donna.

a. g.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Potrete con fiducia accingervi alla realizzazione di alcuni vostri personali progetti poiché riuscirete a condurli felicemente a termine per quanto complicati essi possano essere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Una buona congiunzione di Venere vi avvantaggerà soprattutto nelle conquiste amorose o nelle nuove conoscenze.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Non preoccupatevi per il periodo negativo che state attraversando soprattutto per quanto concerne il lavoro. Presto infatti l'intervento di Mercurio verrà a migliorare considerevolmente la vostra situazione.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Piccoli momenti negativi che non dovranno però angustiarvi. Cercate di reagire ed applicarvi al meglio delle vostre possibilità: riuscirete così a raggiungere qualche discreto risultato.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Riuscirete a portare felicemente a termine ogni vostra iniziativa o progetto anche senza l'aiuto di persone influenti o importanti nel settore.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Con l'aiuto di persone influenti riuscirete a condurre a termine iniziative e programmi di lavoro che nemmeno speravate di condurre a buon punto.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non siate permalosi e scoraggiatevi se qualche superbia vi irriterà o noi poco: cercate di dimostrarvi superiori a non fatevi caso.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) La giornata non sarà positiva e gli influssi non vi avvantaggeranno in nulla. Cercate di essere prudenti e se possibile demandate ad altra data eventuali decisioni: decisamente domani non sarebbe la giornata più adatta.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Mercurio, in congiunzione negativa con Urano e Luna, vi creerà non pochi contrasti e conflitti soprattutto nell'ambito del lavoro. Non è comunque il caso di drammatizzare.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Presto riuscirete ad ottenere quanto fino ad ora avete solo sperato. Non preoccupatevi quindi se la giornata di domani in fondo non vi darà nulla: presto infatti sarete largamente ricompensati per la vostra attesa.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) La giornata si prospetta decisamente negativa. Nel lavoro in particolar modo sarà opportuno che voi siate sempre presenti evitando di dare incarichi a colleghi e superiori.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Riuscirete a vincere l'opposizione di persone a voi contrarie. Questo vi verrà successo soprattutto nei confronti di un collega che vi ha sempre ostacolato e diffeso.

ORIZZONTALI: 1. Gradevole bevanda estiva; 7. Storica città della Francia; 13. Folla d'acqua; 17. Antica macchina d'assedio; 18. Affiancano longitudinalmente il nostro sistema montuoso; 19. Tony che canta; 20. Trainano slitte lapponi; 21. Mese del calendario rivoluzionario francese; 22. Mortificano i penitenti; 23. La rivale di Amneris; 24. Notissimo uomo politico russo; 25. La George che amò Chopin e De Musset; 26. Abbreviazione parlamentare; 27. Porzione di giardino poetico; 28. La capitale del Colorado; 30. Associazione calcistica; 32. Un collega di Amati; 34. Numero pari; 36. Sacerdote in breve; 38. Un prodotto dell'industria ceramica; 39. Un po' di pazienza; 41. La vita militare in gergo; 42. Nota musicale; 44. I baffi dei gatti; 46. Sciatuppa di fortuna; 48. Carta figurata; 50. Nel minor tempo possibile; 52. Il meglio che c'è; 54. Iniziali di Sivori; 56. Numero bifronte; 57. Cinquecentocinquanta nella famosa Banda d'Affari; 58. L'industria di Agnelli; 61. Può far perdere l'equilibrio; 63. Il periodo più cruento della Rivoluzione francese; 64. Finisce, ovviamente, in gloria!; 65. Indispensabili all'elettricista; 66. Vi nacque il Savonarola; 67. Karl di Hollywood; 68. Spinge Otello al delitto; 69. Soffrono di amarezza; 70. Lo storico guelfo autore della «Cronaca fiorentina».

VERTICALI: 1. Capitale americana; 2. Monti della Sicilia; 3. Altro nome del tacchino; 4. Sabbia; 5. Dea dell'ingiustizia; 6. Si beve alle diciassette; 7. Avverbio del rassegnato; 8. All'attivo del «cannoniere»; 9. La cagnetta che viaggiò nello spazio; 10. Prenome poetico; 11. Insetto che si alleva; 12. Simbolo del nichelio; 13. Lago delle Alpi Giulie; 14. Ente per gli idrocarburi; 15. Comune a Pope e a Fidenco; 16. La brutta copia del cavallo; 18. Fuoruscita di un viscere; 19. Rimandare ad altra data; 21. Accerta il mancato pagamento della cambiale; 22. Sono noti quelli di Manfalcone; 24. Un esperto del diritto; 25. Montale lo è a vita; 27. Una penna per la modista; 28. Consente di continuare a masticare; 29. La cosa dei latini; 31. Cavaliere in breve; 33. Consecutive nell'alfabeto; 35. Personaggio di Mascagni; 37. Verso del passero; 40. I confini dell'alfabeto; 43. Popolo baltico; 45. Lega per sculture; 47. Località presso Milano; 49. Sono difficili da ingoiare!; 51. Si serve in grossi bicchieri; 53. Il nome della Giuliani; 55. Osserva e riferisce; 57. Jacopo, insigne musicista fiorentino; 58. Mito da società; 59. Compositore austriaco di operette; 60. Così sia; 62. Un laureato in breve; 63. Dieci a Londra; 64. Il nome dell'attore Mineo; 66. Nota musicale; 67. Sigla di Milano.